ISTRUZIONI
PER LA GIOVENTU' IMPIEGATA
NELLA SEGRETERIA,
DI FRANCESCO PARISI

DELL' ACCADEMIA LETTERARIA DI ROVEREDO,

BIBLIOTECARIO DELL' ECCMA CASA BORGHESE

Dallo stesso rivedute, ed accresciute

EDIZIONE SECONDA

TOMO III.





IN ROMA MDCCLXXXV.

PER ANTONIO FULGONI.

Con Licenza de' Superiori.



ISTRUZIONI PER SEGRETERIA

PARTE QUARTA

CAPITOLO PRIMO.



De' Titoli in genere.

I. Ccoci a favellare del *nonnulla*, cioè de' Titoli, i quali, se pur sono qualche cosa, altro non sono, che enti immaginarj usciti dal seno della vanità, e dell' adulazione. Pur nondimeno sono condannate le Segreterie ad abbracciar queste nuvole, a spremer questo fumo, e ad imbottar questa nebbia. I primi Scrittori Italiani amanti di semplicità, ed altrettanto nemici della gonfiezza, e dell' inverisimile esprimevano naturalmente, e senz' alterazione i nomi. Parlando un solo, e con un solo, adoperavano il minor numero; così han praticato Dante, Boccaccio, Giovanni Villani, ed altri di quell' età. Nelle lettere di Frà Guittone troviamo talora

dato del *voi* ad una sola persona. Ma l'ambizione per una parte, e la viltà degli adulatori per l'altra non istettero quì. Parve poco l'ingrandir la persona coll' uso del maggior numero, e troppa confidenza il parlare in dirittura al Personaggio, cui si scriveva. Piacque dunque ricorrere agli astratti, ed alle terze persone, e s'introdusse tal costumanza nelle lettere Italiane, come già si era introdotta nelle Latine ne' tempi della corrotta, e bassa Latinità. Quindi surse una lunga questione tra i Letterati del secolo XVI., (che tali erano per lo più in quei tempi i Ministri delle Segreterie de' Principi, e de' Cardinali) se si dovesse lasciar correre questo Ceremoniale co' titoli di *Signorìa*, di *Eccellenza*, di *Altezza*; o pure (per appressarsi nel miglior modo alla proprietà, e candidezza de' Latini) parlare, e scrivere in seconda persona? Claudio Tolomei, Bernardo Tasso, (1) Gio. Francesco Bini, Luca Contile, Annibal Caro, Jeronimo Muzio furono per la seconda persona (2). A que-

(1) Vedasi la prima lettera al Caro Vol. 1. edizione del Comino pag. 17., 263., e 330. segg., e pag. 427.

(2) Veggasi la lettera del Muzio ad Antonio Rinieri lib. 3. pag. 127., ed altre di Alessandro Citolini, e del Ruscelli in difesa della lingua volgare. Venezia 1551. in 8.

A questa opinione si opposero Girolamo Ruscelli, Rinaldo Corso (1), ed altri difensori delle *Signorie*. Ma per quante buone ragioni addussero i nemici di esse, l'uso nondimeno de' più tirò anche loro a far contro il proprio sentimento. Il ristoratore dell' italica favella Pietro Cardinal Bembo non fu ritroso in usar le terze persone, anzi in un testo a penna delle sue lettere corretto di propria mano, in molte, e molte lettere, ov' egli usava la seconda persona, ha emendato, e vi ha sostituita la terza, ed i titoli astratti di *Signoria*, e simili. Torquato Tasso si lasciò anche guidare dalla consuetudine, ed accettò nelle sue lettere le terze persone, e le *Signorie*, rimovendone il *Voi* sì familiare a Bernardo suo padre.

II. Nell' anno 1596. (2) essendo cresciuto a dismisura lo scialacquamento de' titoli, la Corte di Spagna, alla quale gl' Italiani ne davano la colpa (3), tentò, massime ne' suoi Stati d' Italia, di porvi alcun rimedio. Il titolo d' *Illustrissimo*, ed *Eccellentissimo*, che già fu attributo de' soli Principi Sovrani, si era tanto prostituito, che fino i Nobili dell' in-

(1) Lettera del Corso a Veronica Gambara nell' idea del Zucchi part.3. pag.309.

(2) Muratori An.dell'Italia Tom.10.par.2. edit. Rom. pag.379.

(3) Nella Satira 6. dell'Ariosto.

infimo rango lo pretendevano,ed i Nobili Provinciali lo pretendono anche adesso. L' *Illustre*, e il *Molto Illustre*, che sul principio del secolo decimosesto soleasi darsi a' Principi cadetti, era passato ad onorare la plebe. Ciò fu la sorgente di mille contese. Il Conte d'Olivarez Vicerè di Napoli pubblicò un editto, per cui venne vietato ogni titolo, ed ordinò, che nelle mansioni si scrivesse soltanto: *Al Sig. Duca*, *Al Sig. Principe*, *Marchese*, *Conte*, *Dottore &c.* Passò questo divieto in Milano, ma poco fu osservato. In Roma (1), ed in altri Stati se ne risero. L'anno 1603. il Duca di Feria Vicerè di Sicilia fece un altro divieto, e vi comprese anche gli Ecclesiastici, del che si risentì il Romano Pontefice con un Breve scritto da Silvio Antoniano (2).

III. L' anno 1620. la Corte di Spagna deputò una nuova prammatica contra i titoli (3). Il Crescimbeni riconosce questa corruttela coetanea all' altra di decorare con titoli ampollosi, e pieni di vanità i frontespizj de' libri, nata circa la metà del sec. XVII. (4) Ma più antica ella è certamente; giacchè Latino Latini

(1) Lett. del Guasco all'Ingegnieri p. 187.

(2) Presso l' Autore.

(3) Velsero al Gualdi fra le lett. di Uomini illustri stamp. in Venez. 1744. pag. 334.

(4) Istor. della volgar Poesia.

ni (1) scrittor veridico nel secolo antecedente si lagna di questo abuso in due lettere scritte a Camillo Paleotto l'an. 1590: *De corrupta recentium in scribendo consuetudine jam ex quo Tridentini Synodus coacta Episcoporum Hispanorum frequentia pene fluctuabat; meminit me ab amico monitum (qui inter Episcopos honestissimum locum tenebat) multorum offensionem, potiusquam benevolentiam mihi conciliaturum, etiamsi egregiis eos laudibus ornassem, nisi ampullosis, ut ita dicam, & ventosis titulis onerassem*; ma se vogliasi rintracciare l'origine del fasto degli attributi, e massime de' superlativi, si troverà che nacque dopo estinta la Romana Repubblica, e che alimentossi, e crebbe col Principato: *Regnantium testimoniis crevit eloquentia, dum non culpatur audacia:* scrisse Vegezio a questo proposito nel Prologo.

IV. Circa il medesimo tempo Francesco Peranda Segretario celebre della Casa Caetani in una lettera ad Antonio Ambrosi (2), ove prova, che al Duca Caetani è dovuto il titolo di *Eccellenza*, in fine si lagna, che *i titoli siano trascorsi in licenza, e che quelli, che anticamente convenivano ai Re, convengono oggi ai privati uomini, ed alla plebe; e per avventura i primi titoli furono dei Re, e non d'altri, e i*

(1) Lett. pag. 365.

(2) Pag. 244. ediz. del Ciotti 1601. in 4.

e i primi Re non ebbero titoli .... nondimeno i titoli vanno con quelle cose, che sono buone, e convenienti non per natura, o legge, ma perchè o il tempo, o la consuetudine, o altra causa li fa esser tali. Le quali parole possono in questa materia ceremoniale esser di ferma, e stabil regola anche per i tempi avvenire. Inveisce anche colla solita sua graziosa mordacità contro l'ambizione de' titoli il Menchenio (1).

V. Un altro abuso fu introdotto nelle Segreterie, cioè, senza che prima sia nominato nelle lettere il *Papa*, l'*Imperatore*, il *Principe*, lo scrivere: *Sua Santità, Sua*

(1) Orat. De Chiarlat. Erudit. pag. 20. edit. Lucen. = *Sæpe utique miratus sum Patrum nostrorum ambitionem, quippe qui* Illustrium, Clarorum, Spectabilium *compellationes; olim Principibus tantum, Regibusque, ac Senatoribus Romanis concessas, in Scholam transtulerunt. Videas hodie, ut loquitur elegantis ingenii Vir Lilienial de Mach. Lit. pag.* 153. *multos vocari velle* Clarissimos, *qui extra mœnia Civitatis prorsus sunt incogniti*; Magnificos, *quos urget res angusta domi*; Consultissimos, *quibus parum, aut nihil consilii*; Excellentissimos, *quos vel tyro antecelleret scientia. Enim vero cum olim Carolus M. Rom. Imp. in iscriptione libri, quem de Imaginibus contra Græcos scripsisse traditur Viri excellentissimi, & spectabilis elogio mactetur, ecquis est hodie inter Doctores umbraticos, quibus &c.*

Sua Maestà, *Sua Altezza*. Benchè ne' Registri originali del Cardinal Farnese Legato in Francia, e Spagna l'anno 1539., e 1540., scritti da Gian Francesco Bini, abbiamo trovato: *la sua Beatitudine, la sua Santità*.

VI. Quella nuova maniera, non piacque a Torquato Tasso, e pure si lasciò trasportare dall' uso; nè giovò, che Giulio Ottonelli (1), Giureconsulto al servizio di D. Alfonso d'Este, ancorchè molto amico, e difensore dell' opere del Tasso, vi si opponesse con un discorso scritto con purità, e finezza di lingua: prevalse la novità della moda, e dura anche, anzi si è dilatata a' tempi nostri, praticandosi nelle mansioni lo scrivere: *a Sua Maestà*, *a Sua Altezza*, *a Sua Eccellenza* &c. senz'altro aggiunto.

VII. Per dire alcuna cosa di ciascun titolo, che si usa nelle lettere in particolare, li disporremo per ordine alfa-

(1) Era questi da Fanano Terra del Ducato di Modena, versatissimo nella lingua, ed autore dell' *Annotazioni sopra il Vocabolario degli Accademici della Crusca*, le quali per opera del Zeno furon stampate *in Venezia* 1698. *per Marino Rossetti in fol.* sotto nome di *Alessandro Tassoni*; nella di cui vita premessa dal Muratori alla *Secchia rapita* si restituisce quell' opera al vero suo autore Ottonelli.

betico; e chi brama notizie più complete di tutti i titoli usati in qualunque tempo, potrà sodisfare la curiosità sua, fra gli altri autori, nel Panciroli, Guntero, Seldeno, e Paradisi, che ne hanno trattato di proposito, come anche nel Mabillon *De re dipl.*, nella raccolta del Martene, in Lorenzo Quintana (1), in Tobia Almaggiore (2), nel Santinelli (3), in Tommaso Azzio (4), e nel P. Paoli (5), ed anche nel Puffendorfio (6).

CA-

(1) Istruzione teorica, e pratica di scrivere lettere col Titolar. Napoli 1722. per il Mosca in 8.

(2) Raccolta di varie notizie di Provincie, Città, Terre &c. Titoli de' Baroni, e Famiglie Nobili 1675. per il Bulison in 4., ed inserite nel Summonte Istor. di Nap.

(3) Annot. al tratt. de Tit. del Panciroli suppl. al Giorn. d' Italia tom.2. pag. 344. a pag.434.

(4) Discor. della prerog. de' Curiali, e Cortigiani, e de' Titoli di qualunque persona &c. Venezia per gli eredi del Sessa 1600. in 4.

(5) De Nummo Aur. Valen. Imp. Lucæ 1722. pag.7.

(6) Nel fine di ciascun tomo dell' Introduzione all' Istoria Univers.

CAPITOLO II.

De' Titoli in specie.

I. *Altezza.*

FU questo titolo antichissimamente uno de' molti, che gl' Imperatori attribuivano a se stessi. Ora è il distintivo, con cui i Francesi onorano gl' Imperatori Ottomani, i quali per altro conservano l' antica vanità de' Sovrani Asiatici, che erano, e lo sono anche oggi fratelli carnali del Sole, e della Luna, e ponevano il loro soglio sopra l' orbità di Saturno. Il più piccolo Re dell' Indie consuma una pagina intera nell' infilzare tutti i suoi titoli, ne' quali fa entrare il novero delle sue rendite, degli Elefanti, delle gemme, e di tutto ciò, che estende la vana idea della loro grandezza. Per ciò, che riguarda le Segreterie Italiane, è da premettersi, che quando il Pontefice S. Pio V. conferì a Cosimo I. Duca di Firenze il titolo di *Gran Duca*, e di *Serenissimo*, i Duchi di Ferrara, di Mantova, di Urbino incominciarono a pretendere quello di *Altezza*, che fu loro accordato dopo molti dibattimenti.

Nell' anno 1630. a' 10. di Giugno Urbano VIII. Sommo Pontefice nel Con-

cistoro segreto conferì senza partecipazione di alcuno il titolo di *Eminentissimo* a' Cardinali, al Gran Maestro, ed ai tre Elettori Ecclesiastici. Ciò non fu gradito da' Principi, specialmente Italiani. Quindi ne nacquero diverse pretensioni, e controversie tra loro, che divertirono i dilettanti di Gazzette. Chi ne avesse curiosità, può riscontrarle nelle memorie del Siri, e nella Storia del Nani all'anno 1637.(1)

Presentemente questo titolo di *Altezza* con l'aggiunto di *Reale* si dà a tutti i Fratelli, e Figliuoli di Re, ancorchè siano Ecclesiastici. Fu però nella lettera ottava di Gian Vittorio Rossi *ad Tyrrhenum* molto commendata la modestia del Cardinal de Medici, detto il Cardinal di Toscana, il quale inteso il desiderio d'Innocenzo X., che i Cardinali avessero uno stesso trattamento, spontaneamente lasciò il titolo di *Altezza*, e proibì a tutti i suoi familiari di non chiamarlo con al-

tro

(1) Vedi nel d'Ossat lett.3. tom.1.pag.16. ediz. d'Amsterdam 1732., dove nelle note l'Amelot riferisce un passo di una lettera di Uberto Lanquet, il quale deride gl'Italiani, che intraprendono *nugacissima certamina*, *&* *ambiunt Regum titulos*, cioè i titoli di *Serenissimo*, e di *Altezza*, mentre prima altri non aveano, che quei d'*Illustrissimo*, e di *Eccellenza*.

tro titolo, che col comune a tutti gli altri Cardinali, e fece cassare nelle sue armi la Corona Ducale.

Il titolo di *Altezza* senz' altro aggiunto, o al più quello di *Serenissimo* si dà agli altri Principi di Casa Reale, a molti Principi di Germania, che hanno Stati, ed assoluto dominio, e ad alcuni della nostra Italia, come il Duca di Modena, e davasi anche ai Duchi di Guastalla, e e della Mirandola (1). Se non che i Cardinali usano le riserve prescritte nel loro Titolario, che daremo in appresso.

II. *AMPLISSIMUS*, *AMPLITUDO*.

Col titolo di *Amplissimo* si onoravano i Consoli, e 'l Senato Romano (2). Nell'anno 1568. *Aonius Palearius Amplissimo P. Antonio Veranto Episcopo Agriensi Imperatoris Consiliario* (3). Nel 1593. *Illustrissi-*

(1) Siri mem. Istor lib.2.pag.475.= Lett. Anon. de' 2. Febr. 1637. sopra il titolo di *Altezza Reale* del Duca di Savoja. Senza nome di Stampatore, nè luogo 1720. in 8.= Istor. del G.D. di Tosc. all'anno 1574. 1575. e 1576. scritta dal ch. Riguccio Galluzzi.

(2) *L.* 50. *ff. de Cond., & Dem.* = *Symm. lib.*4. *ep.*9.

(3) *Epist. ex Cod. Bibl. Collegii Rom. edit. ab Clar. V. P. Petro Lazeri anno* 1758. *tom.*2. *pag.*158.

strissimo, ac Reverendissimo D. Petro Aldobrandino S. R. E. Cardinali Amplissimo Pomponius Brunellus (1), ed il Cardinal Quirini di ch. me nel 1748. *ad Eminentissimum, & Reverendissimum Card. de Alsazia Archiepiscopum Mechliniensem, Belgiique Primatem*; in corpo *Cardinalis Amplissime*.

Quello di *Amplitudo* fu dato al Doge di Venezia in una lettera latina del Card. Giovanni de Medici nel 1560. (2), siccome in appresso dal Papa all' Imperator Moscovita *Illustri, ac Potentissimo Magno Czaro, & Magno Duci Petro, universæ magnæ, parvæ, & albæ Russiæ Autocratori, & magnorum Dominorum Orientalium, Occidentalium, & Septentrionalium paterno, avitoque Hæredi, Successori, Domino, & Dominatori Clemens Papa XI. = Illustris, ac Potentissime Czare, salutem, & lumen divinæ Gratiæ = Sublimis tua amplitudo = Excelse, ac Potentissime Czare = Te = Tu &c.*

III. AUGUSTO.

Questo titolo dato la prima volta per voto di Munazio Planco ad Ottaviano, è il distintivo de' Romani Imperatori, coll' accrescimento anche di *semper Au-*

(1) Tom. I. Orat. select. SS. Patr. Romæ ex Typ. Dom. Basæ 1594. 16. Græce, & Latine.

(2) Lett. del Card. Gio. de Medici pag. 131.

Augusti, ed *Augustissimi*: nè solo si dà alle persone, ma ben anche alle cose: *l'Augustissima Casa*, *l'Augusta Famiglia*; poichè i luoghi religiosi, ne' quali con gli *augurj* alcuna cosa era consagrata, si dissero *augusti* da *auctu*, o *avium gestu*, *garrituve*; onde Ennio scrisse:

Augusto augurio postquam inclita condita Roma est.

Il che sia detto per confutare il sentimento del troppo severo Giovanni Cinelli(1), che non approva dirsi *Augustissimo*, falsamente supponendo, che *Augusto* sia nome proprio, e sustantivo,

Nel secolo presente si è da molti introdotto l'uso di dire *Augusta Famiglia*, *Augusto Figlio*, anche quando si parla di altri Sovrani, specialmente di Francia, e Spagna.

IV. BEATISSIMO.

Il Pontefice Siricio circa l'anno della salute 397. prese il titolo di *Papa*. Avendosi alcuni Vescovi scismatici arrogato lo stesso titolo ai tempi di S. Gregorio VII. il Sinodo Romano stabilì, che *Papæ nomen unicum esset in universo Christianorum Orbe*, *unique Romano Pontifici tribueretur*. Ed allora fu, che divenne anche distintivo dello stesso Romano Pontefice quel-

(1) *Bibl. volan. scans. VII. pag.* 13.

quello di *Padre Beatissimo*; sebbene ne' tempi antecedenti Arcadio, Antemio, Giustiniano, ed altri Principi dettero nelle leggi il titolo di *Santissimo*, e di *Beatissimo* tanto al Papa, quanto ad altri Vescovi.

V. Carissimo.

Di questo si serve il Pontefice Romano nelle lettere all'Imperatore, ed altri, che hanno la dignità Regia, com' anche alle loro Mogli. *Carissime in Christo Fili noster, salutem &c.*; in corpo, *la Maestà Vostra*. Anche i Sovrani usano il *Charissime* come noi l'usiamo co' Parenti, ed Amici.

VI. Cattolico.

Il Re Liutprando, e Ariulfo fra i loro titoli ponevano anche quello di *Cattolico*. Divenne poi giustamente attributo particolare de' Monarchi delle Spagne dopo che il Pontefice Alessandro VI. lo dette al Re Ferdinando, e suoi Successori, per aver dal suo Regno espulsi i Mori, e provveduto alla perpetua conservazione della Religione Cattolica in tutti i suoi vasti Dominj.

VII. Celsitudo, Celsissimo.

Equivale all'*Altezza*, ed ora è riservato ad alcuni Vescovi di Germania, che sono

ſono anche Principi dell' Imperio, come agli Arciveſcovi di Praga, Beſanzon, Cambrai, Magdeburgo, Salisburgo, ed altri.

VIII. Clarissimus, Chiarissimo.

Prima dell' Imperio non adoperòſſi in Roma queſto aggiunto, ſe non per eſprimere la chiarezza del ſangue, e delle inſigni qualità della perſona. Plinio (1) chiama *Clariſſimi* i Conſoli; e tali anche ſi dicevano i Prefetti del Pretorio, ed i Rettori, che godevano anche il titoio d' *Illuſtre*; come leggeſi in più luoghi del Teſto Civile. Nel 879. ſi dava dai privati a perſone molto nobili: *Gregorius vir clariſſimus* (2), e nel 1059. il Fratello dell' Antipapa Benedetto X. così era chiamato (3). Nel ſecolo decimoſeſto era un diſtintivo de' Nobili Veneziani. Il *Magnifico*, che pur era attributo di Nobiltà, non era sì pregiato, quanto il *Clariſſimo* (4). Ora a' Nobili Veneti ſi dà il titolo di *Eccellenza*, ed il *Chiariſſimo* è paſſato ad incenſare i Letterati viventi, che, quand' anche non ſien molto chiari, n'avran-

(1) *Epiſt.*33. *lib VII.*

(2) Preſſo il ch. Monſig. Galletti del Primic., e Secondic. di S. Chieſa pag.189.

(3) Zazzera Fam. di S. Euſtachio.

(4) Pier Cat. Zeno. Note alla lett.25. del Caſa tom.2. pag.163. edit. Ven.

vranno a larga mano, ed a buon mercato da alcuni benevoli Giornalisti, e Gazzettieri letterarj.

IX. *Clementissimo*.

E' attributo competente a' soli Sovrani. Giovanni Papa lo dette a Giustiniano col titolo anche di *Gloriosissimo* (1).

X. *Colendissimo*.

A' Latini fu incognito sì fatto titolo. Il Bembo lo dette nell' intitolazione al Cavalier Luigi Mocenigo: *Colendissimo Signor mio*, *Reverendissimo*, *e Colendissimo Signor mio*; al Cardinal Egidio; *Reverendissimo*, *ed Illustrissimo Signor mio sempre Colendissimo*, al Cardinal di Capua.

Oggi i Cardinali l' usano solamente co' Cardinali Nipoti di Papa vivente; col Decano del sagro Collegio; co' Cardinali Capi d'Ordini nel Conclave, e quando scrivono alle Congregazioni Cardinalizie. Anche i Principi Romani l' usano con risparmio: lo danno bensì a' Cardinali, eccetto qualcuno di primaria famiglia, che li tratta di *Osservandissimi*,

I Cardinali scrivendo a Principesse, ed altre Signore, massime se scrivono di pugno, non hanno talora difficoltà di

(1) In epist. *Inter claros de sum. Trinit.*

di dar loro il titolo di *Padrona*, e anche di *Colendissima*, il che non farebbero mai co' loro mariti. Le Dame non fanno stato nel cerimoniale, e, non ostante la scherzevole riflessione di Settano, neppure in casa propria cedono la mano a chicchessia. Vedasi il seg. §.27.

XI. Diletto, Dilettissimo.

Dilecte Fili è l' iscrizione, che il Papa usa nelle lettere a' Cavalieri della sfera secolare. Ai Cardinali non Vescovi ta: *Dilecte Fili noster*. Ai Fratelli, e Figli di Re fa: *Dilectissime in Christo Fili &c.*, ed in corpo: *la Nobiltà vostra*. Clemente VIII. nel 1599 ad Isabella Infanta di Spagna: *Dilectissima in Christo Filia nobilis Mulier*, ed in corpo: *Nobilitas tua*. Vedasi appresso § 25.

XII. Discretus, Discretio.

Nelle lettere Ecclesiastiche di Papi, Vescovi, ed Abati trovasi *Discreto Viro, circumspecto Viro*, e *discretio vestra &c.*; ed anche alcuni Laici Nobili furono così chiamati (1). Nel 1296. *Discretus vir D. Angelus Petri Causidicus* (2).

XIII.

(1) Th. Madox Formul. Angl. pag. 5.
(2) Nerini de Templo, & Cœn. S. Alexii pag. 475.

XIII. DON, E DONNA.

E' volgare accorciato da *Dominus*. S. Pier Damiano: *Domno Leoni IX. Beatissimo Papæ Petrus peccator Monachus*; e *Domno Cariberto Reverendissimo Episcopo*. *Ex dicto Domni Regis*, leggesi in un Diploma del Re Alfonso del 756., ed in un Placito del 1000.: *Domni*, *& gloriosissimi Berengarii* (1). Circa questi tempi divenne il *Domnus* prepositivo ai nomi d' Imperatori, Re, Vescovi, Ministri Regj, ed altri Uomini di alta sfera (2).

Con nuovo accorciamento da *Domnus* si è fatto *Don* proprio de' Monarchi di Spagna, e loro Figli, e di là propagatosi tanto, che non solo se ne onorano i Ministri dell' Altare, ma nei Regni di Napoli, Spagna, e Portogallo si profonde anche agli Ordini più bassi.

Ai nomi di quei Signori, e Signore, che hanno il titolo di *Eccellenza* costumasi in Roma di preporre il *Don*, e *Donna*; e così praticasi anche co' Religiosi, e Monache dell' Ordine Benedettino, e con Cherici Regolari.

XIV.

(1) Du-Cange Gloss. med., & inf. latin. ver. *Domnus*.

(2) Murat. Dissert. sull' Antichità d' Italia tom. 1. dissert. 4. 9. 10.

XIV. *Eccellenza, Eccellentissimo, Eccellente.*

Trovasi in Simmaco Scrittor del quarto secolo in una lettera a Stilicone (1): *cum sublimi Excellentia tua*.

Lo stesso titolo dà Giustiniano alla Regina Amalasunta, Teodorico a Clodoveo, e ad altri Re (2). I Re di Francia della prima, e seconda schiatta erano trattati di *Eccellenza*. Tal titolo usa con essi S. Gregorio. Carlo Magno ne onorò il Papa, ed il Re (3). I Legati del Concilio di Trento dettero tal titolo al Duca di Baviera in una lettera al Papa (4). Il Bembo al Doge di Venezia (5). In una lettera del Senato Romano al Duca Ottavio Farnese in ringraziamento d' averli partecipato le imprese del Principe Alessandro suo Figlio, dà al Duca il titolo di *Eccellenza*, e di *sua Illustrissima Casa*, ed il titolo di *Serenissimo* al detto Principe come Generale del Re Cattolico = *Excellentissimus* nella Casa Augusta era il *Quæstor Sacri Palatii* (che oggi sarebbe il

(1) Lib.4. ep.9.

(2) Cassiod. lib.x. ep.8., & lib.11. ep.41., & lib.111. ep.3.4.

(3) Mabillon.de Re dipl. lib.11.cap.6.§.5.

(4) Pogian. vol.3. pag.57.

(5) Lett. lib.1.



il Gran Cancelliere) ed il Prefetto di Roma, e del Pretorio, cui, come a Triboniano, dettesi da Giustiniano anche il titolo di *Eccelso*. Nel 776. *Regnante D. Karolo Excellentissimo Rege Francorum, atque Longobardorum* (1). Nel 957. *Berengarius Excellentissimus Rex* (2).

Ora questi titoli si danno a Cavalieri, o sieno Nobili Veneziani, a Nipoti di Papi, Grandi di Spagna, Cavalieri del Tosone, e di altri Ordini egualmente insigni, a quelli, che han titolo di Principi, e Duchi, agli Ambasciatori, Vicerè, Segretarj di Stato, Generali di Armata, ed altri, che esercitano ministero di regia rappresentanza, come anche ad alcuni Signori, che sebbene non abbian titolo di Conte, Duca, Principe &c. pure discendono da Famiglie, che hanno signoreggiato qualche grande, o piccolo Stato; ovvero si sono imparentate con Case Reali. Perciò i Signori D. Alfonso, e D. Rodolfo cugini Varano di Camerino, ora domiciliati in Ferrara, sono trattati anche dagli Eminentissimi Cardinali col titolo di *Eccellenza*, e col *Don* preposto al loro nome (3).

Que-

(1) Crescimb. Istor. di S.Maria in Cosmedin pag 67.

(2) Il ch. P. D. Placido Federici Histor. Pompos. tom.1. pag.404.

(3) In fatti discendono da una Casa, che per

Questo titolo è propriamente di Si-
gnor secolare, e non conveniente a Per-
sona

per lunghissimo tempo fu Sovrana, cioè da Gentile I. Signor di Camerino, per una non mai interrotta serie di generazioni fin dal 1240. in poi, come vien comprovato da gravissimi Istorici, che cita Camillo Lilii nella Storia di Camerino, dallo stesso stemma col Vajo, che anch' essi conservano, dalle antiche memorie esistenti anche oggi nella Sala del Palazzo Ducale di essa Città, e dai pubblici Documenti dedotti tanto in giudizio, e recentemente in questo Tribunal della Sacra Rota, che ha riconosciuto discender' essi *ex praeclara Gente Varana, de Camerino nuncupata* [nella Decis. *Ferrarien. praetensi supplementi Legitimae* 5. *Maii* 1784. *cor. R.P.D. Riminaldo*], quanto avanti la Regia Deputazione Araldica della Città, e Stato di Mantova; giacchè, possedendo questa Famiglia beni nel Mantovano con un Palazzo anche in quella Città, ed essendo stato fatto dalla gl. me. dell' Imperatrice Regina un' Editto, che obbligava i suoi sudditi a presentare nel Tribunale di essa Araldica deputazione le prove della loro Nobiltà se volevano goderne le onorificenze, questa, con l' ordinazione spedita ai 27. Giugno 1772., dichiarò *ch' essendosi riconosciuto dai Documenti legitimi esibiti dai mentovati Sig. Varano di Camerino, che questa Famiglia Illustre ha posseduto un Principato con Dominio assoluto, e che nell' Imperiale Diploma di Ferdinando II. vien*

ono-

sona Ecclesiastica ; e per tal motivo l'Abate d'Estrades Ambasciator del Cristianissimo in Venezia da Monsignor Airoldi

onorata col titolo d'Illustre, come i Principi assoluti del S. R. I., e dichiarata congiunta di sangue coi Duchi di Milano, e di Ferrara, e con altri Principi, e Famiglie di Dominio Sovrano, si ascrivano perciò al libro Araldico li Signori D. Alfonso, e D. Rodolfo col predicato Varano di Camerino, e col successivo trattamento di Eccellenza in voce, ed in iscritto, e con tutte le prerogative, ed onorificenze.

Fu pure questa Famiglia imparentata colla Casa Farnese, col sangue Reale d'Inghilterra, e fu molto onorata dai Re d'Inghilterra stessa, e da quelli di Francia non meno, che dai Pontefici Alessandro IV., Bonifacio VIII., Martino IV., e Paolo III., il quale in un Motu proprio del 1542., prodotto in Archivio di questa Sacra Rota, in occasione dell'accennata Causa, li chiamò *Dilectos Filios* Nobiles Viros *Fabritium*, *&* *Petrum Gentilem de Varano Laicos Ferrarienses*, su qual titolo vedasi appresso in questo Capitolo alla parola *Nobilis*. Il Sig. D. Alfonso poi aggiunge alla Nobiltà del suo sangue molta letteratura, e scelta erudizione, come lo dimostrano le sue Opere specialmente Drammatiche, che sono le Tragedie del *Demetrio*, di *Giovanni di Giscala*, e dell'*Agnese* universalmente applaudite, e ricercate, oltre molt'altre Poesie, delle quali ci fa sperar l'edizione.

roldi Nunzio Pontificio non l' ottenne, ma invece fu trattato puramente di *Monseigneur* (1), ed i Decreti della Congregazione Ceremoniale non lo accordano in verun modo a' Prelati, ancorchè di nascita Principesca. Serbiamo tra' nostri manoscritti un discorso di Monsig. Antonio Caetani Arcivescovo di Capua, mentr' era Nunzio in Spagna, in cui prova, che a' Signori Ecclesiastici non già l' *Illustrissimo, ed Eccellentissimo*, ma *Illustrissimo, e Reverendissimo* si conviene. L' usanza peraltro calpesta tutti i decreti, e si strascina dietro chi vorrebbe osservarli; ma i Cardinali non ripugnano di dare l' *Eccellenza* a' Prelati Nipoti di Papa.

Lo stesso titolo di *Eccellenza* era un tempo comune anche agli Uomini insigni per Lettere, benchè senza grado di nobiltà, scrivendosi: *Eccellente, molto Eccellente*, ed *Eccellentissimo Signore*, ed in corpo *Vostra Eccellenza*. Così il Bembo scrivendo al celebre Giureconsulto Mariano Socino, Aldo il Giovane ad Antonio Persio; Luigi Groto al Riccobono; il Vannozzi a M. A. Mureto, al qual Vannozzi per altro non piaceva, che si desse loro nel corpo dell'*Eccellenza*, ma piuttosto: *V. S. Eccellente, molto Eccellente*, o *Eccellentissima*. Presentemente l' *Eccellen-*

(1) Pacichelli mem. par. 3. pag. 126.

te, e 'l *molt' Eccellente* ſono collegati coll' *Illuſtre*, e *molt' Illuſtre*; e ſervono per onorare i Dottori.

XV. ECCELSO.

Eccelſo Senato, *Eccelſo Dominio* diſſe Bernardo Taſſo della Sereniſſima Repubblica di Venezia. Lorenzo de Medici alla Repubblica di Firenze: *Eccelſi Signori*, *Voſtra Eccelſa Signoria*. *Illuſtris*, *&* *Excelſe Frater* era il titolo, che uſava il Doge Foſcari col Duca di Savoja Amadeo VIII. In altra lettera del 1431. uſa ſecolui il titolo di *Fraternità* ambedue termini di uguaglianza. *Eccelſo* ancora è il diſtintivo di alcuni Veſcovi di Germania, come s'è detto nel Cap. delle Iſtruzioni per Segretarj di Cardinali. *Illuſtriſſimo*, ed *Eccelſo* ſi chiama negli Atti pubblici il Reggimento di Bologna per decreto di quel Senato confermato da un Breve della ſanta memoria di Benedetto XIV. de' 14. Febbrajo 1749.

XVI. EMINENTISSIMO.

Eminentiſſimo, e *Magnificentiſſimo* era il Prefetto del Pretorio, ed il Queſtore del ſagro Palazzo. Si ritrova in più luoghi del Codice, e delle Novelle di Giuſtiniano. Il Mabillon dice, che S. Gregorio

gorio trattò di *Eminenza* i Vescovi d'Italia: ma i suoi Confratelli editori delle Opere di questo Santo Dottore (1) vi hanno che opporre. Lo dette certamente a' Consoli, Esarchi, e Duchi. Nel 987.: *Joannes Eminentissimus Consul, & Dux* (2), e nel 1012.: *Domnus Albericus Eminentissimus Consul, & Dux* (3). Leggesi *Vir Eminentissime* nelle lettere di S. Pier Damiano al Duca, e Marchese di Toscana, chiamato anche *Eccellentissimo*, e ad Adelaide Duchessa, e Marchesa dell'Alpi Cozzie. Già dicemmo, che nel 1630. il titolo di *Eminenza*, e di *Eminentissimo* fu reso da Urbano VIII. privativo de' Cardinali, che fin'allora erano stati *Illustrissimi*, *e Reverendissimi*. Nelle Menagiana (4) si legge, che, avendo un giorno Luca Olstenio chiamato un Cardinale *Eminentissimo*, piacque a tutti gli altri d'esser trattati nello stesso modo, e che questo diede luogo al già mentovato Decreto.

Prima dell' Olstenio Silvio Antoniano dette il titolo di *Eminentissimo*, e di

(1) Annot. alla lett. 12.*alias* 20.del lib 10.

(2) Murat. Antich. Ital. tom. 1. differt. 5. tom. 4. diss. 40. Gio Vinc. Gravina lib. mss. del Governo Civile di Roma *Nerini de Templo S. Alexii* pag.378.

(3) Galletti del Vestarar. di S. Ch. p.14.

(4) Tom.1. pag.373.

Vostra Eminenza al Principe dell' Accademia Vaticana (1). E' credibile piuttosto, che l' essersi reso comune a molti Prelati il titolo d' *Illustrissimo*, *e Reverendissimo* fosse il vero motivo di contradistinguere da questi i Cardinali con aggiunto particolare; e per verità, sin dai tempi di Clemente VIII., Monsignor Pietro Aldobrandini Nipote del Pontefice, ed Ippolito Aldobrandini, molti anni dopo, come Prelato di Casa Principesca, e Pontificia avevano il titolo d' *Illustrissimo*, *e Reverendissimo*.

Vi è un Decreto della Congregazione Ceremoniale dell' anno 1715. approvato dalla santa memoria di Clemente XI. in cui dichiarossi, che il titolo di *Eminentissimo* è più del *Serenissimo*. Ciò non ostante un Cardinale, o Elettore di Casa Reale non se ne contenterebbe, ed amerebbe meglio il titolo di *Serenissima Alteza Reale*, di che n' abbiamo gli esempj in questo secolo.

XVII. ILLUSTRE.

Quali Personaggi presso gli antichi Romani erano contradistinti col titolo d' *Illustri* vien largamente riportato dal Cujacio, e dal Donello (2). L' *Illustris* è l'ag-

(1) Nelle Notti Vaticane.

(2) *Cujac. edit. Neap. tom.*2.*cap.*885.A.B. = *Donel. edit. Lucen. tom.IV. pag.* 1328. , & *in not. num.*7., & *tom.VIII. pag.*469. §.9.

è l' aggiunto, che usa il Papa a tutti i Re, che non hanno quello di *Cristianissimo*, di *Cattolico*, di *Fedelissimo*; e perciò al Re di Polonia scrive: *Carissimo in Christo Filio nostro N. Poloniæ Regi Illustri*; e così al Re di Sardegna, di Napoli, e d' Inghilterra. In un Istromento del 1030. estratto dall' Archivio di S. Prassede in Roma (1) leggesi: *Domna Bona Illustrissima fœmina soror Domini Iohannis Illustris*. In un Diploma del 1191. si trova: *Isabella quondam Illustris Amalrici Regis Jerosolimitani Filia*; ed in un documento del 1216: *A Domini Leonis Illustrissimi Regis Arminiæ avunculi mei, & rogatu piissimo Domini Hugonis Illustris Regis Cipri mei Sororii* (2).

Nelle Segreterie de' Sovrani difficilmente si altera il trattamento; ma nelle altre l' *Illustre* andò offuscandosi appoco appoco. Pietro Bembo a *Messer Francesco Guicciardini* Nobile, e Governator di Bologna, ed a molti altri: *Illustre Signor mio*; tale fu il trattamento assegnato a' Gentiluomini sino al 1615., e questa cortesìa a' Gentiluomini anche qualificati fecero Bernardo, e Torquato Tasso. *V. S. Illustre*: così il Fabricj Signor di Peiresc a Gianbattista Gualdo Gentiluomo Ve-

 nezia-

(1) Presso il Galletti *del Primic*. pag.269. e 272. Vedasi *Nova collectio Formular. Balutiana*.

(2) Murat. *Rer. Ital.* tom.VII.

neziano (1). Torquato solea scrivere anche *Molto Reverendo*, ed *Illustre*; il Vannozzi peraltro, ch' era maggior Baecalare *in Cæremonialibus*, dà la mano all' *Illustre*, e vuol, che scrivasi *Molto Illustre*, e *Molto Reverendo*; ed il Card. Barberino Nipote di Urbano VIII. dava il *Molt' Illustre*, e *Molto Reverendo* ai quattro Patriarchi, con un' *Affezionatissimo per servirla*. I Cardinali Nipoti di Papa ai Nunzj, e Vescovi scrivevano: *All' Illustre*, *e molto Reverendo Signore come Fratello*; e così le Congregazioni Cardinalizie, che tutt' ora lo conservano; e generalmente i Cardinali quand' erano *Illmi*, *e Rmi*, davano ai Prelati il titolo di *Molt' Illustre*, *e Rmo Sig. mio Pne Osmo*.

Ma oggi alcuni titoli sono saliti in più alti gradini nella scala delle nuvole, ed il titolo d' *Illustre* è caduto in sì bassa fortuna, che a stento trova ricetto nelle case de' Cittadini dell' infima classe.

XVIII. Illustrissimo.

Ne' bassi tempi nacque l' *Illustrissimo*, quando l' *Illustre* si era reso troppo comune. In fatti nel 843. si trova: *Stephania Il'ustrissima fœmina Vidua Hadriani nobilis viri* (2). Nel 1004. *Illustrissimus vir*

(1) *Lettere d' Uomini illustri*. Ven. 1744.
(2) Gallet. *Primicer.* pag. 199.

vir Domnus Johannes (1). Nel 1011. e 1012. *Constantia, & Theodora Illustrissimæ puellæ, & Marinus Illustrissimus vir: Domnus Johannes Marchio cum suæ conjuge Hitta Illustrissima Ducatrice* (2). Nel 1291. *Johannes Colupna Almæ Urbis Illustrissimus Senator* (3). Nel 1555. l' *Illustrissimo Sig. Confaloniere dell' Illustrissimo Populo Romano* (4). Torquato Tasso non senza ragione preferisce l' *Illustrissimo* al *Serenissimo*, alla barba di alcuni Cavalieri provinciali, che sdegnano d' essere *Illustrissimi*. Il Casa chiama *Illustrissima Signoria*, e Bernardo Tasso *Illustrissima Repubblica Veneta*. *Eccellenza Illustrissima* disse il Borghini al Duca di Toscana. *Illustrissimi*, e *Reverendissimi* erano i Cardinali prima del decreto di Urbano VIII. Ora coll' uso di un' ottica più artificiosa della Neutoniana la luce dell' onoranza, che percoteva solamente i corpi eminenti, si riflette anche su

(1) Pergam. nell' Archivio del Monastero di Campo Marzo.

(2) Galletti *Gabio*. pag. 120. e 123.

(3) Nel Testamento di un Pietro Colonna de' 18. Luglio 1291. per gli Atti di Nicola del fu Anibaldo Tiburtino, comunicato all' Avvoc. Parisi dall' Eccmo Sig. D. Giulio Cesare Principe di Palestrina, allorchè fecegli formare un Processo Gentilizio.

(4) Zappi nell' Istoria di Tivoli ms.

i più bassi, e talvolta fangosi, e così diventano *Illustrissimi*.

XIX. INCLITO.

Quando il Senato, e Popolo Romano dava leggi al mondo, era contento di quattro sole lettere dell' alfabeto, senz' altro aggiunto; ora poi ha questo titolo per distintivo, e si dice: *Inclito Senato*, *Inclito Popolo Romano* (1). Nel 987: *Benedictus Inclitus Comes*, *& Stephania Illustrissima fœmina Senatrix illius uxor* (2). Nel 1011: *Johannem Domini gratiæ Inclitum* (3) *Ducem atque Marchionem*, *& Crescentium Dei nutu honorabilem Comitem Territorii Sabinensis* (4).

XX. MADAMA, E MADONNA.

Madama è termine in origine Provenzale appiccato addosso alle Signore di

(1) Casimir. *Istor. d'Araceli* p.202.

(2) Nerini *de Templo S. Alexii* pag. 381. e 383.

(3) Galletti *Gabbio*. pag.120.

(4) Secondo i documenti presso l'Autore, da Ottaviano padre del surriferito Crescenzo discenderono i Signori *de Monticello*, *de Palumbaria*, e *de Sabello*, famiglia illustre, che tutt'ora si conserva nei figli dell' Eccma Sig.Marchesa Donna Barbara Palombara, Savelli, ne' Massimi.

di alto affare, ed alle ſteſſe Regine. I noſtri primi Scrittori ſcolari de' Provenzali chiamarono le lor Dame col titolo di *Madonna*, che val lo ſteſſo, che *Madame*.

Da *Madonna* feceſi poi *Monna*, e *Mona*, uſate dal Bembo, che mandò a ſalutare per Meſſer Gherardo Taddei *Monna* Goſtanza, e *Monna* Ippolita, *Mona* Ginevra Guaſconi, e *Mona* Aleſſandra Naſi (1).

XXI. MAESTÀ.

Il titolo di *Maeſtà* davaſi al Popolo Romano (2). Gl' Imperatori ſe lo preſero per ſe, come ſi vede in molti luoghi del Codice Giuſtinianeo; e Triboniano per frontiſpizio alle leggi poſe *Imperatoriam Majeſtatem*, che fu anche detta: *Regia Majeſtas*, mentre il nome di Βασιλεύς fu dato agl' Imperatori Romani prima, e dopo la diviſione dell' Imperio. Il Mabillon (3) oſſerva, che queſto titolo fu anche dato al Papa, ed agli Arciveſcovi maſſime nel ſecolo undecimo. Adriano IV. lo detto al Doge di Venezia in un Breve riferito dall' Ughelli (4).

(1) Lettere inedite preſſo l' Autore 447., 469., 470.

(2) *L. 7. §. 1. ff. de Capt. & poſtlim. rev. Cic. part. orat.30. & de Orat. num.9. & de Inven. 2.*

(3) *De Re dipl. lib.11. cap.6.* §.5.

(4) Tom.v. col.1128. ediz.2.

Ne' tempi susseguenti la *Maestà* era propria del solo Imperator de' Romani. I Re li chiamavano *V. Altezza*, *V. Serenità*, *V. Grazia*. Luigi XI. fu il primo, che comunemente fosse trattato col titolo di *Maestà*. Ciò non ostante anche da molti Re dopo lui fu usato il primiero titolo di *Altezza*. Gli Stati di Orleans non vollero, che la Regina Caterina de Medici fosse chiamata *Maestà*.

La Segreteria Imperiale per antichissima costumanza era solita trattare i Re anche di Francia col titolo di *Serenità*. Ma nel trattato di Wesfalia i Plenipotentiarj Imperiali convennero trattare il Re Cristianissimo di *Maestà*; per non ricevere da' Ministri Francesi quello di *Altezza Imperiale*. Da questo tempo s'è introdotto, che i Sovrani si trattano indistintamente col titolo di *Maestà*, quante volte han quello di Re.

Tra i Spagnuoli Filippo II. fu il primo, che avesse titolo di *Maestà*; e dopo introdotto tra le teste coronate tal trattamento, a' Principi Reali dettesi quello di *Altezza*, la quale in appresso divenne *Reale*. Al Principe di Condè piacque di essere *Altezza Serenissima*. Lo Czar di Moscovia, che chiamavasi Gran Duca, prese il nome d'*Imperatore*, e per tale anche è stato riconosciuto.

Ma alcune di queste *Maestà* hanno un loro

loro particolar diſtintivo. L' Imperatore è *Maeſtà Ceſarea*; il Re di Francia è *Maeſtà Criſtianiſsima*; il Re di Spagna è *Maeſtà Cattolica*; il Re di Ungheria è *Maeſtà Apoſtolica*; ed il Re di Portogallo è *Maeſtà Fedeliſsima*. Gli altri Re ſono *Maeſtà Reale*, o *Maeſtà Regia*. L' aggiunto di *Sacra* giuſtamente ſi attribuiſce a' Principi Criſtiani, unti con rito ſacro, e decorati di abiti, e di titoli Eccleſiaſtici, come oſſerva Sinforiano Camperio nella Cronologia de' Re di Francia.

XXII. MAGNIFICO.

Secondo il Titolario de' primi Imperatori il *Magnifico* equivale all' *Illuſtre*, uno de' tre titoli di prima claſſe, e ſi uſava da loro col Queſtore del ſacro Palazzo, ch' era come il Gran Cancelliere di Francia, col Prefetto del Pretorio, co' Maeſtri delle Milizie, e con altri coſpicui Miniſtri; e pervenne a tale ſplendidezza, che ſi reputò proporzionato anche ai Perſonaggi riveſtiti della dignità Reale (1). S. Simeone Stilita *ibat in Monaſterium S. Timothei Magnifici Viri* (2). Nel 1012., e 1060. non era in quell'onore (3) in cui ritornò ſuſſeguentemente.

B 6 Nel

(1) Briſſonius de Formulis.
(2) In vita S. Simeonis Stilit.
(3) Gall et.Gabio. p.121.e del Primic.p.287.

Nel 1366.: *Magnificus Vir Stephanus Columna* (1); e la Città di Bologna nel 1390. a Galeazzo Visconte di Milano: *Magnifico, & Excelso Domino* (2). Così nel 1416.: *Magnifici, ac Potentes D. Baptista de Sabellis, & Antonius Landulphi de Columna* (3), Leonardo Aretino nel 1438. ai Senesi: *Magnifici, ac Potentes Domini* (4), e nel 1488.: *Magnifici Viri Laurentius, & Germani Fratres Fil. Magnifici Viri Jacobi, & Magnificus Stephanus Fil. Magnifici Stephani de Columna* (5), e nel 1471. (6) *Magnificos, & Potentes Marcum quondam Magnifici Giberti, & Leonellum quondam Magnifici Alberti de Piis de Sabaudia Carpi &c.* Nel 1473., e 1474. *Magnificus D. Jacobus de Piccolominibus* (7), e nel Catasto di Sancta Sanctorum:

(1) Pergam. nell' Archivio del Monast. di S. Silvestro in Capite.

(2) P. Lazeri in cit. Monum. ex Bibl. Coll. Rom. tom. 1. pag. 151.

(3) Istrom. per gli Atti di Stefano de Amannis nell'Archivio Capitolino. Vedi addietro tom. 2. pag. 262. nelle Not.

(4) Lazeri in loc. cit. pag. 156.

(5) Istrom. per gli Atti del Mellini, e del Simeoni Bartoli nell'Archivio Capitolino.

(6) Capitula inter Herculem Ferrariæ Ducem, & Marcum, ac Leonellum de Piis super Terris Carpi &c. = Presso l'Autore.

(7) Concordia super Castris Rubiani, & Vallisfrigidæ per Acta Joannis de Signorilibus in Archivio Capitolino.

rum (1): *Pro Magnifica D. Sveva Matre Illustris Principis D. de Columna Almæ Urbis Præfecti*: *Pro Magnifico D. Francisco de Sabellis anno* 1371.: *Pro Magnifica D. Godina Matre Reverendissimi D. Juliani Card. de Cesarinis anno* 1502. *&c.* La Repubblica di Lucca, quando aveva il governo democratico, era trattata dai Papi: *Magnificis nobis in Christo dilectissimis*; e certamente il titolo di *Magnifico* diedesi, in que' tempi, in specie a coloro, i quali o per comando, o per dignità presedevano agli altri; per la qual ragione Amerigo Vespucci, scrivendo a Pier Soderini, e Lorenzo de Medici capi della Repubblica Fiorentina, li trattò: *Magnifice Domine* (2). Nel 1519.: *Magnificus Vir D. Lucidus de Comitibus* (3), e nel 1522.: *Per parte del R̃mo Signor Pietro de Flisco Conte de Lavanie Vescovo di Cervia, di questa Alma Città di Roma, & suo Distretto generale Governatore, & delli Magnifici Signori Conservatori de dicta Città &c. se comanda a tutti, & singuli Citadini Romani, & Cortisani Mercadanti, che non ardiscano comparare frumenti per*

(1) Pag. 257. 263. a tergo 389. 393.

(2) Vedi la Vita, e Lettere del Vespucci rac., ed illustr. dal ch. Sig. Can. Angelo Maria Bandini. Lett. 1. not. num. 1.

(3) Venditio Castri Montisfortini R. P. D. Pompejo Columna per Acta Philippi Amatori. Die 7. Julii. Nell'Archivio di Genazzano.

per farne magasino, o cumulatione in Roma per farene alcune mercantie &c. sotto pene &c. ed ogniuno si guardi dalla mala aventura. Datum Romæ die nona Julii (1). Li quattro Conservatori dello Stato Senese li 28. Aprile 1524.: *Al Magnifico, & Eccellente Messer Marc' Antonio Borghesi Advocato Concistoriale meritissimo. Roma. Come V. S. può haver notitia, e pende nella sacra Rota di cotesta Città una Causa, con li Frati di S. Gio. Evangelista d'Orvieto, dell' Eccellente Messer Aurelio Mınni, e della Comunita di S. Casciano, nella quale si tratta della Jurisdittione di S. A. S. Però con la presente la ricerchiamo, che sia contenta con l'autorità sua di far' offitio, che la si proponga, & si degni raccomandarla quanto sia possibile per l' espeditione; che questo Magistrato gnene restarà con molto obligo d' ogni sorte d' offitio che la faccia a benefitio di questo negotio, & senz' altro ce li raccomandiamo pregandole da Dio ogni contento, & felicità* (2). Per qual destino poi nel secolo susseguente il *Magnifico* fosse degradato, e sottoposto all' *Illustre* io non lo so; ma so bene, che nella metà del secolo corrente i Mercanti davansi fra loro del *Magnifico Signore*; che alcune Comunità ignobili anche adesso son chiamate *Magnifiche*; e che ora finalmente si dispensa a coloro, cui

(1) Originale presso l'Autore.

(2) Nella Bibliot. Borghes. fra le mem. di sua Fam. raccolte dall'Autore.

cui non vuol darsi il *Signore*. Ond' è, che l' *Eccellenze* trattano di *Magnifico nostro Amatissimo* alcuni lor Vassalli, e Ministri.

XXIII. Messere.

Ne' Scrittori del decimoquarto, e decimoquinto secolo il titolo *Messere* era onorifico, ed importava generalmente Dottore, o Cavaliere ne' Secolari, e Graduato negli Ecclesiastici eziandio Regolari (1). *Nell' anni del nostro Signore Messere Gesù Cristo* 1374. *alli* 18. *Luglio morì Messer Francesco Petrarca, ed al suo Esequio andò il Signor Messer Francesco de Carrara* (2). Il Bembo pur l' accoppia: *A Monsignor Messer Vettor Soranzo* (3). Girolamo Negro: *Al Magnifico Messer Gio. Cornaro* (4). Il *Signore* era un aggiunto molto più significante del *Messere* (5), il quale ora, sbandito da per tutto, si è ritirato nel Ghetto. Men del *Messere* era il *Sere* usato dal Caro. Una volta era titolo di Notajo, o di Giudice, ed allora i Notaj erano anche del ceto Nobile (6).

XXIV.

(1) Prose Fioren. vol. 4. part. 4. pag. 72. edit. Ven.

(2) Presso il Murat.Script.rer.Ital.tom.17, col.213.

(3) Lett. ined. presso l'Autore.

(4) Nelle Lettere a Principi.

(5) Lett.ined. del Bembo presso l'Autore.

(6) Menzini Sat.8. pag.259. nota 4.

XXIV. *Monsignore*.

Da che la Corte Romana fece la sua dimora in Avignone adottò da' Francesi il *Monsignore*. Davasi da prima a grandi Personaggi, e specialmente a' Cardinali, ch' erano *Illustrissimi*, e *Reverendissimi Monsignori*. Ma cacciato nel 1630. *Illustrissimo Monsignore* dall' *Eminenze* si rifugiò sotto la Mantelletta de' Prelati secolari, non già regolari, benchè il Bembo 1) prima avesse scritto: *A Monsignor il Generale di S. Agostino*.

XXV. *Nobilis*, *Nobilitas &c.*

Nobilissimi erano i Cesari, ed i lor Figliuoli; e Costantino Imperatore, perchè più fumassero i cammini di Costantinopoli, creò la dignità del *Nobilissimato*. A quali si dasse questo titolo in appresso, può vedersi nel Du-Cange (2). Cert' è, che sin dal principio dell' undecimo secolo s' intitolavano *Nobiles* i Personaggi molto distinti, ed alle loro mogli si dava volontieri il titolo di *Nobilissima fæmina* (3). Gl' Imperatori lo davano a Signo-

(1) Lib. 1. pag. 310., & lib. v. pag. 122. 123.

(2) Gloss. inf., & med. latin. edit. postr. verb. *Nobilis &c.*

(3) Apud Murat. script. rer. Italic., & dissert.

gnori di Famiglie le più cospicue. Nel 1369. *Carolus IV. Romanorum Imperator &c. Nobili Landulpho de Columna dilecto suo fideli gratiam suam. Carissime. Fidelis tui petitio tenorem infrascriptum canebat: significat Majestati Vestræ Landulphus de Columna Miles, Dominus Castri Rivifrigidi &c.* (1). Nelle lettere de Pontefici si dà il titolo di: *Dilecte Fili Nobilis Vir*, ed in corpo: *Nobilitas tua*, ovvero, se è scritta di pugno: (nel qual caso il corpo della lettera è scritta in lingua italiana) *la Nobiltà vostra*. A Principi di sangue Reale, agli Elettori secolari, e generalmente ad altri Principi, che sono inferiori ai Re, e che hanno avuto, o godono Sovranità, o rappresentano il supremo dominio di qualche Stato, com' ancora ai Signori, che hanno rango di Governator di Provincie, di Vicerè, di Maresciallo, di Gran Cancelliere &c. *Dilectis Filiis Nobilibus Viris: Duci, & Reipublicæ Venetiarum; Duci, & Gubernatoribus Reipublicæ Januensis; Antianis, ac Vexillifero Reipublicæ Lucensis;*

sert. med. ævi; Ughellium in Ital.sac., [illegible] de Temp.S.Alex. p.422.477.482.487. P.Casim. Mem. Istor. d'Arac. pag. 20'. 250. 271. Gallet. de Vestarar. pag.11., dell'ant. Gabio pag. 121., del Primic. 243. 255. 257. 258. 286. 287. 339.

(1) Diploma presso il Sig. Marchese del Drago.

censis; *Rectori*, *ac Consiliariis Reipublicæ Ragusinæ*; ed Urbano VIII. ai 20. Settembre 1636.: *Dilectis Filiis Nobilibus Viris Deputatis totius Corporis Helvetii Badæ congregatis* (1); e sebene Clemente VII. in una lettera dei 22. Agosto 1532. non dasse ai Svizzeri de' Cantoni Cattolici il titolo *Nobilibus Viris*, tuttavia in corpo della lettera li onorò col titolo: *Invictissima Natio* (2), siccome in altra del 1516. Leone X. li encomiò colle seguenti parole: *Ecclesiæ Majestatem*, *contra labefactare illam*, *atque proterere impudenter aggressos*, *vestro sanguine non parcentes*, *sæpe numero protexistis* (3), ond'è che i Papi scrivendo ai medesimi, aggiungono nella mansione: *Ecclesiasticæ libertatis defensoribus*.

Paolo V. al Principe D. Francesco Medici di Toscana, *Dilecte Fili*, *Nobilis Vir &c.* in corpo: *Vostra Eccellenza*, chiusa: *Preghiamo Dio*, *che abbia sempre l' Eccellenza Vostra in sua santa guardia*. *Dat. nel nostro Palazzo Apostolico questo dì 11. Dicembre 1610.* (4)

Per questo i Pontefici [illegible] [illegible] i Signori delle celebri Case Caetani, Colonna, Conti, Doria,

(1) Lit. Proc. Europæ par.I. pag.250.
(2) Sadolet. Epist. Pont. pag.182.
(3) Bemb. Epist. pag.358. edit. Ven. 1552.
(4) Vannozzi lett. misc. tom. 3. pag.107.

ria, Frangipani, Orsini, Savelli, e moltissimi altri di Famiglie cospicue non meno in Italia, che altrove (1). Non a tutti però danno in corpo: *Nobilitas tua*. Clemente VIII., scrivendo a Bradamante Estense Bevilacqua li 18. Agosto 1599.: *Dilecta in Christo Filia Nobilis Mulier &c.* in corpo: *Te* (2); nè l' aggiunto: *Nobilis* vien sempre apposto in luogo di titolo; poichè talvolta trovasi dai Papi aggiunto per indicare la nobiltá locale, o sia qualità naturale della persona, come fra gli altri, in un Breve di Paolo III. de' 30. Aprile 1535.: *Dilecto Filio Scipioni Caffarello Nobili Romano. Dilecte Fili salutem & Apostolicam benedictionem. Intelleximus te contra prohibitiones Duellorum &c. ad singulare certamen cum dilecto Filio Hieronymo de Rusticis deventurum esse. Quæ quidem res nobis quietem, ac pacem subditorum nostrorum obtantibus, vosque, & nobiles Familias vestras paterne amantibus valde displicuerunt. Quamobrem Tibi &c. præcipimus, sicut idem per alias nostras dicto Hieronymo præcepimus, ut ab hujusmodi duello omnino abstineas, alias ad pœnas &c. Datum Romæ apud S. Petrum &c.* (3) Ab-

(1) Monum. antichi presso l'Autore.
(2) Copia presso l'Autore. Della mentovata Bradamante vedasi l' Istoria di Casa Bevilacqua del ch. Sig. Dottor Frizzi pag. 279.
(3) Copia presso l'Autore.

Abbiamo già detto alla pag. 266. tom. 2. con chi ora si usi dai privati il titolo di *Nobil Uomo* nella soprascritta (1).

XXVI. ONORANDO &c.

Troviamo nel 1388. : *Joannes Manzinus de Motta Pasquino de Capellis honorando Secretario Principis Lombardorum* (2). Circa la metà del secolo decimoquinto cominciò tal titolo ad esser' in voga, e si dava allora, senz' altro epiteto, a persone distinte dalla plebe, e colla stessa facilità, colla quale ora si danno fra per-

(1) Quando si tratta di provare la Nobiltà de' Natali coi titoli dati a' proprj Antenati, fa d'uopo rilevare il tempo, il luogo, il costume, la condizion delle persone, che li diedero, e l'ordine in cui si leggono posti, e le più minute circostanze; altrimenti si prendono que' madornali equivoci, ne' quali abbiam veduto esser talvolta caduti non tanto i Difensori di simili assunti, quanto i Giudici. Circa il valore de' titoli: *Nobilis*, *Illustris*, *Perillustris*, *Spectabilis*, *Magnifico*, *Onorando*, *Sere*, e *Messere*, vedasi il *Tiraquell*: ed *Excobar*: *de Nobilit. Mastrill*: *de Magistr. Card. de Luca de Testam. disc.* 84., *de Praem. disc.* 30., & 35.; *Rot. cor. Falconer. de Donat. dec.* 1. *num.* 22. & *seq.*

(2) P. Lazeri. Monum. Hist. ex Bibl. Coll. Rom. tom. 1. pag. 173.

persone civili l'*Illustrissimo*. Il Gran Contestabile Ascanio (1) Colonna: *A Messer Scipione Parisio Amico honorando. Ho recepuso le scripture, che mi havete mandate, le quali me sono state supramodo accepte; & ve ne ringratio summamente: & certo non ve potria dire lo obligo, che ve ne ho; & ad ogni comodo, & honor vostro mi offero semper. Mareni xiiij. Julii* 1525.; ed in altra ad Ascanio fratello di esso Scipione, scritta pur in Marino ai 16. Maggio dello stesso anno dalla Consorte del medesimo Contesta-

(1) In un de' Libri *Baptizatorum* nell'Archivio della Parrocchiale di S. Gio. Battista di Roviano apparisce, che da *Oddo Colonna*, cugino del suddetto Contestabile, ivi nacquero *Don Odoardo* ai 14. Aprile 1612., *Donna Florida Lucilla* ai 16. Ottobre 1616., e *Donna Costanza*, che fu poi Monaca nel Ven. Monastero dell' Umiltà di Roma col nome di Suor Anna Serafina, ai 10. Agosto 1618., e che Gio. Battista Parisi, Abnepote de' sopramentovati Ascanio, e Scipione, ne fu onorato col tenerli al sagro Fonte. Questa è una notizia meno interessante in paragone delle altre molte ignote all'erudito Francesco Valesio, che per impulso, e col favore della sa.me. di Benedetto XIV. raccolse le memorie di quell'insigne Famiglia, le quali ora gelosamente si conservano manoscritte nella Biblioteca dell' Eccmo Sig. D. Filippo Contestabil Colonna.

testabile, si ha questa sottoscrizione: *Pomptma en vostro honore.*

Donna Joanna Aragona de Colonna.

Domenico Boccapaduli uno de' Conservatori del Popolo Romano al suo Cugino nel 1527.: *Al suo honorando Messer Prospero Buchapadule* (1). Il Bembo a Fabio Accoramboni di Gubbio nel 1529. in corpo della lettera: *Honoratissimo Messer Fabio mio*, ed a Bernardin Sandri da Pescia l'anno 1532. nell'Iscrizione: *Honorato Messer Bernardin mio, Dio vi salve*, benchè nella soprascritta l'*Onorando* stasse accompagnato col *Magnifico*, che in que' tempi soleva darsi ai Nobili. Quasi sul fine del secolo decimosesto i Cavalieri davansi fra loro il *Molto Magnifico Signor mio honorandissimo*, *Molto Magnifico Signor mio come Fratello Honorando*, ovvero *Molto Magnifico Fratello honorando* (2). Nel 1600. il *Ma-*

(1) Notizie della Famiglia Boccapad. p. 74.

(2) Così trattaronsi nel 1538. Paolo Ceri scrivendo a Cintio Cenci, Antonio de' Teoli a Camillo Capranica, Prospero Boccapaduli a Mariano Altieri, Tomasso Cavalieri a Patrizio Patrizj, nel 1549. Paolo Falconieri a Girolamo Muti, nel 1550. Antonio Mattei a Rocco Cenci, nel 1561. Elia Carandini, e Francesco Villa ad Orazio Capizucchi, nel 1574. Ermete Bentivogli a Girolamo Altieri; e molt' altri Nobili Signori; come dai monumenti presso l'Autore.

Magnifico honorando, *Messer N. N.*: era un trattamento troppo basso per i Gentiluomini. Francesco Zabarella Gentiluomo Padovano di buona Casa rimase poco contento d'esser stato trattato in tal guisa, allorchè, circa l'anno 1608., un tal Fietta, come Segretario di Monsignor Cornaro, rispose ad una di lui lettera officiosa; e più si sodisfece del titolo: *Al Molto Magnifico Signore, il Signor Francesco Zabarella*, che li dette Lorenzo Pignoria pur Segretario dello stesso Prelato (1). E' un pezzo, che l'*Onorando* ci ha tolto l'incomodo.

XXVII. Osservandissimo.

Osservandissimo, e *Colendissimo* sono gemelli nati tutti ad un parto, e figli del vecchio *Onorando*; ma il *Colendissimo* è il primogenito, e perciò è di maggiore onoranza. Gli uguali, come *Eminenze* con *Eminenze*, *Eccellenze* con *Eccellenze &c.* si cambiano fra loro l'*Osservandissimo*. Ma il *Colendissimo* è de' Cardinali Nipoti di Papi, delle Congregazioni Cardinalizie, de' Cardinali Capi d'Ordini, e del Cardinal Decano; e chi lo riceve da' Cardinali lo restituisce ancora. Gl' *Illustrissimi* per altro fra loro si barattano il *Co-*

(1) Lettere d'Uomini illustri sul principio del secolo XVI. Venezia 1744. pag. 83. e 91.

Colendissimo. A chi, e da chi si dia l' *Osservandissimo*, o il *Colendissimo*, meglio vedrassi ne' Titolarj appresso.

XXVIII. Paternita'.

E Vescovi, e Abati, e persone, ch' esercitavano autorità sopra i lor sudditi, col titolo di *Paternità* sono stati sempre ossequiati nelle lettere de' Scrittori, massime Ecclesiastici de' tempi mezzani, chiamandosi *Padre* ogni Superiore. Pietro Abate Cellense al Vescovo di S. Maclovio: *miramur plurimum tanto nos tempore insalutatos a vestra Paternitate* (1). Il Sadoleto trattò di *Paternitas Reverenda* Monsignor Du Pin Vescovo di Riex.,, La *Paternità* (decreta il Vannozzi) (2) è de'Frati, se però usano il Cappuccio, e pur ,, tuttavia si ha per male, che glie ne dieno i Cardinali, i quali danno al Papa il titolo di *Padre*, non debbono del pari darlo a' *Frati*, che dovrebbero contentarsi della *Fraternità*, che stà loro meglio in dosso,,. I Religiosi Monastici, ed i Cherici Regolari amano piuttosto la *Riverenza*. Il che non entrò in capo al Bembo, che dette un pezzo di *vostra Paternità* ad Onorato Fascitello Monaco Casinese, sen-

(1) Lib. 1. ep. 18. pag. 24.
(2) Par. I. pag. 156., e par. III. pag. 525. e 903.

ſenza farſi ſcrupolo di laſciare il *Don*. Torquato Taſſo da buon ſenno, e quando non era all' Oſpedale de' Pazzi, ſi fece pur lecito di dire al Padre Abate Grillo Benedettino *voſtra Paternità*, e *voſtra Signoria* anche ſenza il *Don*; ed il *Molto R. P. Don* Baſilio Zaniboni Priore di S. Paolo fu da lui trattato di *Reverendo Padre mio Oſſervandiſsimo*, e di *voſtra Paternità*; e, forſe perchè queſto Abate ha veramente *Signorie*, lo chiamò anche *Reverendo Padre*; e *Signor mio Oſſervandiſsimo* (1).

Il Re di Polonia ſcrivendo ad un Cardinale Legato nel 1587. nella manſione, e nel corpo fece *Paternitas veſtra Reverendiſsima*, così anche l'Imperatore.

XXIX. *Potentissimo*, *Prepotente &c.*

L'aggiunto: *Potentiſsimo* è riſervato per oſſequiar i Sovrani, molti de' quali ſi ſervono, fra gli altri, anche di queſto titolo per onorarſi fra loro (2). Il Ven. Cardinal Tomaſi, avendo l'anno 1680. dedicato alla Regina di Svezia il *Codices Sacramentorum*, le preſentò la Dedicatoria col titolo di *Sereniſsima*; il che non le piacque, o perchè più proprio della ſua corona ſtimaſſe quello di *Poten-*

(1) Lett. lib. I. pag. 332., e pag. 64. 70.
(2) Literæ Proc. Europæ.

tissima, come sentiva Ugone Grozio Ministro di essa in alcune sue lettere; o perchè le piacesse lo stile semplice, che tralascia ogni titolo. La stessa lagnanza fece col P. Mabillon, cui aggiunse, *se invitam in hanc querelam descendere, sed eo actam indignitate rei, & ut omnes demum intelligant, suum sibi nomen sufficere absque alio titulo, aut elogio*.

Illustrissimi, e Potentissimi Sig., Sig. Pñi Colendissimi: I Sig. Scolteti (o Rettori), e Consiglieri del Cantone di Lucerna: è il trattamento, che alcune Eccellenze, e gl' Illustrissimi danno ai Signori Svizzeri de' Cantoni Cattolici; in corpo: *le SS. VV. Potentissime*, ovvero *Illustrissime, e Potentissime*; sottoscrizione: *Umiliss., e Divotiss. Serv.*; ed il Prelato ivi destinato Nunzio: *Divotiss., ed Obbligatiss. Serv.* Tanto questi Ordini (1), che la Repubblica d'Olanda, cui si dà il titolo di *Alte Potenze*, vennero da diversi Sovrani contradistinti col titolo: *Præpotentes Domini, Præpotentes Dominationes Vestræ* (2).

XXX.

(1) Il Re di Francia li tratta del pari colla Repubblica di Venezia, e di Genova. *Nouveau Secretaire de la Cour*.

(2) Literæ Procerum Europæ. Vedasi ciò, che dice il *Paradisi*: De' titoli.Par.1.cap.14. num. 33., e ciò, che si è detto di sopra al §.xxv. pag.42.

XXX. Reverendo, Reverendissimo, Riverenza.

Simmaco chiamò *Reverendum* il Senato di Roma (1), e Giustiniano chiamò *Reverendissimi* non solamente i Vescovi, ma anche i Cherici (2). Cassiodoro al Principe di Dalmazia, ed al Senato Romano diede il *Reverendissimum* (3), e tanto egli a Teodora Augusta, quanto Ennodio a Fausto, e S. Agostino a Giuliana Figlia di Anicia Faltonia dissero: *Reverentiam vestram*. Nella Liturgia, falsamente ascritta a S. Marco, ma riferita a principj del quinto secolo, si ha: *καὶ τὸν ὁσιώτατον ἐπίσκοπον συντηρῶν*: *ed il Reverendissimo Vescovo tu conserva*. Troviamo ne' privati documenti del 957, e 970.: *Reverendus Diaconus*, e *Reverendissimus Subdiaconus S. Ravennatensis Ecclesiæ* (4). S. Pier Damiano Scrittore dell' undecimo secolo al Cardinal Vescovo di Albano: *Domno Bonifacio Reverendissimo Episcopo*, e così all'Arcivescovo Vidone. Nel 1148. i Senatori di Roma chiamarono:

(1) Lib. x. epist. 43.

(2) Leg. 12. Cod. de Episc. Aud.; & §. Si quis Oratorii Auth. de Sanctiss. Episc.

(3) Lib. VII. epist. 24., e Variar. lib. V. fur. 41.

(4) Federici Hist. Pomp. tom. 1. p. 408. 412.

rono: *Venerandam Apostolicam Curiam*, & *Reverendum Populum Romanum* (1). Sulla metà del secolo decimoquarto il P. Pietro Paternis Agostiniano alla Moglie di Ugone da Rupe: *Reverendissimæ, ac præpotenti Dominæ Delphinæ de Belloforti Nepti SS. D. Clementis Papæ VI.*, & *ejusdem Domini nostri pro nunc Mareschalbissæ Romanæ Curiæ* (2). S. Vincenzo Ferrari, che i Spagnoli chiamano Ferrero: *Reverendissimo in Christo Patri Fratri Joanni de Podionucis Magistro Ord. Præd. Reverendissime Magister. Vestra Reverentia*, *Vestra Paternitas Reverendissima*. Leonardo Aretino (3): *Compellatio illa Reverendissima his eminentibus* (sc. Cardinalibus) *dignitatibus*, *quasi præcipua reservetur*. In un Titolario del secolo decimoquinto de' Protonotarj Apostolici, Uditori della sacra Rota, e simili Prelati primarj, si trova: *Reverendo in Christo Patri*, & *Domino Jo. Baptistæ de Ursinis Apostolico Protonotario*.

Il Bembo preponeva il *Reverendissimo* all' *Illustrissimo*, ma l' *Illustrissimo* se ne appellò ad altri Segretarj, che gli restituirono la prelazione, ed il *Reverendissimo* ritenne in appresso la prerogativa di distinguere le maggiori dalle minori dignità Ecclesiastiche.

Il

(1) Galletti del Primic. pag. 307.
(2) Balut. Vit. Pap. Aven. pag. 834.
(3) Tom. 2. pag. 177. edit. Fiorent.

Il Re di Francia, ſcrivendo ai Congregati per celebrare il ſacro Concilio in Trento, direſſe la lettera *ai Santiſsimi* (1), e *Reverendiſsimi Padri*.

In pruova, che il *Reverendiſsimo* è ſtato ſempre attribuito a' Cardinali anche dagli ſteſſi Sovrani, e che, quando i Re Cattolici hanno dato loro il titolo di *Muy Reverendo*, hanno inteſo dire non già *Molto Reverendo*, ma *Reverendiſsimo*; (ſecondo la maniera, che ha la lingua Spagnola d' eſprimere il ſuperlativo coll' aggiunta di *Muy* al poſitivo, come dicono *Muy Santo* per *Santiſsimo*) recheremo qui diſteſamente una lettera dell' Imperatrice Maria moglie di Rodolfo II. da noi fedelmente traſcritta dall' originale parola per parola, e lettera per lettera (2).

(1) Con tal titolo furono diſtinti i Veſcovi nell'*Auth. de Sanctis: Epiſcop.:Coll.6. Clement. cap.*1. §. *Nec ſuper*. *De pœnis*.

(2) Altra originale ne ſerba l' Autore ſcritta dalla medeſima Imperatrice li 24. Aprile 1583. al Cardinal di Como collo ſteſſo trattamento. Si combini ora quel, che diſſe il *Paradiſi*: De' Titoli alla Part. I. capit. 14. num. 7. ſu tal propoſito.

Al Reverendissimo in Christo Padre Señor Cardenal Aldobrandino nostro charo, y amado amigo &c.

Maria por la grazia de Dios Emperatriz &c.

Reverendissimo in Christo Padre Señor Card. nostro charo, y amado amigo.

Por haver venido a nuestra noticia, que el P. Antonio de Padilla tiene con esta Corte cierto negocio en materia de doctrina, y ser hijo, y deudo de personas muy nobles, y principales, que nos han servido, y servиron a los Serenissimos Reyes de España passados, y presentes, no podemos dexar de deziros que el dicho P. Antonio de Padilla fuera oy Conde de Buendia, y Adelantado Mayor de Castilla si no estimara mas el ser Religioso que todos los estados del Mundo, y que una sobrina suya es nuera del Marques de Denia, y os affirmamos que concurren en el muchas calidades de virtud, religion, y letras, y que esta estimado, y tenido de todos por muy buen Predicator, y gran Letrado, y Theologo, por lo qual os pedimos muy affectuosamente que lo conoscais per tan qualificado como lo es, y que trateis de su persona y negocio, favoresiendole, y ayudandole con la consideracion que confio de vos y de la manera que deseamos, y que siendo menester supliqueis a su S. esto de nuestra parte, que en ello reciberemos muy accepto placer, y particular contentamiento de vuestra Reverendisi-

disima persona Señor Cardenal que nuestro Señor tenga en su continua guarda. De Madrid 7. de Abril 1599.

Maria.

Alvaro de Vennes &c.

Può usarsi *Altezza Reverendissima*, ed *Eccellenza Reverendissima* con que' Prelati, a' quali conviensi per ragione di dignità temporale. Girolamo Catena (1) Segretario, e Scrittore molto apprezzato del secolo decimosesto dice, il *Reverendissimo* competere a' Cardinali anche di Famiglia Reale, e che al Cardinale Alberto d'Austria Fratello dell'Imperatore fu scritto: *Al Serenissimo, e Reverendissimo Signor mio Osservandissimo il Signor Principe Alberto Cardinal d'Austria*, e nella lettera: *Altezza Reverendissima*. Per un Cardinale di Regia stirpe nel Pontificato della sa. mem. di Benedetto XIV. fu regolato il trattamento con foglio di Monsig. Reali Maestro di Ceremonie Pontificie, e Segretario della Congregazione Ceremoniale, che prescriveva di darglisi il titolo di *Altezza Reale Eminentissima*.

Il *Reverendo*, e il *Molto Reverendo* è proprio de' Preti; e dai Titolarj, che da remo, si vedrà a quali ora si dia. Certo è, che *Vostra Riverenza* si dà a' Regolari di Berretta.

(1) Lettere lib. 11. pag. 513.

XXXI. *SANTITÀ*, *SANTO*, *SANTISSIMO*.

I Latini riservarono il titolo: *Sanctum* alle false Deità, e quindi agl'Imperatori, ciascun de' quali chiamavano: or: *Sanctissimum*, or: *Sanctum Patrem* (1), onde Ovidio, che disse, Augusto vivente essere *novum*, *&* *recentem cælitem*, lo appellò *Santo* (2). Si legge nel Testo Civile; *Sanctum Cassium Prætorem* (3), e tanto il Brissonio, fra gli altri, quanto l'Agostini asserirono aver rincontrato sulle Pandette Fiorentine la fedele traduzione del termine greco nel latino *Sanctum* (4). Può dubitarsi, che il greco Amanuense scrivesse una parola per l'altra; poichè, non essendo il *Sanctum* nome proprio, chi affermasse, che con tal'aggetivo si volle indicare l'integrità, ed illibatezza di quel Cassio nell'istesso senso, che Cicerone chiamò Laterense *Virum sanctissimum*, e Plinio chiamò Erucio *Virum sanctum* (5), farebbe torto a più di 125. Giureconsulti ivi pur nominati senza tale caratteristica, quasi che uno solo fra tanti avesse me-

(1) Leg. 3. ff. de Natal. restit. Leg. 88. §. 1. ff. de leg. 2. Val. Flacc. lib. 1. Argon.

(2) Lib. 1. Fastor. lib. IV. de Ponto.

(3) Leg. ult. ff. de adquir. vel omitt. hered.

(4) Brisson. de Verb. sign. verb. *Sanctus*. August. de nomin. Juriscon. apud Everar. Otton. tom. I. *Thesaur. Juris Rom.*

(5) Cic. 10. Fam. 21. Plin. 2. ep. 9.

meritato questo elogio; se poi volesse sostenersi, che gli fu apposto come *titolo*, si potrebbe replicar lo stesso, l'esempio sarebbe stravagante, e pare, che Giustiniano, almeno come Imperator Cattolico, lo avrebbe fatto cancellare nella promulgazione, che egli fece del Digesto (1). Qualunque uso n'abbian fatto i Gentili, certo è, che il *Santo*, e *Santissimo* fu in appresso comune ai Vescovi, onde Alvaro nella vita di S. Eulogio disse: *Omnes Sancti Episcopi, non tamen omnes Episcopi sancti*; finalmente fu ristretto al solo Papa, che veneriamo col titolo di *Padre Santo*, e *Santissimo*, cui, come Capo visibile della Chiesa, veramente conviene.

Anche *Sanctitas Tua* dicevasi ai Vescovi della Chiesa primitiva, e sebene nell' an. 326. Costantino Magno, per far'onore al Senato Romano, dicesse aver stabilito, circa alla scelta dell' ordine Senatorio, *Vestræ Sanctitati judicium, examenque mandare, ut vos eligatis, qui splendori vestro patrimonii viribus, & honestate vivendi, & natalium dignitate respondent* (2); tut-

(1) Altri poi decidano, se al *Sanctum* debba surrogarsi *Secundum*, o *Statium*, come piace all'Aloandro, e a Dionisio Gotofredo indotti dall'affinità delle lettere nelle parole *Sanctum*, *Statium*, *Secundum*; ma qual'affinità hanno mai queste coll'aggiunto greco *ἅγιον*, ovvero *ὅσιον*, che al latino *Sanctum* equivale?

(2) Leg. 4. lib. 15. tit. 14. Cod. Theod.

tuttavia, per quanto sappiamo, fin dal 349. (1) trattavasi così il solo Pontefice, cui dicesi indistintamente *la Santità Vostra*, e *Vostra Beatitudine*.

XXXII. SERENISSIMO.

Fu inventato dagl' Imperatori per attribuirlo a se stessi, ed alle persone di lor Famiglia; passò quindi ad onorare i Re. Leonardo Aretino al Re di Spagna: *Serenissime, & Gloriosissime Rex*, e il Cardinal Farnese alla Regina: *Serenissima Regina*; in corpo: *Vostra Maestà* (2). L' Imperator Massimiliano con lettera de' 25. Maggio 1575. diretta *Reverendiss. in Christo Patribus DD. S.R.E. Episcopis, Presbyteris, & Diaconis, ac Universo Collegio Cardinalium amicis nostris charissimis*, li esortò a non dare il titolo di *Sermo*, e di *Altezza*, come alcuni Cardinali avevan dato, ai Duchi di Ferrara, e di Mantova(3). Ora il *Sermo* si dà a' Dogi di Venezia, e di Genova; allo Statolder d'Olanda; a' Principi Reali Figli, e Fratelli di Re, a' Duchi

(1) Du-Cange Gloss. verb. *Sanctitas* postr. edit.

(2) Intorno al titolo di *Serenità* veggasi *Juret. ad Symmach. lib.2. ep.8.*

(3) Presso l'Autore. Si legga ciò, che il Murat. riferisce sotto l' anno 1575. negli Annali d' Italia, ed il Galluzzi nell' Istoria del Gran Ducato di Toscana.

chi di Modena, di Parma, ed a parecchi Principi di Germania, che hanno Sovranità (1). *Alla Sagra Real Maestà della Serenissima Regina di Polonia*: si fa da' Cardinali nelle mansioni a questa Sovrana.

XXXIII. SIGNORE, SIGNORIA.

Abbiamo in Marziale (2) una maniera di salutarsi costumata dagli antichi.

„ *Sollicitus donas*, Dominum, Regemque *salutas* „.

qual complimento viene autorizzato da Seneca: *Obvios, si nomen non succurrit*, Dominos *salutamus*. Sopra di che può leggersi M. Antonio Mureto al lib. X. Cap. I. delle sue varie Lezioni. Se non fosse dubbiosa una iscrizione greca, che conservava Scipione Maffei (3) nel suo ricco Museo, si averebbe un' antichissimo esempio del *Signore Signore* due volte dato ad Iperide; ed allora avrebbe torto Augusto, che nol volle nè pure una volta. Ma il *Dominus* non se l'ebbe a male, perchè fu poi ben' accolto da molti Vescovi, a' quali fu inviato, come da Fiorenzo, e da S. Atanasio a Lucifero

(1) Vide Struv. Corp. Jur. Rom. Germ. cap.17. §.22. cap.20. §.19.

(2) Lib 4. epigr.32.

(3) De' Traduttori Italiani.

Calaritano; da S. Paolino a S. Agostino; ed anche a Cardinali. S. Pier Damiano: *Domino meo Hildeprando*, (era questi Cardinale) *Dilectissime Frater, & Domine*; ed all' Imperatrice Agnese moglie di Arrigo II.: *Venerabilis Domina*. Da *Dominus* coll' autorità filosofica di un antico Quodlibetista se n' è fatto *Dominatio*, benchè non usato da culto Scrittor latino dopo risorte le lettere: e, se si trova in una lettera del Pogiano scritta in nome del Cardinal Gallio al Cardinal Osio, ed in alcune altre, come pure in certe del Latini, e del Sadoleto, è una restituzione ad alcuni delicati di stomaco, che non avrebbero saputo digerire il *Tu* sempre usato da buoni Scrittori latini con chicchessia. Si replica poi ordinariamente il *Signore* colle persone primarie, perchè, solendo queste essere collocate in siti molto alti, se non lo ascoltassero alla prima, possano sentirlo la seconda volta, e la terza ancora aggiugnendosi al *Signore Signore* il *Padrone*. La qual costumanza è una delle gentilezze de' secoli barbari, che trovasi praticata fino ne' Titolarj del 1490., come quello di un certo Gabrielle Apollonio: *Reverendissime in Christo Pater Domine, Domine mi Colendissime*: *E. R. D. V.* (cioè, *ejusdem Reverendissimæ Dominationis Vestræ*) *Humilis Servitor*. *Reverendissimo in Christo Patri*

tri Domino, Domino Ro. (cioè Roderico Borgiæ) *Episcopo Portuensi Cardinali Valentino S. R. E. Viceecancellario*.

Non solo in Roma, ma in tutto il Mondo Cattolico parlandosi del Sommo Pontefice si dice *Nostro Signore* (1). Enrico il Grande Re di Francia nelle lettere di suo pugno scrive *Nostro Signore*, parlando del Pontefice Clemente VIII. Ottavio Panciroli Canonico della Cattedrale di Regio in una Dedicatoria d' un suo libro (2) diede il seguente titolo alla Cognata di Urbano VIII.: *All' Illustrissima, ed Eccellentissima* Signora nostra, *e Padrona Colendissima, la Signora D. Costanza Barberini Cognata di N. S. Urbano VIII.* Veramente quella saggia Signora si farà riso di quest' adulazione quanto aperta altrettanto importuna.

Di-

(1) Quando il Papa scrive alcun Biglietto di suo pugno a qualche Cardinale, Prelato, o altro Personaggio, il suo Segretario domestico vi fa il soprascritto, v. g.: *All' Emo, e Rmo Sig. Card. Banditi = A Monsignor Campanelli = Al Sig. Principe Ruspoli*, e nel fondo vi suol fare: *Mandato da Nostro Signore*. Se poi lo stesso Papa fa di suo pugno anche la soprascritta, suol fare, v.g.: *Al Sig.*, ovvero: *All' Emo Sig. Card. Gioannetti = A Monsignor Segretario di Propaganda Fide = Al Sig. Principe Chigi &c*

(2) Tesori nascosti dell'Alma Cit. di Roma.

Diceſi il *Doge di Venezia &c.*, e così anche il *Duca di Parma*, *Gran Duca di Toſcana*, il *Gran Maeſtro* &c., ſenza *Signore*.

Eſca ora in iſcena la *Signoria*, e ſcrivaſi non già *Voſtra Signoria*, ma *V.S*, ed anche *Voſsignoria* ſecondo il Senatus Conſulto Vannozziano (1), nè pretenda l'articolo di precedere il poſſeſſivo *Voſtra*, nè pure nel plurale, non dicendoſi: *la Voſtra Signoria*, ma o *Voſtre Signorie*, o *le Signorie Voſtre*. Così noi l'oſſervammo in un manoſcritto del Bembo, e l'oſſervò anche Giulio Brunetti Segretario del Duca di Urbino, il quale, ſcrivendo al Reggimento di Bologna, diſſe or: *Voſtre SS.*, or: *le SS. Voſtre*. Potrà dirſi bensì *la Signoria Voſtra*, anche quando ſi parla di molti; poichè *le Signorie Voſtre* ſignificherebbe non la qualità aſtratta inerente all'animo, per lo quale vi denominate *Signori*, ma i voſtri beni, ed averi; nel qual ſenſo con minore ſpeſa potreſte eſſer *Signori* ſenza *Signorie*, come all'oppoſto ſi hanno *Signorie* ſenza *Signoria*.

XXXIV. SINGOLARISSIMO.

Viene dopo l'*Oſſervandiſſimo*, ed uſaſi da taluni con inferiori.

XXXV.

(1) Vol.2. pag.24.

XXXV. VENERABILE.

Era de' Papi, e de' Vescovi; anche a Principi lo dette Ennodio. S. Girolamo chiama S. Paola: *Venerabilem Dominam*: e S. Pier Damiano: *Venerabilibus in Christo sanctis Episcopis Lateranensis Ecclesiæ Cardinalibus* (1). In molti antichi Documenti, quasi fino alla metà del secolo decimoquinto, apparisce essersi dato dai privati anche a' Monaci, e generalmente non meno alle persone, che alle cose dedicate a Dio; e dura tuttavia l'uso di dir *Venerabili* non tanto le Chiese, quanto i Chiostri, gli Ospedali, i Seminarj, le Confraternite, e simili Luoghi Pii; nè sapremmo dire per qual ragione nel 1478. fosse distinta col titolo: *Nobilis, ac Venerabilis Domina*, Pantasilea de Antiochia *Uxor Nobilis, & egregii Viri Magistri Antonii Valerii de Furnariis de Tibure*.

(1) Tom. 2. Op. pag. 61. E' da ricordarsi, che per servizio della Patriarcale Lateranense erano destinati sette Cardinali Vescovi delle vicine Città, ed alle altre Basiliche i Cardinali Preti, e i Diaconi, acciò potessero officiarvi in ciascuno de' sette giorni della settimana; la quale istituzione la richiama il Panvinio sin da' tempi di Stefano IV. detto III. Questi erano i Vescovi, a' quali scrivea S. Pier Damiano.

re (1). Ora non è a noi lecito di osséquiare con questo titolo alcuna persona vivente, essendo riservato al Romano Pontefice, venerabile sopra d'ogni altro, il dire *Venerabiles Fratres* nelle lettere a' Vescovi, ed Arcivescovi ancorchè sieno o insigniti della Porpora, o Elettori del S. R. I. (2).

CA-

(1) P. Casim. Mem. de' Conv. della Prov. Rom. pag. 363. E' ancora incerto, se Pantesilea discendesse da que' Signori *de Antiochia*, a quali spettarono Anticoli, Sambuci, Saracinesco, ed altri Castelli della Dioceſi di Tivoli, nell'Archivio della qual Città esistono ancora i Capitoli di Pace fatta a' 17. Giugno 1301. *inter Corradum de Antiochia Comitem Castri Anticoli ex una, & Communitatem Tiburis ex altera, Laudo lato per Nobilem Virum Paulum Buribelli Civem, & Caput Militiæ Tiburis*. Nè altro si può aggiungere, che presso l' Autore esiste la notizia di una Società contratta per tre anni ai 4. Ottobre 1512. *Super Gabella Tiburis inter Nobiles Viros Dionysium de Antiochia de Tibure ex una & Simeonem Andream de Lentulis, Jacobum & Bartholomæum de Sebastianis & Prosperum Antonii Nicolai ex altera*.

(2) Vide *Bullar. Benedicti XIV. tom. 4. Constit. 67.* incip.: *In postremo* §. 20.

CAPITOLO III,
De' Titolarj .

I. TITOLARIO PER CARDINALE.

DIsposto secondo i nomi delle Persone, alle quali si convengono i titoli, e secondo il Ceremoniale, che si costuma presentemente.

Abate di Campidona . Tomo II. pag. 121.
—— Cava . II. 132.
—— Corbeja . II. 121.
—— S. Gallo . II. 121.
—— Montecasino . II. 132.
Abati Regolari di Titolo . II. 132.
Abati Primarj tanto Benedettini, che d' altri Ordini Monastici . II. 132.
Abatesse Monache . Vedi *Monache* .
Agenti; se sono persone distinte . II. 125. 126. Se è Curiale, vedi *Dottori*; altrimenti *Molt' Illustre Signore* . II. 129.
Ambasciatori Cattolico, Cesareo, e Cristianissimo . II. 117. Di Malta, Napoli, Polonia, Portogallo, Sardegna, Venezia. II. 118.
Arcivescovi . II. 116.
Arcivescovo, e Principe di Salisburgo. II. 114.
Arcipreti; *Molt' Illust.*, e *Rever.* II. 127.
Artigiani, se di basso mestiere, in cima la data, come al Tomo II. 131.
Assessore del sant' Offizio . II. 116.
Assistenti di Provincia . II. 133.
Avvocati . II. 126.
Baccellieri . II. 133.
Bargelli . II. 134.
Beneficiati di Patriarcali . II. 127. *Molt' Illustre*, e *Reverendo* . Be-

Beneficiati di Collegiali di Città ; *Molto Reverendo* . Tom.II. pag.127.
Berrettanti . II. 134.
Banchieri . Vedi *Negozianti* .
Bologna Reggimento. Vedi *Magist.di Cit.Prim.*
Cadetti di Case Reali , o Serenissime : *Sermo Sig. mio Ossmo = Vostra Altezza* senza *Serma = bacio affettuosamente le mani = Di Vostr'Altezza = Affmo Servitore*.II.95.96.
Camerieri Segreti del Papa . II. 126.
Canonici delle tre Patriarcali . II. 120.
—— Delle Cattedrali primarie.II.125.;sottoscrizione : *Affmo per servirla* di pugno .
—— Di Collegiate insigni , come sopra , *Affmo per servirla* di Segreteria .
Capitoli delle tre Patriarcali . II. 120.
—— Di Chiese cospicue fuori di Stato . II. 123.
—— Di Cittá inferiori . II. 127.
Cappellani di Collegiate , e Chiese semplici delle medesime . Vedi *Preti* .
Cappellani del Papa di Mantellone . II. 126.
Cardinali . II. 104. al 109.
—— Detti Figli , e Fratelli di Re . II. 103.
Cardinal Decano . II. 104.
Cardinal Nipote di Papa . II. 104. 107.
Cavalieri di primo rango . II. 124.
—— Di secondo rango . II. 125. Vedi *Nobili al Titolario di Prelati* .
—— Di terzo rango . II. 125. 126.
Chierici di Camera . II. 120.
Cittadini Primarj . Vedi *Cavalieri di terzo rango* . II. 125.
Cittadini Civili non sudditi . II. 129.
—— Inferiori . *Ivi* .

Cittadini Civili di Feudi . Tom. II. pag. 131.
—— Detti baſſi . *Ivi* .
Clero ſuddito . II. 128.
Commiſſarj Generali di Religioſi . II. 132.
—— Del ſecondo ordine . II. 133.
—— Della Camera in Roma; *Illmo Signore*. II. 126.
—— Della Camera in Ferrara . II. 126.
Commendator di S. Spirito . II. 116.
Compagnie . Vedi *Congregazioni*, e *Magiſtrato* .
Comunità . Vedi *Magiſtrati* .
Comunità compoſte di Nobili . II. 122.
Comunità di Feudi ſoggetti . II. 124.
Confeſſore del Papa . II. 132. al §.XXIII.
Confraternite . Vedi *Comunità* .
Congregazioni di Cardinali, come al Tom. II. 104. §.VIII.
Congregazioni , o Compagnie compoſte di Nobili . II. 122.
Conſervatori di Roma ſcrivendo loro ſi dà *Eccellenza* come a' Principi . II. 118.
Conſiglieri Regj di Stato in eſercizio . II. 119.
Conteſtabile Colonna . II. *Ivi* .
Converſe . Vedi *Monache* . II. 134.
Curiali . Vedi *Dottori* .
Curiali di Collegio . Vedi *Avvocati* .
Dame . II. 119. §. XV.
Datario . II. 116.
Decano della Rota Romana . *Ivi* .
Delfino . II. 96.
Dignità di Cattedrali coſpicue . II. 122.
—— Altre . II. 126.

Doge

Doge di Genova . Tom.II.pag.97.
—— Di Venezia . *Ivi* .
Dottori . II. 130.
Duca di Gravina . II. 117.
Duchi: di Baviera . Vedi *Elett Secol.*: di Modena.II.101. : d'Orleans.II.96.: di Sassonia. Vedi *Elett. Secol.*
Ebrei Università . II. 135.
Eccellenze . Vedi *Principi* , e *Duchi* .
Elettori Ecclesiastici . II. 99. 100. 112.
—— Di Colonia . II. 99. Il sagro Collegio ha stabilito di trattare il presente come al II.103.e 104.; ma: *bacio divotamente le mani*: *Divmo serv.*: *A sua Altezza Reale Emã*: *Monsig. Massimiliano Arciduca d' Austria*, *Arciv.*, *ed Elettore di Colonia* .
—— Di Magonza . II. 100. Di Treviri. *Ivi*.
Elettori Secolari.Si dà il trattamento come all' Elettor Palatino.II.98.*in fin.*, benchè l'antecedente Elettor di Sassonia (come figlio di Re)fosse trattato conforme al II.98.*in princ.* Ma all'Elettor di Baviera si dà il *Colmo*,e si fa la sottoscrizione *Divmo Serv.*
Esaminatori Apost. del Clero.II.132.§.XXIII.
Esaminatori di Vescovi . *Ivi* .
Esprovinciali . II. 133.
Ferrara Maestrato de' Savj . Vedi *Magistrati di Città Primarie* .
Figliuoli,e Fratelli di Re .Vedi *Principi Reali*.
Fiscale di Roma . II. 126 .
Fratelli di Cardinali . Vedi *Nipoti &c.*
Frati Graduati . Vedi *Graduati* .
—— Semplici . Vedi *Religiosi* .
Generale de' Domenicani, Agostiniani, Francescani,Minori Osservanti, Conventuali, e

Carmelitani . Tom. II. pag. 132. §. XXII.
Generali di altre Religioni . *Ivi* §. XXIII.
Generale della Congregazione della Miſſione. Vedi *Superior Generale* .
Genova . Vedi *Repubblica* .
Gentiluomini di Cardinali . II. 126.
Giudici di Tribunali Maggiori, ſe ſono Conſiglieri di Stato : Vedi *Conſiglieri Regj* ; altrimenti come al II. 130.
Governatori de' proprj Feudi , *Magnifico noſtro Amatiſſimo = Ella = Il Signore la proſperi = Al piacer ſuo* ; ovvero come al . II. 130.
Governator di Milano . II. 117.
Governator di Roma . II. 116.
Governatori di luoghi Baronali : *Molto Eccellente Signore* , nel reſto come al . II.130.
Governatori Prelati dello Stato . II. 120.
Governatori di Città , e Terre inſigni per Breve . II. 126.
Graduati di Magiſtero . II. 133.
Grandi di Spagna . II. 118.
Gran Duca di Toſcana . Vedi *Principi Reali.*
Gran Maeſtro della Religione Geroſolimitana . II. 102. 103. 110.
Guardiani . II. 133.
Illuſtriſſimi di primo , ſecondo , e terzo rango . Vedi *Cavalieri* .
Imperatore . II. 89.
Imperatrice . S'è Vedova , vedi *Regina* .
Inquiſitori . II. 133.
Laici di Berretta . II.134. Di Cappuccio.*Ivi.*
Letterati : ſi trattano ſecondo la loro naſcita, e grado , ma ſempre con maggiore ſtima , e gentilezza degli altri .

Lette-

Lettori Primarj di Università insigni. Tom. II. pag. 132.
Lucca: Gonfalonieri, ed Anziani della Repubblica. Vedi *Repubblica*.
Luogotenenti, ed Uditore dell'A. C. II. 120.
Luogotenenti di Tribunali Maggiori non Prelati: *Illmo*. II. 126.
Maestro di Camera Pontificio. II. 116.
Maestro del Sacro Palazzo, come ai Generali di Religioni. II. 132.
Maggiordomo del Papa. II. 116.
Maggiore de' Camaldoli. II. 133.
Magistrati di Città Primarie. II. 131. Vedi *Rappresentanti Pubblici*.
Magistrato di Terre illustri. II. 123.
Magistrati inferiori. *Ivi*.
Massari del Ghetto degli Ebrei. II. 135.
Medici. Vedi *Dottori*; ma, se sono di Collegio, come gli *Avvocati*. II. 126.
Mercanti. II. 129.
Ministri. II. 131.
Minutanti di Segreteria di Stato. Vedi *Segretarj di Cardinali*.
Missionarj. Vedi *Preti della Missione*.
Monache Nobili. II. 134. Non Nobili. *Ivi*.
—— Graduate, *Molto Rev Madre*. Semplici, *Rev. Madre=Affmo nel Sig: Affmo per servirla nel Sig.*: o *Per servirla nel Sig. Ivi*.
—— Converse. *Ivi*.
—— Di Casa Reale. Vedi *Principi Reali*.
Negozianti. II. 129.
Nipoti di Cardinali non Nobili, come i Nobili di seconda sfera. II. 125.
Nipoti di Papa. II. 104. 107. 108.
Nobili vanno trattati sempre d'*Illmo* regolandosi,

dosi, se sono di prima, o di altra sfera, come al II.124.125. 126. Se peraltro sono Religiosi, si dà loro il titolo convenevole: *Molto Illust.*, *e Rev.*, e vi si aggiugne anche l'*Osservmo*, ed alla sottoscrizione si fa: *Servitore*, o *Affmo per servirla*; e, se fossero di Casa Principesca *Servitor vero*, e se Religiose: Vedi *Monache*.
Nobili Veneti. II. 119.
Notaj, *Molto Illustre*, ovvero *Illust.Sig.* II.129.
Nunzj alla Francia, Impero, Portogallo, e Spagna. II. 116.
—— ad altri Regni, e Principati. II.119.
Papa. II. 36. 87. 88.
Parenti di Cardinale. Vedi *Nipoti di Cardinali*.
Pari di Francia, come al II. 117.
Parrochi di Roma, *Molto Illust.*, *e Rev.* II.127. Se Nobili: Vedi *Nobili*.
—— Di Terre insigni. II. 127.
Patriarchi. II. 116.
Persone Civili. Vedi *Cittadini*.
—— Ordinarie, e di basso volgo. Tali persone non dovrebbero prendersi la confidenza di scrivere ad un Cardinale, onde parrebbe decente, che si facesse loro rispondere dal Segretario. Tuttavia, dandosi la contingenza, che si debba loro scrivere, si trattano, come. II. 131.
Podestà di Terre piccole. II. 130.
Predicatore Apostolico. II. 132. al §.xxiii.
Prelati in genere. II. 120. *e seg.*
Prelati Ponenti di Consulta, e di altre Congregazioni, Votanti di Segnatura. II.120.
Prelati Referendarj. *Ivi*.

Prelati Governatori . Tomo II. 120.
Prelati Luogotenenti, ed Uditore dell'A.C. *Ivi.*
Prelati di Mantellone Palatini . II. 126.
Prelati di Mantellone in Cariche minori . *Ivi.*
Presidente de' Casinensi . Vedi *Abate Generale* .
Presidente di Urbino . II. 116.
Preti Civili . II. 127.
Preti inferiori . *Molto Rev. Sig. Ivi* .
Preti, e Clero suddito . II. 127. 128.
Preti della Congregazione della Missione. II. 127. 134.
Primati . II. 116.
Principesse . II. 119.
Principi Assistenti al Soglio . II. 117.
Principi di Eccellenza . II. 116. *e segg.*
Principi Reali, II. 95. e 96., e, se chi scrive, ha qualche rapporto con loro, si sottoscrive : *Divmo, ed Obblmo Serv.*, e talora si aggiunge, *vero* .
Priori . II. 133.
Procuratori Generali . *Ivi* .
Professori d'Arti liberali, e civili . II. 129.
Protonotarj Apostolici Partecipanti . II. 120.
Provinciali . II. 133.
Rappresentanti Pubblici . Vedi *Magistrati* . Se sono composti d'Individui, a' quali diasi l' *Eccellenza* , non v' è dubbio , che anche al Corpo unito debba darsi lo stesso titolo ; onde il saggio Segretario si governi con questo principio .
Re di Francia . II. 91. Di Spagna. II. 92.
—— Di Portogallo, e di Napoli . II. 93.
—— Di Polonia, e di Sardegna. II. 93 *e seg.*
Reggenti . II. 133. §. XXIV.

Regi-

Regine, come i Mariti, e, se sono Vedove, si aggiunge nella sola soprascritta v. g.: *Regina Vedova di Boemia*. II. 90. 93.
Religiosi Sacerdoti di Case Nobili. Vedi *Nobili*.
—— Detti non Nobili. II. 133.
Religiosi Serventi detti Laici. Vedi *Laici*.
Repubblica di Genova. II. 113.
—— Di Lucca. *Ivi*.
—— Di Ragusi, *come sopra*.
—— Di S. Marino: *Illmi Signori = Servitore*, come al II. 122.
—— Di Venezia. Vedi *Doge*.
Rettori de' Collegj. II. 133.
Sacerdoti. Vedi *Preti*.
Scolopj. II. 134.
Secolari. Vedi *Cittadini*.
Segretario de' Brevi. II. 116.
—— Del Buon Governo. II. 120. §. XVI.
—— Del Concilio. II. 116.
—— Di Consulta. *Ivi*.
—— Dell' Immunità. II. 120.
—— Dell' Indice. II. 120.
—— Dell' Indulgenze. *Ivi*.
—— De' Memoriali. II. 116.
—— Di Propaganda. *Ivi*.
—— De' Riti. II. 120.
—— Di Stato (se è Prelato). II. 116.
—— De' Vescovi, e Regolari. *Ivi*.
—— Della Visita. II. 120.
Segretarj di Eminenze. II. 126.
—— Di Comunità Nobili. *Ivi*.
—— Di Comunità Primarie. II. 129.

—— Di Comunità di Terre illuſtri. II. 129.
—— Di Comunità inferiori. II. 131.
—— Di Eccellenze. II. 126. §.xx.
—— Di Illuſtriſſimi. II. 129.
Senator di Roma. II. 118.
Sindici del Ghetto. Vedi *Ebrei*.
Somaſchi. II. 134.
Sopraintendenti, ſecondo la naſcita.
Spedizionieri Regi, o di rango primario, come al II. 126. §.xx.
Sovrani. Vedi *Re*.
Subordinati. II. 128.
Superior Generale della Miſſione. II. 127.
SuperiorGenerale della Congregazione de'Fratelli delle Scuole Criſtiane. II.133.§.xxiii.
Superiori de' Monaſterj. II. 133.
Teatini. II. 134.
Teſorier Generale. II. 116.
Teſorieri di Provincia, come gl' Illmi di ſeconda sfera. II. 125.,
Terrazzani. Vedi *Cittadini inferiori*. II. 129.
Uditor della Camera. II. 116.
Uditor del Papa Prelato. II. 120.
Uditori della ſacra Rota Romana. *Ivi*.
Uditori di Eminenze, di Eccellenze, di Legazioni, e Nunziature, delle Rote di Bologna, Ferrara, Genova, Macerata, e Lucca, del Torrione di Bologna. II.126.
Veſcovo, e Principe d'Auguſta, e di Bamberga. II. 115. = *Sermo, e Rmo Signor mio Oſſervmo*. *Altezza Serma*; la prima volta. = *bacio affettuoſamente le mani*. = *Di Voſtr' Altezza Serma* = *Affezionatiſſimo Servitore*.

Veſco-

Vescovo, e Principe di Costanza: *Eccellenza Rma = Vostra Eccellenza Rma*, la prima volta = *bacio affettuosamente le mani = Di Vostra Eccellenza Rma = Affmo Servitore = A Sua Eccellenza Rma - Monsignor N. Vescovo, e Principe di Costanza*.
Vescovo, e Principe di Erbipoli; come gli Prelati Uditori di Rota. II. 120. Sottoscrizione: *Servitore di cuore*.
Vescovo, e Principe di Trento; come il Vescovo, e Principe di Costanza.
Vescovi di Residenza. II. 120.
Vicarj Foranei. II. 127.
Vicarj Generali di Cardinali. II. 126.
—— Di Vescovi non Cardinali. II. 127.
—— Del S. Offizio. *Molto Rev. Padre*. II. 132.
—— Delle Religioni. *Ivi*.
Vicegerente di Roma. II. 116.
Vicegerenti di Governo. II. 126.
Vicelegati. II. 120.
Vicerè di Sardegna. II. 117.
—— Di Sicilia. *Ivi*.
Visitatori. II. 133.
Università degli Ebrei. Vedi *Ebrei*.

II. Titolario per Prelato.

Abatesse Monache. Se sono Nobili si debbono trattare co' titoli d' *Eccellenza*, o d' *Illustrissima &c.* come se fossero nel Secolo. Le Inferiori hanno il titolo di *Molto Rev. Madre*, o *Rev. Madre Ossma* secondo la loro graduazione. Vedi ai *Titolario de' Cardinali*, e di *Eccellenze* alla parola *Monache*.

Abati d'Ordini Monastici . II. 163. Se inferiori , senza il *Padrone* .
Agente , solendo essere per lo più un Togato distinto , si tratta coll'*Illmo*. II. 184. §. XVIII.
Ambasciatori . II. 168. *Umo, e Dmo serv.*
Appaltatori Camerali . Vedi *Tesorieri di Provincia* .
Arcivescovi , come i Prelati Primarj . II. 180.
Assessore del S. Offizio . II. 179.
Avvocati . II. 184. §. XVIII. V. *Illustrissimi*.
Baccellieri . Vedi *Frati Graduati* .
Banchieri , e Negozianti di gran credito : II. 184. §. XVIII. e XIX.
Bologna Reggimento . II. 168. V. *Eccellenze*.
Camerieri Segreti . II. 180.
Canonici delle Patriarcali , come i *Prelati. Ivi.*
Cantoni Cattolici . Vedi *Repubbliche* .
Capitoli di Chiese cospicue . II. 180. 181.
—— Inferiori : *Rmi Signori miei Osservmi* , come al II. 182. 183.
Cappellani del Papa di Mantellone . II. 184. §. XVIII.
Cardinali . II. 164.
Chierici di Camera . II. 179.
Cittadini Primarj . II. 184.
—— Inferiori . *Ivi* , e 185.
Commissario del S. Offizio . II. 163.
Commissario della Camera : *Illmo Signor mio Osser̃mo* : se non è Nobile ; altrimenti come al II. 182. Vedi *Nobili* .
Comunità . Vedi *Magistrati* , *Massari* , *Rappresentanti* .
Confessore del Papa , o Regio . II. 163.
Confraternite . Vedi *Rappresentanti* .
Congregazioni di Cardinali . II. 165.
Con-

Conservatori di Roma : *Eccellenza* . II. 168.
Consiglieri Regj attuali . *Ivi* , e 169.
Consultori delle Congregazioni Cardinalizie. II. 163. §. VII.
Contestabile Colonna . II. 174. 176.
Curiali . II. 184. §. XVIII.
—— Di Collegio . Vedi *Avvocati* .
Dame . Vedi *Nobili* in fine.
Datario . II. 179.
Decano della Rota . *Ivi* .
Dignità di Cattedrali cospicue. Vedi *Nobili* .
Dignità inferiori , come i *Sacerdoti* . II. 185.
Doge di Genova : *Sermo Signore* , *ed Eccmi Sig.Sig.,e Pñi Colmi*, nel resto come al *Doge di Venezia* .
—— Di Venezia : *Sermo Principe* , nel resto come un *Cardinale* . II. 97. Badandosi se il Prelato sia o nò ascritto alla Nobiltà . In fine : *faccio profondissimo inchino* : la soscrizione , come a' *Sovrani* .
Dottori : *Molto Illust.* , *ed Eccellente Signor mio Ossermo* . Vedi *Curiali* . II. 184.
Duca di Modena : *Serma Altezza* ; nel resto come a' *Sovrani* .
Duchi . II. 168.
Ebrei Università . V. al *Titol.di Card.*II.135.
Eccellenze. II. 168. §.XII. , e 176. *Umo* , *e Dmo serv.*
Ecclesiastici . Vedi *Preti* .
Elettori Ecclesiastici , come ai *Cardinali* . II. 164. ; ma quelli da' Prelati pretendono l'*Altezza Emña* , o *Serma Altezza Elettorale* .
Elettori Secolari : *Serma Altezza Elettorale* ; e vi si aggiunge *Reale* dopo *Altezza* , se

ſono di naſcita Regia, nel reſto come ai *Cardinali*. Tom.II. pag.164.
Eſaminatori de' Veſcovi, e del Clero. II. 163. §. VII.
Figli, e Fratelli di Re: *Serma Altezza Reale*.
Frati Graduati. II. 182.
—— Di minor grado: *Molto Rev. Padre Oſsermo*.
—— Inferiori: *Molto Rev. Padre*, o *Rev. Padre*.
Generali. II. 163. §. VII., e 182.
Generali d' Armi. II. 168.
Gentiluomini di Cardinali: *Illmo Sig.mio Pne Oſſmo* = *Affmo, ed Obblmo ſerv.*, o *Dmo, ed Affmo ſerv.* V. *Nobili*. II. 184.
Governatore di Milano. II. 168.
Governatore di Roma. II. 179.
Governatori dello Stato. II. 180.
Governatori di Breve. Vedi *Avvocati*, *Dottori &c.*
Governatori de' proprj Feudi. II. 187.
Grandi di Spagna. II. 168.
Gran Maeſtro: *Emo*, *e Rmo Signore*, *Signore Pne Colmo* = *ſo divma riverenza* = *Umo*, *e Divmo Servitore*; e ſe il Prelato è Cavaliere aggiugnerà, *e Figliuolo*.
Illuſtriſſimi di 1.2. e 3.rango. Vedi *Nobili*.
Imperatore, come i *Cardinali*. II. 89.
Inquiſitori del S. Offizio in Roma. II. 163.
—— Fuori di Roma. Vedi *Frati Graduati*.
Laici; di Berretta: *Fratello N.*, o *mio Amatiſ.* in riga = *Voi* = *Dio vi proſperi* = *Voſtro Affmo*. Di Cappuccio *Fra N. &c.*
Lettori di Univerſità inſigni. II. 184. §. XVIII.

Luogo-

Luogotenente dell' A. C. Vedi *Prelati* .
Luogotenenti di Governi . Vedi *Avvocati* , *Dottori* .
Maggiordomo del Papa . II. 179.
Maestro di Camera del Papa . *Ivi* .
Maestro del Sacro Palazzo . II. 163.
Magistrato di Città, che godono l'*Eccellenza* . II. 176. *e seg.*
Magistrati di Corpi Nobili . Vedi *Nobili* .
—— Inferiori . II. 184.
Marescialli . II. 168. V. *Eccellenze*.
Massari di Comunità di Castelli : *Molto Magnifici miei Amatissimi = Voi = Al piacer vostro* .
Medici: Di Collegio.II.184. Altri. V.*Dottori*.
Mercanti . II. 186.
Ministri Regj . II. 167.168. e 174. V.*Eccel.*
Minutanti di Segreteria di Stato . Vedi *Segretarj di Cardinali* .
Monaci. Vedi *Abati*; agli altri come a' Frati, se non che a Monaci si usa *Vostra Riverenza* , ed innanzi al nome si pone il *Don*.
Monache . V. al *Titol. per Card.* pag.70.
Nipoti di Cardinali , come i Nobili , ancorchè non lo sieno . Vedi *Nobili* .
Nipoti di Papa . Vedi *Eccellenze* .
Nobili = S' intende di quelli , che hanno titolo d'*Illmo* ; benchè alcuni Provinciali dello Stato, che non han titolo di *Duca* , *Principe* , o altra qualità , per cui possano pretendere l' *Eccellenza* , se la diano fra loro . Se sono Secolari si trattano sempre d' *Illmo Signore* , *Signore* , *e Prone Colmo* , col *Divmo*, *ed Obblmo Servitore* da'Prelati, che sono di egual nascita , e che non han-

no cariche, alla cui giurisdizione essi Nobili sieno soggetti, perchè allora non si dà mai loro nè il *Prone*, nè il *Colmo*; ed in Segreteria di ciascheduna Carica vi è il suo Ceremoniale a parte. Se poi sono Religiosi, si usa il titolo di *Molto Rev.*, o *Rmo Padre*, col *Prone Colmo*, o *Ossmo*; e se sono subordinati, conforme il trattamento stabilito nella sua Segreteria. Alle Signore come ai loro Mariti, a quelle però di Famiglia Principesca maritate in *Illmi* si dà l'*Eccellenza*. Agl'Illmi di terzo rango: *Illmo Sig. mio Pne Ossmo*, o *Colmo* = *Dmo serv.*, o *Dmo, ed Affmo serv.*, o *Affmo, e Dmo serv.*, o *Affmo, ed Obblmo serv.*, o *Affmo serv.* II. 182. 184.
Nobili Veneziani. II. 168. V. *Eccellenze*.
Nunzj. II. 177. 179.
Officiali principali delle Corti Reali. Vedi *Ministri Regj*.
Papa. II. 192. 198. 202.
Parenti stretti del Papa. II. 171.
Pari di Francia. Vedi *Eccellenze*. II. 168.
Parrochi di Roma; *Molto Illustre*, e *Molto Rev. Sig. mio Ossmo* = *Affmo Servitore*, nel resto come al II. 183.
Ponenti di Consulta, e Buon Governo. II. 180.
Predicatore Apostolico. II. 163.
Prelati inferiori. II. 181.
Prelati Primarj. II. 178. 180.
Prelati di Mantellone. II. 180.
Preti civili. II. 183.
Preti inferiori. II. 184. 185.
Preti sudditi. Vedi *Titolario per Vescovo*.

Principesse, come i Principi.
Principi Assistenti al Soglio. Vedi appresso.
Principi = *Umo, ed Obblmo serv.* II. 168. §. XII., e 176. Vedi *Eccellenze*.
Procuratori Generali. II. 163. Vedi *Frati Graduati*.
Protonotarj Apostolici. II. 179.
Provinciali. II. 163.
Rappresentanti Pubblici. Se sono Nobili, vedi *Nobili*; altrimenti si trattano secondo la lor condizione di *Cittadini Primarj*, o *Inferiori*: e se il Corpo è formato d'Individui, che hanno l'*Eccellenza*, o altro titolo, si dà loro questo stesso.
Re, ed altri Sovrani. II. 160. al 162., vedi anche il Trattamento che danno loro i Cardinali al *Titolario per Cardinale*. II. 91. al 95.
Regine come nel suddetto *Titolario*.
Religiosi. Vedi *Frati, Monaci*. Distinguonsi dai Frati i Religiosi delle Congr. di Chierici Regolari, come *Somaschi, Teatini, Scolopj, della Madre di Dio, Minori &c.* detti Berrettanti, a' quali si dà il titolo di *Vostra Riverenza*, invece di *Paternità*, ed ai Canonici Lateranensi, a' Somaschi, e Teatini innanzi al nome si pone il *Don*, come a' Benedettini, Barnabiti, Camaldolesi, Montevergine, Olivetani, Silvestrini, e di qualunque altr' Ordine Monastico.
Repubblica di Lucca *Eccellenze*, o *Illmi, ed Eccmi Sig. Sig. Pñi Colmi = Umo, e Dmo serv.* Vedi *Principi*, o *Eccellenze*.
—— Di Ragusi come sopra.
—— Di Genova. Vedi *Doge*.

—— Di S. Marino *Illmi*. Vedi *Nobili*.
—— De' Svizzeri, si tratta co' titoli notati al *Tom.III.pag.*50.
—— Di Venezia. Vedi *Doge*.
Sacerdoti. Vedi *Preti*, *Frati*, *Monaci*.
Segretarj delle Congregazioni Cardinalizie, di Propaganda, de' Vescovi, del Concilio, e di Consulta, Segretario de' Memoriali, di Stato, e de' Brevi (se sono Prelati) si trattano come i Nunzj. II. 179.
Segretarj Prelati delle altre Congregazioni. *Ivi*, e 180.
Segretario dell' Indice. II. 163.
Segretarj Regj di Stato. II. 168. V. *Eccellenze*.
Segretarj di Cardinali. Vedi *Gentiluomini di Cardinali*.
Senator di Roma. II. 168. V. *Eccellenze*.
Senatori di Bologna. II. 168. V. *Eccellenze*.
Spedizionieri. Vedi *Curiali*.
Subordinati. II. 187. 188.
Svizzeri. Vedi *Repubblica*.
Superior Generale della Missione *Rmo Sig. mio Ossmo*, così possono trattarlo i Prelati Primarj; ma, s' è Nobile, si aggiugne *Pne Ossmo*, o anche *Colmo*. Gli altri Prelati inferiori li trattano col *Pne Colmo*, come i loro uguali in tutto il resto.
Tesorier Generale. II. 179.
Tesorieri di Provincia. Vedi *Nobili*; giacchè tutti gli Appaltatori principali della Camera Apostolica hanno il titolo d'*Illmo*.
Uditor della Camera. II. 179.
Uditori di Card., Principe, Duca &c. V. *Avvoc*.
Uditor del Papa. II. 179.
Uditori della sacra Rota Romana. *Ivi*.

Uditor del Torrione di Bologna, della Rota di Bologna, Genova, Macerata, e Lucca. V. *Avv.*

Vescovi. Vedi *Prelati*. II. 178. 180.

Vicarj Foranei. II. 183.

Vicarj Generali di Cardinali, *Illmo Sig. mio Pne Ossmo*, e nel resto come al II. 182. S'è Nobile, vedi *Nobile*.

Vicarj Generali di Vescovi non Cardinali *Rmo Sig. mio Ossmo*, o *Pne Ossmo*.

Vicario del S. Offizio, *Rmo Padre*, *e Pne mio Ossmo*, o *Colmo* s'è Nobile; nel resto come al II. 182.

Vicegerente di Roma. II. 178. 180.

Vicegerenti di Governo. Vedi *Avvocati*, e *Dottori*.

Vicelegati. II. 180.

Vicerè di Sardegna. II. 170.

—— Di Sicilia. *Ivi*.

Università degli Ebrei. Vedi *Ebrei*.

Votanti di Segnatura. II. 180.

* * *

Ancorchè ciascheduna Nunziatura abbia il suo Titolario per le persone della Provincia, o Regno, in cui è la residenza, non dimeno per qualche lume aggiungiamo quello, che costumano i Nunzj di Napoli.

Agli Arcivescovi, *Illmo*, *e Rmo Sig. mio Osservmo = con perfetta stima bacio affettuosamente le mani = Affmo*, *ed Obblmo serv. vero*.

Ai Vescovi lo stesso trattamento, se non che nella firma non si fa *vero* = Se poi stessero

in Roma si trattano come appresso = *Illmo, e Rmo Sig. mio Pne Ossmo = bacio divotamente le mani = Divmo, ed Obblmo serv. vero*, agli Arcivescovi = ai Vescovi poi *Divmo, ed Obblmo serv.*

Al Prevosto di Canosa, ed all' Arciprete di Altamura = *Molto Illustre, e Rmo Sig. mio Ossmo = V.S. Rma = con piena stima a V.S. Rma mi raffermo = Affmo serv. Obblmo.*

Agli Arcipreti di S. Pietro a Scafati, e Cirignola = *Rmo Sig. mio Ossmo = V.S. Rma = con vera stima &c. = Affmo serv.*

Ai Padri Abati di Montecasino, SSma Trinità della Cava, Cusolla Valenzana, Cetraro, Mater Domini, Tramutola, Monte Vergine, il quale si chiama: *P. Abate Generale &c. Rmo Padre mio Ossmo = con vera stima a V.P. Rma mi raffermo = Affmo serv. Obblmo.*

Al P. Priore di S. Martino = lo stesso trattamento.

Ai Padri Priori di S. Stefano del Bosco, e Padula: *Rmo Padre mio Ossmo = con perfetta stima, &c.* come sopra. *Affmo serv.*

Ai Vicarj Apostolici: *Rmo Sig. mio Ossmo = con ogni stima a V. S. Rma mi raffermo. Affmo serv.*

Ai Vicarj Generali: *Molto Illustre, e molto Rev. Sig. Ossmo = con perfetta stima mi raffermo = Affmo serv.*

Al Vicario Generale di Benevento = *Molto Illustre, e molto Rev. Sig. Ossmo = V. S. = con perfetta stima mi raffermo = Affezmo serv.*

Ai Capitoli in corpo delle Cattedrali come ai Vicarj Generali. Ai

Ai Canonici delle Cattedrali, ed ai Giudici Compromissarj, lo stesso trattamento.

Ai Capitoli in corpo delle Collegiate = *Illmi, e molto Rev. Signori = SS. VV. = immutabilmente mi raffermo = Affmo* = di Segreteria.

Ai Canonici delle medesime Collegiate, lo stesso trattamento.

Ai Superiori Regolari, come Provinciali, Guardiani, Correttori, Priori &c. *Molto Rev Padre = a vostra Paternità nel Signore mi offerisco = Per servirla* = di Segreteria.

A' Religiosi semplici: *Molto Rev. Padre = Affmo* di Segreteria Sig. grande.

Luogotenente di Benevento: *Molto Illustre, ed Eccell. Sig. Ossmo = Affmo serv.*

III. Titolario in specie per Vescovo.

Usano i Vescovi lo stesso Ceremoniale, che gli altri Prelati; quello, in cui differiscono, si nota quì sotto. Veda si anche al Cap. IV., che siegue.

1. A' Cittadini Nobili in Diocesi: *Illmo Sig. mio Ossmo* = in corpo = *V. S. Illma* = una volta = chiusa: *bacio affettuosamente le mani*, o alla Francese = *di V. S. Illma = Divot. serv.* ovvero *Affmo serv.*, o *Dmo*, *ed Affmo serv.* secondo il grado = *sigillo mezzanello*.

2. Al Magistrato della Città: *Illmi Sig. miei Ossmi = le SS. VV. Illme = bacio affettuosamente le mani = Delle SS. VV. Illme = Div. serv.*, o *Affmo serv. = sig. sudetto*.

Se

Se per altro la Città fosse cospicua,ed il corpo della Nobiltà godesse titolo di *Eccellenza*, conviene usarlo = *sigillo mezzanello*.

3. Agli altri Cittadini inferiori farà = *Affezmo per servirla* di pugno, o di Segreteria, a proporzione della qualità loro = *sigillo mezzano*.

4. Al Capitolo della Cattedrale. In tutto come a' Cittadini Nobili al *num.* 1. Se poi non fosse composto di Nobili si farà = *Molto Illustri, e Rmi Signori* = ovvero = *Rmi Signori* = *le SS. VV.* = *resto con vera stima* = *Delle SS.VV* = *Affezmo per servirle sempre*; come al *num.* 3.

5. Al Vicario Capitolare, se Nobile, come al *num.* 1., se non è Nobile = *Molto Illustre, e molto Rev. Sig.* = in corpo = *V. S.* = *le prego felicità* = *di V. S.* = *Affezmo sempre* di Segret. Sig.mezzano.

6. Canonici di Collegiata, Arcipreti di Terre cospicue = in cima = *Molto Illustre, e Rev. Sig.* = *V S.* = *il Signore la feliciti* = *di V.S.* = *Affmo sempre* di Segret. = *sig.mez.*

7. Parrochi, Rettori di Chiese &c. in riga *Molto Illustre, e Rev. Sig.* = o *Molto Rev. Sig.* = *V. S.* = o *Ella, il Signore la feliciti* = *di V. S.* = *Affezmo* = o *Come fratello* = *sigillo grande*.

8. Con questi, ed altri Preti inferiori sudditi si usa il *Noi*, ed in fine si dice anche: *le diamo la pastoral benedizione*.

9. Preti semplici = in riga = *Molto Rev.*, o *Rev S.* = *V.S.* = *il Signore la prosperi*, o *la benedica* = *sigillo grande*.

10. I Chierici d'ordini inferiori = in riga = *Rev. in*

in Christo = in corpo = *Ella*, *Lei* = chiusa: *Dio la prosperi*, o *la benedica* = in fine la data, e la sottoscrizione = *Al piacer suo* = *sigillo grande*.

IV. Titolario per i Signori d' Eccellenza.

1. Al Papa: *Beatissimo*, o *Santissimo Padre* = *Vostra Santità*, o *Vostra Beatitudine* = *bacio umilissimamente i santissimi piedi*, ovvero *imploro l' apostolica benedizione* = *Di Vostra Santità*, o *Beatitudine* = La data = *Umilissimo*, *Divotissimo*, *ed Obbligatissimo Servo*, *e Figliuolo Obbedientissimo* = *Alla Santità di Nostro Signore - Papa Pio Sesto*. Sigillo minimo con cera di spagna. Circa l'incominciarsi la lettera, e le altre avvertenze vedi *l'Osservazioni sul Ceremoniale nel Cap. seguente*.

2. A Cardinali figli, o fratelli di Re. Vedi Tom. 2. *pag*. 103., e 104. = *Umo*, *Dmo*, *ed Obblmo Serv*. = Sigillo piccolo.

3. A Card. Nipote di Papa vivente: *Emo*, *e Rmo Sig. Sig. Pne Colmo* = *V. Emza* = *col più profond' ossequio mi rassegno* = *Di V. Emza* = *Umo*, *ed Obblmo Serv*. = Sigil. pic.

4. Ad altri Cardinali: *Emo*, *e Rmo Sig. e Pne Colmo* = *col maggior ossequio mi rassegno* = *Dmo*, *ed Obblmo Serv.*, o *Umo*, *e Dmo Serv*. = nel resto come al *num*. 3. Trovasi ora introdotta la costumanza di fare nell' Iscrizione: *Eminenza*, com' anche nella So-

Soprascritta : *A' Sua Eminenza - Il Sig. Card.N.*

5. Al Sagro Collegio : *Emi*, *e Rmi Sig. Sig.* , *e Pñi Colmi = Emze Vos. Rme* la prima volta , e poi *EE. VV. = so umilissimo* , *o profondissimo inchino*, ovvero : *profondamente m' inchino = Dell' EE. VV. Rme = Umo , Dmo , ed Obblmo Serv. - Agli Emi , e Rmi Sig. Sig. e Pñi Colmi - I Sig Card. Vescovi , Preti , e Diaconi della S. R. C.* , o , se sono in conclave , *I Sig.Cardinali Capi d'Ordine* .

6. A' Prelati detti di Fiocchetti , come l'Uditor della Camera , Governatore di Roma , Tesorier Generale , Maggiordomo , Maestro di Camera , Nunzi Apostolici , e ad altri Prelati primarj come i prossimi al Cardinalato , ed a quei di Case Eccellentissime : *Eccellenza Rma = Vos. Ecc. = con distinto rispetto mi rassegno* , ovvero *ossequiosamente mi protesto = Di V. E. Rma = Dmo , ed Obblmo Serv. = A Sua Eccellenza Rma - Monsig. &c.* Sig. piccolo .

7. Ad altri Prelati , ancorchè Vescovi , Governatori &c., i quali non sieno di Casa Eccellentissima : *Illmo* , *e Rmo Sig. mio Ossmo= VS. Illma = con rispettosa stima mi protesto = Di VS.Illma* , *e Rma = Affmo Servitor vero*, o *Affmo* , *ed Obblmo Serv.*, o *Dmo* , *e Affmo Serv.* o *Dmo Serv.* Sig. mezzanello , o mezzano . Ma , se sono Arcivescovi , ed Uditori della Sacra Rota , benchè vadan trattati co' medesimi titoli , usansi con loro termini di qualche maggior distinzione .

8. A Prelati di Mantellone ; se sono di na-

nascita nobile, van trattati coi titoli competenti alle lor Famiglie.

9. Agli altri Prelati di Mantellone si fa, o come al *Tom.II. pag.*180. §.XVI., ovvero come al num.7. *Affmo Serv.* = o, non essendo in sacris, come al *num.*63.

10. Officiali primarj di Dateria, e Cancelleria come al *num.*63., o 64.

11. Vicarj Generali. Se di Diocesi cospicue, come al *num.*64., altrimenti: *Rmo Sig. mio Ossmo = VS. Rma* una volta = *resto confermandomi = Di VS. Rma = Affmo Serv.* di segreteria. Sig. mezzano senza sopraccarta. Se mai fossero Prelati come al *num.*7., ma, se hanno il nudo titolo di Monsignore, come al *num.*64.

12. A' Capitoli in corpo si danno i titoli proporzionati alla loro nascita, e dignità, ed alla qualità delle Chiese. A quei delle Chiese primarie: *Illmi, e Rmi Sig. Pni Ossmi= SS. VV. Illme = resto con distintissima stima = Delle SS.VV. Illme, e Rme = Affmo, ed Obblmo Serv.*, o *Dmo, ed Affmo Serv.*, o *Affmo, e Dmo Serv.* Sig. mezzanel.

13. A Capitoli di Chiese non primarie: *Illmi, e Molto Rendi Sig. Ossmi = le SS.VV. Illme, e Mol. Rev.* una volta = *resto con piena stima &c. =Affmo*, o al più *Affmo Serv.* Sig. mezzano.

14. Capitoli di Cattedrali ne'Feudi=*Rmi Sig.Canonici=le SS. VV. = con desiderio di servirle resto* = Delle SS.VV. = *Affmo*, ovvero *Affmo per servirle* di pugno, o *Affmo Serv.* di Segret. Sig. mezz. senza soprac.

15. Capitoli di Collegiate ne' Feudi: *Mol.*

Mol.Rev. Canonici = le SS.VV. = resto di cuore = Delle SS.VV. = Affmo per servirle di segret., ovvero come al *num*.24. Sig. grande.

16. A' Canonici delle tre Basiliche Patriarcali di Roma come al *num*.7., e così ai Canonici di Germania, che godono voce attiva, e passiva d' eleggere, ed essere eletti a Vescovati, o a Principati nell' Impero, avvertendo di dare a questi il titolo della lor nascita v. g. di Barone, Conte &c.

17. Canonici di nascita nobile, come al *num* 63

18. Canonici di Chiese insigni : *Rmo Sig. = VS. = resto con tutta la stima = Di VS. Rma = Affmo Serv.* di Segret. Sig. mez. senza soprac., ovvero come al *num*.64.

19. Canonici di Chiese non primarie, come al *num*. 24.

20. Canonici di Cattedrale ne' Feudi = *Rmo Canco = Ella* = nel resto come al *num*. 14.

21. Canonici di Collegiate ne' Feudi = *Molto Rev. Canco = Ella* = nel resto come al *num* 15. ovvero come al *num*.24.

22. Beneficiati di Patria cali come al *num*.24, e, se sono di Famiglia distinta, come al *num*.64.

23. Beneficiati di altri Capitoli in proporzione come al *num*.24., e 25.

24. Parrochi, e Preti graduati, o di civil Famiglia: *Molt'Illusf.e Rev.Sig = VS. = con desiderio di servirla resto*, ovvero *resto con tutto l' animo* = Di VS. = *Affmo per servirla* di Segret. Sig.mez. senza soprac.

25. Ad altri Preti : *Molto Rev. Sig.*, ov-

ovvero *Rev. Sig.* = *VS.* = *resto di cuore*, o *con tutto l'animo* = *Affmo per servirla*, o *Suo Affmo* di Segret., ed à quei ne' Feudi: *Rev. Sig.* in riga = *Ella* = *resto* = la data = *Suo Affmo* di Segret. Sig. grande.

* * *

26. Al Gran Maestro della Sagra Religione Gerosolimitana, come al *num*.4. Da alcuni si tratta coll' *Altezza Ema* = *Umo*, *ed Obblmo Serv.*, e così sogliono trattarlo i suoi Sudditi, e Subordinati, i quali certamente, come i Cavalieri di esso Ordine, debbono usare maggior ossequio.

27. A Generali di qualunque Ceto regolare, ossia Ordine, PP. Maestro del S. Palazzo Apostolico, Commissario del S. Officio, Segretario dell' Indice, e Confessori de' Sovrani: *Rmo Padre mio Ossmo* = *Vos. Pntà Rma* (ancorchè fosse di berretta) = *con distinta stima mi protesto* = *Di V. Pntà Rma* = *Dmo Ser.*; ma al Superior Generale della Congregazion della Missione invece del *Padre* si pone *Sig.* = *Al Rmo Sig. mio Ossmo - Il Sig. N.* (cognome senza nome) *Superior Gen.&c. - S. Lazaro - Parigi* = Sig. mezzano. Vedi al Titol. per Prelati: *Religiosi*.

28. Inquisitori, e Consultori del S.Offizio, e di altre Congregazioni Cardinalizie; Procuratori, e Definitori Generali; Esaminatori de' Vescovi, e del Clero in Roma; Abati di Monastero distinti; Vicarj Generali, ed Esgenerali: *Rmo Padre* = *Vos. Pntà*, e con quei di berretta *V. Rnzà* = *resto con vera stima*

stima = *Di V. Pñtà Rña* = *Servidore*, o *Serv. vero* = Sig. mez. senza soprac.

29. Provinciali, Esprovinciali, Assistenti di Provincia, Visitatori, Commissarj &c. *Mol. Rev. Pad.*, o *Molto Rev. P. mio Ossño* = *V. P.*, o *V. R.* se sono di berretta = *con desiderio di servirla resto* = *Di V.P.Mol. Rev.* = *Affño* di pugno; o *Affño Serv.* ovvero *Affño per servirla* di Segret. Sig. mez. senza soprac.

30. Superiori di Monasteri, Case, e Conventi con titolo di Rettore, Priore, Superiore, Ministro, Guardiano &c.; Graduati di Magistero, Lettori, Baccellieri, Reggenti, Abati claustrali inferiori &c. *Molto Rev. Pad.* = *V. Pñtà* (o *V. Rñza* con quei di berretta) = *resto con tutto l'animo* = *Di V. P.*, o *Di V. Rñza* = *Affño per servirla*, o *Affño sempre*, o *Affño di cuore* di Segret. Sig. mez., e senza soprac.

31. Ad altri Regolari Sacerdoti: *Rev. Pad.* = *Ella* = *resto* = *Suo Affño* di Segret. Sig. grande. Abbiasi però sempre riguardo alla lor nascita, dottrina, ed opinione, che godono, poichè tali circostanze fanno crescere, con la debita proporzione, la cortesia verso di loro.

32. A Sacerdoti della Congregazione della Missione in proporzione comeal *nu*.24. 25.28.29.30.,e 31.,ma in vece del *Padre* si pone *Signore*, ovvero si trattano col Ceremoniale Francese.

33. A' Laici per altro di qualunque Ceto regolare, se sono di Berretta: *Fratello N.* in riga, se di Cappuccio: *Fra N.* in riga, o al

al più : *Mio*, o *Nostro Amatissimo* in riga = *Voi* = *Dio vi guardi* = *Vostro Amorevole*, o *Al piacer vostro* di Segret. Soprascritta come nell'Iscrizione. Sig. gran.

34. Monache di nobil nascita, Se sono Benedettine, o d'altro consimil'Ordine Monastico, innanzi al loro nome si pone soltanto *Donna*, se d' altri Ordini *Suor*. Trattansi nel resto coi titoli di *Altezza*, *Eccellenza*, o *Illma* secondo che convengono alla loro Casa, come se vivessero nel Secolo; onde à quelle di Famiglia Reale come al *num*:47., 48., 49., ed alle Sorelle, Nipoti, o strette parenti del Papa come al *num*. 59.

35. Alle Monache velate di primaria civiltà, o graduate: *Mol. Rñda*: *Sig.* = *VS.* = *resto con desiderio di servirla* = *Affmo Serv.*, o *Affmo per servirla* di Segret. *Alla Mol. Rñda Sig.* - *Donna*, o *Suora* (col nome assunto nella Religione, e cognome della propria Casa). Sig. mezzano senza soprac.

36. Alle altre velate: *Mol Rñda Madre*, ovvero *Rñda Madre* = *V. Rñza*, o *Ella* = *sono di vero cuore*, o *con tutto l'animo* = *Di V. Rñza.*, o *Di Lei* = *Affmo* di Seg. Sig. gran.

37. Alle Converse di qualunque Ordine: *Suor N.* in riga: *Voi* = *resto* = *Al piacer vostro* di Segret. = *A Suor N.* = Sig. gran.

* * *

38. All' Imperatore: *Sagra Real Cesarea Maestà*; ma, essendo anche Rè d' Ungheria, e Boemia, come al *Tom. II pag.* 90., e 91. = *Umilissimo*, *Divotissimo*, *ed Obbli-*

ga-

gatissimo Servitore, Un Vassallo, o dipendente, ancorchè Principe del S. R. I., fa la chiusa: *agli augustissimi suoi piedi umilmente mi prostro*, ed alla soscrizione, in vece del *Servitore*, fa: *Servo, e Vassallo*, o *Servo* e *Suddito Obbedientissimo*. *Alla Sagra Real Cesarea Apostolica Maestà - Di Giuseppe II. Imperator de' Romani*. E scrivendoseli in latino: *Augustissime, Potentissime, Invictissime Romanorum Imperator - Domine, Domine Clementissime = Sacra Cæsarea (Apostolica) Majestas Vestra = ad augustissimos pedes provolutus &c. = Humillimus, Obsequentissimus, & Addictissimus Servus, (& Vassallus) = Augustissimo, Potentissimo, Invictissimo - Josepho II. Romanorum Imperatori*. Sigil. minimo.

39. All' Imperatrice come al *num*. 38. Se è Vedova dell' Imperator defunto, s'aggiunge nella soprascritta il nome proprio v.g. *Imperatrice Maria Teresa*.

40. Elettori ecclesiastici del S. R. I. *Serenissima Altezza Elettorale*, ovvero *Serenis. Sig. Sig. Pñe Colmõ = Vostr' Altezza Elettorale*, la prima volta, e poi *V. A. = umilmente mi rassegno*, ovvero *fo divotissima riverenza* = Di Vostra *Serm̃a Altezza Elettorale*, ovvero *Di Vostr' Altezza = Um̃o, e Dm̃o Serv. = A Sua Serm̃a &c. - Monsig. l' Arcivescovo di N. Elettore del S. R. I.* Se poi sono di Casa Reale si aggiunge *Reale* all' Elettorale = *fo umilissima riverenza*; e fuori v.g. *A Sua Altezza Reale Elettorale - Il Sereniss. Arciduca Massimiliano, Arciv., ed Elettore di Colonia*.

41. Agli

41. Agli Elettori Secolari, se sono vestiti di dignità regia, si da il trattamento come ai Re, altrimenti come nel *num.*40., nella Soprascritta: *A Sua Serenissim' Altezza Elettorale - Il Duca Elettor di Sassonia, di Baviera; IlSig.Pñpe Palatino Elettore del S.R.I. &c.* Notisi, che al Primogenito di qualunque Elettore si da: *Altezza Elettorale*, e nel resto come al *num.* 43. Nella Casa di Baviera ciaschedun Principe ha il titolo di *Duca di Baviera*, e si distingue l'uno dall' altro col nome del Battesimo; i figli però di questi Duchi, vivente il Padre, si contradistinguono col titolo di *Principe N. di Baviera*. Sigil. piccolo.

42. Principi Ecclesiastici dell' Impero, che hanno sovranità, ed anche al Gran Maestro dell' Ordine Teutonico. *Altezza Reverendissima = Vos. Altezza Rñma*, o *V. A. = fo divotissima riverenza = Di V. A. Rñma = Uño, ed Obbño Serv.*, e ad alcuni = *Dño, ed Obbño Serv. vero, = A Sua Altezza Rñma- Il Sig. Principe N. Vescovo, Arciv., Abate di N.* Sig. pic.

43. Principi Secolari dell' Impero. Se sono capi di Famiglia: *Altezza Serña = Vos. Altezza Serña = fo divotissima riverenza = Di V. A. Serña = Uño, e Dño Serv.* = Ai figli di Famiglia: *Altezza = Vos. Altezza = divotamente mi protesto = Di Vos. Altezza = Dño, ed Obblño Serv. vero.* Sig. pic.

44. Conti, e Baroni Liberi dell' Impero. Ad alcuni di essi: *Eccellenza = Vos. Eccelleza = con tutto l'ossequio mi rassegno = Di V. E. = Dño, ed Obblño Serv. = A sua Eccel-*

*cellenza-Il Sig. &c.*ovvero *Libero Barone NN.* Sig. picc. Ad altri *Illm̃o Sig. mio Pñe Ossm̃o = V. S. Illm̃a = con rispettosa stima mi raffermo = Di VS. Illm̃a = Dm̃o Serv. vero = All' Illm̃o &c.* Sig. mezzanello, o mezzano.

* * *

45. Ai Re, come al *Tom. II. pag.*91. al 94., Soscrizione tutta distesa. Vedi sopra *num.* 1.

46. Alle Regine come ai lor mariti;ma, se sono Vedove, ancorchè sia fatto il nuovo Re, si trattano come le Regnanti, e nella soprascritta si aggiunge Vedova, v.gr. *Regina Vedova di Boemia*.

47. Ai figli, e fratelli di Re: *Serenissima Altezza Reale*, come al *Tom.II. pag.*95. = *so umilissima riverenza = Di Vostr'Altezza Reale Serm̃a = Um̃o, e Dm̃o Servitore. A Sua &c. - Il Delfino di Francia; Il Duca d'Orleans - Parigi &c.; Il Signor Principe delle Asturie - Madrid; Il Sig. D. N. Infante di Spagna; La Signora Donna N Infante di Spagna; Il Sig. Principe Ereditario delle Sicilie; Il Sig. Principe del Brasile, di Galles &c.; La Sig. Principessa Reale d' Inghilterra &c.* Sig. picc.

48. Agli altri Principi Reali: *Serenissim' Altezza = Vos. Altezza = so divotissima riverenza = Di V. Altezza Serm̃a = Um̃o, e Dm̃o Serv.* Sig. picc.

49. Ai Cadetti di questi: *Serenissimo Sig. mio Colm̃o*, nel resto come al *num* 48.

50. Ai Principi di sangue reale come al *num.*48. = *Dm̃o, ed Obblm̃o Servitore*.

51. Al

51. Al Gran Duca di Toſcana come al *num.* 47. *A Sua Serma &c. - L'Arciduca Granduca di Toſcana*, e così all' Arciducheſſa.

52. Al Doge di Venezia: *Sereniſſimo Principe*, ed alcuni aggiungono *Sig Pñe Colmo = Voſtra Serenità = col più oſſequioſo riſpetto mi raſſegno = Di Voſtra Serenità = Umo, e Dmo Serv.* Se chi ſcrive è aſcritto alla nobiltà: *profondamente m' inchino = Umo, Dmo, ed Obblmo Serv. e figliuolo oſſequoſiſſimo*. Sig. pic.

53. Repubblica di Genova: *Sermo, ed Eccmi Sig. Pñi Colmi = la Serenità, ed Eccnze Voſtre = con oſſequioſo riſpetto mi raffermo = Della Serenità, ed EE. VV. = Umo, e Dmo Serv. = Al Sereniſſimo, ed &c. - Il Doge, e Governatori della Repubblica di Genova*. Sig. pic.

54. La Repubblica di Lucca: *Illmi, ed Eccmi Sig. Pñi Colmi = EE. VV. = divotamente mi confermo = Dell' EE. VV. = Dmo, ed Obblmo Serv. = Agl' Illmi, ed &c. - I Sig. Confaloniere, ed Anziani della Repubblica - Lucca* Sig. pic.

55. Repubblica di Raguſi, come al *num.* 54. - *Agl' Illmi, ed &c. - I Sig. Rettore, e Conſiglieri della Repubblica di-Raguſi*. Sig. piccolo.

56. Repubblica, o Cantoni de' Svizzeri: *Illmi, e Potentiſſimi Sig.* o come al *num.* 54. = *divotamente mi confermo = Dmo, ed Obblmo Serv.* Vedaſi ſopra a *pag.* 50. Sig. pic.

57. Repubblica di S. Marino: *Illmi Sig. miei Pñi Oſſmi = SS VV. Illme = mi confermo riſpettoſamente = Delle SS. VV. Illme = Dmo*

Serv. vero , o *Divotiss.Servit.=Agl' Illmi &c. – I Sig. Capitani della Repubblica di S. Marino* . Sig. mezzanel. Da che un Nipote di Papa regnante circa la metà di questo Secolo li trattò d'*Illmi,ed Eccmi &c.* non ricusano altri Principi di far lo stesso , come al *num.*59.

58. Repubblica d'Olanda . Vedasi sopra a *pag.*50.=*Umo,e Dmo Serv.=Alle loro Alte Potenze-I Sig. Stati Generali delle Provincie unite de' Paesi Bassi* . Sig. pic. ed allo Statolder, ossia Principe Governatore, come al *num.*52.

59. A' Principi , ossia ad Eguali : *Eccellenza* , ovvero *Illmo* , *ed Eccmo Sig. e Pne Ossmo = V.E. = divotamente* , o *con piena stima mi confermo = Di V. E. = Dmo* , *ed Obblmo Ser*. Soprascritta come l' Iscrizione . Sig. pic. Ma un' Eccellenza che volesse usare con alcuni qualche distinzione nel ceremoniale , lo fa o col dare il *Colmo* in vece dell' *Ossmo* , o collo scrivere distesamente in corpo : *Vostra Eccellenza* , o col fare una chiusa, più obbligante , e coll' aggiungere nella Sottoscrizione il *vero* .

60. Alle Dame. Vedi *Tom.II. pag.*119. 251., ed in questo Tomo il Cap. che siegue . Le Principesse , Duchesse , ed altre Signore d'Eccellenza sogliono ordinariamente sottoscriversi cogli *Emi* , *e Rmi Sig. Pni Colmi* : *Dma* , *ed Obblma Serva* , o almeno *Dma Serva vera* , cogli *Eccmi Sig. e Pni Ossmi* : *Affma* , *ed Obblma Serva* , o *Dma* , *ed Affma Serva* ; cogl' *Illmi* di primo rango : *Affma Serva vera* ; con quei del secondo *Affma Serva* , o *Serva vera* ; cogl'*Illmi* del terzo rango : *Affma Serva* , o almen *Serva* di

di Segreteria ; con i Molt' Illustri : *Affma sempre* , o *Affma per servirla* di Segret. ; con altri di ceto inferiore : *Affma di V. S.* = *Al Servizio di V.S.* = *Affma* = *Al piacer suo, vostro &c.* Ma il prudente Segretario dalle regole generali prende norma per addattare al caso speciale quella cortesia , o titolo che la qualità della persona esige , e l'usanza avrà introdotto .

61. Ai Magistrati , e Rappresentanti pubblici . Hanno questi diverse denominazioni : Anziani ; Anziani , e Consiglio ; Capomilizia , e Priori ; Confaloniere , e Priori ; Confaloniere , e Conservatori ; Confaloniere , ed Anziani ; Conservatori ; Conservatori , e Consiglio ; Consoli ; Console , e Senato ; Consoli , ed Uomini , Console , e Sindaci ; Decemviri ; Decurioni ; Deputati ; Eletti ; Prefetti ; Priori ; Rettori ; Senato ; Senatori ; Sindaci ; Sindaco , ed Eletti ; Sindaco , e Città ; Sindaco , e Officiali &c. Agli Eletti di Napoli : *Agl' Illmi , ed Eccmi Sig. e Pni Colmi – I Sig. Eletti della Fedelissima Città di Napoli* , e nel resto come al *num.* 59. ; e così ai Conservatori di Roma in corpo . Ai Magistrati di tutte le Città (purchè non sia Magistrato suddito) , se il corpo sia composto d' individui , che hanno l'Eccellenza : *Illmi , ed Eccmi Sig. e Pni Ossmi* = *VV. EE.* = *ossequiosamente mi confermo* = *Dmo , ed Obblmo Serv.* = *Agl'Illmi , ed &c. – I Sig. Sessanta del Consiglio Generale della Città di Milano* ; *I Sig Senatori della Felicissima Città di Messina , della Città di Palermo &c.* ; *I Sig. Sindaci , e Reggimento di Co-*

 sen-

ſenza; *I Sig. del Reggimento di Bologna*; *I Sig. Giudice*, *e savj del Magiſtrato*, ovvero *Giudice*, *e Magiſtrato de' Savj di Ferrara*. *I Sig. Savj*, *o Priore*, *e Savj di Ravenna &c.* Ma, non eſſendovi individui d'Eccellenza, ſi fa in proporzione come al *num.* 62., o 63., o 64. Ai Magiſtrati di Città ſuddita ſi dà quel trattamento, che conviene ai Magiſtrati di Terre groſſe non ſuddite, cioè: o *Molt'Illuſtri Sig.* = *le SS.VV.* = *reſto* = *Delle Signie VV.* = *Affmo ſempre* di Segret. Sig. mezzano ſenza ſopracc., o al più come al *num.*64. ancorchè da altri ſi daſſe loro l' Eccellenza. A quei poi di Terre inferiori: *Illuſ. Signi* = *loro* = *reſto*; la data = *Affmo delle Sig. VV.* = Sig. mez. ſenza ſopracc. E finalmente a quei di Caſtelli, e Terricciuole o come al *Tom.II. pag.*124., o *Magnifici Sig.* in riga = *Voi* = *il Signore vi feliciti* = *Al piacer voſtro*. Sigil. grande; ovvero come al *Titol. per Prelato*, vedi *Maſſari di Comunità*.

62. A' Nobili, oſſia Illuſtriſſimi di primo rango. *Illmo Sig.mio Pne Oſſmo*, e con alcuni: *Illmo Sig. mio Oſſmo* = *VS. Illma* = *con diſtinta ſtima mi proteſto* = *Di VS. Illma* = *Dmo Serv.* Sig. mezzanello, o mez.

63. Nobili, oſſia Illmi di ſecondo rango: *Illmo Sig.*, ovvero *Illmo Sig. mio Oſſmo* = *V.S. Illma* = *reſto con tutta la ſtima* = *Di VS. Illma* = *Affmo Serv.* o *Affmo Serv. vero* = Sig. mez.

64. Illuſtriſſimi di terzo rango: *Illmo Sig.* = VS., o al più una ſol volta *VS.Illma* = *con ſentimento di affettuoſa ſtima mi dichiaro*, o *coſtantemente mi confermo*, *con vera ſtima*

stima resto , *mentre sono* = *Di VS. Illma* , o *Di VS.* = *Servitore* , ovvero *Affmo per servirla* di pugno ; o almeno *Affmo Servit.* e con alcuni *Affmo per servirla sempre* di Segret. Sig. mez. senza sopraccarta . Così trattansi, fra gli altri, gli Appaltatori Camerali , Consoli Pontificj , o Regj di mare , il Commissario della Camera di Ferrara , e l'Uditore del Torrione di Bologna ; i Vicegerenti , Presidi , ossiano Governatori di Città rispettabili ; Avvocati delle Curie primarie ; Curiali , e Medici distinti come in Roma sono quei detti di Collegio ; Uditori , Gentiluomini , Segretarj di Ambasciata , e di Lettere de' Sig. Cardinali , Principi , Duchi , e di altre Eccellenze , Agenti di Casa Sovrana , Uditori delle Nunziature , e della Rota di Bologna , Ferrara , Genova , Macerata , e Lucca ; e tutti quei , che hanno le prerogative accennate al *Tom.II. pag.* 267. , lasciando alla discrezione del Segretario l'accrescere , o diminuire moderatamente con qualcuno la cortesia .

65. A persone molto civili . Se sono laureati , o matricolati : *Molt' Illus. ed Eccmo Sig. mio Ossmo* =(ed in alcuni Luoghi si suol fare *Eccmo Sig. mio Ossmo* , siccome agli Avvocati , e simili fanno *Illmo* , *ed Eccmo Sig.*) = *V.S.* = *Di VS.* = *cordialmente mi confermo* = *Affmo* di pugno , ovvero *Affmo per servirla* di Segret. Sig. mez. senza soprac. Ad altri : *Molt' Illus. Sig. mio Ossmo* , ovvero *Molt' Illus. Sig.* , o *Illus. Sig.* = *VS.* = *resto di cuore* = *Di VS.* = *Affmo sempre* , o *Affmo per servirla* di Segret. Sig. mez.

66. Ad Uditori, e Governatori ne' proprj Feudi. In cima la data. In riga: *Molto Magnif. ed Eccñte Sig.*, ovvero: *Molt'Eccñte Sig.*, o *Eccñte Sig.*, o *Magnif. Sig.* = *VS. Ella* = *il Sig. la prosperi* = *Affño per servirla*, o *Affño di cuore*, o *Suo Affño*, o *Affño* di Segr. Sig.gran. o *Eccñte nos.caris.*, e come a *pag. 69.*

67. A persone di ceto civile inferiore. In cima la data. In riga: *Illus. Sig.*, ovvero col nome del battesimo, o della carica: v.gr. *Sig. Lorenzo*, *Sig. Capitano* = *Ella* = *Il Sig. la feliciti* = *Suo Amorevole*, o *Al piacer suo* = *Al Sig. NN.* Sigil. grande.

68. Persone volgari. In cima la data. In riga: *Mio Carissimo*, o *Mio amorevole* = *Voi* = *Dio vi guardi* = *Vostro amorevole*, o *Al piacer vostro* = *Ad NN.* Sig. grande.

69. A persone infime. In cima la data *Voi* = *Dio vi guardi* = Nella Soscrizione niuna cortesia. (Così a Bargelli, purchè non sieno Bargelli di Collana, come v.gr. quei di Roma, Bologna, Ferrara, a quali si fa in cima: *Sig. Capitano*, *voi* = *resto* = *Al piacer vostro* = Al Sig. Capitan NN.)

V. Titolario per Illustrissimi di ogni rango.

Per gl' Illustrissimi di prima, e seconda sfera può servire il *Titolario* per Prelato, il quale, non essendo di Casa Principesca, nè in Carica, che dà titolo d'Eccellenza, sia dai Principi, Duchi, Cavalieri, e da altri Nobili trattato col titolo non già di Eccellenza Rña, ma di Illño, e Rño &c. Ond' è che

che un' Illmo di prima, o seconda riga sottoscrivesi coll'Eminenze *Umo*, *Dmo*, *ed Obblmo Serv.*, con l'Eccellenze *Umo*, *e Dmo Serv.*, o *Umo*, *ed Obblmo Serv.*; cón gli eguali (vale a dire cogl' Illmi Sig. Sig. e Pni Colmi) *Dmo*, *ed Obblmo Serv.*; con un Illustrissimo di terza riga (cioè con un'Illmo Sig. mio Pne Ossmo, o Colmo) *Dmo*, *ed Affmo Serv.*, o *Affmo*, *e Dmo Serv.*, o *Affmo*, *ed Obblmo Serv.*, o *Dmo Serv.*, o *Serv. vero Obblmo*, o *Obblmo Serv.*, o per lo meno *Affmo Serv.*; Sig. piccolo, o mezzanello; e con i Molt' Illustri, ed altri inferiori si regola in proporzione come si regolano gl' Illmi, e Rmi Prelati, e presso a poco come i Cardinali, ed i Signori d'Eccellenza secondo che è notato ne' respettivi premessi Titolarj. Peraltro il Giovane addetto alla Segreteria di sì fatti Nobili dee scansare le maniere di *baciar la mano* nella chiusa, o comiato usate con alcuni Personaggi da' Prelati in osservanza del Ceremoniale a lor prescritto; e si uniformi in ciò a quelle maniere, che sono nel *Titol. per i Sig. d'Eccnza*, e che si troveranno in questo §. V., e nel seguente *Cap. IV.*

Per gl' Illustrissimi poi del terzo rango, ossia per que' tali Gentiluomini privati, de' quali si è fatta menzione nel *Tom. II pag.* 267., oltre i lumi, che i precedenti Titolari, e le Osservazioni nel *Cap.* segu. somministreranno a ciascheduno, fa d'uopo soggiungere, come facciamo in grazia loro, quel trattamento meno sostenuto, che essi in specie debbono dare ai diversi ceti di persone qui sotto individuate.

 1. Al

1. Al Papa, e ad altri Sovrani (qualora o per l'impiego, o per altra contingenza non potessero dispensarsi dallo scrivergli lettera) si da il trattamento istesso, che danno i Prelati, ed i Signori di Eccellenza, e come in specie al *Tom. II. pag.* 90. 91. a 94., e 150. 161. 162. *Tom. III. pag.* 87. *n.* 1. *pag.* 93. *num.* 38. *pag* 96. *num.* 45. *&c.*

2. A Cardinali, come al *Tom. II pag.* 164. 169., e seg. = *so profondissimo inchino*, o *umilissima riverenza*, ovvero *mi rassegno con pienezza di venerazione*, *ed ossequio*, o *pieno del più profond' ossequio*, *e venerazione mi raffermo*, o pure *bacio il lembo della Sagra porpora* = *Umilis. Devotis. ed Obbligatis. Serv.*

3. A Prelati di Casa Principesca, o a quei, a quali per la loro carica usa darsi il titolo di Eccellenza Rm̃a, come v. gr. all'Uditor della Camera, Governatore di Roma, Tesoriere Generale, Maggiordomo, Maestro di Camera, a Nunzj &c., ed anche ai Vicelegati: *Eccellenza Rm̃a* = *Vostr' Eccellenza Rm̃a* la prima volta, e poi *V.E.* = *con devotissim' ossequio mi rassegno*, o *pieno di venerazione*, *ed ossequio mi raffermo* = *Di V. Eccñza Rm̃a* = *Um̃o*, *Dm̃o*, *ed Obblm̃o Serv.*

4. A Prelati distinti, o che han giurisdizione su quegli, che scrive: *Illm̃o*, *e Rm̃o Sig. Sig. e Pñe Colm̃o* = *VS. Illm̃a*, *e Rm̃a* la prima volta, e poi *VS. Illm̃a* = la chiusa come al *n.* 3., o *n.* 5. = *Di VS. Illm̃a*, *e Rm̃a* = *Um̃o*, *e Dm̃o*, o *Um̃o*, *ed Obblm̃o Serv.*; ed al proprio Vescovo si fa la chiusa: *resto domandandole la pastoral benedizione*, o *le domando con*

tut-

tutto il rispetto la pastoral benedizione, o al più *bacio divotamento*, o *umilmente le Sagre Vesti*.

5. Ad altri Prelati, ancorchè Vescovi &c., ed a quei, che hanno titolo di Monsignore, ed esercitano giurisdizione quasi vescovile: *Illmo, e Rmo Sig. Sig. Pne, Colmo = VS. Illma = col debit' ossequio, e riverenza mi rassegno = Di Vs. Illma = Dmo, ed Obblmo Serv.*

6. A Prelati di Mantellone, se sono Nobili, secondo la lor nascita, altrimenti come al *num.* 25., e 26., ed essendo questi in sacris: *con piena stima mi confermo*, e nel rimanente come al *num.*5.

7. Ai Capitoli di Cattedrale, o Collegiata; Se sono composti d'individui di Famiglie Nobili, o primarie di Città rispettabile, se sono Mitrati, o abbiano titolo di Monsignore, e se sieno di Cattedrale Arcivescovile, come al *num.*5. Ad altri come al *num.*24., o 25., o 26. Ed a quei di Collegiate inferiori: *Rmi Sig. e Pni Ossmi = le SS. VV. Rme = resto con distinta stima = Delle Sig. VV. Rme = Dmo Serv vero*. E la stessa proporzione usa un Capitolo coll' altro, avvertendo che le lettere del Capitolo vanno sottoscritte anche dal proprio Segretario.

8. A' Canonici delle tre Basiliche Patriarcali di Roma come al *num.*5.

9. A' Canonici Mitrati, o che abbiano il nudo titolo di Monsignore, ed a quei di Cattedrale Arcivescovile: *Illmo, e Rmo, Sig. mio Pne Colmo = con piena stima mi confermo*, e nel resto come al *num.*5.

10. Ad altri Canonici, come al *num*.26., e se sono di Collegiata meno rispettabile in Diocesi : *Rño Sig. e Pñe mio Ossño* , ovvero *Rño Sig. mio Ossño = V. S. Rña* una volta , o *VS. = con vera stima mi raffermo = Di VS. Rña = Dño Serv.* , o *Dño* , *ed Affño Serv.*, o *Affño* , *ed Obblño Serv.* , o *Obblño Serv.* o *Serv. vero Obblño* .

11. Ai Beneficiati delle Patriarcali come al *num*.26. ; ad altri come al *num*.13. , o *num*.14. in proporzione .

12. Ai Vicarj Generali , e Capitolari , se sono Nobili , secondo la loro nascita ; altrimenti come al *num*.26. ed ai meno rispettabili : *Rño Sig. mio Pñe Colño* , e nel resto , come al *num*.10. *in fin.* ; nè mai si da loro trattamento inferiore di quello , che compete al Capitolo della Cattedrale .

13. A' Sacerdoti più civili , o graduati , come v. gr. Arcipreti Pievani , Rettori , Vicarj Foranei &c. , purchè la lor nascita , o la vastità della giurisdizione , o la splendidezza del luogo , in cui l'esercitano &c. non richieda maggior distinzione : *Molt' Illus. e Molto Rñdo Sig. e Pñe Colñò* ; o *Molt' Ill. e Rñdo Sig. e Pñe Colño* , o *Molt' Ill. e Rñdo Sig. mio Ossño* , o *Pñe Ossño = VS. = con la debita stima mi protesto = Di VS. Molt' Ill. e Rñdo = Dño* , *ed Affño Serv.* , o *Affño* , *ed Obblño Serv.* , o *Servitor vero Obblño* , o *Dño Serv.* Senza Sopraccarta .

14. A' Sacerdoti semplici : *Molto Rñdo Sig. mio Ossño = VS. = sono con vera stima = Di VS. = Affño Serv.* , o *Servitor vero* . Senza sopracc.

15. A

15. A Chierici semplici, come a i Secolari secondo la lor nascita, e civiltà; e se sono Beneficiati, si trattano come se fossero Sacerdoti.

* * *

16. Ai Capi, ossieno Generali dl Religione: *Rmo Pad. e Pne Colmo*, e da alcuni a quei, che non sono d'Ordine Mendicante, e massime a quei, che sono d'Ordine Monastico *Rmo Pad. Sig.Sig.e Pne Colmo=Vos.Pntà Rma = con divotissim' ossequio mi rassegno = Di V. Pntà Rma = Umo, ed Obblmo Serv.*, o *Umo, Dmo, ed Obblmo Serv. = Al Rmo &c. — Il Pad. Maestro Generale de' Predicatori; Il P. Don NN. Abate di S.Paolo &c.* Al Superior Generale della Congne della Missione, come al *num.5*.

17. A que' Religiosi de' quali si è parlato sopra alla *pag.91.*, e *92. num.28.*, e *29. Dmo, ed Obblmo Serv.*, e nel resto come all' antecedente *num.16*.

18. A Superiori di Convento, o Chiostro, ai Lettori, Baccellieri, ed altri graduati di Magistero: *Molt' Rndo Padre, e Pne Ossmo* (ed alcuni a quei, che non sono d'Ordine Mendicante: *Mol. Rndo Pad. Sig. e Pne Ossmo*) = *Vos. Pntà Molto Rnda* una volta, o *Vos. Rnza* se sono di berretta = *con piena stima mi protesto = Di V. P. Mol. Rnda*, o *Di Vos. Rnza = Dmo Serv. vero*, o *Servitor vero Obblmo = o Obblmo Servit.* Senza soprac.

19. A' Religiosi semplici: *Rndo Pad. Ossmo*, o *Rndo Pad. e Pne Ossmo*, ed alcuni

ſanno : *Rñdo Pad. e Sig.* , *e Pñe Oſſmo* a chi non è d'Ordine Mendicante = *V Pñtà* , o *V. Rñza* ſe è di berretta = *con vera ſtima mi proteſto* = *Di V. Pñtà* , o *Di V Rñza* = *Dño Serv.* o *Serv. vero Obblmo* . Senza ſoprac. Vedaſi ciò , che ſi è avvertito a *pag.* 81. alla parola *Religioſi*, ed a *pag.* 92 *num* 31., e circa ai Signori della Miſſione , alla detta *pag.* 92. *num.* 32.

20. Ai Laici di qualunque Ordine come nel *Titol. per Prelato* ,ovvero *Fratel N.*, o *Fra N* in riga , ovvero in cima *mio cariſſimo* =*Ella* = *mi raccomandi al Signore* , *e reſto* = la data = *Suo Affmo Serv.*

21. Alle Monache , ſe ſono di Caſe Eccme , o Illme , ſi da lo ſteſſo trattamento , che a loro competerebbe ſe foſſero nel Secolo ; altrimenti alle Badeſſe , Priore , Superiore &c. *Rma Madre* , *e Pña Oſſma* , o *Colma* (e, ſe non ſono d'Ordine Mendicante *Rma Mad. Sig. Pña Oſſma* , o *Colma*) = *VS. Rma* =*divotamente mi raſſegno* = *Di VS. Rma* = *Dmo* , *ed Obblmo Serv.* = *Alla Rma &c.* - *La Madre Suor* , o *Donna &c.* Con ſoprac. Alle altre Monache velate: *Mol. Rñda Mad e Pña Oſſma*, o *Sig. e Pña Oſſma* = *VS. Mol Rñda* = *reſto con vera ſtima* = *Di V Rñza*=*Dmo Serv vero* . Senza ſoprac. Vedaſi ſopra a *pag.* 93 *num.* 34., e 35.

22. Alle Monache Converſe : *Suor N. Riveritiſ.* in riga , o in cima = *Ella* = *mi raccomandi al Signore*, *e ſono* , o *mi creda ſempre* , o *reſto* = la data = *ſuo Affmo Serv.* = *A Suor NN Monaca nel Ven. Monaſtero di NN.* Senza ſoprac.

23. A

23. A Principi, Duchi, Principesse, Duchesse, e ad altri Personaggi, che hanno titolo di Eccellenza: *Eccellenza*, ovvero *Ecc̃mo Sig. Sig. Pñe Colm̃o* = *V E*, o *l'Eccñza Vostra* = *profondamente m' inchino*, o *resto facendole profondissima*, o *umilissima riverenza*, o *con divotissim' ossequio*, o *col più profondo rispetto mi rassegno* = *Di V.E.* = *Um̃o*, *Dm̃o*, *ed Onblm̃o Serv*.

24. A Cavalieri, o Nobili, ossiano Illm̃i di primo rango: *Illm̃o Sig. Sig. e Pñe Colm̃o* = *V S. Illm̃a* = *col più rispettoso*, o *col maggior ossequio mi rassegno* = *Di VS. Illm̃a* = *Um̃o*, *e Dm̃o Serv.*, o *Um̃o*, *ed Obblm̃o Ser.* E così alle Dame; avvertendo per altro che a quelle di Famiglia Eccm̃a maritate con Illm̃i, si da l'*Eccellenza*, come al *num.* 23., vedasi anche ciò, che si è notato sopra a *pag.* 98. *num.* 60., ed al Tom. II. *pag.* 251. in fin.

25. A Cavalieri, o Nobili, ossieno Illm̃i di secondo rango: *con ossequiosa stima mi raffermo*, o *con piena stima ed ossequio mi rassegno*, o *pieno di particolar rispetto mi dichiaro*, o *pieno di vero ossequio mi protesto d'essere* = *Dm̃o*, *ed Obblm̃o Serv. vero*; e nel resto come al *num.* 24. E, quanto alle Dame vedi *ivi*.

26. Ad Illm̃i di terza sfera, ossia ad eguali: *Illm̃o Sig. Sig.*, *e Pñe Colm̃o* = *VS. Illm̃a* la prima volta, e poi *VS.* = *colla più distinta stima mi raffermo*, o *resto con piena*, *o perfetta stima* = *sono colla più sincera stima*, *con particolar stima &c.* = *Di VS. Illm̃a* = *Dm̃o*, *ed Obblm̃o Serv.* = Con sopraccarta = Ad alcuni si fà: *Illm̃o Sig. mio Pñe Ossm̃o*, o *Colm̃o*

o *Colmo = VS. = con piena stima sono, mi dico, mi p otesto d' essere, mi dichiaro, mi rafferma &c. = Di VS. Illma = Dmo, ed Obblmo Serv.* Senza soprac.

27. A persone civili: *Molt' Illus. Sig. mio Pne Ossmo = VS. = pieno di vera stima sono, o resto con piena, o parziale stima, ov*vero *mi dico, mi dichiaro perfettamente, veramente, immutabilmente, perpetuamente, costantemente &c. = Di VS. = Dmo Serv.* Senza soprac. E ad un Dottore di Legge, o Medicina, o Governatore di piccola Terra: *Molt' Illus. ed Eccnte Sig. e Pne Ossmo = VS. Molt'Ill. ed Eccnte* la prima volta = *Di VS. Molt' Ill. ed Eccnte = Dmo Serv. vero*, o *Servitor vero Obblmo*.

28. A quelle di grado inferiore: *Molt' Illus. Sig. mio Ossmo = VS. = resto con vera stima, o sono con pienissim' affetto, o con tutto l'affetto, e sincerità, o con pienezza d'animo, o mi creda, o si persuada, che sono = Di VS. = Serv. vero, o Affmo Serv.* = Senza soprac. Con queste, e susseguenti persone può usarsi un Sigillo men piccolo.

29. A persone di qualche civiltà: *Molt' Ill. Sig. mio singolaris.*, o *Molt' Illus.*, *Sig. = VS. = resto con vero affetto*, o *cordialità*, o *sincerità = Di VS. = Affmo Serv.*, o *Affmo di cuore*, o *Affmo sempre*. Ovvero: *Mio Sig.*, o *Sig. N. stimatis.*, o *Sig. N. Carissimo = Ella*, o *Voi = Sono di cuore*, o *di vero cuore*, o *resto con tutto l'animo*, o *con tutto il cuore* = la data = *Suo* o *Vostro Affmo = Al mio stimatis. Sig. NN.*, o *Al Riveritissimo Sig. NN.* ovvero *Al Sig. NN. Ministro, Fattore &c.*

30. A

30. A persone infime, ossiano del basso volgo. In cima la data = *Voi* = *Sono*; o *resto di cuore* = *Al piacer vostro*, o *al vostro servigio* = *Alle mani di NN., di Maestro NN.*; o *ad NN.*

VI. Soprascritte Francesi.

Queste sono tratte dal Libro francese, intitolato: *Il nuovo Segretario di Corte*, stampato in Parigi, ed in Amsterdam, fatto rivedere da Monseigneur le Garde des Sceaux, ed approvato fin dall'anno 1732.

Al Re di Francia = *Au Roy*

Alla Regina = *A la Reine*

Al Delfino = *A Monseigneur le Dauphin*

Ai Figli, e Fratelli del Re:

A Son Altesse Royale

Monseigneur le Duc de....

Madame la Duchesse de....

Alle Sorelle, e Figlie del Re, ed a tutte le Principesse del Sangue, si da il trattamento di *Madame* ancorchè non sieno maritate v. gr. *Madame Louise de France* = *Madame Marie d'Orleans* = *Madame Louise Adelaide d'Eughien* = *Madame Marie Sophie de Savoye de Carignan*.

Al primo Presidente del Parlamento di Parigi.

A Monseigneur

Monseig. le Premier President du Parlament; Nè si pone: *de Paris*, poi che senz' altro s'intende.

Al Procurator Generale di esso Parlam.

A Monsieur

Mon-

Monsieur le Procureur General

E così al Contrelleur. *A Monseigneur.*

Monseigneur le Contrelleur General

A quei che hanno pubbliche cariche in altre Città si omette il nome, e cognome, ma si pone il luogo.

A Monsieur

Monsieur le Contrelleur General de...

Monsieur le Premier President du Parlament de....

Monsieur le President de la Chambre de Comptes de....

de la Cour des Aydes de....

du Gran Conseil &c.

Ai Vescovi &c. *A Monseigneur*

Monseigneur l' Eveque, l'Archeveque de...

A tutti gli altri Signori: *A Monsieur*

Monsieur le Duc. le Marquis de....

Alle Signore: *A Madame*

Madame la Chanceliere, la Premiere Presidente &c.

Se non sono maritate: *A Madamoiselle*

Madamoiselle N.

A Cardinali: *A Son Eminence*

Monseigneur le Cardinal de....

A Principi d'Italia: *A Son Excellence*

Monsieur le Prince &c

Ai Generali Religiosi: *Au tres Reverend Pere*

Le tres Reverend Pere N. Superieur General dell'Ordre &c.

Agli altri Religiosi: *Au Reverend Pere*

Le Reverend Pere. N. Religieux dell' Ordre de &c.

E, se

E, se sono Monaci, Canonici Lateranensi &c. si fa:

Le Reverend Pere Dom. N.

Alle Monache: *A Madame*

Madame l'Abbesse, la Superieure de...

Alle inferiori: *A Madame N. Religieuse &c.*

A quelle di riforma austera: *A la Reverende*

Le Reverende Mere N. Religiuse de....

CAPITOLO IV.

I. Dell' Iscrizione.

1. Questa dovrebbe dirsi più tosto *Salutazione*, o *Invocazione*; poichè, essendo propriamente: *Inscriptio* quella scrittura, che si fa nelle parti visibili, ed esteriori, parrebbe, che *Soprascritta*, ed *Iscrizione* dovessero significare una medesima cosa. Ciò non ostante nelle Segreterie si usa questo nome per denotare i titoli, che pongonsi nell' alto del foglio della lettera, convenienti alla persona, cui si scrive.

2. A' Superiori eguali, e poco inferiori l'*Iscrizione* si pone in cima del foglio, ed in linea separata col debito intervallo dal principio della lettera. Questo intervallo suol essere di un quarto almeno di foglio dalla Iscrizione al principio; con eguali si lascia un terzo, e con i molto superiori si lascia bianca la me-

metà del foglio nelle lettere di complimento e brevi: giacchè nelle lettere di affari, ed in un carteggio continuo, se la lettera è lunga, non si guarda a lasciarvi molto, o poco spazio.

3. A' molto inferiori, subordinati, e dipendenti s'usa il titolo in riga; e se sono sudditi, o di bassa condizione, in vece di porre alcun titolo, si pone in cima la data, e poco sotto s'incomincia la lettera.

II. Del Corpo.

1. Nel corpo, o sia estensione della lettera abbiansi alcune avvertenze rispetto a chi scrive, ed a chi si scrive.

2. Colla persona, cui si scrive, sin da tempo di Cassiodoro, e di Simmaco vediamo introdotto il costume di parlar seco in plurale. Teoderico scrivendo all'Imperatore Anastasio =*Celsitudo vestra*; ed al Re degli Eruli una sola volta sul fine dice *vobis* (1). Presero anche i privati tal costume, che, passato poi nella lingua Italiana, ha portato nelle lettere il *voi*, e la *Signoria Vostra*; del che si è già parlato in questo Tomo pag.4., e 62.

3. Il Sovrano per lo più di se parla in plurale. *Nostra Serenitas* disse Giustiniano, e prima di lui Costantino, e Teodosio, imitati da' Re d'Italia, da Monarchi della Francia, e da Romani Pontefici.

4. An-

(1) Cassiod.lib.4. Ep.

4. Anche i Principi di Eccellenza, e quei, che hanno giurisdizione su coloro, a' quali scrivono, usano il plurale: *Noi*; ma non con persona di officio nobile, e qualificata, ancorchè fosse familiare, e dipendente.

5. A' Sovrani nel corpo è costume darsi almen per la prima volta tutti i titoli contenuti nella Iscrizione. v.gr. se si è fatto in cima = *Sacra, Real, Cesarea, Maestà*, nel corpo la prima volta suol dirsi *Vostra Sacra Real Cesarea Maestà*, e nel decorso *Vostra Maestà* semplicemente; massime nelle lettere di Ministri, che tengono continuo carteggio col Sovrano.

6. Con i Principi reali o Elettori si dice la prima volta *V. A. Reale*, o *Elettorale*, e poi *Vostr' Altezza*, o *V. A.* e nella chiusa: *di Vostra Altezza Reale*, o *Elettorale*; ma dovendosi in una lettera nominare la persona di un Principe di simil titolo, si dice *l' Altezza Reale dell' Arciduca Gran Duca di Toscana, o il Serenissimo Arciduca Granduca, il Serenissimo Duca di Modena, il Serenissimo Elettor di Sassonia &c.*

7. A' Prelati distinti, suol darsi al più la prima volta *V. S. Illma, e Rma*, e poi *V. S. Illma*; e nella chiusa della lettera *Di V. S. Illma, e Rma*.

8. I Cardinali, ed i Principi, benchè ad alcuni abbian dato nella iscrizione il titolo d' *Illustrissimo*, tuttavia nel cor-

corpo, ed in fine usano con alcuni solamente il *V.S.* Si è introdotto anche (e, lasciando pur che strillino i Gramatici, conviene averlo per buono) cioè, senza essersi mai nominata nè la signoria, nè altro sustantivo, cui possa appiccarsi il relativo *Ella, lei, la, quella*, di porlo così in aria, intendendosi della persona, cui si scrive.

9. Si avverte anche (occorrendo nominarsi una terza persona) la relazione, che questa ha con chi scrive, ed a chi si scrive, Nella lettera di un suddito al suo Principe, o anche d'altri nominandosi un suddito di esso Principe, non gli si dia il titolo d'*Illustrissimo*, di *Eccellenza*, o altro; ma si dirà = *Il Sig. Principe N.* = *Il Sig.* Marchese *N.* = Monsig. *Vescovo di N.* = *Il Sig. Card. N.*

10. Ancorchè si nomini il proprio padre, o altri parenti (toltone i propri figliuoli) convien dar loro i titoli onorevoli, e nominarli con que' medesimi riguardi di urbanità, e termini di civiltà, co' quali si nominerebbe una terza persona nelle lettere ad eguali, ed anche a' Superiori. Il Card. Giancarlo de' Medici al Papa: *Avendo io saputo dalla Sig. Duchessa mia madre, che Vostra Santità desiderava delle Ragne &c.*: ed al Card Borromeo: *Il Sig. Principe mio Fratello scrive a V.S. Illustriss.*

11. Nominando i proprj figliuoli nelle lettere a Superiori direi = *Il Conte* *Fede-*

Federico mio figliuolo = Il Principe Antonio mio figlio = la Duchessa Donna Olimpia mia figlia.

12. Con gl'Inferiori, co'quali si usi il *Noi*, diremo *il Signor Duca nostro Figlio, l'Eccmo Sig. Padre nostro, e l' Eminentiss. nostro Zio, il Signor Principe NN. nostro Cognato &c.*

13. Nelle confidenziali però si ammette maggior libertà, e scioltezza, e si dice: *il Papa, il Re, il Principe Padre, D. Ferdinando mio Fratello, il Conte Francesco, il Marchese mio Marito*, ovvero: *mio Zio, mio Padre, mio Figlio, mio Cognato &c.*

14. Se dovrà farsi menzione della consorte di chi scrive, può dirsi la *Principessa mia Signora, la Contessa mia Signora*, ovvero la *Principessa mia, la Contessa mia*: e confidenzialmente, *mia Moglie*.

15. Riflette il Vannozzi, che un Cardinale, o Prelato, nominando nel corpo della lettera, o anche nel parlare un Sovrano, non dirà mai = *Il Re mio Signore, l'Imperator mio Signore*; poich' egli dee riconoscere per suo Signore principalmente il Pontefice. Ed in prova narra, che Sisto V. ammonì paternamente un Cardinale, il quale, parlando con esso Papa, si fece uscir di bocca il *Re mio Signore*. Questa stessa regola dee osservarsi quando un Secolare, nelle lettere al Sovrano pro-

proprio, fa menzione di altri Sovrani suoi Protettori.

16. Alle persone defunte conviene dare i dovuti attributi di onorificenza. Valentiniano Imperatore nominando Fabiano Papa v' aggiunse: *di venerabile ricordazione, di beata memoria.* Onde diremo, *la san.mem. di Clemente XIV.*, *la gloriosissima mem dell' Imperatrice*; *la ch. mem. del Cardinal Ruffo*; *il Cardinal Panfili di chiarissima mem.*; *Monsig. N. di felice me.*; *il Duca NN. di gloriosa*; *di felice ricordanza*; *la bo.me. del Principe mio Fratello*; *la bo.me. di mio Padre*; senza aggiungervi il *Signore*.

17. Si ricorda, che questi termini *V.S.* = *V.E.* = *V.M.* =, benchè femminini, possono aver aggiunto, e relativo mascolino, che si riferisca al soggetto del suo significato; e però si dirà benissimo *V.E. il quale ben conosce &c.* V. M. *è grande soprammodo*, *e glorioso*, disse il Giovio ad Arrigo IV.; su di che, chi ne dubitasse può vedere i saggi letterarj de' Filergiti stampati in Forlì 1714 in 4.parte 3. *668*.

18. Nel decorso della lettera si ripetano di tanto intanto, senza però che paja affettazione, i titoli di *V.S. Illustriss. V.A.* &c. Per alcuni il non ripeterli sarebbe la stessa mancanza, che dare ad un Canonico un incensatura di meno.

19. Errano coloro, che nelle lettere ad una persona superiore la pregano di

di far saluti, o complimenti ad un'altra; per quanto le fosse confidente non è ben di farlo nel corpo della lettera, ma piuttosto in un poscritto.

20. Un Sovrano, o Superiore tratterà il Suddito, o Inferiore con i seguenti, o consimili termini: *La volontà che tengo di farle cosa grata: L' inclinazione, che mi porta a gratificarla: Abbiamo carissimamente gradito le affettuose dimostrazioni dell' amor suo: L'assicuriamo della nostra affezionata corrispondente volontà, e stima: L' invitiamo a confidare in noi in qualsivoglia occorrenza di suo piacere, e soddisfazione: Le proferiamo la nostra volontà portata a gratificarla: Ho gradito quanto conviene il molto amorevole officio &c. come proceduto, derivato, originato dal suo cordiale affetto: Ci sarà caro di potervi mostrar gli effetti della benevolenza nostra: Ci sarà di stimolo, onde c' impieghiamo in ogni occorrenza di suo servizio, come prontamente faremo: Ritroverà in noi grandissima disposizione ne' particolari, ne' quali l'opera nostra le potrà esser giovevole.*

21. Al contrario un'Inferiore, scrivendo a Sovrani, farà uso degli attributi convenienti alla loro grandezza, e di espressioni, che dimostrino riverenza, sommissione, ed ossequio v. gr. *Reale, regio, gloriosissimo, invittissimo, augusto, eccelso, felicissimo, potentissimo, vittorioso, sacro, altissimo, sublime, elevа-*

vatissimo, inclito, augustissimo, benignissimo, eroico, clementissimo, faustissimo, piissimo, religioso, sovrano, magnanimo. Lo zelo, che sempre vive nel suo real petto del mantenimento della pubblica quiete: Benignità, clemenza, beneficenza, degnazione, magnanimità singolarissima, infinita, inesplicabile: Nobilissimo, virtuosissimo genio: Favorevolissime grazie: Generosa inclinazione: Altissimi meriti, augustissima persona: La sua somma autorità, religione, prudenza: Suprema potenza, pietà, e valore: Segnalatissime, memorabili operazioni in servizio di Dio, e beneficio pubblico: Alla cui potenza, pietà, e valore stà fermamente appoggiata la protezione, e difesa della Religione Cristiana: Nobili, e gloriose imprese: Magnaminità, clemenza, valore, e prudenza reale: Bontà dell' animo suo, zelo del mantenimento della pubblica tranquillità, pace, riposo, sicurezza, felicità: Pensieri rivolti al servizio di Dio, ed al beneficio universale della Cristianità, de' Popoli dell' Italia: Ardore, ed efficacia nell'assistere alle comuni occorrenze: La singolar pietà, che risiede nel real petto di S. M., e l' uso che tiene d'impiegar continuamente le sue forze in servizio di Dio, e della Chiesa: Sublime, ed eccelso animo: Magnanimi, e generosi pensieri rivolti all' accrescimento della Religione, ed alla felicità de' Popoli: Il magnanimo, giusto, e santo proposito di attendere alla felicità, quiete, riposo, securità de' Popoli, e concordia de' Cittadini: Animo eccelso, e sublime, ed uguale alla maestà d'un

d' un tanto Imperio : Continui, eroici documenti di giustizia, di pietà, costanza, generosità, clemenza, fortezza &c. Lo splendore delle regie, ed insigni virtù sue hanno in se rivolti gli sguardi di tutto il mondo ad ammirarle : Altezza, sublimità del merito, valore &c

Principe grande, e potente, e pieno di religione, e di valore : Da me non m no per la gloria de' fatti, e del valore, che per la potenza, o grandezza della potenza, e dei regni sommamente riverito : Il potentissimo patrocinio della M.V: Clementissima intercessione, comandamento di V.M.

Tengo continuamente rivolti gli occhi, gli sguardi alla gloria sua : La mia somma, ed inesplicabile divozione, ossequio, affetto, premura verso il real servizio : Vivo divotissimo, deditissimo, obbligatissimo alla sua augustissima Casa, memore de' segnalati benefici compartitimi da N N Desidero sommamente i di Lei felicissimi, e gloriosi successi : Mi presupponga sempre paratissimo a spender quanto posso, e tutto me stesso, e quanto tengo, semprechè occorrerà al suo real servizio: Gradisca per sua benigna degnazione questo mio affettuoso, e riverente officio : La mia infinita divozione, gl' intimi sentimenti divotissimi dell' animo mio : La mia obedientissima volontà, paratissima a Sacrificarsi ai cenni di V. M. La mia affettuosissima premura, e zelo verso il real servizio : Il mio impegno, e prontissima volontà di servire la M.V., d'impiegare l'abilità mia in ossequio de' cenni di V. M. Il mio vero, sincerissimo im-

impegno, e total divozione al suo real servizio: Mio proprio, e strettissimo obbligo, ed impegno di servirla: Fede, divozione, ardore, impegno verso il real servizio: La memoria di molte, e segnalatissime grazie, che dalla S. V. ho ricevute: La particolare ereditaria osservanza, e divozione &c. Animo pronto; ed apparecchiato a spendermi con la persona, e con le cose mie nel real servizio della M. V. Ardentissima volontà di servirla, e mia singolare osservanza: Conservo verso la real Casa di V. M. e particolarmente verso il di Lei gloriossimo nome infinita divozione: Il cui real servizio, ed il cui gusto mi dee premere, ed essere a cuore in tutte le occasioni più che qualsivoglia cosa di questa vita: Tutte le azioni mie sono state, e saranno sempre conformi a quella singolar divozione, e fedeltà, che per tanti rispetti devo a Vostra Beatitudine, ed a codesta Santa Sede: Un ardentissimo desiderio di potere spendere nel suo servizio me stesso, e quanto io tengo, come farò in tutte le occasioni con quella prontezza, che per ogni rispetto mi si conviene: Corrisponderò alle mie obligazioni, servendo la M. V. con quella prontezza, e fedeltà, che per ogni titolo le devo: Si degni gradire l'infinita divozion mia verso il suo real servizio, nel quale vivo paratissimo a spender me stesso come devo: Non desiderando io cosa più in questa vita, che di potere in qualche modo mostrarle il mio divotissimo affetto, e complire alle obbligazioni mie nell'esecuzione de' comandamenti di V. M. = Niuna cosa farò mai con maggior gusto, e prontezza, che

di spendermi nel servizio di V.M., e della sua Corona: Niuno mai sarà per avanzarmi nel desiderio, e prontezza di servirla: La supplico d'esercitare l'assoluta autorità, che tiene di disporre di me, e delle mie cose, riconoscendo le infinite obbligazioni, che ho al servizio di V. M. La benignissima memoria, che V. M. si degna tenere della servitù, che sempre questa Casa ha professata alla sua sagra Corona: La mia dovuta prontezza, e sollecitudine in servirla; La supplico con ogni maggior sommissione &c. Si è degnata V.M. di segnalare l'ossequentissima servitù mia: Ambirò sempre d'incontrare l'opportunità di poterla ubbidire, per aver giusto titolo di pretendere la continuazione della sua benignissima grazia: Accertare S. M. del desiderio, che mi resta ardentissimo di comprovarle con la mia servitù l' infinita divozione verso il suo gloriosissimo nome: Avrà S.M. in questa Corte servitori più abili, e più fortunati di me; ma ardisco di dire, che non avrà avuto mai, nè forse avrà un servo più ossequioso di me, e più appassionato per la sua gloria, e grandezza, perchè le mie riverentissime affezioni non hanno mai avuto fondamento su l' interesse, ma bensì hanno avuto per motivo la spontanea reale beneficenza, cui tributerò per tutti i miei giorni i più sinceri sentimenti del mio cuore obbligato senza fine, e senza misura. E fra eguali? Vedasi appresso, *p.* 128. &c.

III. Della Chiusa, ossia Comiato.

1. La conclusione della lettera, in cui si pratica dimostrazione di cortesia

con eguali, ed inferiori, di riverenza e rispetto co' maggiori, si chiama elegantemente il *Comiato*. Consisteva una volta nell'esibirsi, baciar la mano, e pregar felicità. Si pratica ora presso che lo stesso, e specialmente si slarga la bocca nel domandar i comandi. Par cosa molto abietta al Vannozzi, che un Cardinale baci le mani a chiunque; e lo stesso sembra anche oggi ad alcuni Porporati, che dalle sue lettere a certe persone hanno sbandita questa ceremonia. Ma per lo più le parole, e le frasi di complimento diversamente significano nel vocabolario epistolare da ciò, che vagliono in altri ragionamenti.

2. I subordinati farebbero errore a domandar comandi a' loro padroni, ed a far loro esibizione di servitù.

3. Invece di *chieder l'onore de' rispettabilissimi comandi*, *di rassegnarsi all'ubbidienza*, *di protestarsi ambizioso de' riveritissimi comandi*, si potrebbero apprendere da Cicerone, e da suoi imitatori le maniere più proprie di esprimere la prontezza dell'animo all'occorrenze dell'amico, e quelle gentilezze, che sono proprie del comiato della lettera. V. gr., se leggesi in Pogiano: *Cætera, quæ ad te pertinebunt, cum etiam plus contenderimus quam possumus, minus tamen faciemus quam debemus*: potrebbe dirsi in italiano: *Qualunque cosa io faccia per*

per lei anche sopra il poter mio, non farò mai tanto quanto dovrò=ovvero=*Nel servigio di V.S. per quanto io mi adopererò in sorpassare le mie proprie forze, crederò tuttavia di far sempre meno di quello ricercano le obbligazioni mie verso di lei.*

4. Nella chiusa delle lettere si è adottato (secondo il costume corrente) l'uso francese di unire il senso finale di esse colla sottoscrizione; qual costumanza, sebbene sappia di soverchio studio, nondimeno è universalmente abbracciata, ed applaudita. E poichè conviene farsi strascinar dall' uso, si faccia almeno con la galanteria, e buona grazia de' Francesi, e colla decenza, e proprietà degli Italiani, e.g. (come fece il Duca di Gravina): *Nè altro mi resta, che supplicar Vostra Serenità a disporre di me come di cosa sua; che qualunque suo cenno verrà da me in ogni tempo riverito, come quegli che sono.* Non sarà lodevole il terminar la lettera, parlando di se, in terza persona v.gr. *Si degni V. E. di compartire l'onore de' suoi comandi à colui, che con tutto l'ossequio si pregia di essere-Di V.E.-Dmo Serv. &c.*

5. Poniamo alcune maniere, che sogliono usarsi nel comiato, o chiusa, o finale della lettera secondo il grado di alcune persone, potendosi facilmente adattare ad altri gradi.

Un Inferiore, ancorchè Cardinale, o Prin-

O Principe, al Papa: *E pregando Dio benedetto a conservar lungamente la Santità Vostra per beneficio di Santa Chiesa, le bacio per fine umilissimamente i santissimi piedi. = Prostrato al bacio de' santissimi piedi imploro dalla Santità Vostra l'apostolica benedizione. = Umiliandomi al bacio de' santissimi piedi supplico la Santità Vostra di consolare il mio spirito coll' apostolica benedizione. - Conservi Dio lungamente la Santità Vostra per felicitare il Popolo Cristiano, e le dia forza nell' esecuzione de' magnanimi suoi pensieri a beneficio dello Stato, e della Chiesa. Ed io intanto prostrato a' santissimi piedi imploro sopra di me l'apostolica benedizione. = E rassegnando alla Santità Vostra la dovuta mia filiale obbedienza, bacio alla medesima con ogni venarazione i santissimi piedi. = Prego alla Santità Vostra un felicissimo corso di vita, e resto baciandole con ogni sommissione i santissimi piedi. = Mentre io anche in questa opportunità inchinandomi all'apostolica benedizione, bacio a Vostra Beatitudine i santissimi piedi = Con questo auguro a Vostra Santità più lunghi, e felicissimi anni, che sono tanto necessarj al bene, e riposo comune della Cristianità, pregando Nostro Signore di conservare nella Santità Vostra quei gran doni, che le ha dati.*

Ai Sovrani: *Imploro umilmente il Suo real patrocinio, e colla dovuta rassegnazione a' sovrani comandamenti della Maestà Vostra, le fo profondissimo inchino. = Piaccia alla Maestà Vostra per contrasegno della real sua protezione di rendermi degno de' suoi veneratissimi comandamenti; a' quali mi rassegno con*

con farle profondissimo inchino . = Niuna cosa potrà recarmi maggior contento , quanto il vedermi onorato da' reali comandi della Maestà Vostra : nell' implorar questa grazia dalla sovrana sua clemenza , resto facendole profondissimo inchino . Supplico la Maestà Vostra a credere , che io mi farò sempre somma loria di potermi meritare il real suo patrocinio colla mia perpetua rassegnazione a' suoi veneratissimi comandi , e resto facendole profondissimo inchino = Intanto prego Dio con tutto lo spirito , che promuova i pietosissimi , e magnanimi sentimenti della M.V.in maggior beneficio della Cristianità , e le fo umilissima riverenza = Umilmente mi raccomando alla buona grazia , protezione &c. di V.M. ; e , pregando continua esaltazione, e gloria al suo felicissimo nome , resto con farle profondissima riverenza = Resto , alla Serenità Vostra reverentemente inchinandomi ± E mentre supplico S.D.M. con tutto lo spirito , che promova i magnanimi progressi delle sue gloriose armi in beneficio, e gloria del suo felicissimo regno &c. = E mentre a Vostra Maestà Cesarea prego dal Signor Iddio continua salute , e grazia , con ogni umiltà , con somma venerazione , colla maggior devozione , &c.

Tra Eminenze , ed Eccellenze (avvertendosi , che i Cardinali per cerimoniale stabilito chiudono, fra loro, le lettere *con baciare umilissimamente le mani* , e , quando scrivono ai Principi , ma non già alle Dame , terminano la chiusa *con baciare di vero cuore* , o *affettuosamente le*

mani, come meglio rilevasi nel Titolario per Cardinale, e nel To. II. *pag.* 96. *à* 123.) eccone gli esempj di ogni genere: *Rassegno intanto all' Eminenza Vostra la mia immutabile osservanza, e resto baciandole umilissimamente le mani.* = *Non sarò mai inferiore a verun' altro suo Servidore più affezionato nell' impiegare ogni poter mio nell' esecuzione de' suoi pregiatissimi comandi, e resto &c.* = *Mi sarà sempre innanzi gli occhi l'obbligo di corrispondere alle segnalatissime grazie, che V.E. mi comparte, e gradirò le opportunità, che me ne porgeranno i suoi pregiatissimi comandi, nel desiderio de' quali resto* &c. = *Rassegno all' E. V. la mia ossequiosa divozione, e resto &c.* = *E qui per fine con quella riverenza, ed ossequio che si conviene al riverito nome dell' E. V. resto &c.* = *Supplico l'E.V. di valersi con piena libertà della servitù mia, e di credermi qual mi rassegno &c.* = *Si prevalga l'E.V. dell'autorità che tiene di comandarmi.* = *Attendo l'onore de' suoi riveritissimi comandi per pegno sicuro della sua pregiatissima grazia, e bacio all'E.V. umilissimamente le mani.* = *E con ricordare a Vostr' Eccellenza la mia divota osservanza ho l'onore di baciarle di vero cuore le mani.* = *Se avrò modo di soddisfare all'infinite obbligazioni, che professo all' E. V. non mi mancherà mai la volontà congiunta alla più ossequiosa stima, con cui resto baciandole di vero cuore le mani.* = *Mi pregierò sempre di vivere nella sua stimatissima grazia, e di dimostrarle con gli effetti della mia servitù la singola-*

golare osservanza, che mi fa essere ammutabilmente invariabilmente, costantemente, sinceramente devotamente, ossequiosamente, rispettosamente, umilmente, riverentemente. = Mi conservi intanto la sua pregiatissima grazia, e mi comandi, tenendola io nel numero de' miei principalissimi amici, e Signori, e con divota stima mi confermo. = Non trascurerò mai veruna occasione, che si presenti di rimostrarle la singolar mia osservanza, e l'incomparabile stima, con cui resto &c. = Mi onori V.E. de' suoi comandi, come ne la prego, e resto &c. = Deve aspettar tutti quegli atti di ossequio, e stima, che si possono maggiori da me che immutabilmente mi protesto &c. = Se a V.E. piacerà di commandarmi non sarò mai lento a compir seco i doveri dell' amicizia, che le professo, e resto &c. = La quale prego a non tener oziosa l'ardente brama, che io nudrisco di servirla in pruova di quella ossequiosissima stima, con cui ho l' onore di protestarmi. = Vorrei esser fatto degno di render palese colle opere l'incomparabile stima, ed ossequio, con cui mi rassegno immutabilmente. = Sarò sempre intento a meritarmi l'onore di qnalche suo riverito comando, per potermi attribuir quello di essere immutabilmente. = Terminerò con pregarla dell'onore da me desideratissimo de' suoi comandi, e con ossequiarla, e confermarmi perpetuamente. = La prego a credere, che io sarò per tutta la mia vita, e con ogni maggiore impegno, ed ossequio. = Gradisca intanto l'offerta, che io le fo di quanto posso in suo servizio, e l'affet-

l'affetto, ed ambizione, che ho di essere invariabilmente.

Un Cardinale, o Principe con Illustrissimi di primo rango: *Ratifico a V. S. Illma il mio sincero desiderio di servirla, e con incomparabile stima mi protesto. = Proverò sempre particolar compiacimento delle occasioni, ch'Ella mi presenterà di servirla, e di autenticarle coll'opere la particolarissima stima, con cui mi rassegno. = Sarò sempre disposto a darle i contrasegni della mia benevolenza, e di quella singolare stima, con cui mi confermo. = Dovunque potrò adoperarmi per Lei mi troverà sempre qual con pienezza di vera stima resto baciandole di cuore le mani. = Se si prevarrà Ella di me, conoscerà, che io sono col maggiore attaccamento. = Non mancherò mai a quegli officj, che si convengono alla molta affezione, che io le porto, e mi dichiaro. = Mi saranno sempre care le opportunità di poterle dare attestati della mia vera parzialissima stima, con cui mi raffermo immancabilmente.*

Ed i medesimi con gl'Illustrissimi di secondo, e terzo rango. *Io abbraccerò sempre qualunque impresa, che possa tornare in suo comodo, e vantaggio, e conserverò grata memoria della sua benevolenza protestandomi intanto sinceramente. = Dovrà Ella credere, che io sarò sempre per professarle quel sincero affetto, e parziale stima, che meritano le qualità sue, e la mia corrispondenza alle sua cordialità, e costantemente mi protesto. = S'Ella vorrà prevalersi di me, la servirò con quella prontezza, che merita il suo valore, e che si con-*

ſi conviene alla parziale ſtima, con cui mi confermo. = In tutto quello, che potrà eſſerle giovevole l' opera mia, mi troverà ſempre ben diſpoſto ad impiegarla per Lei; ed intanto me le offro con tutto l'animo. = Mi adopererò molto volontieri, e con ogni preſtezza in tutte le ſue occorrenze, dichiarandomi intanto con ſincera ſtima. = Gradirò ſempre di poterle dare in ogni occaſione delle riprove della mia affettuoſa volontà, che mi fa eſſere coſtantemente =Sarò verſo di lei di quell'animo, che deſidera, e ſi conviene al ſingolare affetto, che io le porto, e con tutta la ſtima mi confermo. = Mi affaticherò per ogni ſuo vantaggio, ed avanzamento con quell'affetto, che ſi conviene alla benevolenza, che le porto, e che mi fa eſſere coſtantemente. =Dovunque potrò adoperarmi per Lei, uſerò ogni diligenza nel farle conoſcere il cordiale affetto, che le porto, e con cui ſono ſinceramente. = Io ſoddisfarò in ogni tempo a quanto mi detta l' amorevolezza, che mi dimoſtra, e la verace ſtima, con cui reſto. = L' eſibiſco per tutte le occorrenze di ſua ſoddisfazione un parzialiſſimo deſiderio di compiacerla, e con piena ſtima mi confermo. = Niuna coſa io guſterò maggiormente, quanto il teſtificarle la mia gratitudine con ogni genere di officio, e cordialmente mi ratifico. = Non riceverà mai per qualunque accidente diminuzione alcuna la parziale ſtima, ed affetto, che le porto; e ſono intanto con tutto l'animo. = Saranno ſempre da me contracambiati con ogni ſorta di officio i favori, ch'Ella mi comparte, offerendomele intanto con tutto l'animo.

Con i Molt' Illustri: *Sono intanto con vera stima = Col solito affetto mi confermo = Sono con distinta considerazione = A misura della stima, che ho del suo merito, sarà sempre ancora il gusto, con che io mi adopererò per servizio delle sue occorrenze, e le prego dal Signore ogni contento = L'esibisco per tutte le occorrenze di sua soddisfazione un parzialissimo desiderio di compiacerla, e di vero cuore mi confermo = Ovunque potrò adoperarmi in suo beneficio, riconoscerà in me un animo amorevole, ed il Signore la feliciti. = Riceverò particolar contento, se V.S. mi darà occasione d'impiegarmi per Lei, e resto intanto desiderandole ogni prosperità. = Me le offero dispostissimo ad ogni sua occorrenza, e le desidero perfette felicità. = Soddisfarò sempre a' doveri della gratitudine, che mi rende a Lei obbligato, e con tutto l'animo mi confermo. = Di cuore me le offero. = Me le offero con tutto l'animo.*

Con i Soggetti, ed inferiori: *Il Signore la feliciti = Il Signore la prosperi = Le prego veri contenti = Il Signore Dio la conservi, e prosperi = Le auguro per fine ogni bene, piena contentezza &c. = Per fine le prego da Dio ogni contento = nostro Signore la consoli. = Il Signore la benedica;* (così praticano i Vescovi co' sudditi); *Le diamo intanto la pastoral benedizione; Iddio l'abbia in sua grazia; Iddio la colmi delle celesti benedizioni; Iddio l'assista con la sua santa grazia; Pregando il Signore, che l'assista colla*

colla superna grazia, le diamo con tutto l'affetto la pastoral benedizione = Attenderemo le occasioni di farvi sperimentare gli effetti della nostra singolar propensione, ed il Signore vi assista. = Saremo sempre pronti a manifestarvi la volontà, che abbiamo per ogni vostro vantaggio, ed il Signore vi feliciti. = Gradiremo tutte le occasioni di farvi piacere, ed il Signore vi prosperi. = Aspettiamo le occasioni di contracambiare coll' opere il vostro affetto, ed intanto vi preghiamo veri contenti. = Saremo paratissimi ad ogni vostra occorrenza, ed il Signore vi prosperi. = Ovunque potremo giovarvi, il faremo con piena volontà.

Con i Letterati: *Sarò sempre ammiratore della virtù sua, e delle dotte produzioni del suo ingegno, pronto a confermarle coll' opere quella distintissima stima, con cui sono invariabilmente. = Le darò continui contrasegni del particolare affetto, che professo al suo distinto merito, il quale mi costituisce per sempre.* Vedasi ciò, che abbiamo detto alla pag. 69. in fine.

Le di sopra esposte formole, potranno servire anche ad altri colla debita proporzione, che si conviene alle differenti persone superiori, eguali, inferiori, o soggette, alle quali si scriva.

IV. De' Poscritti.

1. Sogliono spesso i Padroni aggiugnere alla lettera scritta dal Segretario qual-

qualche riga di poscritta per dimostrare cogl'inferiori cordialità, ed amorevolezza, e con gli uguali maggior riguardo, e stima; ovvero per far vedere, che hanno special premura della cosa, che trattasi nella lettera. Il che, come non è da praticarsi ordinariamente, nè con ogni ceto di persone, così non è da ommettersi in alcune circostanze, e con certe persone allorchè si credesse convenevole, o utile all' affare, di cui tratta la lettera.

2. Co' Superiori per altro non istà bene tal domestichezza, se pure non si faccia per domandare iscusa, e addurre qualche motivo di non avere scritto di pugno.

V. Della Data.

1. Nella data, oltre il luogo, giorno, mese, ed anno vi si pongono talvolta anche altre circostanze, come l'ora, e la partenza del Corriere. Di Augusto narra Svetonio cap.5. = *Ad epistolas omnes horarum quoque momenta, nec diei modo, sed & noctis, quibus datæ significarentur, addebat*. E Cicerone Epist.4 ad Brutum: *Tuas* (literas) *accepi Dyrrachio datas, vesperi*.

2. Secondo il ceremoniale scrivesi la data in fine della lettera, o nella stessa riga, in cui si è per l'ultima volta ripetuto il titolo, v.gr. *Di V.E. Roma 12 Maggio*

gio 1787, o una riga più sotto; ed ora a destra, ora a sinistra. Ogniun siegue l'uso della Corte, in cui scrive. A quei, a quali non si dà alcun titolo, si pone in cima, come si è detto al §. 1. num. 3., ed alcuni anche la pongono in fine; ma nelle lettere confidenziali si pone o in cima o in fine come più piace (1).

VI. Della Sottoscrizione, o Firma.

1. Non era questa in uso nelle lettere presso gli Antichi, i quali ponevano il loro nome nel principio, senza doverlo mendicare nel fine di esse. E pure dalla *lett.4. lib.6.* di Simmaco potrebbe congetturarsi, che talvolta le autorizzavano colla loro sottoscrizione massime quando le avevano fatte scrivere da altrui mano.

2. Co'

(1) Nè Biglietti la data si pone nella colonna sinistra del foglio, e si fa v. gr. *Di casa* 10. *Maggio* 1787. = *Dalle Stanze del Vaticano, del Quirinale, di Montecitorio &c.* = *Dalla Segretaria di Consulta*: *Dal Palazzo Reale &c.* = Alcuni la pongono incontro alla seconda o terza riga dello scritto, altri più in basso, altri in piè del foglio per usare, come dice Monsig. Fontanini nell'*Eloq. Ital.*, più convenienza alle persone uguali, o superiori. L'usanza del Luogo, in cui si scrive, determina il sito più o meno conveniente.

2. Co' ſuperiori, o anche con eguali ſi pone la ſottoſcrizione nell' eſtremità del foglio a deſtra di chi ſcrive. Con gl'inferiori, e ſubordinati ſi fa più, o meno, proſſima al fine della lettera ſecondo la qualità più, o meno degna del ſoggetto, cui ſi ſcrive. Le ſeguenti corteſie, *Voſtro*, o *Suo Affmo*, o *Amorevole*: *Al piacer voſtro*, o *ſuo*: *Al piacere*, o *ſervigio di VS.*: *Per ſervirvi*, e ſimili formole, che ſi uſano con alcune perſone di baſſo ceto, e ſubordinate, ſcrivonſi immediatamente dopo il corpo della lettera ſenza laſciarvi ſpazio tra la chiuſa, e la ſoſcrizione, v. gr. *e reſto*

Suo Affmo

N. N.

3. Quantunque il Ceremoniale, o corteſìa, che precede il nome, e cognome, non ſempre ſi faccia di pugno dal Padrone, con i Superiori però, ed eguali non ſi fa mai ſcrivere per mano del Segretario. Un Signore Eminentiſſimo, o Eccellentiſſimo la ſcrive di pugno anche con gl' Illuſtriſſimi di ſecondo rango; e, ſe vogliono far piacere ad un Illuſtriſſimo di terza sfera, cui nella Segreteria cardinalizia ſiaſi fatto *Affmo*, o *Affmo per ſervirla*, e nella Segreteria del Principe, o altra Eccellenza ſiaſi fatto *Affmo ſerv.*, allora Sua Eminenza aggiunge di pugno il *per ſervirla* all' *Affmo*, o il

o il *sempre*, o *di cuore* all' *Affmo per servirla*, e Sua Eccellenza aggiunge di pugno il *vero* all' *Affmo servitore*. Così fanno anche i Prelati, e Nobili, ossieno Illustrissimi di primo, e secondo rango con qualche Molt' Illustre, che vogliano contradistinguere.

4. Lo scrivere il Ceremoniale più distesamente è maggior stima, rispetto, e attenzione; onde ai Sovrani anche un' Eminenza, o un Eccellenza dee nel più basso del foglio, e a destra di chi scrive, porre tutt' in una riga distesamente i superlativi, ed ogni altro termine di sommissione in guisa, che il solo nome, e cognome, posto sotto il Ceremoniale, resti nell' estremità della pagina.

5. Dagli esempj già dati nel *To* 2.*par*.3. *Cap*. 1., e 2., e dai Titolari in questo *Tom*.3. *part*. 4. *Cap*.3. si può rilevare quali, e quanti sieno i termini più, o meno obbliganti, che si premettono al nome, e cognome nel firmare le lettere. Il sostantivo *servo*, secondo alcuni, è più che *servitore*. L' aggettivo *vero* non si suole unir mai al *Servitore* o *Servo* da chi è di gran lunga inferiore, poichè la bassezza, e viltà del suo grado rapporto a colui al quale scrive, presuppone esser egli quel vero servo qual dee essere; con altri però si aggiunge ad arbitrio per maggior gentilezza, e considerazione. Al no-

nobile Magiſtrato del Luogo, di cui chi ſcrive ſia Cittadino, aggiunge nel Ceremoniale della ſottoſcrizione *obbedientiſſimo, ed oſſequioſiſsimo figliuolo*, e per lo meno *figlio oſſequioſiſsimo* com' appunto anche i Cardinali, nati nell' inclita Repubblica di Venezia, o aſcritti a quella Nobiltà, fanno col Sereniſſimo Doge ſecondo l'eſempio al *Tom.* 2. *pag.*97. Al proprio Sovrano ſi aggiunge da tutti *Suddito*, o *Vaſſallo fedeliſsimo*, o *obbedientiſsimo*; ed un Cardinale al Papa, che lo decorò della Porpora, aggiunge: *e Creatura*.

6. A Perſone baſſe, colle quali ſiaſi cominciata la lettera ſenza titolo, e finita ſenz' alcun termine, che denoti amorevolezza, o altro ſentimento affettuoſo, non ſi premette nella ſottoſcrizione alcuna corteſia, ma ſi pone il nome, e cognome immediatamente dopo la data, ſe pur queſta non ſiaſi poſta in cima in luogo del titolo.

7. Occorrendo ſcrivere in latino ſi oſſerva lo ſteſſo Ceremoniale, di cui ſi fa uſo in italiano. L' *Humillimus*, *Addictiſsimus*, & *Obſequentiſsimus Servitor*, o, come alcuni han meglio uſato *Famulus*, ovvero *Servus* (1) equivale, ſecondo lo ſtile delle Segreterie, al noſtro *Umo*, *Dmo*,

(1) Carteſio nella Dedicatoria delle ſue opere all' Elettrice Palatina fece: *Celſitudinis tuæ devotiſſimus cultor*.

Dño , *ed Obblmo ferv.*; lo *Studiofiffimus* equivale all' *Affmo* , e lo *Studiofus* è l'infima cortesìa .

8. Il nome , e cognome da tutti fi fa di pugno . Qualche perfonaggio refofi inabile a fcrivere, nella neceffità di dover fpeffo firmare le Lettere , imprime il fuo nome,e cognome con la *Stampiglia*, che imita i proprj caratteri , i quali comparifcono in rilievo fopra legno , o metallo , fupplendo con queft' arte al palefe difetto di natura . Carlomagno, che , fe bene altronde dotto , non fapeva fcrivere , fu il primo de'Re di Francia , che usò nel firmarfi di fua mano il *Monogramma* (vale a dire una cifra compofta delle lettere del nome in guifa intrecciate , che fembrino non formarne che una) , locchè da taluno fuol farfi in Lettera familiare collegando le iniziali del nome , e cognome già noto a chi la riceve .

9. Tanto i Cardinali , e Prelati, quanto i Primarj Signori delle corti fecolari pongono la fola iniziale del proprio nome nel fottofcriverfi a perfone inferiori , o fubordinate ; e così fa un Cardinale anche con gli eguali , benchè un Prelato co' pari fuoi fcriva le prime lettere del nome , abbreviandolo . Tutti per altro co' Maggiori fcrivono il nome difteso .

10. Mai

10. Mai si abbrevia il cognome;non sempre però, nè da tutti al proprio nome si aggiunge. Que' Prelati, che sono Vescovi (1), Arcivescovi, Patriarchi &c. in vece del cognome pongono la dignità v.gr. *Ottavio Vescovo di Gubbio = Pier Luigi Vescovo di Cirene= Ferdinando Arcivescovo di Cartagine = F. A. Patriarca di Costantinopoli*. Una volta i Cardinali sottoscrivevansi co' titoli delle loro Chiese titolari, o vescovili, v.gr. *Il Card. Vescovo di Porto = Il Card. di* Firenze *= Il Card. di Santa Prassede = Il Card. S. Cesareo, Santa Severina, Vormaziense &c.*; ora pongono prima il nome, di poi la dignità, ed appresso

(1) Ancorchè uno sia stato già dal Papa preconizato, o promosso in Concistoro a qualche Chiesa, non si sottoscrive *Vescovo* come non abbia la potestà di conferir l'Ordine, che si riceve coll' esser consecrato Vescovo; sottoscrivesi però *Eletto* di quella Chiesa, cui fù promosso v. gr. *Eletto di Ravenna*, con che dimostra aver già acquistata l' ordinaria giurisdizione. Quando poi un Vescovo di qualche Chiesa avrà da esser traslato ad un altra, non cessa di essere, ed in conseguenza di sottoscriversi Vescovo della prima, sin'a tanto che il Santo Padre non lo abbia assoluto in Concistoro dal vincolo del conjugio spirituale già contratto fra questa, e lui, nel qual momento la prima Chiesa resta vacante. Vedasi sopra al *Tom.II. pag.240.*

presso il cognome v. gr. *G. A. Card. Archetti = G. Card. Chiaramonti = N. Card. Colonna di Stigliano = G. Card. Doria &c.*; ma un Cardinal di sangue regio scrive il suo nome disteso, come ordinariamente fanno i Sovrani, ed i Principi di sangue reale, v. gr. *Errico Cardinale*, bastando ciò per render se stesso noto alla persona, cui scrive.

11. Se il Personaggio ha carica cospicua, o la lettera è scritta a subordinati a quella tal carica, o tratta di materie analoghe alla carica, aggiunge, dopo il cognome, ancor questa v. gr. *N. Card. N. Legato, Camerlengo, Prefetto &c. = NN. Tesorier Generale, Governatore, Segretario &c. = NN. Segretario di Stato, della Real Azienda &c.* Alcuni Signori, benchè Principi, Duchi, Marchesi, Baroni &c., nondimeno si sottoscrivono a tutti col solo nome, e cognome v. gr. *M. Antonio Borghese = Fabrizio Colonna = Andrea Doria &c.*; altri, eziamdio ad eguali, scrivono il nome, e 'l titolo del Principato, o Ducato &c. v. gr. *Giulio Cesare Prencipe di Palestrina*; altri il nome, cognome, e titolo v. gr. *Il Principe Urbano Barberini = N. Marchese N.*; altri il solo nome del Principato, Marchesato &c. ai subordinati, ed inferiori, e (come si costuma specialmente in Napoli) anche ad eguali v. gr. *Il Marchese della*

Sam-

Sambuca = Il Principe della Torella = La Duchessa di Mondragone &c.; In alcuni luoghi le Dame sottoscrivonsi con individuare la carica, o dignità de' lor Mariti v.gr. *NN. Dogaressa, Procuratoressa, Prefettessa, Senatrice &c.* Le maritate, di qualunque ceto, generalmente aggiungono il cognome del Marito al cognome paterno, v.gr. *Anna Salviati Borghese = Costanza Falconieri Braschi =*, o *Laura Altieri nè Bevilacqua*, o pure *Laura Bevilacqua nata Altieri*.

12. Benchè a chiunque altro disdicà il premettere il *Don* al proprio nome, nella stessa guisa che ad un Religioso di Cappuccio cui per rispetto dicesi *Padre* disdirebbe il sottoscriversi *Pad. NN.* invece di *Fra NN.*, tuttavia l'uso permette, che senza taccia di albagia i Religiosi, e Religiose d'Ordini Monastici, nel sottoscriversi, prepongano al lor nome il *Don*, e *Donna*, e le Monache di altri Ordini il *Suor* o *Suora* v. gr. *D. Girolamo Mirelli = D.*, ovvero *Donna Maria Luisa Maculani = S: Maria Vittoria Trulli*, o *Suor M. Luisa Balserini*. Ed a quei, che hanno carica, ordine, o dignità decorosa, non disdice l'individuarla nel sottoscriversi a persone eguali, ed inferiori, o a quelle, cui sarà necessario di far noto il proprio grado, e condizione, ponendola fra il nome, e cognome v.gr. *N. Arciprete, Avvocato, Canonico N.*, o premettendola al solo

ſolo cognome , com' in iſpecie uſano i Franceſi, v.gr. *L'Arcidiacono N.* = *Il Preſidente N. &c.*, o aggiungendola dopo il nome, e cognome v. gr. *NN. Luogotenente*, *Aſſeſſore*, *Uditore*, *Conſole &c.* Con i Superiori per altro la ſoſcrizione più ſemplice, e modeſta è la più gradita, e decente.

13. Se il Perſonaggio foſſe per malattia impedito dal firmare le Lettere di puro complimento a quei, che non ſieno di molto maggior grado, potrà il Segretario ſottoſcriverſi per lui con porre i ſteſſi ſuperlativi, e termini di gentilezza dovuta dal Padrone al Soggetto, cui ſcriveſi, ſecondo, che fu praticato, fra gli altri, dal Card. Lorenzo Corſini poi Clemente XII. con Cardinali, e Principi. Le lettere di buone feſte mandate da alcuni Cardinali ad altri nel 1776., e 1777. erano firmate dal Segretario nel ſeguente modo:

Umõ, e Dmõ Serv. vero
Per il Sig. Card. della Zerda, e S. Carlo indiſpoſto
Franceſco Domenico Soldi Segretario
Per il Sig. Card. de la Rocheaymon indiſpoſto
Giacomo Bonneau Segretario

e nel 1785. da un Principe ad eguali:

Dmõ, ed Obl.mõ Serv.
Per il Sig. Principe di Paleſtrina indiſpoſto
Nicola Sterbini Segretario

e da

e da alcuni altri dopo la cortesia, si è fatto:

Per S. E. indisposta.

Il Segretario del Principe N.

Così praticasi ordinariamente; ma non sarebbe più naturale, e forse più obbligante, che il Segretario in tali circostanze facesse, verso il sito della Soscrizione, un poscritto? Esempigrazia: *la quale è pregata dal Duca NN. a scusarlo, se, impedito da infermità, non gli è riuscito nè pure di rassegnarsi di pugno:* *Dmo*, *ed Obbmo* Serv., ovvero: *la quale è divotamente supplicata dal Marchese NN. di benigno compatimento, se l' indisposizione sopraggiuntagli abbia a lui tolto il contento di raffermarsi di pugno:* *Umo*, *e Dmo* Serv. Potrebbe allora il Segretario o astenersi dall' apporre il suo nome, e cognome in fine di sì fatte Lettere, l' identità delle quali viene giustificata più dal Sigillo impressovi, che dal carattere di chi può averle scritte, e firmate in Segreteria, o potrebbe in piè del foglio aggiungere semplicemente: *NN. Segretario*. Che se dovesse mandarsi lettera di complimento a Personaggi di grado superiore, come v. gr. da un'Eccellenza ad Altezze, converrà far loro scrivere da un Signore cognito alle medesime, o che il proprio Segretario ne scriva a qualche primario Ministro della lor Corte. E' da vedersi su questo proposito una lettera

tera fra quelle del *Pagnino a pag. 67.* ſcritta a nome di Monſignor Gonzaga.

VII. Dell' Occhio della Lettera.

1. L' occhio è l' individuazione della perſona, e del luogo, cui dee indirizzarſi la Lettera. Si pone in piè della prima pagina a ſiniſtra dello Scrittore, dirimpetto al ſito della Soſcrizione e nella ſteſſa linea, e per mano di chi in Segreteria ſcriſſe l' antecedente. Con tal mezzo il Padrone vede a qual perſona ſieno diretti i ſentimenti eſpreſſi nella Lettera, ch' egli dovrà firmare, e ſi aſſicura, che la medeſima non potrà da alcuno crederſi mandata ad altro ſoggetto fuori che al nominato nell'occhio; ed in tal guiſa colui, che ha da fare la ſopraſcritta, non può confonderſi, nè prendere alcun equivoco nella moltiplicità delle diverſe direzioni, e finalmente, finchè eſiſterà quello ſcritto, ſarà nota al lettore la perſona, cui fu indirizzato, quand'anche più non eſiſta la manſione.

2. Non ſi pone l' occhio nelle lettere a Sovrani, nè a Superiori da molto inferiori, nè da quelli che non iſcrivono per Segreteria.

3. Ecco un'idea delle forme nelle quali ſi ſcrive l'occhio=*Sig.Card Legato di* | *Ravenna* = *Monſ.Veſcovo di* | *Verona* = *Monſ.*

Compagnoni Marefoschi; *Monf Alliata Udit. dell' A. C.*; *Sig. Principessa Ruspoli*; *Sig. Avvoc. Mazzuoli*; *Sig. Dottor Massimi*; *Sig. D. Filippo Tarducci*; *Sig. Ab. Gaetano Bruti*; *Sig. Giuseppe Bernardini*; *P. L. D. Tommaso Falletti*; *P. Maestro Segarelli.* | *Roma*; *Fra Remigio da Chiavari*; *Pietro Marziale* | *Genova*, e simili. E quantunque l'Iscrizione, e l'Occhio regoli generalmente il soprascritto, non perciò tutto quello, che dovrà porsi nella Coperta, fa d'uopo esprimer nell'occhio, ma soltanto il più essenziale, e necessario al fine, per cui l'occhio fu inventato: basterà per per esempio accennar ivi: *Sig. D. Orazio Borghese* | *Madrid*, ancorchè nella soprascritta debbasi aggiugnere la carica di *Tenente Generale di S. M. Cattolica*.

4. Sarebbe anzi superfluo il ripetere nell'occhio ciò, che è già palese per mezzo dell' Intitolazione. Siasi v.gr. fatto in cima: *Sig. D. Prospero = Sig. Caño ssimo*, basterà scrivere in piè della stessa pagina il cognome, e 'l luogo v. gr. *Mariani* | *Carsoli = Olivieri Baroncini* | *Tivoli*. Ed alcune volte è inutile aggiugnervi il Luogo, quando è già dalle premesse indicato implicitamente. V. gr., se nell' occhio della lettera di un Nunzio Pontificio sia scritto: *Sig. Card. Segr. di Stato di N. S.*, s'intende, senz'altra aggiunta, che *Roma* è il luogo dell'indirizzamento.

5. Ivi

5. Ivi si accenna anche la memoria d'altri fogli, che dovranno annettersi, acciò nel piegare la lettera, non si lascino; v. gr. = *Monsig. Nunzio in Parigi con due Brevi; con fogli num. 3. &c.* Che se la lettera, che si manda, sia un duplicato, o triplicato dell' antecedente, ciò si avvisa non già nell' occhio, e molto meno nel corpo, ma da capo in un cantone si scrive v. gr. *Duplicato de'* 20. *&c.*, o *Triplicato de'* 20., *e* 24. *Aprile* 1788.*&c.*, ed in fine si pone, come al solito, il tempo, in cui si è spedito il Duplicato.

6. Nell'Occhio, e Soprascritta de' Biglietti non si pone il luogo se non per togliere qualch' equivoco (1).

VIII. Del Linguaggio, Scrittura, Carta, e Piegatura.

1. Dobbiam' usare nelle Proposte lo stesso culto linguaggio, che dai Cortigiani, e Letterati si parla comunemente in quella parte di Mondo, in cui viviamo. Sta in arbitrio nostro nel rispondere ad Esteri il far' uso della lingua loro, o nostra; imperciocchè, se da Napoli, o Venezia mandammo ad un' Inglese una lettera scritta in questa stessa italiana favella, per qual ragione non po-

(1) Dovendosi scrivere fra presenti materie gravi, e prolisse, si fa in forma di Lettera, colla sua Intitolazione, e Soscrizione che le autorizzi, più tosto che in forma di Biglietto.

potrà ancor' egli mandarci da Inghilterra la risposta scritta nel proprio suo idioma? Ognuno gradisce, che, come non li si parli, così non se li scriva in quella lingua, che non sa; tuttavia sarebbe indecenza, se, occorrendoci mandar lettere à Ministri Primarj di Corte estera, ci servissimo dell'idioma loro, e non di quello della nostra Nazione, poichè dobbiam supporre, che essi sappiano le lingue di tutte le altre Corti, o che presso loro sienvi persone, le quali, in caso contrario, glie lo facciano intendere.

2. Sogliono i Nunzj Pontificj ne' Stati di Germania, Polonia, ed altri Regni del Nord, nelle Lettere, e rimostranze, servirsi della lingua latina propria degli Ecclesiastici, e nota alle più culte Nazioni, ed a quelle in specie, che nella diversità de' loro vocaboli, e pronunzia ritengono l'uniformità, quanto ai caratteri letterali che esse appresero da Latini. E' però lecito a qualunque Ministro usare il linguaggio della Corte presso cui risiede ancorchè nelle pubbliche parlate esprima i suoi sentimenti nel suo proprio idioma.

3. Sia la scrittura nettissima, e di un carattere chiaro, e terso quanto si può, onde chi avrà da leggere non abbia a durar la minima fatica per rilevate

re in esse i nostri sentimenti; e quanto è indecente, il mandare lo scritto con cassi, scharabocchi, rasature, e postille, o coperto di arena, o d' altra polvere, altrettanto un buon carattere, e la pulitezza materiale in tutto il resto inviterà da per se stessa a leggere.

4. I Personaggi, a' quali è lecito scriver lettere a Teste coronate, parrebbe più proprio, che nol facessero per mezzo di Segreteria; massime quando la lettera contenesse cose arcane, od importanti, nel qual caso a Sovrani medesimi non rincresce di scriverle di pugno anche a' loro Ministri. Al Sovrano proprio debbonsi scrivere di pugno anche quelle di semplice officio; e giacchè qualcuno recherebbe più tosto molestia collo scriver di sua mano ciò, che forse egli solo giugnerebbe a leggere, e che dal suo Sovrano certamente si leggerebbe a stento, faccia almeno la Soscrizione di carattere non solo intelligibile ma anche di grandezza ordinaria, poichè il farla con caratteri grossi oltre il consueto sembrerebbe ostentazione.

5. Peraltro i Ministri Primarj delle Corti possono in qualunque lettera anche al proprio Sovrano servirsi del carattere delle persone addette alla Segreteria ministeriale quante volte l' affare non ricercasse una estraordinaria segretezza,

ſolendo allora non ſolo ſcriverle di pugno, ma conſegnarle anche a parte al Corriere, e, ſe biſogna, diriggerle a terza perſona, che poi le dia ricapito, per evitare qualchè ſoſpetto, o problema da ſcioglierſi.

6. Alcuni Perſonaggi fanno ſtampare le lettere di officio, ed in ſpecie quelle di partecipazione di matrimonio &c, e quelle, ſottoſcritte di pugno, mandano ad eguali. Non ſaprei riprendere un' uſanza la quale ſe ſminuiſce la fatica agli Amanuenſi, e fa anche perdere meno tempo a' Segretarj, non per queſto riſparmia fatica al Signore, che ha da firmarle.

7. Una perſona privata non dee nelle lettere a Maggiori valerſi della penna altrui, e poi ſottoſcriverle; ed il farlo con eguali ſenz' addurgliene ſcuſa, è un' affettare maggioranza, e ſuperiorità.

8. Nelle lettere di complimento a Sovrani la ſcrittura ſuol cominciarſi alla metà del foglio, e da alcuni ſotto la metà; dai Cardinali una, e talvolta anche due righe ſopra la metà del foglio, uſandoſi anche in queſto la proporzione, di cui s' è fatta parola nel *Tom.II.pag.*68. *num.*18. Tra eguali s'incomincia la ſcrittura dopo aver laſciato un terzo del foglio per iſpazio, oſſia voto, o margine ver-

verticale; ma in un carteggio continuo, ed in lettere diffuse di negozio ne pur co' Sovrani si osservano queste minutezze. Nel lato a sinistra di chi scrive suol lasciarsi per margine una quarta parte della larghezza del foglio co' Sovrani, ed una sesta, settima, ed anche un' ottava parte, vale a dire un dito circa di margine, fra eguali; nel lato opposto, verso cui termina la linea, si lascia pochissimo margine, e quanto basta perchè la scrittura non comunichi coll' estremità del foglio; e benchè alcuni, in quelle a Sovrani, sogliano lasciarvene circa un dito, nondimeno ognuno seguirà il costume, e lo stile della propria Corte.

9. Men parole tronche, e dimezzate trovansi scritte in principio, e fine della linea, più facile è la lettura; onde nelle Lettere in specie di complimento a' Sovrani è meglio prevedere quanto si può, che la linea non termini colla prima sillaba della parola, che siegue, nè cominci coll' ultima sillaba della parola antecedente. L'andare a capo ogni volta, che si entra in materia, o ispezione diversa, è una diligenza per ogni riflesso comodissima, usata, al dir di Svetonio, prima di tutti da Cesare.

10. Pare maggior rispetto nelle lettere oziose di complimento, che di sua natura debbono essere brevi, il rispar-

miare l' incomodo di voltar carta. Se la materia della lettera termina troppo in basso, conviene condursi in modo, che resti a scrivere nella pagina seguente almeno tutto il comiato, o chiusa. La stessa quantità di margine verticale, che si lasciò nella prima pagina, lasciasi nelle pagine susseguenti; e però sarebbe errore il cominciare la seconda facciata della scrittura in quel sito, o linea, che corrisponde all'intitolazione, la quale si fece a tergo un dito circa sotto l'orlo della cima. La buona scrittura richiede l' uniformità nelle linee, nelle facciate, ne' spazj marginali, ed interlineari. Quando la materia richiedesse più d' un foglio, non si mette uno dentro l'altro; empiute che sieno le quattro facciate del primo, si comincia a scrivere nel secondo, e così nel terzo foglio, contrasegnando questi col *num.*2, 3 &c.

11. Le abbreviature sono più da Notaj e Scolari, che da pulito Scrittor di Lettere; Non avrei per altro difficoltà di scrivere, in corpo di esse, abbreviato *V. Bñe*, *Sua Sñtà* = *Vra Mtà*, o *V.*M.= *Sua* M. *Cesarea*, *V.*M. *Cattolica*, come non si ha difficoltà di scrivere abbreviate altre parole di titoli v. gr. *V. Em̃za* = *V. Alt.*, o *V. A.* = V. *Eccñza* = V. *E.* = V.S. *Illm̃a*, e *Rm̃a* = V. *Rm̃a*, o V.*R.* = V.S. *&c.*; e per non

non contradire all'uso, nelle lettere di complimenti a Sovrani, scriverei in corpo i titoli la prima volta distesi, come si fa nell' Iscrizione, e poi abbreviati, secondo le formole date nel To. 2. Cap. 1. e 2, ed in questo Tomo al precedente Capitolo. Non si adoperano i numeri fuorchè nel segnare la data, o il giorno di qualche avvenimento; e però, invece di scrivere: *crebbe fino all' età di 15 anni*, *comandava a 60 Battaglioni*, scrivesi distesamente *quindici*, *sessanta &c.*; ben però si scrive: *ciò accadde ai 19. di Settembre, nell'anno* 1787; e nelle lettere anche fra eguali, e talvolta a' maggiori, può tolerarsi, che, dovendosi più volte in una stessa lettera indicar somme, e qualità di monete, si adoperi tanto il segnale comune delle lire, ducati, scudi &c. quanto anche i numeri, scrivendosi v.gr. *scudi* 120:35., o ☧ 120. 35. *&c.*

12. Quando le lettere vanno sicure, si scrive *alla piana*, cioè con caratteri ordinarj; ma in tempi, e luoghi sospetti, e negli affari di grave importanza si usa la cifra (1), come, si è accennato

(1) Oltre quello, che delle Cifre usate dagli antichi riferiscono Polibio, Svetonio nella vita di Cesare, Pierio Valeriano, Valerio Probo, Pietro Diacono, ed altri, è da vedersi il Trattato di Anton Maria Cospi Segretario già

nato al Tomo I. pag. 203. Parlandosi di queste, si dicono *fogli di numeri*, perchè sono formate tutte di numeri.

13. La carta (2), in cui anche da Cardinali, e Principi scrivesi a Sovrani, ed a' Personaggi insigni fuor d'Italia, dee essere più grande dell' ordinario, con la grossezza dorata. Con altri Signori, e con eguali usasi carta scelta, e di competente grandezza; e nelle sole confidenziali può farsi uso di carta egualmente buona, ma di grandezza minore. I Sovrani, essendo in corotto, usano carta con un grosso bordo nero intorno. Nelle lettere di condoglianza per morte di un Sovrano può usarsi carta orlata di nero massime da' dipendenti, ma non già nel partecipare a lui, ed a qualunque maggiore la morte de' proprj attenenti, quasi che si volesse invitare a condolersi: Fra eguali, e con inferiori può da chi è in lutto usarsi la carta colla grossezza tinta a bruno.

14. Le-

già della Corte di Toscana, accresciuto dal P. Francesco Nicerone, e stampato con questo titolo: *L'interpretation des Chiffres, ou Regle pour bien entendre, & expliquer toutes Sortes des Chiffres*. *Paris*. 1641. in 8.

(1) *De Charta, ejusque usu* ha scritto, fra gli altri, Francesco Maria Nigrisoli. *Ven.* 1699, e 'l Montfaucon nella sua celebre *Paleografia*, nè v'è Dizionario Enciclopedico, che non si diffonda sù quest' articolo.

14. Le Nizze furono in uſo anche nelle lettere de' privati dopo l' invenzione della carta; s' introduſſero poi le ſopraccarte, e l'uſo delle nizze ſi è conſervato nelle Segreterie di qualche Sovrano, e delle Congregazioni Cardinalizie in Roma. La ſopraccarta s' uſa nelle lettere (e così ne' Biglietti) a' Superiori, ed uguali; ed anche ad alcuni inferiori. Eſſempigrazia nelle lettere di un Cardinale, cominciando da quegli inferiori, a quali ſiaſi fatto *Aſſmo per ſervirla* di Segreteria, in poi, non ſi pone Sopraccarta; e ne' precedenti Titolarj dalla pag. 87. e ſeg. ſi è accennato, a quali in ſpecie non ſoglia metterſi nelle lettere di Eccellenze, ed Illuſtriſſimi di ogni rango. Non ſempre però ſi pone per ſegno di riſpetto, e ſtima, o per propria convenienza, ma talvolta per neceſſità o di ſcrittura, che oltrepaſſi le tre prime faccie del foglio, o di dover unire più fogli colla Lettera, o Biglietto.

15. Molte curioſe notizie del coſtume degli antichi ſu la maniera di piegare, ed involger Lettere ci ha dato il P. Mabillone *De re diplom. lib.1. cap.9.* Per quanto dir voleſſimo circa al modo di fare con la maggior pulitezza, e proporzione la più comoda, e ſpedita piegatura, che ora è in uſo, non ſarebbe però mai tanto agevole l' inſegnarlo

quanto con far vedere la medesima operazione in atto pratico. Alcune cose debbono apprendersi con gli occhi, e non con gli orecchj. Nelle Segreterie non si fa alcuna distinzione tra Lettere, e Biglietti, quanto alla piegatura; e non è se non conforme alla maggior decenza, che anche fra privati si usi di piegare il Biglietto in forma di Lettera. La sopraccoperta con punte all'uso francese riesce molto netta, e leggiera, e per i Plichi molto acconcia. Credono alcuni maggior decoro di usarla co'Monarchi quando in specie non s'abbia da inviar la lettera a sigillo alzato; per altro nelle Segreterie de' Signori Cardinali praticasi con quelli anche la solita piegatura di un mezzo foglio parallela al foglio, o sia lettera, che vi s'inchiude.

16. Dovendosi inviare ad un solo da una stessa persona più lettere con un' istessa data (come v. gr. accade allorchè i Ministri nel richiedere, o dare più informazioni, o trattare di affari totalmente disparati, scrivono contemporaneamente ad una persona medesima più lettere contenenti ogniuna l' ispezione, e materia diversa) basterà per tutte una sola Sopraccarta. Per fare un Plico conviene prima coll'ajuto della stecca, o striscia di osso piegare ciascun foglio, e Lettera in guisa, che non ne nasca confusio-

fusione colla mescolanza; a parte quelle di complimento, quelle di negozio, le Cifre, gli Avvisi ordinarj, le Notizie segrete. I fogli così piegati si stringano, bisognando, sotto il torchio; e quindi una fascia di carta consistente, ben tirata e poi fermata con cera di spagna, unisca quei spettanti ad una materia, e li separi da altri; Altra simil fascia, o legatura abbracci insieme i fogli di tutte le materie, onde possa facilmente adattarvisi, per ultimo, la Sopraccarta. Un Piego ben fatto, oltre la buona apparenza, è tanto più difficile a giugnere mal concio, e ad essere fraudolentemente aperto.

IX. *Della Soprascritta.*

1. Dicesi questa anche Mansione; ed il Vannozzi, che la chiama *epigrafe*, disse: *epigrafare* per *far la mansione*, *far la Soprascritta*. Per mezzo del soprascritto si notifica col dovuto rispetto la persona, cui si scrive, e si espone il Luogo dov' ella sia.

2. Prima di far ciò, la Lettera, o Plico dee, secondo il nostro costume, collocarsi in tale posizione che il fine della piegatura o quella parte e sito, dove si avrà da mettere l' ostia, o 'l bullino, resti al di sotto, e verso lo Scrittore. Si comincia il Soprascritto or verso la metà della

della coperta, ed or più fu conforme al bifogno. Tutti i titoli dati, fecondo il rigorofo ceremoniale, nell' Ifcrizione debbono tali quali effere fcritti nel primo verfo; nel fecondo poi dee fcriverfi il nome e cognome o altro fegnale, che fi notò nell' Occhio per indicar la perfona; e, quando abbianfi da individuare una, o più cariche per uniformarfi fcrupolofamente all' ufo di alcune Corti Secolari ove avrà da giunger la Lettera, fi fcrivono nelle righe fuffeguenti; Verfo il fine della coperta, a deftra dello Scrittore, fi pone in carattere groffo il Luogo, lo che fi omette nelle Lettere a' Sovrani, la cui dimora non può effere ignota.

3. Coftumavafi prima dell' anno 1500, ed anche fu i primi del decimofefto Secolo di fare in latino l'Intitolazioni, le Date, le Sofcrizioni, ed anche i Soprafcritti benchè il corpo della Lettera foffe fcritto in volgare. Se ne trovano infiniti efempj fpecialmente nella Segreteria della Repubblica Fiorentina, e perfino tra le Vite di alcuni illuftri Perfonaggi fcritte elegantemente dal ch. P. Ireneo Affò. Ora tutto fi fcrive in un medefimo linguaggio, fe non che alcuni per difimpegnarfi dal dare un trattamento, che non fi voglia accordare, ricorrono all' efpediente del ceremoniale fran-

francese, scrivendo in cima *Monsieur*, *Madame*, e, se non è maritata, *Madamoiselle*, usando nel cerpo la terza persona *Ella-Lei*, e facendo la Soprascritta pur in lingua, e ad uso francese, come ne' saggi da noi dati sopra a *pag.III. Cap. III.*

4. Una volta scrivendosi a parenti, solevasi indicar la parentela nel Soprascritto. v. gr. *Alla molto mia honoranda Cognata* - Madonna *Sibilia Nardi* = *Al molto magnifico Sig. Fratello Ossmo* - Messer *Francesco Bernardin* Missorio = *Alla mia Amatissima figlia* - Madonna *Anna Zappi* = *Al mio Amantissimo Consorte*, *Carissimo Padre*, *Nipote &c.* Tal usanza fu dai più cauti sbandita per non muovere l'altrui curiosità; e, per quanto sia confidenziale il trattamento interno, per quanto sia stretto il vincolo della parentela, nondimeno si fa il Soprascritto con i dovuti rispetti, e come si farebbe da un' estraneo.

5. Ai Cardinali, benchè Vescovi, non è necessario porre nella mansione la qualità di Vescovo se non quando la lettera trattasse di materie analoghe al Vescovato, onde si farà: *A Sua Eminenza-Il Sig. Card.Giovannetti,Garampi,Ranuzzi &c.* senz' aggiugnere *Arcivescovo*, *Vescovo di &c.*, su qual proposito è da vedersi una lettera scritta in nome del Card. del Pozzo al Card.

Card. di Varmia fra quelle di *Latino Latini par.1. pag.* 202. Se però un Cardinale avesse un Vescovado, che portasse seco diritto, o titolo di Sovranità, o altro carattere, e distintivo insigne, si potrà fare come il Card. Quirino al Card.d'Alsazia li 7 Febrajo 1748: *Ad Emum, & Rmum Dominum Cardinalem de Alsatia Archiepiscopum* Mechliniensem, *Belgiique Primatem*. Ben però si farà: *All' Emo &c. - Il Sig. Card. N. Vicario di N. Signore; Segretario di Stato; Decano del* S. *Collegio*; *Camerlingo di* S. *C.*; *Prefetto della* S. *Congne di &c.*; *Legato di &c.*; *Pro Uditore di N.* S.; *Ministro di* S. M. *I. presso la Santa Sede*, e simili.

6. Ed avendo più cariche, si esprime o la principale, o quella, che hà relazione all' affare di cui tratta la lettera conforme si costuma non solo co' Cardinali, ma anche con i Primari Ministri in alcune Corti secolari.

7. Nelle mansioni a Prelati, che sono Vescovi, Arcivescovi &c. sogliamo esprimere la sola dignità vescovile, che assorbisce ogni altro onore fuori che il Cardinalato; v.gr., dopo i titoli competenti, si comincierà il secondo verso: Monsig. *Vescovo di*-Mantova, ovvero, preponendovi per maggior rispetto il cognome, Monsig Martini *Arcivescovo di - Firenze*. Nella soprascritta a' Nunzj si fa v.g.

v.gr. *Monsig. Arcivescovo d'Iconio - Nunzio Apostolico in - Vienna*.

8. A persone poi, cui per la bassezza del lor grado non siasi dato alcun titolo nell' Iscrizione, ne pur si darà nel Soprascritto, dove si esprimerà il nome, e cognome col *Signore*, o senza, regolandosi dall' Occhio.

9. Il nome, che, secondo il costume de' Francesi non si esprime se non colle persone ordinarie, si può, secondo il costume degl' Italiani, omettere nelle mansioni a quei Personaggi, su i quali, essendo troppo distinti, e noti pel cognome, dignità, o carica, non nasce equivoco, e confusione. Può il nome scriversi abbreviato, se così piace, ancorchè il cognome debbasi scrivere tutto disteso; or si omette l'uno e l'altro, o un de' due, or a questi supplisce una o più cariche, e dignità, or quelli e queste si uniscono per dimostrare certamente, ed onorevolmente la persona; co' sottoposti esempj daremo qualche idea del vario ordine, modo, e forma di individuare ne' Soprascritti le persone, e le diverse direzioni; v.gr. *Il Sig. Principe di Sulmona*; *Il Sig. Principe Santacroce*=*Il Sig. Duca Rospigliosi*; *Il Sig. Duca di Bracciano*; *Monsig. Maggiordomo di N. S.*; *Monsig. Gregorio Bandi-Elemosiniere Segreto di N. S.*; *Monsig.*

Cac-

Cacciapiatti-Ponente di Consulta = *Il Sig. Cav. Azara-*Ministro *Plenipotenziario di* S. M. C.-*presso la Santa* Sede; *Il Sig. Cav. D.Gio. Acton-Segretario di Stato di Guerra, e Marina; Il Sig.* Marchese *Gherardo Rangoni-*Ministro *degli Affari interni-dello* Stato *di-*Modena=*Il Sig. Ab. Lorenzo Sparziani -* Minut nte *di Segreteria di Stato di N. Sig.; Il Sig. Ab. Ricchini Segretario- di* S. *E.* Monsig. *Ruspoli*; *Il Sig. D. Giuseppe Fornari-Presso l' Eccmo Sig. Principe Borghese; Il Sig. Ab. Aprili - in Corte dell' Emo Sig. Card. Antonio Doria, o in Corte dell' Emo Doria, in Casa Doria &c.*

10. Se mai nella Soprascritta di alcuna lettera diretta per la posta non si fossero dati al Padrone i titoli convenevoli, e non si sapesse chi la scrive, potendo forse contener materia, che importi il leggerla, non avrei in tal caso difficoltà di aprirla, e quindi rimandarla, o ritenerla conforme crederà il Padrone; ed in ambedue i casi il Segretario avvertirà gentilmente l'altro Segretario del titolo dovuto, rifondendone l'errore più tosto negli Amanuensi. Se poi tal lettera venisse da persona nota, il Segretario, prima di riceverla, consulti il suo Signore, e si uniformi al suo sentimento.

X. *Del Sigillo*.

1. Colla cialda, detta anche volgarmente *bullino*, *ostia*, o colla ceraspagna

gna ſigillanſi le Lettere; e, col ben' imprimervi ſopra la ſua Arme, Impreſa, o Diviſa ſcolpita ſu d'un punzone, o pezzo di metallo non ſolo ſi rende difficile la doloſa apertura delle medeſime, ma ſi viene ad autenticare, o confermare la perſona di chi in eſſe ha manifeſtato i ſuoi ſentimenti. Cicerone, ſcrive à Bruto, che Labeone avea ſtimata ſuppoſta una lettera di eſſo Bruto per non avervi veduto, fra le altre coſe, l' impronta del proprio Sigillo. Chi voleſſe ſapere non tanto le antiche, e varie forme, quanto gli uſi, ed abuſi, la forza, ed effetto de' Suggelli, ricorra a Giorgio Longo *De annulis ſignatoriis Antiquorum*, a Gio: Michele Eineccio *De veteribus Germanorum, aliarumque Nationum ſigillis*, a Teodoro Hopingk *De ſigillorum priſco, & novo jure*, oltre Olivario Utedio, Struvio, Gorleo, il Vannozzi in una lettera ad anonimo *par.*3 *pag.*542, e 'l Muratori nella Diſert. 35. *Sopra le antichità italiane*.

2. Nelle Segreterie non ſi adoperano Sigilli, dove ſieno ſcolpiti monogrammi, ma quei ſoltanto, ſù i quali è inciſa l'Arme, o Impreſa propria. Il far uſo del ſigillo con cifra (ſe pur non voglia farſi in qualche caſo per tener ſegreta la perſona che ſcrive) ſi laſcia ai Mercanti, ed a' privati, a talun de quali par-

li parrebbe boria il far pompa dell' arme sua con un maggiore di se.

3. L' uso del Torchio (1) facilita l' impronta del Sigillo compresso sulla cialda, o bullino.

4. Per una Segreteria di Principe, di Cardinale, ed anche di qualche Prelato in carica primaria, e Vescovo di vasta giurisdizione possono occorrere sei sorte di Sigilli. Il primo è il *Massimo* da Patenti con lettere attorno contenenti il nome, e le più cospicue dignità, ed ordini del Personaggio v.gr. *Ignatius* S. R. *E. Card. Boncompagnus Bononiæ Legatus*; *Leonardus tit.* S. *Sabinæ* S. R. *E. Presbyt. Card. Antonellus &c.*; *Joannes* S. R. *E Presb. Card. Archintus &c.* = *Hieronymus à Porta Annonæ Præfectus* = Marcus *Antonius Burghesius Sulmonensium Princeps &c.* Il secondo è *grande* parimenti con lettere per inferiori, e subordi-

(1) Molte volte mi è stato domandato se sia vero, che, in morte di Prelato, o Cardinale gli arnesi di Segreteria restano al Segretario, e se questi sia obbligato di assistere allorquando la cassa, che racchiude il cadavere del defonto Padrone, si suggella con imprimere sul piombo liquefatto uno de' suoi più grandi Sigilli. Ho sempre risposto essersi così costumato in simili casi. Anzi, dove si usa che ad alcuni Personaggi in certe cariche si passino dalla Corte gli arnesi per Segreteria, sogliono questi restare al Segretario allorchè il Padrone vien promosso più oltre.

ordinati, che non sono trattati col titolo d'Illustrissimo. Il terzo è *mezzano* pur con lettere per gl'inferiori non subordinati, che hanno l'Illustrissimo, ed anche per gl'Illustrissimi di secondo rango. Il quarto è *mezzanello*, con l'iscrizione o senza ad arbitrio, di cui i Signori d'Eccellenza fanno uso con gl'Illustrissimi di primo rango, ed un Cardinale anche con i Principi, Duchi, Elettori, Vicerè &c. Il quinto è *piccolo* senza lettere, che si usa con eguali, e con i maggiori. Il sesto poi è il *minimo* perLettere a Sovrani, che si adopera a mano. Ne' rispettivi Titolari, che abbiam dato, sta indicata la qualità del Suggello corrispondente al trattamento a' diversi ceti.

5. Sembrerebbe qui superfluo il dar la forma, e grandezza di questi Sigilli per essere notissima agli artefici, che gl'incidono; tuttavia per maggior sicurezza poniamo i diametri di ciaschedun Sigillo, che si usa nelle Segreterie di Cardinali, Principi, e simili Personaggi;

1———————————————*Massi:*
2—————————— *Grande*
3———————————— *Mezzano*
4—————————— *Mezzanello*.
5———————— *Piccolo*
6——————— *Minimo*, *a mano*.

6. E se bene a noi non appartenga di parlare delle Arme, dello Scudo, ossia cam-

campo in cui le figure, ed i mobili dell' Arme si pongono, e dell' ornamento che si mette intorno e al di fuori dello scudo, nondimeno, chi non volesse fidarsi de'Fabri, che le incidono per uso de'Sigilli, potrà leggere il libro X. degli elementi della Storia dell' Abate di Vallemont, dove ha spiegate le Istituzioni delle leggi araldiche, ossieno i principj del Blasone, arte, dic' egli, che non è permesso, sopra tutto a persone di qualche cognizione, di totalmente ignorare. Volendone poi saper di più, consulterà, fra gli altri, le Opere del P. Menestrier, il quale ha trattato questa materia meglio de'trecento e più Autori che su d'essa avevano già scritto.

7. Certo si è, che le Dame portano lo scudo partito, o accollato dell'Arme de' loro mariti; E que' Prelati (come sarebbero i detti *Palatini*), che, fatti Cardinali, hanno il privilegio di aggiugnere all'arme propria quella del Papa e che ne' tempi addietro oponevano fuor del loro scudo sotto il Cappello uno scudetto caricato dell' arme pontificia, o caricavano di es' arme il capo dello scudo proprio, ora sogliono portare lo scudo suo partito, ed accollato dell'Arme del Papa lor creatore (1).

8. Quan-

(1) L'ornato da incidersi nell' Arme cardina-

8. Quantunque per suggellar Lettere s' usi ordinariamente la cialda, ossia ostia colorata, o la ceraspagna., o pure internamente l' ostia, ed esternamente, a maggior cautela, essa cera; nulladimeno co' Sovrani, e co' Signori Oltramon-

nalizie, e prelatizie è il Cappello con i suoi cordoni, e fiocchi pendenti a tre ordini 1.2.3, cioè sei per parte, benchè alcuni assegnino ai Cardinali cinque Ordini 1.1.2.3.4, agli Arcivescovi quattro 1.2.3.4., ai Vescovi, e Prelati semplici tre 1.2.3., ed agli altri Ecclesiastici, che hanno privilegio di portar sull' Insegne il Cappello, come v. gr. i Protonotari non partecipanti, due ordini 1.2., ovvero 1. 2. 1. Non dovrebbero i Cardinali usar corona, ancorchè Principi di *Altezza*, secondo la risoluzione della Congregazione de' Riti confermata poi da Innocenzo X nel 1644. Gio: Casimiro fratello del Re di Polonia, fatto Cardinale nel 1646, pretendea di ritenere, come fratello di Re, il titolo di Altezza, e di potere in conseguenza decorare le sue Arme, oltre il Cappello, colla corona ferrata. Allora quel Papa con altra constituzione proibì più strettamente ai Cardinali di qualunque condizione di prendere altro titolo, che quello di *Eminenza*. Vero è però che essa Congregazion Ceremoniale lascia in libertà i figli, e fratelli dei Re ereditarj, e non elettivi di ritenere il titolo di Altezza, e conseguentemente l'uso della corona. Vedasi il *Paradisi dei Titoli par. I. cap. XIV. num. 2.*

montani suol' adoperarsi questa sola, poichè il far l'impronta col sigillo sulla cera di spagna si reputa maggior rispetto.

9. I Nobili in tempo di lutto usano, oltre la carta orlata a bruno, l'ostia, o ceraspagna nera; locchè ai Principi, Cavalieri, e Prelati suol permettersi anche co' Cardinali, ma non già co' Sovrani, nè con i Principi di sangue reale, per le stesse ragioni addotte sopra al §.*VIII. num.* 13. *pag.* 154.

10. Ci sia qui lecito di avvertire, che le Lettere, allorquando se ne tema lo smarrimento, o si voglia far costare d'esser state inviate, si fanno consegnare all' officio della Posta, il quale dovrà renderne conto; è che un privato, scrivendo a qualche personaggio, li farebbe ingiuria, se, per toglier la spesa nel ricuperare la lettera dalla posta, l'affrancasse, potendo più tosto per tali riguardi commetterne ad altri il ricapito à mano.

XI. Del trattamento confidenziale, e fra parenti.

1. Scrivendo a parenti può nell' Iscrizione dirsi: *Illmo*, o *Eccmo*, o *Emo*, *e Rmo Sig. Zio*, *Sig. e Pñe Colmo*. Il Serenissimo Rinaldo d' Este al Card. Barberini: *Emo*, *e Rmo Sig. Zio Ossmo = Di V. E. = Affmo*, *ed Obblmo Nipote*, *e Serv.* Il Card. Far-

Farnese: *Illma, ed Eccma* Sig. *Sorella amatissima*. Il Principe D. Francesco de'Medici al Gran Duca: *Sermo* Sig. *mio, e Fratello Ossmo*. Ciò intendesi, se la parentela è stretta, altrimenti nel titolo non dee farsene menzione. Nella soscrizione poi co' parenti in grado stretto si fa v.g. da un Cardinale ad un Principe: *Affmo Fratello, e Serv.*, da un Principe ad altro Principe: *Dmo, ed Obblmo Cognato, e Serv.* anteponendo al *Servitore* il grado della parentela; con altri poi di grado rimoto si aggiunge al *Servitore* or *Cugino*, or *Parente*. Ci rimettiamo a quanto s'è detto nella *Par.2. cap.24.*

2. Un Nipote di Papa, e chiunque inferiore, o suddito, che sia parente del Sovrano, non dovrà mai nello scriverli, nominare la parentela; ma si conterrà come gli altri inferiori, o sudditi.

3. Nelle lettere di Personaggio ai confidenti della stessa sua Famiglia, co' quali si tratti di affari, o si tenga carteggio regolato aperto, non si usa internamente alcun ceremoniale; ed il Padrone, massime scrivendo di pugno, suol fare in cima la data, e poi scrivere coll' *Io*, e col *Voi*, e firmar la lettera nel modo, che siegue v.gr. *Il Duca di Poli = Il Principe Gabrielli = Il Card. Albani*, senz' altro. Tali confidenti poi, scrivendo al lor Padrone, fanno in cima *Emo*,

o *Eccmo Pñe*, e, senza lasciarvi spazio, incominciano immediatamente la lettera sotto l'intitolazione, usando nel corpo di essa ed in tutto il rimanente le dovute ceremonie.

4. Quando poi si voglia usare un confidenzial trattamento nell' interno della Lettera, la data si pone prima o dopo ad arbitrio, e si fa ai Genitori v. gr. *Carissimo*, o *Veneratissimo Sig. Padre* = *Ella* = *le domando la santa benedizione*; *e resto domandandole la benedizione* = *Suo Affmo Figlio*; *Umo, ed Obbedientiss. Figlio*; sotto il nome solo. Così ai figli: *Carissima Figlia*; *Carmo* Sig. *Figlio*; *Sig. Figlio Amatissimo* = *Voi*, o *Lei* = *Iddio vi benedica*; *le dò la santa benedizione*; *Dio vi conceda la sua santa benedizione* = *Vostro Padre*; *Vostra* Madre senz' altro; o *Affmo Padre* - *Luigi*; *Affma* Madre - *Maria Felice* senza cognome Così ad altri parenti stretti v.g. *Cariss.Sig. Consorte*, *Fratello*, *Nipote &c.* o *Carmo Fratello*, *Amatissimo Consorte &c.*; Sig. *Zio Carmo* = *Voi*, o *Lei* = *resto salutandola caramente*; *e cordialmente vi abbraccio*; *e resto caramente abbracciandovi*; *col più affettuoso attaccamento vi abbraccio*; *sono intanto con tenerezza di affetto*; *le bacio divotamente le mani* (ad un Sacerdote), o *le bacio le mani*, *le sacre mani*, *e resto &c.* = *Vostro*, o *Suo Affmo Fratello*, *Zio &c.* *Affmo Nipote*, *Consorte &c.* - *Gaspare Santini*, o il nome solo; ed

ed a' parenti in grado lontano: *Cariss. Sig. Parente = Voi*, o *Ella = Vostro Affmo Parente*, o *suo Affmo Amico, e Pñte-Filippo Belli*. Così finalmente agli Amici, v. gr. *Cariss.*, o *Caro*, o *Mio caro Amico*, o *Amico Riveritissimo = Voi = State sano, addio; conservatevi*, o *attendete a star bene, e resto; caramente vi abbraccio*: *sono, e sarò sempre = Il Vostro Domenico Pascali*; *Il vostro vero Amico-Serpieri*; *Vos Affmo Amico Giovita de Bonis*; ovvero *Camo Amico, e Pñe Stimo*, o *Riveritiss.*; *Sig. D. Antonio Camo = Ella = e resto salutandola caramente*; *colla solita cordialità mi confermo = Di V.S.*, o *Di Lei = Affmo Serv. ed Amico - Filippo Agostini*; o come più piace.

XII. *Altri avvertimenti sul Ceremoniale interno, ed esterno della Lettera.*

1. Per compimento di queste nostre osservazioni giovi il ricordare, che le *formalità*, che si usano nelle Lettere, servono a distinguere un ceto dall'altro, e a determinare in certo modo la distanza, o disparità relativa tra chi le scrive, e quello, a cui si scrivono; e sono come testimonianze, e segni esterni di quel che in opinione comune noi siamo rapporto agli altri. La *materia* di queste formalità vien somministrata dall'uso comune, dalla moda della Nazione, da un tacito accordo fra le Corti de' Principi, o da qualche Costituzione de'

medesimi. L' usanza principalmente è quella che nelle Lettere prescrive i segni, presceglie le parole, ne fissa, e varia ad arbitrio l'ordine, la quantità, il valore, e'l significato (1), ed assegna ad ogni ceto il proprio distintivo, acciò sappia ognuno appigliarsi a quella classe di formole, che conviene al suo grado, rapporto al grado di nascita, di facoltà, e d'impiego di coloro, a quali dee scrivere.

2. A quest' oggetto in ogni Nazione si trovano (2) i loro Formolarj ossia la

(1) L'uso v. gr. prescrive, che tra l' Eccellenze d' Italia non si sottoscrivano coll' *umilissimo Servitore*, come costumasi fra Cardinali d'ogni Nazione, e fra l'Eccellenze o Signori grandi di Francia, a quali perciò, rispondendosi da un Eccellenza Italiana, si restituisce tal superlativo. L'uso prescrive, che taluni, benchè *eguali*, si dieno l' un l'altro il titolo di *Padrone*, che, come si niega ai subordinati, così dovrebbe darsi ai soli maggiori. L'uso tolera, che alcuni nel sottoscriversi si servano del termine *obbligatissimo* senza motivo ancorchè non dovrebbe dirsi senza obbligazion precedente. E così in molte altre cose.

(2) Nelle Lettere, e conversazioni delle Nazioni più culte sono state sempre in uso i convenevoli, e le cerimonie, delle quali molti esempj, e formole tratte da Scrittori latini sono state raccolte, ed illustrate dal Sig.

la taſſa delle *dimoſtrazioni* di riverenza, oſſequio, e venerazione verſo i maggiori, di ſtima, oſſervanza, divozione, e gentilezza verſo gli eguali, di corteſia, benignità, amorevolezza, ed affezione verſo gli inferiori, e ſubordinati. E quantunque ſia oramai eſauſta la bottega dei titoli, dei ſuperlativi, e di tanti altri eſtrinſeci argomenti di onore nelle lettere perſino agli eguali, ed anche ad inferiori non che ai più grandi, tuttavia non ſi laſcia di cercare nuova doſe di profumi eſſendo non pochi inſaziabili in darli, ed altri molto più in riceverli; poichè i Maggiori li accettano come prova e conferma della lor ſuperiorità, e prelazione, e li diſpenſano ad un inferiore per luſingarlo di aver minor dipendenza, e di eſſer più vicino alla libertà; gli eguali poi, col caricarſene

 a vi-

Sig. Marcheſe Clemente Baroni di Roveredo, in una Lettera, data ivi a luce nel 1750., al Sig. Gio: Battiſta Groper profeſſor di Rettorica nel Ginnaſio di detta Città, nella quale hanno ſempre fiorito rariſſimi, e nobiliſſimi ingegni, come al preſente fra molti altri il Sig. Cav. Clementino Vannetti Segretario dell' Accademia Letteraria degli Agiati, che nelle ſue opere di vario argomento fa ben conoſcere quanto li ſieno amiche le grazie, e le muſe; Scrittor latiniſſimo, che nel noſtro ſecolo non ci laſcia ſoſpirare i Bembi, i Caſa, i Manuzj, i Palearj.

a vicenda, si compiacciono di vedere, che l'uno confessi di non esser maggior dell'altro, ed incensandosi fra loro scambievolmente, ambedue fanno omaggio all'ingenito appetito della propria eccellenza.

3. Non si niega, che l'onore, anche esterno, sia un prezioso capitale nella società civile. All'incontro chi ama l'onor interno, cioè quell'onor sodo, che nasce dall'amore della virtù, non bada a queste minutezze. Egli non si querela già, se con lui si manchi ad alcuna di queste leggi, che il *Ceremonioso*, e 'l rigido *Formalista* crede inviolabili; desiderebbe anzi di liberarsi scrivendo da que' legami tediosi, che alla fin fine ebbero principio dall'orgoglio, e che bene spesso imbarazzano la scrittura, ed hanno un non so che di ridicolo. Ciò non ostante da certe usanze, e ceremonie, massime nello scritto che non perisce sì facilmente, non è lecito dispensarsi fra la gente civile, e pulita, e dove in specie è maggiore il numero di coloro, che han bisogno di aversi de' riguardi scambievoli, e di non disgustarsi alcuno.

4. Onde il Savio dee accomodarsi alla tirannia dell'usanza, ed ai riti della Nazione; tanto più che se, per isfuggire il ridicolo autorizato dalla moda, volesse egli solo comparir saggio, si esporrebbe alla

alla censura di tutti, e si renderebbe più ridicolo con la stessa sua *singolarità*.

5. Merita di esser deriso colui, che voglia conservare tenacemente le formalità ite in disuso, e già da un pezzo cancellate dai rituali moderni. Non sarebbe forse mostrato a dito chi oggigiorno uscisse in pubblico colle gonnelle, giornee, e giupponi de' secoli passati?

6. Sarebbe altresì creduto pusillanime, e vile adulatore chi scialacquasse nelle Lettere si fatte boriose mercatanzie. Costui, avvilendo se stesso, disgusterebbe ciascun de' suoi eguali, che col suo fatto comparirebbero in certo modo non solo più lontani dalla sorgente della grandezza, e più vicini all' abjezione, ma eziandio mancanti di rispetto, se non usassero (come non devono) que' stessi titoli, e maniere caricate e adulatrici che egli usa, e porrebbe col suo esempio coloro, con cui le usa, in pretensione di aver altrettanto da' di lui eguali; e finalmente offenderebbe il *corpo* universale de' suoi maggiori, ed inferiori, se per rendersi più grato, e conpiacente ad un membro di questo, o di quel corpo, alterasse que' soliti distintivi, e contrasegni, che fissano in certa tal qual maniera la regola di proporzione fra tutti i ceti.

7. Altrettanto superbo, sfrontato, e per lo meno incivile sembrerà colui,

che, ſedotto dall' amor proprio, darà al ſuo ſtato, e condizione maggior valuta di quella, che le Corti de' Principi, e le Città Capitali gli accordano, o si uſurperà un poſto, cui mai non aſceſe, e da cui per vincenda di fortuna, o per altro accidente è realmente decaduto; Dalle quali falſe opinioni ne naſce, che credendosi egli più vicino a chi è maggiore di lui, più elevato da' ſuoi eguali, e più diſtante dagli inferiori, con appigliarſi alla formalità più imperioſa, e ſoſtenuta ſi attiri per si poco il diſprezzo, l'odio, e la disiſtima comune.

8. Si fuggano dunque queſti ecceſſi; e, per battere la ſtrada della mediocrità, e della moderazione, uniformiamoci ai più; ed in caſo dubio faremo meglio ad eſſer liberali, che avari nello ſpendere simili monete, che, ſebbene coſtino poco, poſſono far perder molto a chi ſcarſamente le diſtribuiſce (1).

9. Av-

(1) Talvolta i membri di corpi ragguardevoli ſi aſtengono dallo ſcrivere a qualche perſonaggio, che pretenda un titolo ſingolare o voglia negar un trattamento, che comunemente a quelli ſi accorda. A' perſone di talento non mancano ſtrade di evitar con decoro le difficoltà, che s'incontrano nel ſuperficiale. Ci riſparmiamo di accennarne qualcuna per eſempio, poichè in ogni caſo ſpecifico vi ſarebbe biſogno di ſpecial determinazione

9. Avvertiamo in fine, che la lunga esperienza ci ha costretto a parlare distintissimamente in questo capitolo di tante coserelle, che a molti parranno inezie, ma che non saranno mai inutili a tutti i giovani. Ve ne sono di quei, che scriveranno una lettera buona in quanto alla sostanza se avesse a mandarsi ad uno Spartano, o ad un Filosofo, ma tuttavia riprensibile nella società, in cui viviamo, o perchè il lor talento non si è abbassato ad osservare le delicatezze minutissime delle formalità, o perchè senza pratica di Corte non hanno potuto istruirsene. Da questa mancanza si forma in tali Scrittori il ritratto di persona inculta, e si sminuisce il pregio anche di una buona composizione. Perciò crediamo aver fatto opera non del tutto infruttuosa a questi tali sminuzzando si increscevole argomento.

CAPITOLO V.

I. Dell' utilità del Repertorio Epistolico.

E' Cosa notissima, che tutti i Maestri classici dell'arte del ben dire, e massime della Epistolare per facilitare alla studiosa gioventù l' esercizio di scrivere, e per soccorrere alla sterilità, in cui ordinariamente resterebbe arrenato un prin-

cipiante, hanno proposto di fare, e molti anche hanno fatto raccolte di frasi, e maniere confacenti a ciaschedun genere di orazione, e massime delle lettere. Una lunga serie di tali collezioni, per acquistare la nitidezza, l'ornato, e la copia di scriver latinamente, è rapportata dal Morofio (1). Altri Scrittori italiani per le locuzioni tanto latine, che italiane, sono descritti dal Fontanini (2). Abbiamo perciò anche Noi creduto utile ai nostri giovani una specie di Calligrafia italiana, che chiameremo *Repertorio Epistolico*, poichè le parole, le frasi, e le maniere ne' primi anni che ci applicammo alla Segreteria abbiamo raccolte da valenti Epistolari; fatica, che alcuni forse crederanno dozzinale, e servile, ma pur tuttavia, per giudizio del Vives, e d'infiniti altri dotti, utilissima, e necessaria per superare le prime difficoltà, che arrestano talora il corso de' buoni pensamenti per non avere in pronto la maniera di esprimerli.

In questo nostro secolo, cui niuno ricusa il decoroso aggiunto d'*illuminato*, una buona parte della gioventù applicata alla Segreteria, è corsa ciecamente dietro allo scempiatissimo libro d'Isidoro Nar-

(1) *Polyhist. Vol.* 1. *lib.* 3. *cap.* 2.

(2) Bibl. dell'Eloq. Ital. Par. I. Cap. 2. pag. 24 e seg.

Nardi, Segretario, che apparò le lettere umane su gl'infelici metodi del secolo antecedente. Cominciò egli il suo *Segretario principiante, ed istruito* dal copiar parola per parola: *le Secretaire a la mode du Sieur de la Serre*, libercolo di niun pregio stampato *in Amsterdam per Vaesberge* 1685 in 4. e quindi tradotto in italiano. Nella terza parte, fra le altre incongruenze, mette una *scala* (dic egli) *de' termini, che sogliono, e debbono usarsi nelle lettere, e biglietti*. Questa *scala* molto però mal sicura a salirvi) ha egli copiata dell'Opera *de' Titoli* di Agostino Paradisi gentiluomo, e giureconsulto nella Corte de' Duchi di Ferrara. Era il Paradisi fornito di molte cognizioni, e questo suo Trattato è pieno di notizie interessanti, di esempj, e di leggi ceremoniali; ma lo stile, e le formole, che adduce per regolare il trattamento de' diversi gradi di persone, non sono esenti dalla corruttela del suo secolo; poichè a capriccio, ristringe, allarga, e stiracchia, secondo il costume di que' tempi, moltissimi termini ad un significato arbitrario, e diverso da quello, che hanno nel linguaggio comune d'Italia. Il Nardi fedelmente trascrisse questa *scala di termini* senza però citarne l'Autore, e pure da quel limaccioso fonte hanno attinto le loro acque una massima parte de' giovani

finchè nel 1755 un Dottor Ferrarese, chiamato Enea Melani Segretario della chiar. mem. del Card. Crescenzj Legato e quindi Arcivescovo di quella nobilissima Città, in un Opuscolo, che egli diede a luce col titolo: *L'Arte di scriver lettere*, chiamò il Sig. Nardi a sindicato, e, dovunque li si offerse occasione, scoprì ai malconsigliati la di lui massiccia ignoranza, e l'errore, in cui erano coloro, che lo prendevano per guida. Mancava, al Melani, che prima di trattare la stessa materia, avesse meglio studiata l'arte di compor libri. Non già che noi ci arroghiamo di saperla (poichè appena l'han saputa alcuni di quei, che han voluto insegnarla); ma perchè egli non serbò ordine, nè metodo alcuno, e la maggior parte de'suoi Dialoghi sono un'ammasso di cose disparatissime ed aliene dal suo argomento, colla lusinga di dilettare per mezzo di questa sua variazione; A che proposito, in un trattato d'arte epistolare, inserire ricette universali, gli effetti dell'acqua calda, la definizione del lavativo, il modo di far la cioccolata, il metodo d'insegnar la lingua latina e'l preferir in questa Lattanzio a Cicerone, dar regole per guarir dai morbi dell'animo, cercare qual sia la vera, e falsa divozione, insegnar l'arte di essere buon Predicatore, e, senza

za più aggiugnere, trattenersi sopra argomenti di morale trattati già di proposito da molti egregj Scrittori? E' poi stucchevole allorchè loda alle stelle alcuni zibaldoni trivialissimi, che egli avea fatti stampare, e che furono esitati con gran stento, e poco frutto. In somma, ambizioso egli di passare per Enciclopedico, fece un' ammasso di tutto ciò, che quà e là avea letto. Vi si trovano peraltro alcuni buoni precetti, ed esempj tratti da altri libri; e, se si fosse contentato di stare al suo argomento, ordinare con buon metodo la materia, riferirla a ciaschedun capo, cui apparteneva in vece di spostarla in diversi dialoghi, avrebbe egli fatta opera quanto più breve, e giudiziosa, altrettanto più utile alla gioventù, e forse avrebbe a noi risparmiato la fatica di dare à luce questa operetta, e ci saremmo più tosto applicati a pubblicare l' *Epistolografia*, che abbiamo in pronto. Ma, dopo avere esaminati seriamente questi dialoghi, ci è parso, che servissero a fare de' giovani scioli, ed infarinati, i quali gonfj de' *Saggi di tutto*, di *Medicine universali*, e di tinturelle di varie scienze, si fermano nella corteccia delle cose, senza passare più innanzi; simili a coloro, che in una ridondante tavola di portate spizzicano d' ogni piatto, ed in fine si aggravano più

più tosto lo stomaco in vece di confortarlo con salutare nutrimento.

Quando però altro bene non avesse fatto il Melani, ha posto in meritato discredito un cattivo libro, quale si è il Nardi, di cui si contavano sette edizioni; e vi sarebbe anche l'ottava, se il promotore di essa non si fosse disingannato alla vista di queste nostre, qualunque sieno, Istruzioni. A queste dunque, seguendo le massime del Buonamico, fra gli altri, del Paleario, del Toscanella, e di Aldo Manucci il giovine, che, dopo la morte di Bernardino Feliciani, esercitò in Venezia la *Lettura della Segreteria Ducale*, abbiamo unito (senza però trarre ne pure una parola dalle loro raccolte) il seguente Repertorio. E siccome in esso nulla dovea essere che non fosse adattabile allo stile epistolico, ed alla pratica ricevuta nelle nostre Segreterie, così abbiamo unicamente seguiti i predetti Scrittori di Lettere, e tralasciato il Rabbi, il quale nel suo laborioso trattato de' Sinonimi, ed aggiunti italiani ha avuto l'oggetto vago di somministrar copia per scrivere in verso, ed in prosa; Abbiamo finalmente procurato di restringere il generico al particolare, anzi all'individuo di ciaschedun genere di lettere, e di più in ogni genere di esse, oltre gli esempj addotti nel primo, e secondo

To-

Tomo, ne abbiamo indicati altri da consultarsi occorrendo negli Autori approvati, a quali lo Studente non solo, ma anche il provetto potrà ricorrere.

II. Repertorico Epistolico.

ACCOGLIENZA: gradimento, degnazione, ricevimento, accoglimento, gratitudine, sodisfazione. = Benigna, cortese, grata, gentile. = Accogliere, ricevere, aggradire. Ho veduto volontieri N. N., ho ricevuto, ho accolto, sentito, &c. = Gli presterò orecchio. Avrò di lui ogni dovuta considerazione. Avrò di lui ogni riguardo. Userò ogni convenienza. Non li mancherò d' attenzione. Ho tutta la premura d' assisterlo, di servirla.

ACCOMPAGNAMENTO. Di un Cardinale a persona, che porta la berretta Cardinalizia. *Lett. del Pallavic. pag.* 210. = Di un Ambasciadore al Cristianissimo per un Nunzio. *D' Ossat. Tom.* 2. *pag.* 503. = Un Cardinale accompagna l' Ambasciadore residente in Roma, che ritorna al proprio Re. *Margot.* 35. = Il P. Noris poi Cardinale accompagna con sua elegantissima lettera il Sig. Santarelli al Magliabecchi. Stà nel *Tom.* 1 *delle lettere clarorum virorum ad Magliab.* 162. (Ella è nel sommo grado eccellente) = Il Card. Decio Azzolini accompagna l' Abate Pacichelli Uditore della Nunziatura di Polonia con lettera al Card di Buglion. *Memorie Novelle dell' Abate Pacichelli par.* 2. *pag.* 270. = Il Card. Pan-

Panfilio accompagna un Nunzio al Vicerè di Napoli. *Giustin*.248.*p*.1. *Brunetti* 291. 303. = Il Duca d'Urbino accompagna Monsig. Accorambono Collettore in Portogallo. *Brunetti* 370. *altri* 376. = Vedi *Raccomandazione*. = Il Card. Sfondrato Nipote di Gregorio XIV. accompagna i Canonici della Metropolitana di Milano, che ritornano all' Arcivescovo. *Vannozzi lett.Misc. Par.II. pag.*128.

ACCUSARE: riprendere, redarguire, vituperare; biasimare, attaccare, investire, denigrar la fama, calunniare, insimulare, incolpare, disapprovare, criticare, accagionare, querelare, denunziare, caricare, apporre, addossare. = Accusa, vituperio, riprensione, calunnia, critica, taccia, accagionamento, richiamo, impostura, dinunzia. = Acerba, aspra, atroce, nera, invidiosa, meritata, ingiusta, odiosa, obbrobriosa, enorme, vituperevole, vergognosa, infame, disonorevole, eccessiva, indiscreta, veemente, incivile, indegna. =Agramente, fortemente, eccedentemente, incivilmente, acerbamente, proditoriamente, crudelmente, veementemente, vigorosamente, superbamente, buffonescamente, villanamente, incivilmente. =Per esempj di Lettere di *Accusa*. Vedi *Cic.lib*.5.*ep*.7. dove si lamenta destramente con Pompeo della scarsa dimostrazione della sua amicizia. =Lettera di Q. Metello a Cicerone *Ep. fam. lib*. 5.*ep*.1. = Siegue l'eccellente risposta di Cicerone. Ella è un capo d'opera in questo genere.

AF-

AFFARE : Negozio , trattato , faccenda , bisogna . = Agevole , facile , spianato , concluso , malagevole , intricato , spinoso , dilicato , vulnerato , incagliato , abbandonato , importante , interessante , rilevante . = Dicesi *negozio aromatico* , per significare che nel trattarlo s'intriga , dà fastidio , annoja , e stracca , come se si rimescolasse insieme qualche medicinale che col mal sentore facesse nausea . = Impiegarsi , adoperarsi , procurare con premura, impegno, studio nell'affare, promuovere, incamminare, istradare, proporre, trattare un negozio ; attaccare un trattato ; concludere , terminare , compire , riattaccare . Vedi *Negozio , e Trattare* .

AFFERMARE : Giudico , credo , mi figuro , son di sentimento ; mi pare ; mi sembra . Mi fo a credere . non dubito ; non è da temersi , che . E' cosa chiara , evidente , manifesta, che . Niuno ignora . E più chiaro della luce . Ne dubito che ; mi persuado , che ; Appruovo , mi piace . E' mia volontà , mio pensiere . Ho stabilito , decretato , fissato , disegnato , destinato . Affermo , asserisco . Son d'avviso , d'opinione, di sentimento . Vedi *Asserire . Certamente . Voglio* .

AFFETTO : amore , amicizia , familiarità , dimestichezza , intrinsichezza , corrispondenza , strettezza , unione , benevolenza, attaccamento , propensione , volontà , disposizione , inclinazione , parzialità , considerazione . = Intenso , particolare , non ordinario , grande , molto , parziale, di-

distinto, benigno, gentile, fervente, inesplicabile, inalterabile, cordiale, sincero, grazioso, = Lo amo molto; mi è a cuore; m'interesso per lui; nudrisco per lui ogni giusta premura; prendo gran parte, m'interesso in ogni sua cosa; li porto singolare affetto; lo risguardo con parziale affezione; ne so tutta la stima, il concetto; ne ho tutta la considerazione; sono portato ad amarlo, a favorirlo, ad assisterlo, ad averli ogni possibile riguardo; ho per lui gran parzialità. = Supplico con riverente, ma vivo affetto la M. V. = Vengo a congratularmi colla M.V. delle sue felicità con tanto affetto &c. Affetto di vera divozione = Fu (*il Re*) da me con singolare affetto osservato, e riverito. = Con ogni pienezza d'affetto. = L'affetto suo prende l'origine da inclinazioni parziali della cortesia di Lei, = A meritarmi il benignissimo affetto di &c. = Abbondanza d'affetto di un' inferiore verso il superiore. = L'affetto, che avete a questa Corona, verso il quale io (*il Re*) ho ogni sorta di buona volontà &c. Mia benevolenza, ed affetto verso di Voi. = L'affetto benignissimo della S.V. verso la mia Casa. = Restano in Lei impressi i sensi di zelantissimo affetto, che già provò questa Casa da quelli del sangue della P.V. *Il Duca di Savoja al Maestro del sacro Palazzo Capizucchi. Giust. Par.III. pag. 192.* = La parzialità del continuato paterno affetto di Vostra Beatitudine verso di me, e de' miei popoli. = Benigno affetto. = Filiale rispetto, filiale osservanza. = Riputerò sempre

pre a ſegnalatiſſima grazia ogni occaſione, ch' Ella ſarà ſervita di porgermi con i comandamenti ſuoi, d'impiegare queſto mio grand'affetto nell'occorrenze di V.A. = Cordialiſſimo affetto =(tra due eguali) vivo, e parzialiſſimo affetto. = Antica, e parziale oſſervanza, che ho ſempre profeſſata alla Perſona, ed Eccma Caſa di Lei. =(Dicendoſi *con ogni affetto*, *col maggior affetto che poſſo &c.* s'intende una modificazione; che accompagna ciò, che ſi fa colla maggior intenzione dell' animo, e coll'applicazione delle potenze, e dello ſpirito &c. onde uſaſi non meno cogl' inferiori, ed eguali, che co'ſuperiori).

Affettuosamente. Riverire affettuoſamente la M.V. *Il Card. Barberino all' Imperadore. Troili* 8. = Soggiungendomi appreſſo uffizio di molta corteſia, ed amorevolezza in teſtimonio dell' affettuoſo animo, che tiene verſo di me. = Affettuoſe grazie.

Affezione. Vedi *Affetto*. = Quanto voi ſiate affezionato verſo gl' intereſſi di queſta Corte. = I parziali ſentimenti dell' animo di Lei verſo di me. = Aggradiſco il ſuo amorevole penſiero. = La buona volontà, e prontezza d'animo, che ſempre avete moſtrata al noſtro ſervizio. = La continua volontà, che con l'opere ſempre moſtrate in tutto quello, che ſi offeriſce dalle noſtre coſe. =Le conſerverò ſempre una parzialiſſima oſſervanza. = Rinovandole le dichiarazioni della mia ſincera, e devota ſervitù, e del genio, e debito ri-

riverente, col quale sempre l'ossequierò, resto &c. = L'ossequioso affetto, con ch'Ella non meno, che con le proprie virtù si rende meritevole della paterna dilezione di Sua Beatitudine. = L' inclinazione, ch' Ella gli porta. = L' inclinazione sua verso questa mia Casa. Al quale io tengo buona volontà. *Il Re di Spagna, presso il Marcobruno pag.*236. = Avendo molta buona sodisfazione della persona, virtù, integrità, e sufficienza del R.P.N. &c. *Ivi*. = La divota affezione di cuore, colla quale riverisco V.S.Illma. = Affezione di Nostro Signore verso di un Cardinale. = Portare, riportare affezione. = Testificherà a V. A. la continuata paterna affezione di N. S. = Vedi *Dilezione*. = Siamo ad accettarla della nostra affezione, e del desiderio, che terremo sempre di farle ogni piacere, ove che si presentino le occasioni. *Il Re di Polonia. Giust.* 1. 193. = Siccome ricerca la molt' affezione, che le portiamo. *Il Principe di Venezia al Marchese di Castiglione. Marcobr*. 133. = Affezione mia verso di Lei. = Dalla somma affezione, ch' io vi porto, potete conoscere: = Affezione del superiore verso l'inferiore, scrivendo il superiore. *S.Tolom*.320. = L'affezione, che le piace di portarmi. *Il Cardinal Borghese al Vescovo di Reggio*. = Affezione tra eguali. *Il Card. Giovanni de' Medici al Cardinal Madruccio* 1561. *Lett*. 353. = Dell'affezione, che Vostra Santità porta a me, e miei figliuoli, e miei fratelli con quella umiltà, che posso maggiore ne la ringrazio, ed insie-

ſieme con loro mi sforzerò di ſuperarla colla divozione. = Il Veſcovo affezionato ſervitore di Voſtra Santità. = L'affezione, che V.S.Illma mi porta, e l'amore, che io porto a Lei. *Vannozzi I.* 78.

Affezionato. Quanto Voi ſiete affezionata verſo gl'intereſſi di queſta Corona. *La Regina di Francia alla Marcheſa Raggi.* = Contraſegni della mia real benevolenza. = Farvi conoſcere le mie buone intenzioni. = Alla voſtra ſolita amorevolezza ne reſto molto affezionata. Sapendo quanto V.A. ſia affezionata al Card. Aleſſandrino. = Io ſentendo dentro dell'animo quanto io ſia affezionato ſervitore al nuovo Re, e parimenti alla nuova Reina. = Io veramente li ſono (*ad Ottavio Farneſe*) ſervitor affezionatiſſimo, e obbligatiſſimo. = Ancorchè io ſia ſtato lungo tempo affezionatiſſimo alle virtù voſtre.

Afflizione. Vedi *Condogliaza*.

Aggradimento. Benigniſſimo = s'uſa da Sovrani verſo i loro ſudditi. = Aggradendole inoltre l'annunzio delle buone Feſte.

Allegrezza: Gaudio, letizia, guſto, piacere, ſodisfazione, contento. Vedi *Rallegramento*. = Grande, ſingolare, molta, particolare, ſtraordinaria, infinita, indicibile, inopinata, aſpettata, deſiderata, compita, permanente, piena, grata, eſtrema, viva. = Ho provato grande &c. allegrezza; ho ſperimentato; ho inteſo. Mi è ſtato d'eſtremo contento; mi ha recato infinito guſto; ſento con indicibil piacere; me ne rallegro, congratulo con Lei

Lei. = Mi rallegro &c. vivamente, sommamente, con tutto lo spirito, infinitamente, estremamente, inesplicabilmente, straordinariamente, incredibilmente.

AMISTA', usa il Bembo piuttosto, che *Amicizia*.

AMMONIZIONE: Avvertimento, ricordo. Vedi *esortazione*, *avviso*, *ammonimento*. = Le ricordo che; si ricordi, pensi, rifletta, abbadi. Mi prendo la libertà di suggerirle, la confidenza, l'ardire di ricordarle. So, che V.S. non mancherà di &c. La sua nota prudenza &c. mi fa sperare, mi lusingo, che attesa la sua prudenza; credo non farà nè più nè meno di quanto l'è stato suggerito; farà le parti del suo dovere se &c. farà azione da suo pari = Questo è quello, che dovrà premerle sommamente; questo dee esserle sommamente a cuore; in tal caso non posso dispensarmi di suggerirle.

AMORE. M'ha V.S.Illma obbligato coll'amore, e co' favori. = Amore paterno di Sua Beatitudine verso il Duca di Guisa. Nostro Signore ama, e stima la persona, ed il merito, ed il valore di Lei. Nostro Signore ama paternamente V.A. = L'amore, e e stima, che io porto con ogni affetto alla sua Persona. = L'amore, che mi porta. = Stimolo di singolarissimo amore, e benevolenza. = L'amor mio verso V.S. detto ad inferiore. = Avendomi commesso il Serenissimo Re di Polonia, che al mio ritorno da Roma salutassi Vostra Serenità (*il Doge di Venezia*) le presentassi questa Lettera, e ren-

e rendessi testimonio a questa Serenissima Repubblica della continuazione dell' amore, ed osservanza, che Sua Maestà le porta &c. *Possevino* in una parlata al Senato Veneto registrata nel Tomo primo *de Scriptis invita Minerva* del Graziani. Note del Padre Longamarsimi pag.208.

Amorevole mio, cioè ben affetto: dicono i superiori parlando degl'inferiori. = Molto mio amorevole. 22. = Amorevole affetto nostro verso di Lei. *La Repubblica di Venezia a un Cardinale. Giust.* 1.172. = Amorevole dimostrazione, che Nostro Signore le ha fatto. = Ringraziamo la M.V. dell' amorevole ufficio di &c. *Clemente Papa VII. a Carlo V. Zucchi Par.I pag.*352. = Amorevolissima dimostrazione.

Amorevolezza. Sapendo quanto sia l'amorevolezza di V. S. Illma. Amorevolezza di un inferiore verso il superiore, scrivendo il superiore. *S Tolom.* 15. = Amorevolezza, e zelo suo verso la patria. *La Repubblica di Genova a un Cardinale. Giust.* 1.173 = Richiesto dall' amorevolezza sua verso di me. = L'umanità, ed amorevolezza, che verso i miei passati (*il Cristianissimo*) si degnò usare. *Catena scrivendo al Cristianissimo in nome del Cardinale Alessandrino lib.* 12. *pag.* 553. = Amorevolezza, tra Cardinali. *Lettera del Cardinale Giovanni de' Medici pag.*420.466. = Tra V.S. Illma, e me niuno ufficio è necessario per conservar quell' amorevolezza, che già tanti anni ha radicato nel cuor mio la virtù sua. Vedi *Affetto*.

Ani-

ANIMO. Animo augusto di Sua Maestà=Buon animo suo verso di me. *Il Duca di Mantova ad un Cardinale*. *Giustin*. 1.178.=Corrisponder con animo filiale alla Santità di Nostro Signore. = Nobile. generoso, e cortese animo. = Parlandosi dell'Imperadore: sua generosissima applicazione. Cesarea generosità, pensieri della Santità Vostra. = Pastorale applicazione, che ha la Santità Vostra a questa spedizione.

ANNETTERE. Acchiusa, complicata, inclusa, inchiusa, ingiunta, annessa pro-memoria, lettera, foglio &c. Vedi ap. *Ricever let.*

APPROVAZIONE. Vedi *Lode*. Approvo, lodo, consento, mi contento, concorro, mi accordo, mi rimetto, mi riporto al giudizio, alle determinazioni, consigli, al partito, al ripiego. = Mi sono state le medesime (*Lettere*) di sodisfazione ben singolare, perchè l'ho riconosciute per degni parti d'un'ingegno più che singolare &c. = Ci siamo molto compiaciuti nell'intender dalla vostra de &c. = Con molta nostra soddisfazione ci è giunta la notizia &c. = Abbiamo, infinitamente, molto, assai gradito &c.=Di non ordinario nostro gradimento ci è riuscita la notizia &c. = E' degna di molta commendazione la &c. = Mi è piacciuto estremamente.

ASSAI. Molto, infinito, ineffabile, innumerabile, inenarrabile, indicibile, pieno, incredibile, inesplicabile, massimo, immenso, smisurato, vasto, incomprensibile, eccedente, sovrabondante, straordinario, grande. ASSE-

ASSERIRE. Affermare, accertare, afficurare, atteftare, riprometterfi, dar parola, conteftare, ripetere, inculcare. = So di certo; ho certa notizia, rincontro, cognizione; intendo, fento; fi afferifce; fon perfuafo &c. Vedi *Affermare*, *Certamente*.

ATTACCAMENTO. Vedi *Amore*, *affetto*, *benevolenza*, *intereffe*. = Il mio attaccamento al fervizio di &c.; L'attaccamento, che ho di fua perfona. = Quefta parola non è adoperata da' Scrittori di Lettere del 500. forfe perchè i Tofcani l'ufarono in fenfo di oftinata rea inclinazione. Come *attaccamento* al danajo, al feffo, all'ambizione, adattata poi, dopo l'ufo, che ne fanno i Francefi, anche dagl'Italiani, che dicono: Il mio attaccamento alla di lei perfona, al fuo real fervizio &c.

AUGURIO: Prefagio, annunzio. = Di profperità, felicità, contento, contentezza, confolazione, bene, profperità. = Cumulo, aumento, compimento, accrefcimento di profperità &c. = Serie di felicità. =Lunga vita; avanzamento; profpero fucceffo; avvenimento, evento, riufcita &c. gloria, falute; meritati onori; efaltazione del fuo merito, della fua Cafa; accrefcimento di gloria. = Defiderare un feliciffimo corfo di fortuna. *Diffe Bernardo Taffo Vol.2. Lett.483.*=Spander la gloria del voftro real nome, diffonder la fama immortale delle voftre reali virtù. = Secondo il fuo defiderio, il mio intento, brama, volontà. intenzione; a proporzione, a mifura del fuo merito &c. = Profperità confacevoli,

corrispondenti al suo merito.=Felicità piena perfetta, compita, somma, infinita, ogni maggiore &c. = Pienamente, cumulatamente, perfettamente, infinitamente: a proporzione, a riflesso, in mercede, in ricompensa del suo merito. = Voglia Dio concederle di più quella mercede, che è ben dovuta al suo merito &c.=Con queste morte voci le presento il vivo affetto, che nudrisco. = Piaccia a Dio concederle ogni maggiore abbondanza delle sue grazie. =Le auguro ogni accrescimento di felicità, e di gloria. = Dio le conceda intera, e perpetua salute, accompagnata da felici, e gloriosissimi successi; da prosperi, fortunati, e gloriosi successi. = Dio favorisca i santissimi, ed altissimi pensieri del Santità Vostra rivolti al bene comune della Cristianità. = Auguro l'accrescimento di que' doni divini, che di già a larga mano la Provvidenza ha diffusi sopra il regio animo suo.=Che con le rare, ed ammirabili virtù dell'animo suo reale sia congiunta quella grandezza di felicità, e di gloria &c. = Dopo che la Divina Beneficenza ha confermata la Maestà Vostra all' imagine della sua Sapienza, e Giustizia, voglia anche renderla fortunata, e gloriosa con un lungo corso di vita, e di azioni regie, e degne della grandezza di un tanto imperio. = Le auguro in questa, ed in ogni altra cosa, che le avvenga intera contentezza, e felicità. = Vi ricordo, che per avventura fuori de' vostri congiunti, voi non avete alcuno, che v' ami più di me; e più di me pigli consolazione de'

vo-

vostri prosperi, e felici successi. = Priego il Cielo, che vi dia quello, che la vostra virtù merita. Aggiugnere allo splendore delle massime, ed insigni virtù sue anche la felicità, e tranquillità de' suoi Regni. =Desidero prosperità, ed esaltazione, aumento, pienezza, compimento, cumulo di tutte le felicità. =Prego Dio, che la favorisca, ed accompagni colla pienezza de' suoi doni, = che le conceda que' felici, gloriosi, avventurosi successi, che merita un Re non men pio, che grande. = Pregando Dio, che alle insigni doti di prudenza, di religione, di giustizia, che si ammirano nel regio animo di Vostra Maestà, voglia aggiugnere anche un felice, e tranquillo corso di vita, ed il compimento di turti i suoi desiderj. =Rimuneri il Signore con pari felicità di fortuna, ed accrescimento di gloria le regie virtù, ed ammirabili prerogative del suo grand' animo. Vedi *Buonefeste*.

Autorita'. Disponendosi di comandarmi secondo la sua autorità. = Autorità di prescrivermi. = Autorità sua di comandarmi. = Autorità sua sopra di me. Un Cardinale all' altro. *S.Tolom*.54. = Autorità che porta (*il Cardinalato*) di comandarmi spesso. *Il Duca di Parma ad un Cardinale*. Vedi *Disposizione*.

Avvenimento, ventura, benefizio, grazia, favor della fortuna, occasione prospera, buon punto, opportunità=vedi *Disgrazia*, e *Fortuna*.

Avviso. Il Cardinale Alessandro Farnese ragguaglia il Cristianissimo della creazione

di Papa Paolo IV. *Caro Tom.* 3. *in fine pag.*15. = Avviso di esaltazione all'Imperio. *Giustin. par.*1. 502. Dell' elezione del Re de'Romani l'Elettor di Magonza avvisa il Nunzio residente in Colonia, quale risponde. *Vannozzi Tom.*2. *pag.*319.=Del Re di Polonia al Papa della sua elezione. *Giust.*11.408. =Di promozione al Cardinalato di Cardinale vassallo all'Imperadore. *Zucchi Par.I. pag.*144. = Seguono ivi altre Lettere di partecipazione, e rallegramento per la stessa dignità, scritte con stil grave, ed insieme elegante da Jacopo Pergamino Segretario del Cardinal Gonzaga.

Epistola Cardinalis recens creati ad Rodulphum Imperatorem scripta a *Jano. Nic. Erythr. epist. ad div. lib.*1. *ep.*17. *pag.* 33. *tom.*3. 416. 417.

Risposta del Card. Caetano a diversi. *Vannozzi* 1.420.421. *e segg.*

Del Card. Farnese alla Regina di Francia, dandoli conto di entrare in Conclave. *Caro Tomo* 3. *in fin.* 14.

Dell' Imperador Leopoldo, che avvisa il Cardinal D'Assia di averlo destinato suo Ministro in Roma nella nascita del suo Primogenito. *Giustin. Lett. mem. Par.*1. *pag.*506.

Del Card. Borghese ad un Vescovo destinato Nunzio. *Margotti* 672. 674. *e segg. Giustin.*1. 248.

Di destinazione ad una Legazione. *Margotti* 687. Lettere diverse del Vannozzi in nome del Card. Caetano destinato da Clemente VIII. Legato a latere al Re, e Regno di Polonia. *Vannozzi* 1. 349. *e segg. Troili* 196. *e segg.*

Di

Di rivocazione da una Nunziatura. *Margotti* 678. = Di Legazione conferita. *Il Card. Borghese al Cristianissimo. Margotti* 202.=Di destinazione ad un'Ambasciata. *Risposta del Card. Borghese a D. Alfonso della Cueva Bonavides. Margotti* 153. = Destinazione del Nunzio di Napoli. *Giust.* 1. 248.

Di sua promozione al Vescovado di Verona da parte il Giberto al Doge. *Zucchi. Id. Par. I. pag.* 215.

Di una Confraternita ad un Cardinale per averlo destinato Protettore. *Giust.* 11.66.

Di arrivo ad una Legazione.: Lettere del Vannozzi a nome del Card. Caetano Legato in Polonia. *Tom.* 1. *pag.* 373.

Di Nozze del Re di Polonia a Leopoldo Imperadore. *Lit. Proc. Europæ Par. III. pag.* 326. 332.

Di morte del Pontefice. Lettera del Sacro Collegio al Nunzio in Francia. 1591. *Vannozzi Vol.* 2. *pag.* 323.

Della morte d' Innocenzo XI. del Collegio de' Cardinali all' Imperadore Leopoldo 1689. *Lit. Proc. Europæ. Par.* 111. *pag.* 252.

Della morte di un Sovrano, e della sua Successione al Trono del Figlio partecipata per mezzo di un Ambasciadore. *Risposta del Card. Borghese al Duca di Lorena Margotti* 99.

Di morte del Re d'Inghilterra Guglielmo III. a' Canonici Elvetici. 1694. *Literæ Proc. Europæ Par.* 111. *pag.* 457. con le risposte, che sieguono.

Dell'elezione del Re de' Romani di Gio: Battista Barsotti. *Giust.* 111. 253.

Dell' Entrata in Varſavia del Card. Caetano Legato in Polonia. *Vann.*1.402.

Della conſegna della Berretta, e Cappello Cardinalizio mandato da Paolo V. al Card. Infante di Spagna. *Giuſt.*111.173.

L'Abate Pacichelli dà al Card. Cibo ragguaglio della Nunziatura di Colonia. *Lett. mem. del Bulifon.Tom.*1.*pag.*341.

Relazione dello Stato di Fiandra quando vi andò l'Arciduca Mattia d'Auſtria. *Catena Lett. lib.*9.*pag.*373.

Il Cavalier Battiſta Nani Ambaſciador Ceſareo dà relazione alla Repubblica dell' Imperio Germanico. *Lett.mem.del Bulifon.Tom.*1. *pag.*365.

Relazione curioſiſſima del Cav. Lorenzo Magalotti del viaggio da lui fatto per la Spagna accompagnando il Gran Principe di Toſcana l'anno 1668. *Lett. inedite d'Uom.Ill.Firenze in* 8. *Vol.*1.*pag* 312.

Riſpoſta a relazione di ricevimento del Card. Caetano Legato in Polonia al Card. di Firenze Legato in Francia. *Vann.*1.406.

BACIAR LA MANO. Uſaſi da buoni Scrittori per ſegno di ringraziamento con ſuperiori, o uguali v. gr. del qual favore ne bacio le mani a V.S. Illma con tanto ſentimento di obbligazione, quanto &c. baciarle, come fo, la mano del favore, ch' Ella mi ha fatto. *Raccolta del Marcobr.pag* 2.16.

Nè perciò ſon voluta reſtare di non baciarlene con ogni affetto maggiore le mani. *Catena lib.*7. *pag.*261.

BACIAR I SANTISSIMI PIEDI. Oltre chè s' uſa queſto atto di riverenza al Sommo Pontefice

fice si adopera anche per espressione di ringraziamento. v.g. Avendo inteso, che la Beatitudine Vostra inclinava ad onorare l'Arcivescovo di Salerno del grado del Cardinalato, così per la buona opinione della vita di esso, come per sodisfazione del mio desiderio; m'è parso per questa baciarnele divotamente i santissimi Piedi. = *Madonna Eleonora d' Urbino al Papa. Caro Tom.3.* 173. = Baciare i piedi: ringraziare. *D'Ossat. Tom.2. pag.*420. = Baciar il piede dicesi solo al Papa, e parrebbe indecenza il dirsi ad altri Sovrani [*Vann.* 1.607.] Ma da molti massime Vassalli si usa con Sovrani di dire =Prostrato al real Trono, o a' reali piedi di Vostra Maestà.

BENEFICIO: grazia, favore, beneficenza, dono. = Singolare, massimo, insigne, immortale, inesplicabile, gratissimo, innumerabili, egregio, straordinario. =Fare, collocare, produrre, recare, compartire, apportar beneficio. = Ornare, cumulare, di beneficj, ricolmare, accrescere, aumentare i benefizj = Nuovo cumulo di benefizj. = Nuova accessione di grazie.

BENIGNITA'. S' usa co' Superiori =conforme a quanto mi comanda la singolar benignità di Vostra Serenissima Altezza. = Così scrive il *Marcobruni* per lo Conte Affaitati al Duca di Mantova; Laddove scrivendo nell' istessissimo proposito al Vescovo di Casale, usa la medesima espressione, ma cambia la parola ***benignità***, ed in vece pone quella di ***cortesia***: La confidenza, che mi porge la cortesia di V.S. Illma. *Marcobr. pag.* 343.

= Benignità segnalata di Vostra Santità. = Restar obbligati alla benignità singolare di Vostra Maestà. *Il Papa all'Imperadore. Giust.* 1.512. = Sua infinita benignità. *Cardinal Ministro all'Imperadore. Giust.* 1.151. = la benignissima lettera di V. A.

BENEVOLENZA. Vedi *Affetto*. = Benevolentia Cardinalis in Archidiaconum Vilnensem. *Latinius.* = Esercita V. S. Illma cortesemente quella benevolenza, che dalli suoi Antenati verso la regia nostra Casa ha ereditato. *Il Re di Polonia al Principe Savelli. Giust.* 11. 157. = Conosciamo accresciute l'ereditarie ragioni di benevolenza verso di Lei &c. 158. = Mia benevolenza reale, e stima, che so della vostra persona. *Re di Francia al Marchese Raggi. Giust.* 1. 273. = La benevolenza, che porto a Monsignor Vescovo di Lodi. *Un Re ad un Prelato. Giust. Par.* 1. *pag.* 97. = Vedi *Affetto*. = *Affezionato*. = *Affezione*.

BONTA'. Ho sempre sperato, non mai diffidato della grata, e cortese bontà sua. *Il Card. di Correggio a Gregorio XIII. Catena lib.* 12. *pag.* 547.

BUONEFESTE. Vedi *Augurio*. = Or per chiudere il presente anno con qualche atto di servitù, poichè l'ho passato oziosamente fin quì, torno per il seguente a costituirmele debitore di nuovo ossequio, e supplicandola a confermarmi la grazia sua, le invio riverentemente l'annunzio del buon Natale con pregarle dal Signore Dio prosperi avvenimenti, acciocchè se le accumuli quel di più di felicità, di che per ora V. S.

Illma

Illma non gode altro, che il merito. Quanto alle Lettere di buonefeste *non omnibus eodem exemplo* dice il *Vannozzi Par. III. pag.647.725.*

Trovasi obbligata la mia divozione ad un continuo desiderio della conservazione, e dalle prosperità di V.S. Illma, e perciò si può persuadere con qual sentimento sia ad augurargliene in questo Santo Natale. Accetti la supplico con generoso gradimento l'espressioni dell'animo mio, e onorandomi de' suoi stimatissimi comandamenti, mi dia il modo di farmi conoscere &c. =Noi, che ci rechiamo a gloria di vivere sotto la clementissima padronanza della Maestà Vostra Cristianissima, riputiamo anche nostra fortuna di potere alla medesima in ogni congiuntura testificare gli umilissimi sentimenti della nostra somma riverenza, e perciò li rappresentiamo alla M.V. co' ferventissimi voti, che nel ritorno del Santo Natale porgiamo al Signore per la perfetta prosperità della sacra vostra Persona, che Dio voglia lungo tempo conservare per il bene comune della Cristianità, e per mantener vivo nel mondo l'esempio di tutte le virtù più insigni, che adornano l'animo reale della M.V., da cui imploriamo un benignissimo gradimento di questo nostro ufficio nell' atto, che ci prostriamo con umilissimo inchino al bacio della real mano. Vorrei, che queste solennità come mi portano spesso occasioni di augurare a V.S. Illma felicità, e contento così mi dessero modo di mostrare con la mia servitù l'obbligo,

 ch'io

ch'io tengo alla ſua benignità, che ſarei altrettanto pronto in ſervire V.S.Illma, quant' ora ſono ardente in pregarle dal S. Dio proſpere queſte ſantiſſime Feſte di Natale; ma poichè ciò non mi è conceſſo, la ſupplico a renderci almeno certa, che in me vanno del pari l'infinita devozione dell'animo mio, e 'l deſiderio che ho delle proſperità ſue, e di ſervirla = Se aveſſi occaſioni di ſervir V.E.come vorrei, occupandomi io nell'eſecuzione de'ſuoi comandi tralaſcerei di dichiararle la mia devozione con officj di complimenti come fo ora in queſte proſſime S.Feſte, che all'E.V. auguro feliciſſime; ma poichè la mia fortuna in ciò manca al deſiderio mio, non voglio io mancare a me ſteſſo in rappreſentarle l'affetto di quella ſteſſa mia ſervitù, la quale, ſiccome alimenta le continue ſperanze, che ho, di confermargliela con le opere, così mi obbliga a nuovamente ſupplicarla di eſercitar meco l'autorità ſua nel comandarmi = Nella congiuntura del proſſimo S. Natale, in cui vengono largamente diſpenſati dalla bontà divina i teſori delle felicità prego Dio, che a V.E. ne ſia così liberale, che ſoprabbondando eſſe nell'E.V. qualcheduna in me ne derivi. Queſta ſarà l'onore de ſuoi comandamenti per il vantaggio che avrò di maggiormente comprovarle che ſono &c. = L' imminente Santo Natale mi ſuggeriſce quell'occaſione di riverire V.E. che io vorrei mi ſi porgeſſe dall' onore de'ſuoi comandi; ma giacchè ella non ha voluto finora

nora esercitare co'medesimi la mia osservanza, non disapproverà, che io di questa l'assicuri mediante gli augurj di felicità perfette, che le invio in congiuntura del Santo Natale. Supplico l' E. V. a gradirli, ed a crederli tanto più sinceri, quanto più manifesti sono i titoli, che m'interessano nelle consolazioni di V.E. = Auguro anticipatamente all'E.V. felicissime le feste del S. Natale, perchè il desiderio mio per le sue prosperità pretende aver il primo luogo; e siccome ambisco questa precedenza anche nel servire al di lei singolar merito, così la supplico somministrarmene spesso le occasioni per assicurarmi che l'E.V. gradisce gli attestati della mia osservanaz = Per quanti beni io preghi a V.E.in questi giorni del S. Natale non so bramare tanto che non mi paja inferiore al suo merito. Gradisca V.E. la mia buona volontà &c. = L'opportunità del Santo Natale mi serve non già per comprovare all' E.V. i sentimenti della mia divozione, ma per supplicarla, come so, a porgermi l'occasione di confermar quella con le opere, ed a gradire intanto i sinceri annunzj, che le reco delle più compiute felicità, mentre &c. = Sarà certa V.S.Illma, che dall'intimo del mio animo deriva il presagio, che le invio, di felicità nelle feste vicine del S.Natale, perchè sa, che reputo mia ogni sua contentezza. Per questa sola considerazione si come io resto persuaso che V.S.Illma gradirà quest'officio, così spero che le piacerà darmene un contrassegno col comandarmi, = Se V.E. si com-

piacerà misurare dalla mia affettuosa osservanza il desiderio, che devo avere delle sue contentezze conoscerà qual sia l'ardore, con cui gliene auguro il colmo in questo S. Natale, e potrò sperare dalla sua benignità un corrispondente gradimento col favore di molti suoi comandi = Sia V.E. ricolma delle maggiori felicità come gliele desidera l'abbondanza del mio affetto, e come glie le fa meritare la grandezza delle sue virtù. Nell'adempimento de'voti che a tal'effetto porgo incessantemente al Sig., comincierò a veder felicitato me stesso, quando l'E. V. mi farà meritare il favore de' suoi comandi &c.

Risposta di Buonefeste. Vedi *Rigraziamento*. = Rendo a V. S. grazie dell' annunzio datomi del buon Natale, il qual da ogni tempo mi troverà consolato, mentre da Lei avrò segno dell'amor suo; ed ancorchè questi segni possano esser molti, nondimeno quelli saranno a V.S. più facili, e a me più cari, che porgeranno a me l'opportunità di servirla.

Nell' augurio di felicità, che V. E. si è degnata porgermi nel Santo Natale ricevo la conferma del suo stimatissimo affetto; e siccome da questo favore maggiormente si accrescono le mie obbligazioni, così ambisco, che V.E. riconosca nelle grazie infinite, che le ne rendo, l'ardente desiderio di servirla. Si compiaccia l'E.V., come la supplico, appagarlo con frequenti suoi comandi, e resto &c. = Il benignissimo annunzio di felicità, che V.E. si è compiac-

piacciuta inviarmi è ſtato effetto di quella ſua generoſità, con la quale ſta attentamente oſſervando tutte le occaſioni per accreſcermi nuovi favori. Rendo all' E.V. grazie corriſpondenti &c. = L' augurio di felicità, che V.E. ſi è cmpiacciuta inviarmi in queſte ſante feſte, ha trovato preſſo di me quella fede, che è dovuta alla ſua corteſia, e che merita l'affetto, da cui è ſtato prodotto = Le dimoſtrazioni della ſua corteſia ſono ſtate da me ricevute con quella parzialità di gratitudine, che richiede la ſtima ſpeciale, che fo del ſuo merito. Ringrazio pertanto V.S. Illma ben di cuore, e la prego a perſuaderſi; che quanto maggiore in me ſi rende ogni giorno il deſiderio di ſervirla, altrettanto più volontieri incontrerò qualunque occaſione, che a lei piaccia di porgermene = Non laſcia V.E. di compartirmi in ogni tempo i ſuoi favori come avviene ora con quello dell' augurio che ricevo in queſte ſante feſte del Natale; ma ſe V.E. l' aveſſe accompagnato con qualche occaſione di dover' io ſervire al ſuo merito, nell'uſare Ella la ſua autorità, m' avrebbe dato campo di ſodisfare al mio debito meglio di quel che fo ora con le grazie ben particolari che le ne rendo = I favori di V.E. o preſto o tardi che mi vengano, mi obbligano ſempre ad un modo poichè li miſuro non dal tempo in cui mi giungono, ma dalla incomparabile benignità, con cui me li comparte. Rendo perciò all' E.V. copioſiſſime grazie &c. = Ai teſtimonj, che diedi a

V.E.

V. E. della mia somma divozione con annunziarle compiute felicità veggo succedere quei dell' ingenita umanità di V.E. mediante il favore di simili auspicj, che m'obbliga a renderle,come so,pienissime grazie. =La mano celeste ricolmi prodigiosamente V.E. nell'anno nuovo di quanti beni hanno saputo presagirmi i di Lei voti; mentre così resteranno compensate le doti singolari dell'E.V.,e consolate le mie brame=Sono sempre conformi all' animo benignissimo di V. E. gli effetti , della sua propensione verso di me , particolarmente nell' annunzio felicissimo delle sante feste, che con tanta bontà si è compiacciuta darmi. Ne rendo pertanto vivissime grazie a V.E., supplicandola di porgermi quelle occasioni, dove possa ancor io esercitare la naturale , e parzialissima inclinazione , che ho di servirla , mentre &c.

Lettera latina di G. B. Lauri al Card. Maffeo Barberini scrittali per la Pasqua , *intercurrentibus Sacrosantæ τῆς τῦ Θεῦ ἀναςάσεως feriis . Epist. Centuria selecta . Perusiæ pag.*79. Siegue la risposta bellissima del Cardinale . = Del Vannozzi in nome de' Cardinali suoi Padroni . I. 441. Altre in proprio nome 222. 459. 489. *e* 554. *Volum.III. pag.*6. = Augurio del Re di Sassonia a diversi Sovrani .. *Lit. Proc. Europæ Par.III. pag.*213. = Augurio per il nuovo anno dell' Elettor di Sassonia al Re di Spagna 1695.*Lit.Proc.Europ.Par.III pag.*491. colla risposta . Altre *pag.*361. 409. =Annunzio del buon capo d'anno di Giacomo II.

Re

Re d' Inghilterra all' Elettor di Sassonia 1686. *Lit. Proc. Europæ Par.III. pag.*127. = Risposta del Cardinal Borghese al Card. Visconti · *Margotti* 24. Alli Card. d'Este, e Duca di Parma, *ivi*. Ad altri 28.=Risposta del Re di Polonia al Principe Savelli *Giust.*11.157. = Risposta a Buonefeste dell' Imperador Ferdinando III. al Principe Savelli. *Giust. II.* 490. Di Leopoldo *ivi pag.* 500. 501.: Illmo Sig. Benchè noi punto non dubitiamo del sincero sentimento della vostra divozione, ed osservanza, di cui abbiamo molte prove; ci è nondimeno piacciuta la nuova testimonianza, che ce ne avete fatta nelle vostre ultime lettere, colle quali ci augurate nell' entrante anno i più felici avvenimenti. Del qual officio, mentre a Voi ne protestiamo la nostra benigna gratitudine, non lasciamo insieme di continuarvi quell' affetto, che vi fa degno della nostra Imperial grazia &c. *Tradotta*. = Lettere diverse di Buonefeste di Giulio Brunetti, che stanno fra le sue lettere *pag.*387. *e segg.* con diverse risposte, ed altre pur di risposta *ivi pag.* 279. 281. 377. Vedi *l'Angeloni*.

Causa: Cagione, ragione, motivo, impulso, fondamento, argomento, pretesto, sotterfugio. =Giusta, vera, efficace, forte, ragionevole, positiva, sussistente, falsa, frivola, debole. = Meritamente, giustamente, ragionevolmente, debitamente, doverosamente, convenevolmente, congruamente, fondatamente.

CERTAMENTE : Infallantemente , indubitatamente , asseverantemente , incontrastabilmente , chiarissimamente , palpabilmente, visibilmente , apparentemente , innegabilmente , irrefragabilmente , indisputabilmente , costantemente , ostinatamente , pertinacemente , sicuramente , verisimilmente , conseguentemente . Vedi *Asserire* .

CHIUSA , o *Finale della Lettera* . Vedi in questo Tomo *Cap*. precedente .

COMANDI : Comandamenti , ordini , cenni , desiderj , volontà, determinazioni, incombenze , incarico , commissione, cura, pensiere , voleri . = Stimatissiml , desiderati , aspettati , riveriti , onorevoli, bramati, frequenti , favoriti , pregiati, supremi , venerati , ossequiati , sospirati . = Comandare , ordinare , incaricare , dar ordine , dar la congiuntura , l'opportunità, l'incontro de' comandamenti . = Liberamente , cortesemente , frequentemente , continuamente, benignamente . = Strettissimi , ed efficacissimi ordini . = Le clementissime commissioni di Vostra Maestà . = I supremi ordini, gli augustissimi cenni della Maestà Vostra . = Speriamo, che V.S. Rma seconderà questa nostra istanza colla prontezza , ch'è sua propria per le nostre così giuste soddisfazioni . *La Repubblica di Genova al Vescovo d'Alteria* . *Giust. Par.I. pag*.55. Il desiderio , che tengo d' esser favorito da Lei de' suoi comandamenti . = Desidero , che le venga occasione di favorirmi de' suoi comandameuti, che prontissimo mi troverà a ser-

a servirla sempre con ogni mio potere. = Riceverò per favore, ch' Ella mi comandi. =Mi tiene in continuo desiderio, ch'Ella mi comandi.

COMMISSIONE. Vedi *Ammonizione*, *ordine*, *incombenza*, *comando &c.* = Tutto questo V.S. dovrà eseguire procedendo con ogni destrezza, e prudenza &c. = M'è parso bene dar parte a V.A. di quanto passa, ed incaricarle (come fo) che in caso vi fusse qualche cosa da rimediarvi in questa materia, lo faccia V.A. (com'è giusto) subito, per esser cosa di tanto rilievo, e dalla quale potrebbono seguire così grandi, e pregiudiziali inconvenienti, con avvisarmi d' aver così fatto. *Giust. Tom.*2. *Lett.*4. *pag.* 22.

COMPARATICI. Vedi *Domanda*. Lettere in questo proposito. Vedi *Vannozzi.Tom.*3. *pag.* 70.

CONDOGLIANZA : Tristezza, disgusto, dispiacere, dispiacimento, cordoglio, dolore, afflizione, rammarico, tormento, scontento, molestia, fastidio, perturbazione, affanno, scontentezza, rincrescimento, passione, sentimento di &c. mestizia.=Inconsolabile, inesplicabile, indicibile, straordinario, estremo, infinito, molto, sommo, grande, sensibile, penetrabile, intenso; uguale alla perdita; proporzionato alla stima, al merito; non minore, inferiore alla servitù, amicizia, obbligo. = Mi duole, mi attristo, mi conturba, affligge, tormenta; mi toglie ogni consolazione; sono fuor di me stesso per lo dolore; son fastidito, annojato;

to; piango, deploro la irreparabil perdita, disgrazia, calamità, infelicità, infelice successo, luttuoso avvenimento, compassionevole, deplorabile accidente, caso, funesto incontro. = Ha portato incredibile mestizia a tutta la Cristianità la morte dell'Imperador Massimiliano di gloriosa memoria, Padre di V.M., e mi son doluto insplicabilmente, come devotissimo servitore dell'Imperial Maestà, e del suo Serenissimo Sangue. Prendo per consolazione, e rimedio del comun danno la felicissima successione di Vostra Maestà Cesarea al Sacro Impero, con speranza di non minor benefizio per tutti quelli, che hanno a vivere sotta la sua protezione, e tutela. = Succede che dobbiamo condolerci per morte di un Personaggio con chi è succeduto alla di lui dignità. In tal caso si tocca leggermente la condoglianza, e si stà sul rallegramento. Vedi *Lett. del Sadoleto al Cardinal Antonio Pucci lib. 6 pag* 120. = Per la morte del Re D. Sebastiano di Portogallo, e la successione del Cardinale Enrico al Regno. *Catena in nome del Card. Alessandrino lib* 12 *pag*. 557. = Per la morte di Papa Alessandro VIII. *Al Cardinal Ghigi. Vanderbroeche pag*. 258.

Si può vedere l'Harangue de Monsieur Charpentier au Roi sur la mort de la Reine. *Nel primo Tomo del Recuil des Harangues prononceés par Messieurs de l'Accademie Françoise Tom*. 1. *pag* 544.

Consolatoria, e ortatoria di Cic. a Sestio *lib*. 5. *ep*. 17. *pag*. 260. a T. Fadio *ibi ep*. 18. *pag*. 262.

Con-

Condoglianza a' Re, ed altri Principi, e Signori Margotti 759. *e segg.*

Rispoſte del Vannozzi *per il Card. Caetano I.* 467. = Condoglianza eccellente *del Conte di Soriano al Sig. Andrea Gonzaga* Marcheſe *di Specchio*. Marcobr. 185. = E' molto inſigne, ed altrettanto accomodato a conſolare quel luogo di Platone *De Rep. lib. X.* = *Præclariſſimum eſt, atque honeſtiſſimum in rebus adverſis, quam maxime fieri poteſt quietem agere, neque indignum, quod videlicet incertum ſit, bonum ne illud ſit, an malum eorum, quæ in hanc vitam cadunt: tum quod dolor ad præteritos caſus nihil poſſit afferre adjumenti, quantumvis rem ægreferenti: neque ulla rerum humanarum magni ſit facienda: & quod etiam illud, cujus adjumento, atque præſidio res quæ ad vitæ neceſſitates præſto eſſe debent, dolor interturbet.* = Vedi *Dolore, diſpiacere, conſolazione*.

Congratulazione. Vedi *Allegrezza, rallegramento*.

Considerazione: E' termine che ſi uſa con inferiori. Eſigerà Ella da me le più parziali conſiderazioni nelle occorrenze di ſuo ſervizio. = Ho tutta la conſiderazione del ſuo merito; guſtato, che avrò il merito della cauſa, avrò la dovuta conſiderazione alle ragioni &c. Ho della di lei perſona diſtinta conſiderazione. = Avrò ſempre diſtinta conſiderazione de' ſuoi meriti, e delle corteſie, con cui obbliga la mia gratitudine.

Cen-

Considererò sempre la persona sua, come mia affezionata, e ne mostrerò nelle occorrenze la più sincera gratitudine.

Con la più parzial considerazione mi raffermo.

Pieno della più sincera considerazione mi protesto. Vedi *Accoglienza*.

CONSIGLIARSI. Vedi *Domandar parere*.

CONSIGLIO. Vedi *Esortazione*. = Del Santo Pontefice Pio V. a Filippo II., acciocchè entri nella Lega contro il Turco. *Zucchi Par.I. pag.*415.

Tre Brevi del Pontefice Innocenzo XI. a Lodovico XIV. Re di Francia esortandolo a rivocare il decreto sopra la regalia. *Let.mem. del Bulison Tom.*3.*pag.*1. *e segg.*

Lettera di Carlo V. Imperadore al Collegio de'Cardinali per la creazione di un nuovo Pontefice dopo la morte di Paolo III. *Epist. Princip. Rerumpubl. &c. raccolte dal Donzelino pag.*315.

Del Cardinal del Pozzo al Re di Polonia. In questa lettera del Latinio alla *pag.*138. si ammira la sincera libertà, e l'ecclesiastico zelo, con cui questo degnissimo Porporato avvertisce il Re, e li mette innanzi gli occhi il dovere di difender la Religion Cattolica.

Del Cardinal Truchses ai Principi di Germania, perchè promuovano la celebrazione del Concilio di Trento. *Pogian. Tom.* 2. *pag.* 242.

Dello stesso al Vescovo di Varmia, dove l'esorta a difendere la causa pubblica della Religione specialmente nella Germania. *Pogian.* 2. 68.

Del-

Dello stesso all'Abate Dandino, e ad altri, esortandoli alle virtù, ed agli studj. *Pogian*. 2. 14. 15. 23. 46.

Del Cardinal Truchses al Rettore, Maestro. e Collegiali di Dilingua. *Pogiun. Tom*. 2. 192.

Il Catena esorta il Sig. Lottario Conti a tor moglie. *lib*. 1. *pag*. 164.

Consiglio come diasi a Grandi *Lettere de'XIII. Uom. Illustri pag*. 1.

Consolazione. Vedi *condoglianza*. =Prego il Signore Iddio, che la voglia consolare, ristorando il danno &c. = L'infinità bontà di Dio ci fa sperare ogni bene. = Rimettiamoci, come conviene al voler di Dio, alle divine determinazioni, volontà, decreti &c. = Consolazione, alleviamento, ristoro, sollievo, riposo, quiete, piena, proporzionata, condegna, sperata &c. = Consolare; alleviare il dolore, l'affanno, la molestia, temperare, moderare, mitigare, alleggerire &c., Lettera egregia di consolazione. Vedi *Guazzo pag*. 145. *Peran*. 46. *& seg*. =La sola privazione del Zio, non dovrà commuoverla più di quello, che richieda una misurata, e naturale carità verso i suoi. =La grave perdita, che si è fatta con la morte del Sig. Duca, che sia in gloria, fa che per la devozione, ed osservanza infinita, che io ho sempre portata a quel Signor Serenissimo, e per quella, che porto a V. A. io provi in me tutto quel maggior dispiacere, che d'un tale accidente possa aver sentito ciascun altro suo divotissimo ser-

servitore . = La devozione , ed osservanza infinita , che io ho sempre portato al Duca mio Signore, che sia in sua gloria , e quella che giuntamente porto a V.S. Illma , sono cagione , che io senta quell'estremo dispiacere della perdita , che si è fatta di S.A. , che &c.

CORREZIONE . Vedi *accusare* . = Vedi la lettera scritta in nome del Cardinal Caetano all'Arcivescovo di Capua dal Peranda *pag.99.tergo*.=Ci sarebbe stato caro se &c. però non avendolo fatto , vi commettiamo &c. Vedi M*arcobr*. *pag*. 82. = Mi sono non poco maravigliato , che &c. = Mi è giunto affatto nuovo. = Non era mia intenzione , che V. S. &c. = Contro ogni mia aspettazione sento , che voi &c. Vedi *consiglio* .

CORRISPONDENZA d'un maggiore verso l'inferiore . = Corrisponderò alle sue gentilezze con la propensione di adoperarmi per lei . = Ella mi somministri opportunità di testificarle la vera corrispondenza , ch'esiggono i suoi cordiali sentimenti verso di me . *La Duchessa di* M*odena al Card.Giust.* 1. 196.

CORTESE . Prego V. A. ad essergliene cortese . = Cortese opinione , cortese giudizio . = Ella gode mostrarsi meco cortese = La supplico , ch'ella si degni colla sua solita umanità d'ascoltargli,credergli, e mostrarcisi ora non men cortese , e grazioso di quello &c. = V. A. si è compiaciuta favorirmi con si cortese testificazione della sua volontà . = La cortese volontà , che V.S. Rma

Rma s'è compiaciuta dimostrarmi. =Cortese(tra due Cardinali eguali). *Card.Gio.de Medici al Card.Vitelli* 1561. *Lett.*380.=La molto cortese lettera della Maestà Vostra. *Il Card. Alessandro Farnese alla Regina di Navarra. Caro lett. vol.*2. *pag.*41. =Sua Santità è persuasissima, che V. S. Illma debba esserlene cortese (cioè del suo servizio.) = Non ho voluto mancar di rendere immortali grazie a V. M. di così cortese ufficio suo. *Bembo III.* 399.

Cortesia. Urbanità, gentilezza. = Nell' officio poi, che V. S. &c. Io riconosco una sua abbondante cortesia. Questo termine di *cortesia* viene indifferentemente usato dal Margotti co' Superiori, uguali, ed inferiori, massime nelle lettere di ringraziamento, come si può vedere dalla *pag.*100. *e segg.* = Io ne resterò eternamente obbligato alla sua cortesia. = Accetto ch' ella abbondi meco negli uffizj della sua cortesia. *Il Cardinal Borghese al Card. Visconte*. Marg.109. 115. = Cortesia solita. = Tanta cortesia ella userà meco comandandomi. = Continuare il suo cortese istituto.Il detto al Duca di Modena. 20.cortese dimostrazione dell'A.V.*Lo stesso al Duca di Mantova* 21. *al Card.di Montalto* 30. *al gran Maestro*. 23. *al Conte Cicogna*. 36. =Singolar cortesia, ch'ella esercita meco. *Il Card. Barberini al Duca di Baviera*. *Troili* 2. = Cortesi esibizioni, con cui accompagna la magnanimità &c. Sebbene son certo, che per natural cortesia loro, e per i meriti di lui l'accarezzeran-

ranno. *S. Carlo Borromeo ai Legati del Concilio di Trento. Giust.Par.3.* 313. =Cortesia di V.E.il Gran Duca ad un Card.L'affetto, e stima, che ho sempre portato al suo merito: assicurandola della mia ferma volontà in servirla. *Giust.I.* 187. = Ho riconosciuta ugualmente la benignità di S.A. e la cortesia di lei. *Il Cardinal Borghese al Conte di Verrua*. Marg. 26 *al Conte Cicogna*. 42. = Cortesia di un superiore verso l'inferiore scrivendo l'inferiore. *S.Tolomei*. 19. Tra eguali detto *pag.*31. L'inferiore l'attribuisce al Superiore: Sono sicuro, che dalla cortesia di V.S. Illma mi sarà anche ammesso. *Monsig. Contucci Vescovo di Loreto al Card. Paleotto. ivi. pag.* 32. = Cortesia di un inferiore verso il Superiore, scrivendo il Superiore. *S. Tolomei* 320.25.28. = Ho preso questa penna in mano per rendere quelle maggiori grazie, che io posso a V. M. di così alta, e cara cortesia sua. *Il Bembo all'Imperadore II.* 398. = Confessandole, che io non posso non tenermi grandemente vago, e lieto di cotanta sua, e così cara cortesia. = Assicurato dalla umanità vostra, e cortesia. = Non vi sia grave adunque per vostra natural cortesia.= Conosco che V.S.Illma sovrabbonda ogni altrò Prelato di gentilezza, e cortesia. = Gli obblighi che conosco avere alla molta cortesia di V.E. = Mi assicura nondimeno lacortesia,ed amorevolezza sua verso me &c. = Io non cedo a uom, che viva, in riverirla, e desiderare di espor

la

la vita, e quel, ch' io tengo, in servizio della sua cortesia, e bontà. = Egli mi ha fatta fede dell'incredibil vostra cortesia. = Perchè troppo si sarebbe stretto, e piccolo il fonte della vostra cortesia. = Le amorevoli, e cortesi vostre parole. Sempre ho serbata della molta cortesia, ed umanità di V.S. Rma carissima ricordanza.

Credenziali. Vedi lett. del Giustin. *part.* 3. *lett.* 66. *pag.* 340. *lett.* 96. *pag.* 476. = *Marcobr. &c. Peranda pag.* 16. = Prego quanto più posso Vossignoria Illustrissima a restar servita d' intenderlo, o credergli in tutto quello, che l'esporrà da mia parte. = Come intenderà Vostra Santità più in particolare dal Conte d'Olivares mio Ambasciadore. Umilissimamente supplico V. Beatitudine, che dandoli intera fede, e credenza in quello, che da mia parte le dirà, e supplicherà intorno a ciò. = Credenziali di un Nipote di Papa date per presentarsi a diversi Sovrani, e Principi al Nunzio, che passa per i loro stati, e nell'arrivo alla Nunziatura. *Margotti dalla pag. prima a molte appresso*.

Risposta, o sia Ricredenziale del Duca di Bransuich al Re di Francia, accompagnando il suo Ambasciatore che ritorna. *Litt. Proc. Europæ par.* 3. *pag.* 214.

Risposta di un Card. alla Repubblica di Venezia per l'arrivo in Roma di un nuovo Ambasciatore. *Vann. I.* 281. *Marg.* 123. Alla credenziale di un Ambasciatore di Francia *Marg. pag.* 34.

CREDO. Stimo; mi figuro, lusingo, do a credere, ad intendere; mi giova credere; suppongo, argomento, congetturo; ho opinione, credenza; porto parere; mi aspetto. = Opinione, parere, congettura, argomento, giudizio, lusinga, credenza. = Verisimilmente, probabilmente, apparentemente, fermamente, stabilmente, indubitatamente, certamente.

DARE ORECCHIO. S'applica ad inferiori rispetto a Superiori, i quali non *danno*, ma *porgono* orecchio.

DEDICATORIE. Lettera dedicatoria. *Pogianus Tom*. 3. 24.

Il Guarini scrivendo al Card. di S. Severina Giulio Santorio, al quale manda l'orazione fatta da lui nel render obbedienza al Papa in nome del Duca di Ferrara, disse parerli poco degna quella orazione di un Cardinale, del che fu ripreso dal Vannozzi. *Lett. I. pag*. 143.

Dedicatoria del Berni del Mondo nuovo dello Stigliani, al Re Cattolico *Lett. pag*. 112.

Risposta a dedica del Gran Duca Cosmo II. al Dottor Galesi *Giust. Par*. 3. 633.

Risposta a dono, o dedica di libri. *Giust. II*. 568. 569.

Risposta del Gran Duca a presentazione di un libro del Bombaci. *Giustin. II*. 442. 443.

DEDITO. Essendo egli (il Vescovo di Foligno) deditissimo alla sua persona, e casa ha da trovare giustamente ogni piena fede in lei.

DEGNARSI. Fu grazia grande, quella, che V. A. si degnò di farmi.

Ugual-

Ugualmente ſi dice *degnare*, che *degnarſi*.

Devozione. Vedi *Divozione*.

Difficolta'. Vedi *non poſſo*. = Oſtacolo, impedimento, remora, ritardo, ritegno, reſiſtenza, renitenza, oppoſizione, obiezzione, eccezzione, malagevolezza, ſpinoſità. = Incontrare, trovare, urtare, abbatterſi in = m'impediſce, proibiſce, rattiene, nega, ſi obietta, frappone, oſta, contraſta, ritarda; reſiſte, toglie il potere. = Difficile, malagevole, ineſeguibile, impraticabile, non riuſcibile, non ſperabile, non deſiderabile, ſpinoſo, = Mi ſi preclude la ſtrada; mi è tolto il mezzo, non mi rieſce, vi ſi trovano gran torbidi. = Difficoltà invincibile, inevitabile, inaſpettata, improviſa, oſtinata, moleſta. = Il negozio è ſcabroſiſſimo, e da non portarſi ſenza incontrare grandiſſima difficoltà. Intereſſe pieno di difficoltà; ſpinoſiſſimo affare; affare vulnerato.

Dilezione. Noſtro Signore ricorda a V. S. Illma la ſua paterna dilezione.

Diligenza. Attenzione, penſiere, cura, premura, accuratezza, eſattezza, opera; ſtudio, applicazione = Non riſparmierò fatica; cercherò di ſuperare me ſteſſo, e la mia inſufficienza col raddoppiar la diligenza &c.; farò ogni opera; uſerò tutti i mezzi poſſibili; non laſcierò intentato verun eſpediente &c.

Dimostrazione. Dimoſtrazione magnanima, che . . . . . uſa meco. *il Re Criſtianiſſimo*. = Sua umaniſſima dimoſtrazione. = Corteſe dimoſtrazione. = Fu debole

dimostrazione dell'infinito desiderio, che io tengo di servire a V.S. Illma quella &c. = Dimostrazione di affetto verso la sua persona, e desiderio di servirla. = Paterna dimostrazione di Sua Santita. Segnalata dimostrazione di V. Santità in persona di mio Zio suo devotissimo servo. Umanissime dimostrazioni di V.S.Rma.

DIPENDENZA. L'antica dipendenza de' miei Antecessori dalla Sua Serenissima Casa.

DISCORSIVE LETTERE. Sopra l'officio del Segretario. *Vann. Tom.*2. 377., 396.

Invettiva del Vannozzi contro i Scrittori, che perdono tempo in certe Poesie, Romanzi, ed altre sì fatte bagattelle, anzi oscenità &c. *Vann.* 1. 580.

Sopra la barba. *Catena lib.* 11. *pag.* 477.

Del Cardinalato. *Catena lib.*9. *pag.*351.

Sopra i libri necessarj a leggersi da un Cardinale. *Vann.* 2.375.

Istruttiva sopra il Conclave, e Conclavista. *Vann.* 2.26.

Ricordi intorno la corte di Roma. *Vann.* 1. 88.

DISGRAZIA, disavventura, avversità, traversia, disdetta, cattiva sorte, calamità, contrarietà, infortunio lagrimevole, impensato, grande universale, durissima, aspra, acerba, grave.

DISIMPEGNO. Vedi *Scusa*.

DISPOSIZIONE. Disposizione benignissima della M.V. = Accresce non poco la mia disposizione verso di lei. = La mia affettuosa disposizione a tutto ciò, che può essere di suo gusto, e giovamento. = Siccome

sarà

farà convenientissimo, che l'A.V. abbia (*della mia casa*) una libera disposizione in perpetuo, così la certifico, che nella mia particolar persona ella potrà sempre esercitare la medesima autorità, che esercita ne' suoi veri servitori. = La costante sua disposizione in favorirmi. L'assicuro dell' ottima disposizione mia. = Se trovasse imme animo, e disposizione di suo vero servitore. = Dispostissima volontà. Vedi *Volontà*. = Pronta disposizione a promuovere tutti i vantaggi della Santa Sede.

DISSUADERE. Vedi *ammonire*.

DIVOTO, o DEVOTO. Il Sig. Card. di Perugia mio Zio era molto singolarmente divoto a V. S. Illma. = Dovendo esser quel carico in persona tanto divota alla sua.

DIVOZIONE, e DEVOZIONE. Al favore, che V. M. si è degnata di farmi con la lettera, che mi ha resa il Sig. di Breves suo nuovo Ambasciadore con quello, ch' egli mi ha detto in voce da sua parte, corrisponderò con gli effetti della mia divozione. = Divozione, che porto alla persona di V.M. = Divozione del Card. Barberini verso l'Imperadore. *Troili* 8. = Divozione singolare. Di un Cardinale ad un Re = *Il Card. Borghese al Doge di Venezia Marg.* 18. = Divozione svisceratа, che io porto a codesto Eccelso Dominio. *Il Marchese di Castiglione al Principe di Venezia. Marcobr.* 130. *colla risposta. ivi.* = V. Eccell., alla quale io quì rassegno la mia divozione infinita. = Devozione antica. = In questo debito riconosca la grandezza della mia divozione.

DOLORE. Vedi *Condoglianza*. = Mi dispiace sommamente, ho sommo dolore, rammarico, sento gran pena, passione; provo infinito scontento. E' stata per me funesta, acerba, compassionevole la nuova &c. tristezza grande mi ha recato. Amaro sentimento: amarezza.

DOMANDA. Petizione, richiesta, ricerca, preghiera, supplica, istanza, pretensione, desidero. Vedi *far cosa grata*. = Umile, supplichevole, giusta, opportuna, lecita, doverosa, impropria, incivile, ingiusta, impertinente: modesta, riverente, rimessa, ardita, superba, franca, incongrua, insolente, vereconda, ristretta, parca, invereconda, avanzata, stesa, ampla, circoscritta, limitata. = Domando, chiedo, prego, supplico, mi fo ardito, mi prendo la libertà, la confidenza di supplicarla; ricorro, fo ricorso, ricapito delle sue grazie, favori; mi prevalgo della sua benignità. = Supplichevolmente, umilmente, devotamente, istantemente, premurosamente, vigorosamente, caldamente, fervorosamente, confidenzialmente; con ogni studio, fervore, con tutto lo spirito; quanto posso; con ogni mio sforzo, premura; con la possibile premura &c. Sufficiente motivo di ricorrere alla sua benigna protezione per riportarne queste grazie che &c. *Giust. P.2.pag.*394. = Saranno pertanto effetti della prudenza, e dello zelo della Serenità vostra di compatirmi, e di assistermi con l'autorità sua, affinchè io possa terminare,

me-

mediante il suo ajuto quest' opera. *ivi pag.395.* = La supplico della medesima grazia, col medesimo rispetto della giustizia, ed onor suo. Imploro le sue grazie. *ivi pag.10.*, che bramo sommamente vedere adempito questo universale desiderio, mi sò lecito di porgerne alla Santità V. le mie umilissime supplicazioni, alle quali spero, che si degnerà, secondo il solito della bontà sua porgere la S. V. le sue benignissime riflessioni. Mie umilissime intercessioni. = La prego strettamente, che le piaccia di pigliare questo assunto, e dare quel buon fine al negozio,che si aspetta dalla molta virtù di V. S. = Supplico V. E. d'agevolare quanto più si può dalla parte sua il fine questo negozio. = Supplicandola con tutta quella maggior premura, che io posso, che dalla parte di lei così segua.

Circa il domandar la protezione di un Grande è da vedersi una lettera scritta da *Sertorio Quattromani* in nome della Città di Cosenza al Duca di Sessa Ambasciadore di Spagna, a cui domandasi, che protegga la Città, affinchè li sia mantenuto il privilegio d'esser capo della Provincia contro la pretenzione della Città di Catanzaro. Questa lettera è compitissima in tutte le sue parti.

Il Re Casimiro di Polonia domanda al Papa Innocenzo X. l'assistenza di un Cardinale al Matrimonio della Serenissima Regina Ludovica Maria. *Giustin. II.* 438.

Antonio domanda a Cicerone il consenso di poter richiamar dall'esilio P. Clodio. *Ad Att. lib.* 14. *ep.* 13. = Risposta di Cicerone consideratissima, e piena di nobili sentimenti; e come tale la mandò ad Attico insieme colla copia della proposta di Antonio. *ibidem*. = Lettera di Leopoldo Imperatore a PP. Clemente XI., in cui domanda l'Investitura del Regno di Napoli come legittimo Successore di Carlo II. Re di Spagna. *Litt.Proc.Europæ*. *P.*2.*pag.*711. = Il Re di Polonia domanda il Cardinalato per Errico della Grance a Papa Innocenzo XII. *ibid.pag.*396.

Il Cardinal di Corregio domanda pensione a PP. Gregorio XIII. *Catena lib.* 12. *pag.* 547.

Come si debbano dimandar l'intercessioni de' Ministri, e favoriti appresso un Principe. *Ber.Tasso Tom.*2. *pa.*422. *e* 456.

Domanda di Comparatico. *Marcobr.* 329. 334. 335. = Risposta. *Marcobr.* 249 = Risposta di accettazione di Comparatico. *Vann.*1.523. = Risposta negativa a gran Signore. Del *Grillo* al Duca di Parma. 190. = Risposta di scusa a domanda di Cardinalato. *Del Card. Borghese al Conte N.* 206. Altra *al Duca di Savoja* 207. *Margotti*. = Risposta negativa. Come si nieghi. *D'Ossat. Tom.*2.*p.*472. *Marcobr.*241.

Come rispondasi alla negativa. *Vann.* 1.325.

Di scusa alla persona, che non ha potuto concedere, soddisfacendosi de' motivi, che ha avuti di negarci il favore &c. *Vann.* 1. 240. *e* 308. = Rinuncia di grazia domandata. *Marcobr.*332.343. Do-

DOMANDARE PARERE. Supplico, che si degni commettere alli suoi Ministri in qualunque luogo, che mi accennino la intenzione, & il senso, che ella ha in questo negozio, e mi comunichino la di lei volontà. = E mi avvertano insieme di quelle cose, che mi possono ajutare, e facilitare il buon esito. = Ricorro in tal congiuntura al prudente consiglio, all' accorto parere, al savio sentimento di V.S. = Desidero in tal proposito sentire le prudenti riflessioni di V.S. Illma = Mi rimetto alle savie determinazioni di V.E. = Attenderò su tal particolare quello, V.S. per sua bontà si compiacerà d'insinuarmi. = Vedi *Consiglio*, *Informazione*.

DONO. Poche lettere si scrivono di questo genere. Ed il donare senza scrivere è maggior finezza, e modestia. Vedi *Vol. I. Par. II. Cap. IX.*

DOVERE. S' usa da superiori co' subordinati, dicendo: Ella dovrà: Voi dovrete &c.

DUBITARE. Dubbio, incertezza, irresoluzione, pendenza, dubiezza, perplessità, ambiguità, oscurità, confusione sospensione d'animo, tergiversazione, languidezza, suspicione. = Dubioso, incerto, irresoluto, indeterminato, perplesso, confuso, sospeso. = Dubito, temo, suppongo, sospetto. = Non saprei per ora quello mi potessi dire di certo; non saprei per ora determinarni su tale affare.

ESAGERARE. Magnificare, ingrandire; il che fassi specialmente colla forza degli epi-

teti, come v.g. grandissimo, ottimo, sommo, esimio, egregio, singolare, ammirabile, maraviglioso, incredibile, sovrumano, divino, eccellente, inusitato, inaudito, innumerabile, inarrivabile, impareggiabile, = e con gli avverbj: molto, grandemente, eccedentemente, unicamente, sublimemente, maravigliosamente, in modo specialissimo, in maniera inusitata, stupenda, impensata.

ESEGUIRE. Vedi *Negozio*. = Mettere in esecuzione, in pratica; adempire i comandamenti, ubbidire agli ordini, dar esecuzione. In adempimento, in seguito, in seguela de' comandamenti di V.E. = Dando la debita esecuzione agli ordini &c. = Lettera del Card. du Puits al Re di Polonia. *Latini I. = Ego quæcumque Majestati vestræ grata esse sensero, summo studio semper exequar, tuncque videbor esse aliquid, cum eidem non ingrata intelligam obsequia mea esse. ibid.*

ESIBIZIONE. Dimostrazione di cortesia, gentilezza, umanità, &c. proferta, disposizione, prontezza, volontà, brama, desiderio di servire; far cosa grata; gratificare; ubbidire &c. = Non lascerò, mancherò, ometterò, tralascerò, trascurerò di &c.; non cesserò, ricuserò, dubiterò di &c. = Si degni comandarmi, si vaglia dell' ardentissimo desiderio, che io tengo di servirla. = Ella troverà sempre prontissima l'opera mia in ogni sua occorrenza. = Io desidero più d'ogni altra cosa l'occasione di poterla servire;

vire; la prego di prestarmi sovente occasione di potere, in servendo la sua ragguardevol persona, soddisfare a me stesso. = Avrò gran soddisfazione, che mi si diano le occasioni di compiacerla. = Esibizione, o sia promessa riservata: Fin dove arriverà la giustizia, che è quello, che da lei si vuole, si mirerà con molto pensiero, e studio alla soddisfazione, e servizio suo. = Quando V.S. avesse per bene di trarne qualche riscontro da' miei registri, se accennerà il preciso del suo gusto, non lascerò d'ordinare le diligenze, perch' ella possa soddisfarsene. = Come io desidero dare ogni soddisfazione a V. S. in quello, ch'ella pretenda, & io possa far per lei, così non lascerò mai vota d'effetti qualunque occasione, che me ne presenti. = Prenderò piacere delle occasioni; mi arriveranno, giugneranno, perverranno grate &c. le congiunture; incontrerò con ogni piacere le congiunture di corrispondere con effetti della mia buona volontà; grata corrispondenza, divozione, affezione &c. Disposto di fare apparire l'opinione, che ho concepito del suo degno merito, anzi coll'opere, che nelli officj inutili della carta &c. Che da me in questo, come in ogni altra cosa, che si degneranno comandarmi, saranno prontamente servite, conforme all' obbligazione, che devo al sangue, dal quale son nato. = Avrò la medesima prontezza anche in tutte le altre occorrenze; però seguiti pure V. S. a considerare in me &c. Il merito singolare di V.S. Illma, e la mia

parziale osservanza verso la sua persona hanno a levarle ogni occasione di andar riservata nel comandarmi: & io debbo pregiarmi, ch'ella ben sovente si compiaccia d'accreditare la debolezza de' miei talenti con i tratti della sua cortesissima confidenza nel richiedere ne' casi dubj il mio parere. = Assicurandovi, ch'io sarò ben disposto a potervi rendere i contrasegni del mio sentimento in tutte le occasioni, che se ne presenteranno. Ne si troverà, s'incontrerà mai occasione in utilità, e soddisfazion vostra, che io non sia per intraprendere, quanto potrete promettervi da chi si protesta &c. = A misura della stima, che fo del suo merito, sarà sempre ancora il gusto, con che mi adopererò per servizio delle sue occorrenze. = Quì in me s' assicuri V.S. di dover trovar sempre una stima corrispondente al suo merito, ed ogni volontà più disposta d'impiegarmi in servizio delle cose sue. *Bentiv.* = Con offerirmi sempre prontissimo alle cose di suo servizio. = Dee però ella in ogni sua occorrenza promettersi tanto più della mia piena gratitudine. = Desidero di farle conoscere con effetti di suo benefizio questa mia gratitudine, e la stima, ch' io son per far sempre del suo merito = Attenderò, ch' ella con ogni confidenza si vaglia all' occasine dell'opera mia &c. = Non mi lasci in perdita di nessuna occasione, ch' ella abbia di comandarmi. = In occasioni, che si presenteranno, conoscerà ella in effetti veri la propensione ottima, che abbiamo verso di lei.

= Ca-

= Cara mi sarà ogni occasione, ch' ella mi porga di poterle dimostrare con vivi effetti la stima, che so del suo merito. = Vedi la lettera di M. Colbert a Leone Allacci, e di lui risposta. *Lett. del Giustin. par. 3. pag.* 328. 330 = Stimo per felicissima ventura, che V. S. tenga desiderio di cosa, nella quale a me stia di servirla, perchè olrre agli effetti, ch'ella ne vedrà in tutte le occasioni di mio potere, le terrò molt'obbligo che mi favorisca di comandarmi. = Piaccia a Dio di darmi occasione, per la quale possa mostrare ad un tempo il desiderio, e gli affetti della mia pronta volontà, che ben tosto vi accorgerete, che molto più dovete promettervi da me, che io non so offerirvi. = Dall'opera mia può ben ella promettersi ogni affetto, ed amorevole sollecitudine.

ESORTAZIONE. Vedi *ammonizione*. = Confido, ch' ella colla sua pietà e zelo concorrerà nel medesimo sentimento; e quella prudenza, che riluce nelle sue azioni coopererà alla quiete, che si desidera in questo affare; come io ne la prego con tutto l'animo. = Esortare, esortazioni si attribuiscono a' superiori con inferiori. v. gr. le le paterne esortazioni della Santità Vostra insinuateci con tanto fervor di spirito, sono bastanti &c. Esortazione amichevole, efficace, calda, vigorosa, caritatevole, paterna, affettuosa, prudente, savia, benigna, insinuante, amorevole &c. = Esortare, eccitare, spingere, indurre; persuadere; insinuare; destare nell' animo sen-

sentimento di pietà, religione, giustizia . = Contrarj sono : Sedurre , lusingare , ingannare , distorre , ritrarre , disapprovare , pervertire , scandalezzare , corromper l' animo ; sviare ; istigare , subornare .

FACILITA'. Prontezza , agevolezza , comodità , opportunità , occasione , congiuntura , combinazione , facoltà , potere . = Facilitare , agevolare , spianare , tor di mezzo gli ostacoli , impedimenti , gli obietti .

FAR CONSAPEVOLE . Avvisare , scrivere , avanzar la notizia ; dare , partecipar la nuova , avviso ; tener avvisato , informato ; dar riscontro , o riscontrare ; fare avvertito , spiegare , dichiarare , riferire ; narrare , entrare in dettaglio ; dar relazione ; certificare ; esporre ; rapportare . informazione , relazione , rapporto , dettaglio , narrazione , esposizione , recita , racconto , narrativa . = chiara , piena, distinta , sincera , veridica , imparziale , giusta , esatta , accurata , diligente, minuta, vera , sollecita ; stesa , ampia , circostanziata , breve concisa , puntuale ; confusa , imbrogliata , scarsa , mancante, difettosa , riservata , inverisimile , dolosa, artificiosa .

FAR COSA GRATA . Vedi *domanda* . = Mi farà grato favore , mi arrecherò , attribuirò a singolar favore, grazia , beneficio ; mi terrò da lei molto favorito,onorato &c. Riceverò per segnalato favore ; mi obbligherà molto ; mi legherà con perpetua obbli-

bligazione. Sarò molto contento, avrò per grato piacere, mi ſarà di bramato, deſiderato favore.

Faro' quanto posso; Ogni sforzo, cercherò, procurerò, m'ingegnerò, m'induſtrierò, mi adopererò, farò in modo, uſerò ogni mezzo, ogni mio potere: impiegherò tutta l'opera mia, il mio talento, le mie forze; ſin dove ſi ſtenderanno le mie diligenze, la mia autorità, il mio arbitrio, le mie facoltà: porrò in pratica ogni maggior premura, ſtudio, diligenza; opererò con tutto il fervore, zelo, ſpirito, volontà, poſſibiltà, ſenſo, paſſione. Prender parte, intereſſe in un affare. Ho particolariſſimo ſenſo negli intereſſi di &c. *Peranda*. Non potea venirmi per le mani coſa, alla quale io teneſſi l'animo più che queſto *detto*. Mi ſono moſſo, e mi moverò continuamente in ſervizio di &c. = porrò in opera tutta la mia diligenza, efficacia &c. Convien porre in opera ogni ſorta di mezzi per riuſcire in un affare di tanta importanza per il compimento di sì glorioſo proggetto.

Fortuna. Sorte, ventura, caſo, deſtino, vicenda, favorevole, avverſa &c.

Gentilezza. Politezza, urbanità, civiltà, officioſità, finezza; maniere obbliganti; dimoſtrazioni corteſiſſime, eſpreſſioni cordiali, civiliſſime, obbligantiſſime; umanità, dolcezza; animo, cuore, ſentimento gentile, umano, obbligante; piacevolezza, carezza, benignità, oneſtà, beneficenza; = V. *Corteſia*.

GENEROSO . V. *munificenza* . Propriamente significa nobile , che opera secondo i doveri della nascita , e che imita le virtù de' maggiori . Dicesi : generosa risoluzione , generoso cuore , generoso dono ; generoso proposito . = Animo nobile , e generoso . = Magnanimo , magnifico, liberale : generosità , nobiltà , grandezza d'animo : la generosità che trae V.S.dall'eroiche azioni de' suoi antecessori .

GIOVARE . S' usa con inferiori . Colla facoltà di poterle giovare è cresciuta in me la volontà di farlo . = Beneficare , ajutare , assistere , proteggere , soccorrere ; prestare , somministrare ajuto ; essere animato , pronto , disposto a giovare ; aver volontà, intenzione , propensione di far cosa grata. V. *esibizione* . = Giovamento , ajuto , soccorso , assistenza , protezione , riguardo , considerazione , utile , favore , utilità . = Pronto , volontario , occorrevole , bisognevole , sollecito , opportuno , valevole, efficace, debito. =Volontieri, con tutto l'animo , impegno , sforzo , zelo , con piena inclinazione; sollecitamente, validamente &c.

GRADIMENTO . Vedi *ringraziamento* . = Aggradimento , gratitudine , riconoscimento , riconoscenza = Benigno , cortese , amorevole , affettuoso , umilissimo ; particolare , non ordinario , grande ; estremo , inesplicabile = Animo grato ; sentimento benigno , corrispondente al favore, alla gentilezza; confacevole &c. = Gradire , aggradire . V. *far cosa grata* . Acco-

cogliere; ricevere, prendere in grado; avere in pregio = Benignamente, cortesemente, gentilmente; con segni di estrema bontà = L'uno, e l'altro titolo mi rende a lei tenuto d'una straordinaria riconoscenza = Rimanendole con quella regia gratitudine, che richiede il di lei merito, e virtù, con che si è ella meritato il nostro benignissimo aggradimento: *Un Sovrano con un suddito* = Saper grado. *Maniera toscaniss.* = Sua Santità ricevè la lettera con gran dimostrazione del sentimento d'obbligo, e di gratitudine, che dee a V. M.

Grazia, cioè amicizia - mantenere in grazia, conservare la grazia; mi continui l'onore della sua stimatissima grazia; mi conservi la sua benignissima disposizione. Benevolenza, affetto, inclinazione, disposizione. Vedi *affetto*, *amore* = Grazia vale ancora favore, dono, finezza, cortesia, bontà = Grande, singolare, benignissima, straordinaria inaspettata, inestimabile, preziosa, pienissima, impareggiabile, incomparabile. = Dà presta entrata nella grazia di Sua Beatitudine. La sua pregiatissima grazia. = L'inclinazione ch'io ebbi alla grazia di S. A. = Grazia, cioè ringraziamento. V. *ringraziamento* = rendimento di grazie. Le rendo grazie immortali molte, infinite, specialissime, immense, distintissime, incessanti, sincere, vive, divotissime, più colme, e più vive. Cordialissime, sincerissime grazie.

Infor-

INFORMAZIONE. Domandare, o dare intera notizia, ragguaglio, conto di cheche sia, ragguagliare, inſtruire, far ſapere, moſtrare &c. Le lettere, o biglietti, che ſi ſcrivono per domandare informazione, bebbono eſſer brevi, come ne' ſottopoſti eſempj = La Santità di N. Sig., prima di riſolvere cos' alcuna ſull'iſtanza, che NN. fa nel quì anneſſo memoriale, deſidera, che V.E., uditi gl'intereſſati, ſi compiaccia dar l'opportuna informazione, e paleſare il valutabile ſuo ſentimento. All' onore, che ho di parteciparle queſto ſteſſo, ſpero che mi ſi aggiugnerà quello de' pregievoli riſcontri e comandi di V. E., ed intanto &c. = Innanzi di ordinare alcun provedimento ſull' anneſſa Iſtanza di NN., deſidera Noſtro Signore eſſer raggualiato di ciò, che l'E.V. crederà eſpediente. Io, che ho il pregio di parteciparle ora queſto ſteſſo, mi riputerò egualmente onorato allorchè ſarò in caſo di far preſente alla S. Sua quanto V.E. ſi degnerà favorirmi ſu tal particolare; mentre &c. = Se ſuſſiſta quanto per l'anneſſo Memoriale rappreſenta NN., e ſe egli meriti eſſer eſaudito, è ciò, che il noſtro Sovrano deſidera ſaper da V.E. alla quale in tal congiuntura mi raſſegno coſtantemente &c.=Sull'iſtanza, che ha fatto a N.S. il Conte NN. per l'acchiuſo Memoriale deſidera Sua Santità, prima di determinarſi a coſa alcuna, che V.E. ſi compiaccia darne intero ragguaglio non diſgiunto dallo ſtimabiliſſimo ſuo parere. Mi approfitto di queſt' incontro per nuovamente raffermarmi

marmi &c. = Il Re, prima di ordinare alcun refcritto nelle preci umiliate al fuo Trono da NN., ed acchiufe a quefta mia offequiofiffima, defidera aver prefenti le neceffarie notizie, ed i ftimabili fentimenti dell'E.V., alla quale, dopo aver io palefato le reali intenzioni, rinuovo infieme gli atti del mio coftante rifpetto con raffermarmi &c. = Non vuole il S. Padre venir ad alcuna determinazione full' acchiufa iftanza data per parte di NN. fenz'aver fentita l'informazione, e parere pregiatiffimo di V.E. Nell' atto che io ricevo l' onore di partecipare all'E.V. le fovrane intenzioni, mi procuro quello di confermarmi &c. = NN. richiede per l'anneffo Memoriale di effer furrogato nel pofto di N. fuo Padre defunto, e Sua Maeftà vuol prima fentire da V. E. fe altri abbian diritto a quell'officio, e fe l'iftante fia abile ad efercitarlo. Io, che ho il piacere di partecipare a V.E. le fupreme intenzioni mi rifervo l'onore di far prefente alla S. Sua quanto farà per favorirmi fu tal particolare, e refto intanto &c. = Dall' anneffa fupplica vedrà l'E. V. ciò, che è ftato efpofto a Sua Serenità dal Conte NN., e ficcome il Serm̃o Principe defidera da V.E. il minuto ragguaglio con tutto quel che può conferire alla rifoluzione di affare sì rilevante, così ftarò in attenzione di riceverne gli opportuni rifcontri; mentre &c. = Dal refcritto all'anneffa fupplica prefentata per parte di NN, fi degnerà V.E. riconofcere che Sua Maeftà vuol' effere informata dall'E.V., e fentire il di Lei voto,

pri-

prima di venire a risoluzione; ed NN., che ha l'onore di parteciparglielo, ha altresì quello di rassegnarsi col solito distint'ossequio Umo, e Dmo Serv. dell'E.V. = E' ricorso NN. a Sua Altezza Reale per ottenere &c., ed essendo stata la di lui supplica rimessa a me perchè a suo tempo ne parli, prego l'E.V. a rendermi inteso dell'occorrente, acciò S. A. R. informata di tutto, e sentito anche il di lei saggio parere, possa in seguito venire alla decisione. Attenderò co'suoi benigni rincontri il ritorno del Memoriale, e documenti, che troverà annessi, e resto &c.=Prima di riferire a S.E.l'istanza di NN. bramerei sentire le saggie riflessioni di V.S. Illma, che prego favorirmele col ritorno dell'acchiuso memoriale; mentre resto &c.= Il Tesorier Generale ha l'onore di trasmettere a V.S.Illma il quì annesso Memoriale, affinchè, interpellate le parti, che v'hanno interesse, ed esaminato l'affare si degni comunicare i lumi opportuni, ed i rispettabili sentimenti allo scrivente, che dovrà darne conto a N. Signore, e che intanto &c. = Desidera sua Bne far sentire gli effetti della sua beneficenza ad NN., quante volte sussista l'esposto. Il Card.N., che acclude a quest' effetto la supplica, pieno d' inalterabile stima bacia a V. S. Illma le mani = Prego l'E.V. di onorarmi del pregiatissimo suo parere intorno all'istanza di NN. fatta per l'annesso Memoriale, il di cui ritorno starò attendendo colle grazie di V.E. ed intanto &c. = Sopra ggiuntomi l'anness. memoriale di NN., che domanda &c. lo trasmetto.

metto a V.E. acciò si degni, come la prego, comunicarmi il suo venerato sentimento, che attendo col ritorno della supplica; e bacio intanto all'E.V. umilissimamente le mani. = Per ordine di S. E. le trasmetto l'ingiunto memoriale di NN. acciò informi sull' esposto e mi comunichi il suo sentimento per riferire il tutto all'E.S., e resto &c. = In adempimento de' comandi dell'Eccmo Sig. Duca N. ho l'onore di compiegare a V.E. il memoriale di NN. affinchè rilevata la verità dell'esposto, ed uditi gl' interessati si compiaccia insieme palesarmi il saggio suo parere &c. = Dall' acchiuso Memoriale rileverà V.S. ciò, che NN. ha rappresentato al nostro Eccmo Pñe. Si compiaccia appurare l'esposto, e farmi giugnere la relazione unita al suo parere. Ed io, dopo averle partecipato questo stesso per ordine dell'E. S., mi confermo &c. = Dopo aver riferito a S.E. il contenuto della supplica di NN., mi ha ordinato d'inviarla, come fo, a V.S. Illma per ricever da lei informazione, e voto; in attenzione di che mi confermo = Mi ha ordinato S.E. di trasmettere, come fo, a V.S. Illma il memoriale di NN. per riportarne il di lei parere, e l'informazione, in attenzione di che &c. = Notisi, che i Principi, Baroni &c. sogliono spesso mandare ai loro Ministri, e Governatori il semplice memoriale col rescritto: *Al Ministro, al Governatore di &c. che informi, e dica il suo parere.* e simili; nè lo accompagnano con lettera, o biglietto senza necessità.

Dopo

Dopo aver data l' informazione, e voto suol terminarsi la lettera con espressioni consimili. v. gr. e non avendo altro da sottoporre al Sovrano intendimento di Sua Maestà in esecuzione degli ordini benignamente palesatemi dall'E.V., resto &c. = E rimettendomi in tutto e per tutto al Sovrano discernimento di Sua Bñe, i di cui comandi mi sono stati benignamente partecipati dall'E.V., resto &c. = Che è quanto mi dò l'onore di riferire, o significare all' E. V., rimettendomi sempre al superiore intendimento di Sua Santità, e resto = Questo è il mio sentimento, che in obbedienza de' pregiatissimi comandi di V.E. io sottopongo al di Lei pregiatissimo giudizio nell' atto che &c. = E sottoponendo il tutto al rettissimo giudizio, o purgato, o savio, o prudente sentimento, o discernimento di V.E., resto &c. = Questo è quanto debbo riferirle su tal proposito = Tanto devo riferire a V.E. su tal proposito = Che è quanto m'occorre dirle in obedienza de' suoi venerati comandi = Che è quanto devo umiliare a S.Alt.R. in obbedienza de' suoi Sovrani comandi comunicatimi dall' E V.; e resto &c, Vedi: *Far consapevole*.

Impiegare. M'avrà per servidore obbligato, e conseguentemente mi distinguerà dagli altri coll' impiegarmi, e comandarmi spesso. = Ben volontieri m' impiegherò per le cose di suo servizio, di suo gusto - Bramo ch'ella si prevalga di me, e m' impieghi &c.

In-

INCLINAZIONE. Propenſione, volontà, deſiderio, prontezza, diſpoſizione. = Le inclinazioni, che voi avete alla Francia. *Il Xmo al Marcheſe Raggi. Giuſt. par* 1.471. =L'amorevole, ed umaniſſima inclinazione di V. A. di fargli beneficio. = Se vi ſarà, in che io poſſa moſtrarvi la inclinazione mia, *di un ſuperiore all'inferiore*. =Teſtimonio chiaro, che perſeveriate nella inclinazione voſtra verſo queſta caſa=Rendo molte grazie di quanto tocca alla ſua corteſe inclinazione verſo di me.

INSINUAZIONE. Introduzione all' amicizia, alla buona grazia, all'aſilo della real protezione = le grandi, e pellegrine virtù, che con ſoave, ed onorato grido riſuonano in ogni parte, e rendono chiaro il nome di V. S. m' hanno già da gran tempo obbligato a riverirla, e a deſiderare occaſione di potermi introdurre nella grazia ſua. *Guazzo p*. 147.

S' inſinua il Cardinale de' Medici alla ſervitù Regia, riſpondendo alla lettera di S. M. preſentatali dal ſuo Ambaſciatore.*Lett*.97.

Il Card. del Pozzo procura l' amicizia del Canc. di Polonia. *Latin. p*.18. = Vedi *B. Taſſo* a M. Ant. da Mula. *Vol*.1.*p*.176 *Latin. p*.103. a Roberto di Berges. Eſempio perfettiſſimo di tal genere.*di Michele Giuſtiniani* al Re di Polonia *Lett. p*. 3. *pag*.99. colla riſpoſta del Re. *pag*. 101. - Gio:Battiſta Torniello a Pietro Aretino.*Raccolta de'Manuzj*. *part*.1. *pag*.168.*terg*. Di Claudio Tolomei a Bernardo Spino. *ib*. 6. *p*.203. Il Preſidente di Romagna; offeriſce ſer-

servitù al Card. Legato della Marca. *Caro. Tom.3.p.175.* Accettazione di offerta *detto 3. pag.* 176.

Rifposta a lettere di tal genere s' hanno nel Caro all' Aretino. *To.3. p.79.* Nel Pogiano a Mario Corrado. *Tom.3.pag.440.* Nel Vannozzi. *Par.2.pag.* 430. 435. 573. 576.

INGANNO. Dolo, frode, colore, pretesto, sotterfugio, astuzia, rigiro, imbroglio, avviluppamento, traveggola, illusione, finzione, machinamento, simulazione, aguato, insidia, malignazione, trama, orditura, rete, trappola, fosso, pania, lusinga, maneggio, frodolenza, - Arte. artificio, bugia, laccio, malizia, doppiezza, furberia.

ISTRUZIONI, che si danno a coloro, che negoziano per i Principi. Vedi *il Vannozzi Par.2. pag.* 570. Per Legato in Francia. *ivi Par.* 1. *pag.* 163. 165. Per Ministri de' Principi, *ivi Par.* 2. *pag.*413. = Per la Nunziatura di Colonia, vedi *Pacichel.* mem. de' viaggi *par.* 1. *pag.* 191. 203. 347.

Istruzione per Monsig. Delfino Nunzio all' Impero. *Pogian. Ep. To.* 2. *pag.* 130.

LAGNAZIONE. Lamento, rimostranza di lagnazione, querela: risentimento. = Giusta, risentita, aspra, lunga, dolente, compassionevole, dolorosa, mite, mitigata, ingiusta, irragionevole, impropria, incivile = Lamentarsi, lagnarsi, dolersi, querelarsi, risentirsi, dichiararsi offeso, offendersi. = Del torto, ingiuria, inconve-

venienza, inciviltà, improprietà, offesa, disgrazia, incontro, caso; accidente infausto, sfavorevole, doloroso &c.

Apprendo la negativa data alle mie giuste petizioni come procedente da mancanza di riflessione sulle forti premure, che sono state replicatamente fatte sopra questo soggetto; e non dubito dopo più mature considerazioni di dover conseguire un maggior riguardo a' miei desiderj.

Vedi lettera del Peranda alli Signori Errico, e Camillo Caetani *pag.* 12. *e pag.* 30. Al Sig. Carlo Bellomo *pag.* 66. Al Sig. Niccolò Massucci *pag.* 70.

Largamente. Dicesi: *mi sono spiegato largamente* = *mi sono allargato con lui* = per dire: mi sono fatto intendere, mi sono confidato, e steso ampiamente; così anche nello stesso senso dicesi: *Slargarsi con alcuno*. Essere largamente beneficato, mi ha fatto larga parte de' suoi favori, delle sue beneficenze.

Lode. Vedi *approvazione*. Meritata, onorevole, chiara, illustre, egregia, somma, eccedente, infinita, vera, giusta, lusinghevole, falsa, apparente, ingiusta, = Lodare, esaltare, encomiare. Le quali considerazioni m'obbligano a renderle onore; se non con altro, almen con questa rozza lingua, la quale non fia mai stanca d'inalzarla al grado ove giungono le più illustri donne di questo secolo. = Di cui so quella stima, che meritano le amabili, ed esemplari qualità sue = La cognizione, che io ho delle qualità singolari,

 che

che dalla natura ſono ſtate a V. S. largamente compartite, e dallo ſtudio, e dall' eſperienza, e dal giudizio arricchite, e perfezzionate mi moſſe &c. *Giuſtin. pag.* 68. *part.* 3.

Lodi come ſi ricevano, vedi *Vannozzi Par. III. pag.* 654. 714. *Bernardo Taſſo To. II. pag.* 424. 455., 487.

La Sereniſſima Repubblica di Venezia conſervatrice delle reliquie dell'antica libertà e grandezza d'Italia, e principale propugnacolo della medeſima libertà, e grandezza, conſervate in lei. *Peran. pag.* 22. = Si dice: qualità, portamenti, coſtumi, atti, pregj, parti, doti, prerogative, virtù, valore, talenti, capacità, meriti, ornamenti = Nobili, illuſtri, onorate, virtuoſe, rare, ſingolari, egregie, ſublimi, regie, eccelſe, eminenti, alte, chiaſe, inimitabili, ammirabili, ineffabili, lodevoli, buone, inſigni, antiche, innumerabili, incomparabili, infinite, pellegrine. = Gran mente, valore, e bontà = Lo zelo, che ne' graviſſimi, ed importantiſſimi carichi ha ſempre moſtrato in ſervizio della ſua inclita patria.

L' applicazione continua, che ha N.S. al beneficio univerſale della Criſtianità, e ſpecialmente a procurare, e mantenere la pace tra Principi Cattolici, e tranquillità dell' Italia &c. ha obbligato la Santità Sua &c.

Approvazione del Gran Duca di un opera di Raf. della Torre. *Giuſt. p.* 3. 66. = *Caro lett.* 7. *pag.* 8. *Tom.* 1. *pag.* 48. 49.

Lo-

Lode dell'Eccma Casa Borghese, ed in specie di Paolo V. *del P. A. Grillo pag.* 153. e *pag.* 254.

Risposta a lode, di *Claudio Tolomei* al Cav. Gandolfo *lib.* 2. *pag.* 57. = Quivi s' insegna con qual modestia debbansi ricevere le lodi.

Risposta = *Indulgentiae scio istud esse, non judicii: & si modo judicii est, indulgentia tibi imposuit*. Seneca Ep. 45.

MANDARE. Inviare, trasmettere, ritornare, tornare, mandare indietro, rimettere, spedire, indrizzare, diriggere, ingiungere, complicare. = La lettera, il foglio, accluso, ingiunto, complicato, inchiuso, trasmesso, spedito, indrizzato, mandato, diretto &c. Vedi *Ricever Let.*

MERCEDE. L'usano benissimo gl' inferiori, attribuendo l'atto a maggiori v.g. La M.V. userà verso di me questa benigna mercede, mi farà la mercede, cioè la grazia.

MEMORIALI. Può servir d'esempio la supplica di *Torquato Tasso* all' Imperatrice. Lettere non più stampate *pag.* 309.

MOLTO. Troppo, sovrabbondante, eccessivo, esuberante, eccedente. inesplicabile, infinito, innumerabile = La molta stima, che io fo di lei, e la singolarissima affezione, che io le porto. = La sua molta benignità. = Molta osservanza mia verso di lei. = La molta osservanza, che porto a V.S. mi rende &c. La molta mia divozione, ed osservanza verso la Serenissima persona di V.A. = Molto devoto, & affezzionato servitore di N. S. = Conosco, con quanta

prontezza V.E. mi comparta gli effetti della molta ſua corteſia.

MUNIFICENZA. Liberalità; generoſità, animo liberale, magnificenza. Efficace rincontro della ſua generoſa munificenza.

NATURA. Natura amoroſa, e gentile. = Dolce, umana, e officioſa = nobile, e generoſa=virtuoſa, dolce, e corteſe.

Grandezza d'animo, con dolciſſima natura meſcolata.

Corteſe, e pieghevol natura.= Amorevoliſſima, ingenua, e liberale.=Inclinata ad ogni officio di corteſia= benigna, virtuoſa, e magnanima, dolciſſima, eccellentiſſima.

NEGARE. Contradire, contraſtare, opporſi, confutare, rigettare, diſapprovare. = Vedi *credo*, *certamente*; *non poſſo*.

NEGATIVE. Provo grandiſſimo diſpiacere, quando i comandamenti di cui V.E. mi onora, eſcono dalla sfera del mio potere, come avviene &c.Spiacemi che nell'affare, di cui mi parla V.S.,la volontà, che tengo di compiacerla non corriſponda al poter mio=Negative à gran Signori;*Grillo*,190= Negativa del Card.Sfondrato al Card.di Perugia;*Vann.II.*137. =Riſpoſta a negativa, dello ſteſſo *ivi* 325. =Riſpoſta negativa del Card. *d'Oſſat II.* 472.= Del *Marcobr.*244. Vedi *Scuſa*.

NEGOZIO. Vedi *affare*. Quaſi tutte le lettere del Sanga,che ſi hanno nella raccolta delle lettere de'XIII.uomini illuſtri lib.2,ed altrove ſono eſemplari,che molto iſtruiſcono nel trattar negozj.Così pure quelle di Principi,ed a Principi raccolte dal Ruſcelli.=E-

ſempj

ſempj di lettere di negozio. *Brunetti* 291. = Negozio di Matrimonio. 272.339.344. *ivi*.
Negozio di Cardinalato. 313. *ſeg. ivi*.
Negozio ſopra il far genti d'armi. *ivi* 56. ad 63. *ivi*.

NON POSSO. Non mi è riuſcito, non ho potuto; non mi è ſtato, non mi ſi è reſo poſſibile, fattibile, eſeguibile. Le preſenti congiunture non permettono, laſciano, conſentono, vogliono, ſoffrono. La coſtituzione, ſituazione, qualità, natura, diſpoſizione, lo ſtato de' preſenti affari non &c. E' ſtato vano ogni mio sforzo, tentativo, ricerca, diligenza, induſtria, è andato a vuoto, è ſtato fuor di propoſito, è riuſcita vana ogni mia opera. Mi ſi è precluſa la ſtrada, l'adito mi ſi chiude. Mi vien tolto il potere, la libertà &c. Non ſono in grado di &c. Non credo di dovere &c. non devo ſtendermi, non è di mio arbitrio, non è in mie mani, non dipende da me, non ſta a me. Non mi vien fatto, non ſiamo in tempo di &c., non occorre penſare a &c. Non è in mia balia, non ho la poſſibiltà, non giugne, non ſi ſtende, non arriva il mio arbitrio, potere, forza, abilità, talento; autorità, officio, carica, ingerenza, applicazione &c. In niun modo, conto, maniera, onninamente, aſſolutamente, ſicuramente, affatto. Vedi *Scuſa*.

NON SO. Non è a mia notizia, non mi è giunta la notizia, non è pervenuta, arrivata la nuova, non ſono informato, inteſo &c., non ſon certo, ſicuro &c. Vedi *dubitare*.

OBBLIGAZIONE. Riceverò ſempre col dovuto ſentimento d'indelebile obbligazione le benigniſſime grazie, che mi verranno dalla ſua generoſiſſima mano. Vedi *Ringraziamento*, immenſe mie obbligazioni; = l'immenſità delle mie obbligazioni, viviſſime, ſtrettiſſime obbligazioni, infinite. = Contrarre obbligo ſeco = V.E. mi ha obbligato ſenza, che io ſia ſtato abbaſtanza fortunato di renderle alcun ſervizio. = Mi trovo eſtremamente obbligato alla benignità di V.E. prima, che io abbia avuto la fortuna di renderle alcun ſervizio.

OBBEDIENZA. Si rende ubbidienza a' Padroni.

OCCASIONE. Congiuntura, apertura, incontro, opportunità, adito, campo, mezzo. = Favorevole, acconcia, propria, pronta, opportuna.

OCCORRENZA. S'attribuiſce agli eguali, e meglio agl'inferiori; a ſuperiori appena, e parcamente.

ODIO. Rancore, malevolenza, invidia, diſprezzo, avverſione, alienazione, inimicizia, diſcordia, malignità, oſtilità. = Deteſtabile, mortale, maligno, perverſo, implacabile, antico, pertinace, arrabbiato, oſtile, nero, invecchiato, acceſo, veemente. = Mala ſoddisfazione; mala corriſpondenza, differenza. Suſpicione, ſoſpetto, diſcrepanza, offeſa, &c.

Veder di mal occhio, aver ragionevol motivo di non fidarſi del ſuo procedere = ho fondamento da crederlo poco attaccato alli miei intereſſi = non è punto portato ad amarlo.

OF-

Offerta. Vedi *Esibizione*.

Officio, impiego, dovere, carico, piacere &c. = L'impulso efficacissimo de'suoi reali officj. Far officio, passare uffizio di congratulazione, di scusa, di condoglianza &c.

Onore. Verrò anche a rendere l'onore debito alla persona dell'A. V.

Ordini. Vedi *Comandi*.

Ossequio. Stima, rispetto, servitù, osservanza, venerazione, devozione, riverenza. = Grande, singolare, infinito, straordinario, parzialissimo, particolarissimo, sommo, devoto, vero, debito, dovuto, il maggiore, solito, inalterabile, perpetuo, immutabile, invariabile, antico, ereditario, filiale, sincero, rispettoso, inesplicabile, continuo, umile, costante, riverente, ben noto, obbligatissimo. = Maggior ossequio della nostra filial devozione. *L'Imperatore al Papa. Giust.I.*502. Vedi *Munificenza*. L'intenzione di S. M. è portata a render sempre alla Santità di Nostro Signore le più significanti testimonianze del suo filiale ossequio.

Osservanza. Vedi *Volontà*. = Usa il Margotti ad ogni passo delle sue lettere il termine di osservanza del suo Padrone alla Regina di Francia. Anche verso i Principi di alta sfera, come *al Principe di Condè*. Dicesi portare osservanza. = N. S. è persuato della sua costante figliale osservanza. = Testimonio della mia costante osservanza. Dimostrazioni d'osservanza. *Dell'Ambasciadore di Francia verso il Papa*. = Filiale osservanza. *L'Imperadore*

al Papa . = Singularem erga te obſervantiam meam , egregiamque obſequendi voluntatem in ſuſcipienda &c. *Il Card. del Pozzo al Re di Polonia Latîn*. 16. = Reſti parimenti ſervita V. E. di gradire queſta dimoſtrazione dell' oſſervanza , che io in ſommo grado le profeſſo in ogni luogo , e tempo . = La divota mia oſſervanza con V. S. Illma . = La particolare oſſervanza che porto all'E.V. = Oſſervanza ben particolare , che io le confermo . = Col tener memoria di me , e della mia oſſervanza . = Sendole oramai nota la mia devota oſſervanza . = Supplendo ad ambedue con l'oſſervanza = Accettiſſima è ſtata in particolare a Sua Santità la teſtimonianza della ſua continuata affezione ed oſſervanza.La mia verſo lei(cioè verſo la Santità di Clemente VII.) per lo addietro ſomma e ſingolare oſſervanza, ed ora umile , ed ſupplice divozione, ed adoramento. *Bembo lib*.7.*p*.1. *al Giberto pag*.193. = Vivace oſſervanza mia verſo di lei = Summum ſtudium , & ſingularis quædam obſervantia erga te mea . *Il Card. Truchſes all'Imperadore* . *Pogianus Tom*.3 49.

Patenti . Vedi la raccolta del Marcobruni alla *pag*.35. *e* 46. = Patente di famigliarità *Marcobr*.35.D'immunità,d'alloggi &c.*Marcobr*.36. 46.Vedi i *Formolarj* al Tomo ſeg.

Salvo condotto per mandar cavalli.Pacichelli mem. *nov.p*.1 *pag*.281. = Patente di erario . *ivi pag*.95. Di Luogotenente in un Governo . *ivi pag*.96.= Di Predicatore. *Vann*.

Vann.2.594. Benservito per un Rettore di qualche studio *Vann.Tom I.pag*.3.Patente,o comendatizia in genere,ostensibile circolare per uno,che desidera di girar varie parti del Mondo,fatta dal Card.Giulio Feltrio della Rovere ad Agostino Curione l'anno 1180. Tra le lettere *Principum Rerumpublicarum &c.* raccolte dal Donzelino *pag*. 342.

PATROCINIO . Vedi *Esibizione* .

PIACERE . Vedi *Rallegramento* . Sotto gli auspicj benignissimi del suo real patrocinio potrò sperare ogni desiderato avanzamento . = L'augustissimo suo patrocinio. L'alto , autorevole , potentissimo , sicurissimo , clementissimo , benignissimo suo patrocinio . = Mi prometto da lei patrocinio per compenso della divozione .

POCO . Scarso, breve , circoscritto , ristretto , picciolo , angusto, limitato, minuto .

POSTULATORIE . Postulatoria de'Frati Minori Osservanti della Provincia di Terra di Lavoro a Clemente PP. VIII. , e altre . *Costo lett. lib.IV. pag*.447. *e seg*.

Postulatoria di Ferdinando II. Gran Duca di Toscana a PP.Clemente IX. *Giust. Tom*.2. *pag*.23. per la Canonizazione del B. Luigi Beltrando . Vedi ciò che si è detto nella *Par.II. Cap.VII.*

Degli Eletti di Napoli allo stesso per il medesimo motivo . *ivi pag*.143.

Di Filippo IV. Re Cattolico a PP. Alessandro VII.per la Canonizzazione del medesimo . *ivi Tom. I.pag*. 454.

Del Vescovo di Plosko al Cardinal Francesco Barberini per la Santificazione del B.Stanislao

lao Kostka. *Lit. Princ. Europæ Tom. I. pag. 976.*

PREGHIERA. Vedi *Domanda*.

PREMURA. Vedi *farò ogni sforzo*.

PREROGATIVA. S' attribuisce ai Superiori, uguali, o persone ragguardevoli per dottrina, e santità.

PROMETTERE. Vedi *Esibizione*. Dicesi, invece di promettere, assai acconciamente: dare intenzione.

PROMOZIONE. Avanzamento, passaggio, esaltazione, creazione, sublimazione, elevazione, assunzione, elezione = ben degna, gloriosa, onorevole, decorosa, desiderata, meritata, aspettata. = Promosso, esaltato, sublimato, elevato, innalzato, provisto, creato, fatto, avanzato, onorato, decorato, contradistinto. = Meritamente, degnamente, onorevolmente, giustamente; con universale applauso di tutti i buoni, e suoi servitori; con infinito giubilo della Cristianità; per universale vantaggio, bene, comodo &c., con sua somma gloria.

PROPENSIONE. Propensione di Nostro Signore ai desiderj di V. Eccellenza = Paterna propensione di nostro Signore.

PROTEZIONE. Vedi *Patrocinio*, *dedicare*, *volontà*. = Si ricordi quanto io sia desideroso di vivere sempre sotto l' ali della protezione di V. M. = Benignissima protezione (del Re) che io me n' era promesso. = Nostra protezione, e tutela.

PRO-

Prova. Giuſtificazione, argomento, contraſegno, teſtimonio, ragione, cauſa, comprova, dimoſtrazione; vera, incontraſtabile, incavillabile, inevitabile, chiara, piena, ſicura, certa, giuſta, manifeſta, patente, viſibile, palpabile, apparente, debole, frivola, inſuſſiſtente, ſcarſa, dubia, inſufficiente, ampia, ſovrabbondante, ſoverchia, mendicata, ſtudiata, ricercata, eſpiſcata, dimoſtrativa.

Qualita'. Vedi *lode*. S'uſa indifferentemente, modificandoſi cogli aggiunti, che vi ſi applicano, come v. gr: co' Superiori, ed eguali = ammirabili, rare, nobili, diſtinte, ſingolari; egregie &c. Cogl'Inferiori poi: amabili, lodevoli, ottime &c.

Querela. Vedi *lagnazione*.

Raccomandazione. Viene a codeſta volta il Sig. Abate Bonini, le di cui lodevoli qualità ancorchè poſſano renderlo pienamente meritevole de'favori di V. E., nondimeno ho voluto accompagnarlo con queſti miei officj, pregando V.E. a compartirli benignamente le ſue grazie, anche in riguardo d'obbligar me ſteſſo, che bramo con ogni più affettuoſa vivezza le di lui ſoddisfazioni, e vantaggi. In ogni forma adunque, ch' egli reſti onorato da V. E. ne'ſuoi deſiderj, le ne conſerverò io pure il dovuto ſingolariſſimo riconoſcimento, e raſſegnandomi intanto all' E.V., con immutabile oſſervanza reſto baciandole umilmente le mani.

Le qualità del Sig. Abate Bonini, come che sono ben degne d' esser considerate con lodevole stima, così mi muovono a dargli ogni più convenevole contrassegno della mia affettuosa parzialità. Venendo egli però a codesta volta, e desiderando di presentarsi a V. E. accompagnato da miei uffici, ho voluto di questi compiacerlo, avvertendo V. E. del piacimento ben grande, che io medesimo concepirò in sentirlo favorito, nelle sue occorrenze, dalla di lei singolar benignità, e delle obbligazioni insieme, che ne terrò alla bontà sua. Bramo ancora che questa occasione serva a me per risegnare a V. E. la mia devota osservanza, con là quale resto baciandole umilmente le mani.

Io che mi reputo a gran fortuna ogni occasione di favorire gli uomini virtuosi in materie lecite, e ragionevoli, soddisfaccio volentierissimo alle sue istanze, pregando caldamente le SS. VV. a concedergli anche in riguardo mio quelle agevolezze, che &c. *Giust p.2. pag.481. lett.101.*

Resterò con obbligo particolare alle SS.VV. di tutto quel favore, che compartiranno al Signor Cavaliere. = Il Vescovo di Nicastro presente esibitore è Prelato di molta bontà, e dottrina, come le SS. VV. Illustrissime potranno facilmente conoscere, e perciò è molto grato a Nostro Signore, ed in grande opinione di tutta questa Corte. Onde se bene sono certo, ch' elle per natural cortesia loro, e per i meriti di lui, lo accarezzeranno, e favoriranno volontieri

in

in ogni sua occorrenza, ho voluto nondimeno per la particolare affezione, che io gli porto, accompagnarlo con queste poche righe per pregar, come fo con tutto il cuore, le SS. VV. Illme, a volerlo avere per raccomandato, e tenerlo anche per amor mio sotto la lor protezione, che io lo riceverò per favore, e grazia singolarissima da quelle, alle quali bacio umilmente le mani = Gliel raccomando per quanto porta l'onesto. = Vedi lettere del *Giust. p.2. pag.*313. *lett.*55. = Vedi raccolta del *Marcobruni pag.* 198. 135. 150. e di *Aldo Manucci* il Giovine *Lett.*40. *a* 56. *lett.*103. *a* 108., *lett.*119.121. *a* 128. *lett.* 130. *a* 138.

Ha desiderato l'effetto di questa nostra raccomandazione, che però gli viene accompagnata dal testimonio dell'aggradimento che saremo per fare di quello, che giudicherà convenirseli, accertandola &c. *Puccitelli Segretario del Re di Polonia presso il Ciampoli Lett. pag.*178.

Raccomandazione del Card. *Sadoleto* a Paolo III., in cui fa vedere la necessità di scegliere buoni soggetti al Cardinalato, e propone specialmente Girolamo Aleandro Vescovo di Brindisi. Questa raccomandazione, che è artificiosissima, fu fatta con biglietto nell' anno 1537., in cui il Cardinale si prende la libertà degna del suo grado di dire al Papa col comodo della scrittura ciò, che difficilmente avrebbe potuto con tanta circospezione dirli a bocca; e sta nell'ultima edizione *Epist. par.*2.*pag.* 458. Altra

Altra del medesimo *Sadoleto* a Paolo III. in cui loda l'elezione de'Cardinali, e propone il Bembo, acciò lo annoveri al Sacro Collegio. *Epist.lib.XII. pag.*458.

Altra al medesimo, in cui raccomanda l'Abate Cortesi Benedettino, acciò sia promosso, come poi lo fu. *ivi pag.*460.

Altra in raccomandazione di Girolamo Capodiferro, e Tommaso Campeggio ambedue susseguentemente promossi. *ivi pag.* 462.

Raccomandazione di un Re, che prega il Papa a voler fare Cardinale il Nunzio residente alla sua Corte. *Giust. p.*1.*pag.*97.

Un inferiore difficilmente raccomanda un suo superiore, ma dovendolo fare, s'insegna il modo nella lettera del *Card. Ossat* in cui raccomanda al Re i legati del Capitolo Lateranense. *Tom.*2. *p.*102. Al Sig. de Villerois raccomanda i medesimi. *ivi pag.* 114. Caro lett.F. *vol.* 1. *pag.* 121.

Lettere di *Cicerone* a Curione *lib.*2. *epist.*2. *pag.* 75. Commendatio propinquorum. *Si amicitiæ semper ratio deposcit, ut mutua negotia alternis juvemus officiis, quanto impensior utilitatibus propinquorum cura debetur, quorum nobis bona; & adversa communia sunt. Sym. n.* 66.

Raccomandazione circospetta per un Vescovado. *Vann.* 2. 219. = Di una supplica in termini di riserva. Lett. del Card. Gio. *de Medici* 91. 92. 93. = Di D. Olimpia Aldobrandini Panfilj all' Abate Pacichelli per una causa. *Mem. del medesimo p.*1.*pag.* 179. colla risposta = Raccomandazione repli-

plicata. *Lett. del Card. Gio. de Medici* 87. *Marcobr*. 306. = *Cic. a T. Tizio ep. Fam. lib.* 13. *ep*. 73. *pag*. 803.

Raccomandazione, che si fa a persona, con cui non sia passata per l'addietro corrispondenza. *Latin*. 51. = Di un Cardinale per un altro Cardinale. *Marg*. 285.

Risposta del Card. Sfondrato al Principe di Parma. *Vann*. 2. 129. = Il Card. Borghese al Re di Francia si scusa di non fare ciò, che si domanda *Margotti* 448.

Risposte diverse del *Vannozzi* in nome del Card. Caetano. 1. 427. = del Card. Truchses alle raccomandazioni dell'Imperador Massimiliano *Pogianus* 2. 140. Del Card. Sfondrato a D. Diego di Cordova, che raccomandava un soggetto per il Cardinalato. *Vann*. 1. 182. Risposta sospensiva a raccomandazione *Marcobr*. 225. 227. 255. Risposta sospensiva, e disimpegno. *Caro Tom*. 3. *pag*. 185. = Risposta riservata. *Marcobr*. 257. 269. = Risposta a raccomandazione in materia di giustizia. *Caro lett*. 129. *tom*. 3.

Ragguaglio. Vedi *Avviso*.

Rallegramenti. Vedi *Allegrezza* = Gusto, piacere, contento, piacimento, contentezza, soddisfazione, giubilo, diletto, godimento, consolazione, esultanza. Godo, mi rallegro, mi congratulo, mi consolo, ho gusto &c. sento, provo, sperimento, concepisco molta, estrema, infinita, inesplicabile contentezza. Sono molto soddisfatto, è stato di mio straordinario gusto &c. = Vivamente, con tutto l'animo,

l' animo , lo spirito , il cuore , infinitamente, cordialmente. =S.M. ha inteso con grande allegrezza , che la S. Elettrice ha felicemente partorito , avendo all' A. V. dato un figliuolo , e che l' uno , e l'altra stii bene . = Ho intesa con mia straordinaria allegrezza il felicissimo Parto della Sig. N. &c. = Non potrei esprimere con quanta sodisfazion d'animo ho inteso la sua degna esaltazione . = Me ne rallegro senza fine = Vedi *lett. del Paranda pag* 27. *e seg.=Marcobrun. pag*. 243. 284. 285. 347. 350. *ad* 352. 363. 391 =*Giustin. Par*. 2. *pag*. 195. *&* 414. *ep*. 393. 413. *par*. 3. *pag*. 192. 403. = Vedi *il Zucchi par*. 3. *pag*. 59. *Tom*. 2. *fino alla pag*. 123. *e particolarmente alla pag*. 110. = Rallegramento per nozze . *Zucchi pag*. 60. *par*. 3. *Tom*. 2. *Torquato Tasso a Lelia Tassa . Il Caro a D. Vittoria Colonna p*. 66. , *ed alla Duchessa d'Urbino p*. 67. 74. = Per promozione al Regno . Vedi *Zucchi* 61. 62. e *Claudio Tolom*. al Re , e Regina di Francia = Per promozione al Papato, di *Paolo Manuzio p*. 85 .qual' è eccellentissima; ed uguale è quella del *Casoni* a PP. Gregorio XIV. *pag*. 110. = Per promozione al Cardinalato . *Zucchi Tom*. 2. *par*. 3 *pag*. 62. *e pag*. 64. 65. 68. 69. 70. 72. 75. 77. = Per nascita . *ivi* . *pag*. 69. 70. 71. 75.

Anselmo Dandini si rallegra del Papato , con Pio IV. *Pogianus Tom*. 2. *p*. 7. = Ferdinando I. Imperadore fa lo stesso al medesimo Pontefice ; nelle note del *P. Lagomarsini* alle lettere del Pogiano . *Tom*. 2. *part*. 8. e fra le lettere *Principium Europæ part*. 3. *pag*. 177. To-

Tostochè la nuova dell'elezione del Pontefice è arrivata alla Corte de'Sovrani, questi se ne rallegrano non solo col Papa stesso, ma anche col sagro Collegio scrivendo lettera particolare a ciaschedun Cardinale, cui ognuno dovrà rispondere: del che veggasene l'esempio in una lettera del *Pogiano* scritta all' Imperador Ferdinando in nome del Card. Truchses l' anno 1560. *Tom.*2. *pag.*8. = Rallegramento del Card. Mazzarini a Innocenzo X. *Giust.I.* 305. Risposta a rellegramento per l'assunzione al Pontificato, del Card. Rospigliosi. *Giust.P.*3. 293. = Rallegramento del Card. Truchses all'Imperador Massimiliano per l'accessione della Corona di Boemia. *Pogian.*3. *pag.*49. *e* 191. Al Re Enrico II. di Francia per la sua esaltazione *Claudio Tolomei lib* 7. *pag.* 272. *ter*, = ed altro dello stesso alla Reina. *ivi pag.*273. = Di un Card. ad un Re per la successione alla Corona; alla Regina di Spagna per l'elezione del Re de'Romani; al Re d' Ungheria eletto Re de'Romani. 233. *Troili* 232. 233. = Al Doge di Venezia per la sua dignità *Catena lib.*7.*pag.*280 = Del popolo Romano al Gran Duca per la successione al Principato, *Marcobr.*243. Del Gran Duca al Card. di Savoja per Cardinalato. *Giust. I.* 141. = Del Card. Borghese alla Duchessa di Mantova per promozione al Cardinalato. *Margotti* 221. = Di *Jacopo Pergamino* al Commendone, e ad altri *lett. pag*, 133. *e seg.* Sono eccellenti, e compite.

Il

Il *Card. d' Offat* dà un' esempio di rallegramento per lo Cardinalato alla *Lett.* 67. *Tom*.2. *pag*.134. dove dando parte al Re della promozione de' Cardinali, e della visita fatta a ciaschedun di loro dice: Mi rallegrai con ciascun di loro in nome di Vostra Maestà della dignità, a cui erano stati inalzati per le loro virtù, e meriti, quali io particolarizzava diversamente secondo la diversità delle qualità, e funzioni, ch'essi avevano innanzi la loro promozione, pregando Dio, che fosse per loro felice, e tra le altre cose, che lor facesse grazia di esercitarla in suo onore, e gloria, per edificazione di Santa Chiesa, e per il bene di tutta la Cristianità, loro raccomandando in particolare gli affari di Vostra Maestà, e della Francia, ed assicurandoli, che sarebbero sempre accompagnati dalla ragione, e dalla giustizia, e congiunti d'interesse a quelli della Santa Sede; e che Vostra Maestà non li ricercherebbe giammai di far torto a uno terzo per favorir lui &c.

Rallegramento eccellente del Pogiano al Card. Osio. *Pogian Tom*. 2. 249. Nelle note del P. Lagomarsini vi stà inserita la risposta del Card. Osio. Risposta a rallegramento per Cardinalato *Marcobr*. 284. = Risposta dell' Imperadore ad un Cardinale, che dà parte della sua promozione al Cardinalato. = Risposta del Card. Scipione Gonzaga al Conte Ottavio Affaitati. *Marcobr*.251.= Del Card. d'Ascoli a D. Isabella di Luna. *Marcobr*.258. Del *Pallavicino. Lett*.298.=Risposta del Card. Sfondrato a per-

a persona sua amica . *Vann. I.* 260. Altre risposte . *Ivi* 261. 263. 264. = Rispsta del Sadoleto alla Ducale del Doge di Venezia. *lib.*10. *pag.*366. , ed altre a diversi Cardinali . *Marg.*58. *e seg. Vann.*515. = Risposta del Card. Barberino al Cardinal Doria , ed al P. D. Angelo Grillo *Troili pag.* 277. = Risposta a rallegramento per l'Arcivescovo di Napoli di Giulio Cesare Riccardi agli Eletti della Città di Napoli . *Zucchi Id. del Seg. Par. I. pag.* 244. = Risposta del Card. Cornaro Vescovo di Bergamo ai Decurioni della stessa Città . *Pogian. Tom.*2. *pag.*48. = Per la nascita del Delfino. *Ossat. Tom.*5. *pag.*13. *Lett.*293. = Risposta a rallegramenti per nascita . *Troili* 246. *e seg.* = Rallegramento di Clemente IX. per la nascita dell'Infante Cesareo . *Giust.I.* 511. = Del Card. d'Hassia Ministro Cesareo in Roma per il parto dell'Imperadrice *Giust.I.* 507. = Risposta a rallegramento del Parto, della Regina di Francia alla Marchesa Raggi . *Giust. II.* 195. = Per nascita di un Figlio al Re di Francia del Card. Borghese . *Marg.* 19. = Per nascita del Duca di Parma . *Pallavicino Lett.* 290. = Per nascita del Figlio maschio risposta del Card. Borghese al Signor D. Carlo Doria . *Marg.* 119. Al Re di Francia 239. *Ivi* = Per nascita del Principe di Spagna ; del Card. Barberino . *Troili* 237. = Per nascita di Principe ; di Ferrante Gonzaga al Re di Spagna . *Marcobr.* 100. = Per nascita del Primogenito del Principe d'Avellino. *Giust.II.* 413. Risposta . *Ivi pag.*414. = Nel Battesimo

mo del Delfino di Francia al Re Cristianissimo il *Vann. II.* 99. = Rallegramento per Matrimonio del Card. Caetano al Cristianissimo. *Vann. I.* 614. = Del Card. Borghese al Card. del Monte. *Marg.* 51. = Per nozze al Duca d'Urbino. *Vann. II.* 91. = Per maritaggio al Duca di Parma 225., al Gran Duca 226. *Troili*, al Duca di Lerma, al Principe di Toscana, alla Granduchessa, al Duca di Modena *Marg* 38. 39. 40. 41. 43. = Del Cardinal del Pozzo alla Regina di Francia per la Religione in quel Regno difesa &c. *Latin.* 66. = Per il carico di Protettore del Regno di Napoli. Del Card. Borghese al Card. Doria. *Marg.* 91. = Per felice ritorno. Del Sadoleto al Card. Campeggio. *lib.* 7. *pag.* 266. = Del Card. Caetano al Re Enrico IV. ritornato al Cattolicismo. *Vann. I.* 612. = Per lo titolo di Gran Duca conceduto a Cosimo de Medici. Di Don Ferrante Gonzaga. *Marcob. pag.* 100. Altra al Marchese di Castiglione. *pag.* 103. = Per Legazione conferita. Del Card. Borghese al Card. S. Giorgio. *Marg.* 103. Al Gran Duca *ivi*. A diversi altri Cardinali 104. *e segg.* = Rallegramenti diversi del *Brunetti* in nome del Duca d'Urbino; vedi Lettere del *Brunetti*, ed il *Zucchi* al genere de' *Rallegramenti*.

RESTA ORA, rimane, passiamo ora, veniamo, ritorniamo, lasciamo, rispetto poi, risguardo a, quanto a, per quello spetta a &c.

RICAPITARE: dar ricapito, consegnare, portare, presentare, recare, rendere. = Pronta-

tamente, sollecitamente, prestamente, senza indugio, dimora, framezzo, con ogni premura, prontezza, sollecitudine, speditezza, celerità.

RICEVER LETTERE. Vedi *Mandare*. =Ho ricevuto, avuto, letto la vostra lettera. Mi giugne, mi è stata resa, ho in mano, mi è pervenuta, arrivata, mi è stata recata, portata, ricapitata, consegnata, resa la vostra compita lettera, il compitissimo, gentilissimo, umanissimo, benignissimo, clementissimo, veneratissimo foglio di V.E. i pregiatissimi caratteri di V.S.Illma. =Con la lettera di V. S. de' 10. corrente mi giugne &c. Ingiunto alla stimatissima di V.S. Illma ricevo il foglio accluso, annesso, complicato, diretto, incluso, inviato, indrizzato, mandato, partecipato, trasmesso, rimesso, spedito. Vedi *Annettere*.

RICONOSCIMENTO, s' usa indifferentemente. Vedi *Ringraziamento*.

RINGRAZIAMENTO. Vedi *Esibizione*, rendimento, azione di grazie; memoria, gratitudine, riconoscenza, ricordanza; animo grato, memore, ricordevole, riconoscente. = Ringraziare; render grazie; aggradire, aver in grado; render la pariglia; corrispondere al beneficio; riconoscere. =Vivamente, infinitamente, cordialmente, continuamente. = Rendo singolarissime grazie, ben distinte, copiose, umilissime, distintissime, infinite, cordiali, cordialissime, duplicate = Sono molto tenuto; mi protesto, mi dichiaro, confesso, tengo, stimo infinitamente tenuto, obligato a maggior

gior segno a V. S.; molto riconoscente. = Non so bastantemente esprimere, non ho parole, che vagliano ad esprimere, a dichiarare; farle, renderle chiara, manifesta, nota la gratitudine dell' animo mio; le obbligazioni, che le porto, e infinite obbligazioni mie verso V. S. Illma. = Ho preso ardire di farle umilissima riverenza, e di renderle più con lo spirito, che con la penna umilissime grazie di cotanta grazia. = Rendo infinite grazie a V. S. di questi preziosi doni, ne' quali ho raffigurata la sua benevolenza verso di me conforme alla riverenza, che io le porto. = Vorrei ora renderle umili grazie di questa real cortesia, ma temo, ch' Ella non m' accusi di poco senno, posciachè non fa beneficio per riceverne lodi, e grazie dal mondo, ma per averne merito da Dio. = Le rendo umili grazie di questo pellegrino favore tanto a me più grato, quanto lontano dal mio merito. = Le rendo adunque sempiterne grazie, e con sempiterno obbligo la prego venirsi immaginando, se io posso darle, quandochè sia, segno del mio gratissimo animo, col quale eccomi pronto a servirla. = Non mi stendo ora a ringraziarla con più parole di questo gratissimo complimento. = Ma se io non potrò per la mia debole fortuna dichiararle alcun' effetto segnalato del mio gratissimo animo, non cesserò almeno parlando, ed iscrivendo di rendere testimonianza a tutto il mondo, che siccome Ella agguaglia quanti Cavalieri furono, sono, e saranno di virtù, e di

e di valore, così non cede ad alcuno di bontà, e cortesia. = Prego V.S. voler misurar l'obbligo, che io le ne sento con la stessa cortesia, che me ne ha fatto degno. = Prego V. S. misurare i sentimenti della mia gratitudine non con l'espressioni, che io le ne fo, ma con la grandezza stessa de' suoi segnalati favori, a'quali ho ugual desiderio di corrispondere. = Le ne resto molto obbligo. = L'uno, e l'altro titolo mi rende alla Paternità Vostra tenuto d'una estraordinaria riconoscenza. e l'accerto di concepirla non inferiore a' motivi, che ne ho, e pari al degno concetto, che sempre nudrii del suo merito, e virtù. = Tutte cose, che come accrescono il mio debito, così mi scemano la facoltà di pagarne alcuna parte; conserverò almeno cara, e perpetua memoria di così amorevole, ed onorata dimostrazione, con tale disposizion d'animo per tutto quello, che io potessi giammai in servizio delle SS. VV. Illme, che nè maggiore, nè più ardente potrebbono desiderarla. =Alla qual singolar grazia corrisponderò io sempre con tutti gli effetti possibili della dovuta mia filiale obbedienza. *del Re di Polonia a Papa Innocenzo X. Giustin. Par. 2. pag.* 458. = Debbo ringraziar V.S. del cortese ufficio usato verso di me per la dignità conferitami da Sua Maestà, il che fo colla maggior efficacia ch'io posso. E perchè per ora non posso mostrarmele grato, se non con le parole, s'appagherà V.S. del mio buon volere, fintantochè mi si presenti oc-

ca-

casione di far questo più chiaramente con gli effetti, siccome io desidero. = Non solo io aggradisco il cortese ufficio suo dell' avermene dato parte, ma ne rendo a V.S. quelle maggiori grazie, che io devo, pregando il Signor'Iddio, che &c. Mi dichiaro a V.S. molto riconoscente del cortese genio, che la rende sì parziale a questa Casa, ed incontrerò volontieri ogni occasione di manifestarle il conto, che io ne fo, mentre tutto disposto ad impiegarmi per le sue convenienze &c. L' espressioni del suo antico, e cortese affetto verso di noi hanno accresciute l'ereditarie ragioni di benevolenza verso di Lei, e dell'Illma sua Casa, e l'esibiamo per tutte le occorrenze di suo gusto un parzialissimo desiderio di mostrare con testimonianze di regia gratitudine la stima, che facciamo &c. = Deve però Ella in ogni sua occorrenza promettersi tanto più della mia piena gratitudine = V.S. può credere, che per questi riguardi sia nell'animo mio un ben vivo desiderio di riconoscere il suo merito, e di mostrarle la mia gratitudine accresciuta da &c. = Onde e le grazie, e le obbligazioni, che le ne professo non possono esser maggiori, nè più cordiali. = Ringramento del Cardinal Nicolini al Cardinal Saraceno per aver prestato ajuto alla sua promozione. *Zucchi Tom.I. pag.*384. = Il Cardinal d' Ossat ringrazia il Re d' averlo nominato al Cardinalato. *Lettere Tom. 3. pag. 355. e 368. a M. de Sillery &c.* =Monsignor Guidiccioni ringrazia

zia il Papa d'aver promosso il Zio al Cardinalato. *Caro* 3. 395. = Il Cardinal di Mantova ringrazia Pio IV. per aver creato Cardinale Francesco Nipote di esso Cardinale. *Zucchi Par. I. pag.* 353. = il Card. d'Assia ringrazia l'Imperadore per la carica d'Ambasciadore. *Giust. I.* 510. = Ringraziamento per dono. Del Cardinal del Pozzo al Segretario Regio di Polonia. *Latin.* 62.

Per dedica di una Conclusione. Del Cardinal del Pozzo a Gio: Battista Natale. *Latin.* 8. 9.

Ringraziamento molto particolare. *Vannozzi* 1. 183. = Del Card. Borghese all'Arciduca Alberto per averlo dichiarato Protettore di Fiandra. *Marg.* 113. = Di un Cavaliere dopo aver ricevuto l'ordine dal Gran Duca di Toscana. *Vannoz. Lett. Miscel. Tom.* 2. *pag.* 320. = Il Card. Farnese ringrazia il Re di Francia Arrigo II. di averli donata la grazia sua, e scritta una lettera piena di umanità. *Caro Lettera in nome del Card. sudetto Vol. I. pag.* 227.

Risposte a ringraziamento. *Tomasi* 252. = Del Card. Borghese alli Priori di Spoleti, che lo aveano ringraziato per la elezione del loro Vescovo. *Margotti* 168. 169. = Di un Cardinale Nipote di Papa a ringraziamento per collazione di dignità. *Marg.* 21. 23. 119. Al Duca di Savoja 120 = Del Card. Borghese al Card. di Savoja. 108. *e seg.* 120. E a diversi *pag.* 121. *e seg.* = Dello stesso Card. Borghese alla Marchesa Bentivoglio. *Marg.* 200. = Dello stesso al Magistrato di Ferrara, che ringraziollo della Nunziatura conferita a Monsignor Bentivo-

 glio.

glio. 147.=Risposta a ringraziamento fatto da gran Personaggi Superiori. *S.Tolom.* 412.; *Pogianus* 2. 80. = Lettera al Card. Raggi *Giust.II.* 377.

RISPETTO, risguardo, contegno, cautela, circospezione, riserva, parsimonia. = Ritenuto, riservato, cautelato, circospetto, dovuto, minuto &c.

RISERVA. Esser riservato, non islargarsi nel parlare massime, quando alcuno domanda cose da tacersi, dicesi con buona frase: *star sopra di se*. V. *Considerazione*.

RIVERENZA. Vedi *Ossequio*. Rispetto, stima, devozione, osservanza, ossequio, servitù, inchino &c. = Umile, debita, convenevole, somma, infinita, la maggiore, la più devota, ossequiosa, rispettosa, dovuta, filiale, profonda, obediente. = Officio di riverenza di un Cardinale al Re di Francia. *Marg.* 1. = L'officio di riverenza, che farà seco in mio nome. = Quanto più vera, e più antica è la riverenza, che porto alla sua persona. = Debito della singolar riverenza. Riverenza, ed osservanza mia verso la S.V.Illma. *Giustin.I.*185. = Vedete quanta riverenza io vi porto. *Claudio Tolomei* al Vescovo di Brescia.

RIVERIRE. Ho voluto riverire, come fò, affettuosamente la M.V. Il Cardinal Barberini all' Imperadore. *Troili* 8.

SALUTARE. Le ricordo di salutare in mio nome N.; di porgere, recare, presentare i miei saluti; restituire, rendere duplicati, moltiplicati saluti. = La prego di porgere i miei rispetti, ossequj, complimenti ben do-

dovuti &c. ai Sig. N. = La supplico di restituire duplicati saluti, di far le mie ossequiose convenienze con &c. al Signor N. = In questa occasione si rassegna anche a V.S. con infinito rispetto N. N. = Unendo alli miei umili ossequj ancor quelli di N.

SCUSA. Vedi *Non posso*. = Pretesto, sotterfugio, colore, ritrovato, tergiversazione. Passo, ammetto, accetto, fo buona la scusa, vi concedo. = La supplico a scusare con la singolar sua destrezza la convenienza, che m' insinua il mio carattere di non valermi del denaro. = Non veggo come poterla compiacere di quanto Ella mi ricerca &c.: Vedi la raccolta del Marcobruno *pag.* 81. = Mi saria di molto contento di poter soddisfare V. S. intorno al particolare della Casa, ma &c. = Non mi tenga V.S. per trascurato, nè per poco desideroso di servirla per la tarda risposta &c. = Il testimonio, che V.S. mi fa della molta affezione, che mi porta M. Pietro Prandi, me gli rende obbligatissimo, e, come tale, debbo volere ciò, che è in poter mio per servizio suo, ma adesso mi si fa impossibile il compiacere alla sua domanda per le molte occupazioni &c. *Marcobr. raccol. pag.* 196. Vedi *pag.* 203. Per risposta. Vedi Peranda *pag.* 267. *Let. a M. A. Colonna* = Non comportando la mia incombenza, che io faccia alcun officio nelle materie, che appartengono alla medesima, non mi vedo in grado di soddisfar alle premure di V.S. nella maniera, che m'insinua, ma ciò non mi toglierà di poter dal canto mio

 con-

contribuire per quanto mi sarà permesso alle sue intenzioni, come porta il mio dovere, ed il desiderio, che ho di servirla non solo in questa ma in ogni altra occasione, che ne darà col comandarmi, mentre &c. = Sua Signoria Illustrissima non accetta per ora di far ufficio col Sig. Duca di Parma per il governo di Rocca Guglielma, parendone conveniente il restarsene sì perchè &c. sì &c.cause che militano appresso alla modestia, e giudicio di questo Sig. Peranda = Sia per andar ritenuto, e riservato in far l' officio, che si propone. = Prego V.S. a restar contenta di quello si può, e pigliar per effetto il desiderio, che io ho di servirla = Sento dispiacere, che l' E.V. usi con me la sua autorità in cose, che non stanno in mia disposizione. = Io sono tanto desideroso di giovarvi, e compiacervi, quanto io mi ritrovo men atto di poterlo fare nell' occasione, che mi proponete. = Mettetemi avanti altro, in che senza rischio d'incertezza io possa dimostrarvi la inclinazione mia &c. = M'incresce bene, che io sia di tal temperanza, e debile complessione, che io non possa soddisfare a me stesso in usare quelle diligenze, e ridurre tutte le mie azioni a quella perfezione, ed a quel fine, che io vorrei. = Non posso esprimere quanto io mi stimi infelice, quando ricevo i comandi di V.E. in cose, che non mi sono possibili all' esecuzione = Desidero, che i comandi di V. E. si accordino non solo con la volontà mia di servirla, che questa non

può

può mancarmi giammai, ma con le facoltà mie, dimodoche non debba io restar servo inutile ad un tanto benefico padrone, nè confondermi di vedermi da Lei comandato in cose, che non sono in mia facoltà di eseguire = Prego V. E. di comandarmi dove giungono le mie facoltà di servirla; ma se poi conosce, che la cosa comandata eccede le forze mie, di grazia mi risparmi un rossore, che io provo ben grande di comparire, benchè senza mia colpa, ingrato a suoi beneficj = Non siamo in grado di accordare a Lei la grazia, di cui ci fa istanza, giacchè ne abbiamo già disposto in beneficio di altro soggetto.

Il Conte Teodi Ungaro si scusa con Papa Innocenzo XI. di venerabil memoria dell' essersi egli unito col Turco. *Lett. mem. del Bulifon. To. I. pag.* 233. = Vedi la let. 45. del Cardinal d' Ossat al Signor de Villeroy. *Tom.* 2. *pag.* 28. *Ediz. d' Amsterdam presso Humber* 1632. *in* 8., nella quale destramente giustifica la condotta del Cardinal di Giojosa, a cui il Re disegnava di levar la protezione della Francia = Giustificazione del Cardinal Sfondrato al Duca di Parma Alessandro Farnese. *Vann. I.* 272. = Di Bernardo Tasso. *Vol.* 2. *Lett.* 167. *pag.* 460. *e Lett.* 168. *pag.* 443. = Del Marchese di Castiglione al Duca di Mantova. *Marcobr.* 152. = Jacobi *Sadoleti* ad Federicum Fregosium Archiepiscopum Salerni *lib.* 3. *pag.* 87. = Di Ferrante Gonzaga all'Imperadore. *Marcobr.* 143. = Lettera di scusa del Card. Sadoleto al Pontefice Paolo III. in cui di-

ce di non poter dal suo Vescovado di Carpentras ritornar in Roma, dove era stato richiamato dal Pontefice. *Ep. lib.* 12. *pag.* 455. *ed altra pag.* 467. = Scusa in acconcia maniera di non potersi far grazia a un delinquente. *Ivi* 268. = Scusa del Card. Pallavicini alla Duchessa di Savoja con molto artificio, e proprietà. *Lett.* 343.

SENTIMENTO è termine generico significante interna disposizione dell' animo, onde dicesi: Sentimento di obbligazione, di gratitudine, di riverenza, di ossequio, e sembra usarsi più nella parte favorevole, che altrimenti, non parendo star bene il dire: Sentimento di sdegno, d'odio &c. bensì potrà dirsi: Sentimento di gravissimo dolore: Sentimento molestissimo, acerbissimo = Sensi umilissimi. Gratissimi sensi dell'animo mio. = Assicurandola del mio particolar desiderio di corrispondere sempre agli amorevolissimi sensi nella medesima (*Lettera*) espressi verso la mia persona, e questa Casa, con dimostrazioni chiare della mia affettuosissima volontà. Vedi *Corrispondenza*.

SERVIRE. = La supplico delle sue Istruzioni per potere abilitare i miei umilissimi portamenti a servirla. = Confermo all' E. V. la prontezza mia nell' incontrare le occasioni di servirla. = Desidero servirla con ogni mio potere: il Gran Duca di Toscana ad un Cardinale. = Troverà sempre in me amore, sincerità, e desiderio di servirla. = Offerendole me stesso, e quanto posso per

per servirla sempre, che le piacerà di comandarmi, come la prego faccia &c. il Principe di Parma ad un Cardinale. = Desidero infinitamente di servirla. *Marg*. 4. 5. Desiderio, che io tengo di servirla = Affettuoso desiderio di servirla = Servire alla sua volontà in ogni occorrenza. = Son disposta servirla, ed onorarla = Avrò tanto maggior pensiero di servirla, dove me ne sarà concessa l' abilità. = Sarò accuratissimo in servirla. = Servire alle cose sue. = Io mi era dedicato in maniera alla Maestà del Re Padre della Maestà Vostra, che non istimava niuna ventura più di quella di poterla servire (V' è differenza tra servire, e far servizio, come tra Servo, e Servidore. *Van*. 1. 139. 217.)

Servidore. Vedi *Disposizione*. Egli è così buon Servitore di Vostra Beatitudine, insieme co' Fratelli suoi, e tanto Uomo da bene, e virtuoso, che ardirò dire, che tutta la Francia non ha un' altro suo pari: Il Cardinal Bibiena a Papa Leone X. *Lett. a Princ. I*. 41. *t*. = Siccome niun'è, che di me le sia più devoto servidore = Rassegnarmele servidore = Le vivo servidore di tanta obbligazione, ed osservanza. = Per aspirare all'onore, che sommamente ambisco di essere annoverato da V.M. fra gli umilissimi servidori suoi. = M' abbia in opinione di suo vero servidore. = Non ha servidore più vero, e più affezionato di me: = Servitor vero, e confermato, tanto divoto, ed antico. = Me le mostrerò col mezzo degli effetti cordial servidore. = Servidore

svisceratо : l' usa il *Caro* scrivendo per Monsignor Guidiccioni con Cardinali, ed altri Personaggi *Tom*. 3. *pag*. 64. 65. 204. Tutti questi moltiplicati favori, che la mi fa, li fa ad uno de'più sviscerati servidori, ch' Ella abbia.

SERVITU'. Vedi *Dedicare*, *Esibizione* = Mia umilissima servitù. = Il debito della servitù mia verso di Lei. = I rispetti della mia umilissima servitù. = L'umile, devotissima, vera, affettuosa servitù mia. = Consecrar la servitù: non dee dirsi, che a Dio. *Vann.I.* 139. = Ella è sicura della divota servitù mia. = Servitù notissima a Lei. = Eccesso della mia servitù. = Riconoscer la grazia grande, &c. con qualch' effetto della mia servitù. = Ricordare a V.M. la divotissima servitù mia. = Le riduce a memoria l' affezionata servitù. = Rappresentare la mia servitù, ed osservanza a V.E. = Professo servitù particolare. = Argomenti della servitù mia. = Mia divotissima servitù verso codesta Corona. = Vera volontà. = Le offro l' esercizio della mia servitù in questa mia lontananza, il quale aspetto, che sia eccitato da'suoi desideratissimi comandamenti. Vengo a chiedere a V. E. una ricompensa proporzionata, cioè, ch' Ella servendosi della mia persona co' suoi comandamenti mi doni il più caro uso, ch' io possa aver di me stesso, e delle mie forze. *Pallavic*. 209.

SERVIZIO. Mia divota applicazione al suo servizio. = Ho voluto supplicarla a darmi ma-

materia di meritare la continuazione della sua grazia col mezzo de'miei servizj. Mi obbligano al suo servizio. = Miei umili servizj. = Divoto al nome, e soggetto al servizio di Vostra Beatitudine. = Sarò sempre disposto al servizio della Maestà Vostra. = I suoi favori richiedono con Lei il servizio della persona, e con l'officio della penna mia. = Esercitar l' osservanza mia in suo servizio. = Come V.S. conoscerà In tutte le occasioni di suo servizio, dove le occorrerà valersi di me &c. = Avere occasione, e facoltà di farvi servizio. = Offerendomi prontissimo ad ogni suo servizio le bacio le mani = Supplico la M.V. a credere, che quel servizio, che io non posso renderle per mancamento d'occasioni, l'impiegherò tutto &c. = Sono tanto desideroso d'impiegarmi in servizio di V.A. = Duolmi solo, che la mia fortuna è così umile, ch' ella non può mai sperar di far servigio ad un tanto Re.

Significazione, dimostrazione, contrasegno, segnale. = Nuova benignissima significazione del reale animo di V.M. propenso &c. = Nuova significazione della paterna benevolenza di V.S. = Significazione amorevole del suo affetto. Espressione affettuosissima dell' animo suo. = Dichiarazione cortesissima del suo affetto. = Significazioni della sua amorevole volontà.

So di certo. Vedi *Asserire*. Vedi *Certamente*. Ho certa notizia, rincontro, cognizione, relazione; intendo, sento, si asserisce, son persuaso, inteso, consapevo-

pevole, ragguagliato; ho nuova &c. Notizia, compita, perfetta, chiara, diſtinta, piena, accertata, ſicura.

SODDISFARE. Il deſiderio, che tengo di ſoddisfare a V. S. in tutto quel che io poſſo: Il Gran Duca al Conte Ottavio Affaitati. *Marcobr. pag.*242.

SODDISFAZIONE = Procurerò di dar tutte le ſoddisfazioni a codeſta Città, e di ſervire il Magiſtrato, ed il Collegio. = Proccurarle ſoddisfazione in queſto Carico. =Deſiderando io di darle in queſto, ed in ogni altro ogni ſoddisfazione.

SOMMISSIONE. Con quella ſommiſſione, che per me ſi può maggiore, mi raccomando nella ſua feliciſſima grazia.

SPERARE. Spero, mi luſingo, ho fiducia, ferma ſperanza, mi giova ſperare, aſpettare, attendere = La molta confidenza, che hanno in me, della quale non reſteranno mai defraudati.

STIMA. Stima, e propenſione di Noſtro Signore verſo l'oſſervanza. *Giuſt.I.*144.=La molta ſtima, in che tiene la ſua perſona. = La tengo in una ſtima ſingolare: Il Cardinal Borgheſe al Sig.D.Ferdinando Gonzaga. *Ivi* 10.

SUPPLICARE. Vedi *Domanda*.

SUPPLICAZIONE. Le mie umiliſſime ſupplicazioni, alle quali ſi degnerà ſecondo il ſolito della bontà ſua porgere la Santità Voſtra le ſue benigniſſime rifleſſioni:il Gran Duca al Papa. *Giuſt.II.*23.

TENERE. S'uſa elegantemente in vece del Verbo AVERE. Vedi *Obbligo, deſiderio &c.*

TE-

Testimonio: Testimonianza, attestato, contrasegno. = Largo, amplo, pieno, sicuro, sincero, chiaro, certo, illustre, vantaggioso, non dubio, non oscuro, veridico, indubitato, accertato.

Trattare: Tener proposito con alcuno dell',o intorno al particolare:tenere,ed usar pratica, tener consiglio, trattato, far parola, maneggiare un' affare, essere incaricato in un negozio: ragionare sopra alcuna materia, tener ragionamento, cautamente, accortamente, prudentemente.

Ubbidire. Servire, soddisfare, eseguire i comandi, ordini, cenni, volontà, volere, commissione, incarico, incombenza data &c. porre in sollecita, spedita, presta, diligente esecuzione gli ordini &c. = Prontamente, diligentemente, attentamente, affettuosamente, sollecitamente, senza dimora, indugio, mezzo, prestamente, con ogni prontezza, premura, studio, affetto, calore, fervore &c. Vedi *Obbedienza*.

Valore. Avendo i miei pensieri collocati tutti nel vostro valore, e nella vostra grazia, mi sento, e veggo averli riposti in ferma, e generosa parte.

Venerazione. La venerazione mia per cotesto eccelso Senato: si usa con gran Sig.

Visita. Praticano anche i Principi di Eccellenze, ed i Cardinali le visite, e regali, su di che vedi il Tomasi *p*. 2. 8. *p*.23. 4.6. = Lettera di visita, ed accompagnamento *Troili* 294. =Monsig. Ubaldini visiterà V.E. in nome di N.S. *Il Card.Borghese al Conte-*

ſtabile di Francia *Marg*.7. = Sono da vederſi le Lettere del *Card. Gio. de'Medici* 476. , e del *Marcobruni* 101. 102. 103. 343.344. 347 358. 373. 390. , come anche quelle del *Brunetti*, che ne ha molte imitabili = Riſpoſte a lettere di viſita . Vedi le Lett. di eſſo *Card. de'Medici* 115.173.183.184. 379 e quelle del citato *Marcobruni* 3.300. 399.

VIVER MALE , O BENE con alcuno , vuol dir portarſi bene , o male , ovvero *corriſponder bene , o male* . E' fraſe miniſteriale .

UFFICIO . Vedi *Officio* . Paſſare , fare , interporre ufficio = Ufficio vale anche convenienza , o complimento , dovere , obbligo , debito &c.

UMANISSIMO = Ho ricevute le umaniſſime lettere di V. M.

UMANITA', termine , che ſi attribuiſce a' ſuperiori , ed eguali = Riconoſco per effetto della ſolita ſua umanità = la ſua ſingolare umanità = L'umanità di V.S.Illma mi fa promettere tanto de' ſuoi favori = Poichè con tanta umanità me le domandate .

VOLONTA' . Prontiſſima volontà colla quale ſarò per ſervirla ſempre . = Diſpoſtiſſima volontà , che troverete in noi in tutte le occaſioni de'voſtri vantaggi . = Benigna volontà di V. A. verſo di me . = Paterna affettuoſa volontà di S. B. verſo di lei . = Aſſicuro V. S. , che non può deſiderare in me una volontà più diſpoſta , nè più inclinata a ſervigj ſuoi. = Volontà: *S'uſa dal Superiore coll'Inferiore*. v.g. Come a lei s'è accre

cresciuto il modo di non tener oziosa questa mia buona volontà in suo servizio, così la prego ad impiegarmi in esso con quella libertà, che può fare &c. =La buona volontà, ch' egli mostra verso il nostro servizio. *L'Imperador Carlo V al Duca di Milano. Marcobr.2.* = La particolare, ed affettuosissima volontà, che porto = *Si dice* la sua solita amorevole volontà., *scrivendosi agl' inferiori*. Una volontà tutta officiosa, e divota verso la nostra Casa Reale: *Il Re d'Inghilterra a Don Lelio Orsino*

La Santità di N. S. persuasa della continuazione della solita volontà,ed osservanza di Vostra Altezza verso di se. = Portar volontà alle cose di Vostra Maestà: *Il Papa al Re di Francia Marg.* 19. = A Nostro Signore è così caro, che Vostra Altezza abbia riconosciuta la sua abbondante, paterna volontà nelle deboli dimostrazioni, che ne furono fatte &c. = La volontà, che porto, e porterò a lei in perpetuo. =Voluntas egregia. *Latin.I* = Non possiamo noi con altro, che con una devota, e pronta volontà soddisfare alla infinita nostra obbligazione. = Posso accusar il debito anzichè sperar di saldarlo se non con l'animo,e con una prontissima volontà &c.

VOGLIO, desidero, ordino, comando, pretendo, eleggo, richiedo, scelgo, a questo partito mi appiglio, intendo, determino, = Mi è a cuore, è mia intenzione, volontà, genio, gusto, volere, determinazione. = Ho determinato, risoluto, stabilito, provisto, fatto proposito, ho concer-

certato, accordato, ho preso il partito, il ripiego, la risoluzione. = Volontà, animo, desiderio, sentimento, determinazione, scelta, pretensione, volere, risoluzione, ripiego, intenzione, voglia, gusto, piacere, genio, soddisfazione, brama, proposito, sforzo, volere. = Costantemente, fermamente, infallantemente, infallibilmente, risolutamente, asseverantemente, assolutamente, indubitatamente. Vedi *Certamente*.

Zelo. Cura dell'altrui, e del proprio bene, amore, premura, gelosia, ardore, tenerezza, nuovo, vivo, puro, santo, sincero, verace, divoto, indiscreto, prudente, acceso.=Sono, ovvero: vivo soddisfattissimo dello zelo, che voi fate apparire in tutte le occasioni per il mio servizio.

CAPITOLO VI.

I. *Sull' Ortografia, ed uso delle parole.*

Chiunque ha qualche tintura delle buone lettere ben si avvedrà che le regole, ed osservazioni sull'Ortografia trar si debbono da Scrittori autorevoli, specialmente del secol nostro, con osservare anche la pratica tenuta nelle loro stampe da' più rinomati Tipografi, come de' Manuzj, de' Stefani, de' Plantini, de' Frobenj, de'Comini, e d'altri di Parigi, d'Inghilterra, di Olan-

Olanda, e di Parma a noi più vicini. Conformandoci ad essi, siamo sicuri, che niuno ci potra giustamente riprendere. Pur non dimeno sospettiamo di non incontrare il genio di alcuni, i quali vaghi di rendersi singolari tentano d' introdurre nella scrittura una nuova ortografia. Uno di costoro, sebbene fornito di erudizione, e perito nell'arte di scriver lettere, come educato tra uomini dotti, e che han fatto sempre professione della più fina eloquenza, tuttavia è nemico delle virgole, degli accenti, e quasi di tutti i segni, che da' Manuzj in quà sono stati ricevuti nella buona scrittura. Tutte le novità di certuni, che vogliono farsi legislatori in si fatte materie contro un uso inveterato, e tenuto per buono delle centinaja d'anni, hanno sempre avuto poco applauso. Monsig. Trissino non ebbe sorte d'introdurre nella scrittura e nella stampa i suoi, ε. ω. ο. ω. L'Inglese Tomasso Gatakero (*Vir stupendæ lectionis, magnique judicii*: *Morof.* 1.5.1.11) niente meno fu seguitato nella sua nuova ortografia ove dette l'esilio alla vocale *u* dopo la *q*. non ostante ch' egli, per invitar tutti ad imitarlo, facesse col risparmio di questa lettera stampar superbamente la vita di M. Aurelio Antonino co' suoi veramente eccellenti commentarj. L'Accademia delle scienze, e belle arti della nuova

Ate-

Atene, cioè di Parigi, dopo aver in tutte le sue parti emendata, e ridotta alla possibile perfezione la sua lingua, saggiamente ricusò il progetto d'introdurre in essa la scrittura delle parole come si pronunciano con la voce. Credo che questi nostri novatori debbano urtare ne' medemi scogli; e noi intanto seguitiamo a scrivere come hanno scritto e scrivono, i Magliabecchi, i Fontanini, i Redi, i Zeni, i Zannotti, i Roberti, i Buonafede, i Tiraboschi, i Denina, e molti altri (1).

Premettiamo adunque alcune regole generali, giovevoli per giudicare a qual partito dobbiamo attenerci ne' casi dubbj, giacchè trattandosi di lingue viventi, che son soggette a variazione di pronunzia, di scrittura, e di frase sogliono nascere frequenti dibattimenti grammaticali, ne' quali ciascuno con auto-

(1) Intorno la Ortografia italiana vedi *l'Ortografia naturale, o sia a te facile di correttamente scrivere, e parlare di D Francesco Maria Biacca Parma per Giuseppe Rosati* 1714, *e l' Ortografia moderna italiana del Facciolati stampata nel Seminario di Padova nel* 1726. *in* 4. *pag.*490. *a cui si aggiungono p.*27. *degli avvertimenti grammaticali e altre pagine* 52. *delle diciotto Lettere di Francesco Redi.* Questa è l' ultima, e la migliore edizione. Per l' Ortografia latina vedi *Christophori Cellarii*

autorità, e con ragioni sostiene la sua opinione, e però ne nasce il dubbio a qual delle due parti si debba prestar fede (1).

1. Quanto alle voci conviene abbracciar quelle, che sono approvate da buoni Scrittori, e delle quali si è fatto in ogni tempo buon uso.

2. Le parole, che odorano dell'antico, e che al presente sono in disuso, massime se siano strane alla mente, ed all'udito, si debbono ommettere, se pur non fusser di quelle, che tengono dell'antichità

larii Ortographia Latina, ex vetustis monumentis, hoc est nummis, marmoribus, tabulis, veterumque grammaticorum placitis, necnon recentium ingeniorum curis excerpta, digesta, novisque observationibus illustrata. Patavii ex Typographia Cominiana 1724. *in* 4. *pag.* 117., ed *Heinec. Fundam. stili cultioris*.

(1) Lasciando stare i contrasti de'tempi precedenti per essere a tutti noti quelli tra il Cavalier Annibal Caro, e Ludovico Castelvetro, noteremo alcuni seguiti nel secol nostro, cioè *Bartoli Daniello Il torto, e 'l dritto del non si può* = *Baruffaldi Girolamo* — *Lezione sopra un dubio di lingua Italiana* = *Risposta d' Anton Giuseppe Branchi &c a quanto oppone Giovan Paolo Lucardesi al Libro del Bertini Colonia* 1708. *in* 4. *Dialogo dell'Arno, e del Serchio sopra la maniera moderna di scrivere, e di pronunziare nella lingua toscana dell' Accedemi-*

tà la vernice, e non la ruggine, le quali, fatte perpetue dall'uso, hanno il medesimo privilegio delle medaglie, che quanto più sono antiche, tanto più vagliono (1).

3. Le parole, che alla giornata si vanno introducendo nella favella, massime i francesismi, de' quali si pregiano coloro, che non sanno bene la lingua italiana niente bisognosa di mendicar termini dalle straniere, non istanno molto bene nelle scritture; di alcune però, che si vanno ricevendo dai più dotti, potremo farne uso con sobrietà, e con giudizio.

4. Certi modi di dire parimente alla francese, o anche derivati dalla lettura de' libri latini, benchè costruiti con voci usate, e del tutto nostre, nondimeno debbono sfuggirsi.

5. Al-

demico Oscuro, ch' è Donato Antonio Leonardi di Perugia 1710 *in* 8=*Dialogo del fosso di Lucca, e del Serchio, d' un Accademico dell'Anca &c.*=*Matteo Regali in risposta al Dialogo dell'Arno, e del Serchio Lucca* 1710. *in* 4=*La Dieta de' Fiumi del detto Leonardi*=*Totti Pier Francesco-Parere intorno al valore della voce* Occorrenza.

(1) *Apolog. degli Accadem. di Banchi pag.* 158.

5. Alcune parole ſtanno bene alla proſa, e non al verſo, e così all'incontro è lecito uſare nel verſo alcune voci, che diſdicono alla proſa; ſimilmente nello ſtil familiare non diſconvengono alcuni termini dozzinali, e certi proverbj triviali, che male ſtarebbero in altro genere.

6. E' da avvertirſi, che i libri degli antichi Italiani non poſſono ſervirci di regola nella ortografia, ma bensì quelli delle buone edizioni, dappoichè Pietro Bembo, ed altri valentuomini dopo lui hanno anche a ciò dato il compenſo, e 'l buon ordine.

7. Molte parole vi ſono, che ſi ſcrivono bene in diverſe maniere, ſenz'obbligo di uſarle più in un modo, che in un'altro, e tuttavia ci dobbiamo guardare dallo ſcriverle in quella forma, che ſembrano troppo ſtrane, o affettate.

8. Non ſempre la pronunzia dà regola di ſcrivere, perchè è queſta diverſa nelle varie parti d'Italia, anzi in un medeſimo diſtretto, ed in una ſteſſa Città. Le buone ſcritture ſi confermano con l'eſempio, e con l'uſo de' migliori, e non con quello del parlar comune, e del Popolo.

II. Dell'Accento.

1. L'accento è di tre ſorte acuto (´), grave (`), e circonfleſſo (^).

2. L'uſo

2. L'uso di questi trovasi ne' Libri sacri, ne' quali si scrive *Dóminus Eclcésia*: *Deôrum &c.* Alcuni vorrebbero, che sopra tutte le ultime sillabe degli avverbj vi si mettesse un'accento grave; ma questo per lo più non s'usa, se non per togliere un'equivoco, dove la parola potrebbe esser anche nome v.g. *optimè dulcè &c.*, e simili avverbj.

3. Le parole greche ancorchè latinizzate vogliono essere pronunciate secondo la quantità delle vocali, onde dirassi con la penultima lunga, *Lithostrotos*, *Alexandria*, *Samaria*, *Antiochia*, *Latria*. E al contrario con la penultima breve *Eleison*, *Symphonia &c.*

4. Le ultime sillabe di parole greche, o ebraiche non vanno accentate; onde non si dirá *Eléisón*, *Melchisedéch*, *Allelujá*, *Amén*, ma senz' accento come fossero latine.

5. La consuetudine, benchè contraria alle regole, vuol che si dica *Anastasia*, *Lucia*, *Andreas* con la penultima lunga.

6. L'accento circonflesso non si usa, se non per togliere qualche equivoco sopra gli ablativi singolari de' nomi in *a* della prima declinazione, e sopra i genitivi plurali v.g. *Reginâ salutatâ*: *pro Deûm, atque hominum fidem!* Si pone anche sopra *hîc*, quando

do è avverbio, e sopra *quî* quando vuol dire *quomodo*.

7. Quando alla parola vi siegue un' enclitica, come *que,ve,ne*, l' antecedente si pronunzia lunga, e si segna da alcuni, con accento v.g. *etiámque*, *aliísque*, *venerúntque*, benchè non sembri necessario.

8. Quando in una parola due vocali, che formano l'accento, vanno pronunciate separatamente, si mettono sopra di esse due punti v. g. *aër*, *Noë Poëta*, *coërceo*, *Michaël*, e così si pratica nelle parole greche *eleïson &c.* per non pronunciarle, come si pronunciano nelle parole *caecus*, *coeli &c.*

9. L'accento grave si mette sopra alcune voci del preterito, e del futuro, come *amò*, *dirà*, *sentì &c.*; si mette sopra le vocali finali di alcuni avverbj, come *già*, *acciò*, *imperocchè*, e sopra alcuni nomi, come *piè*, *verità*, *falsità &c.* Si mette sulla particola *nè* negativa; sopra *dì* verbo, e nome; *dà* dal verbo *dare*; *sè* pronome; *ò* dal verbo avere, per distinguerlo da *o* segno del vocativo; *è* dal verbo essere; *là* avverbio.

10. Non si scrive l'accento sopra i monosillabi *no*, *ma*, *so*, *se* particola, *e* congiunzione, *su*, *di*, *me*, *te*, *ne* enclitica, *da* preposizione, *va* dal verbo andare; perchè non si possono confondere con altre parole, ancorchè non vi siano gli accenti.

III. De'

III. De' Dittonghi latini, ed italiani.

1. E' buona regola scrivendo in latino scrivere i dittonghi attaccati in questa maniera æ, œ, come ho io veduto praticarsi ne' manoscritti originali d'Uomini primarj nelle lettere, e tra questi Monsignor Fontanini, il quale ha sempre scritto æ, œ, piuttosto, che ę inventato ne' secoli barbari, e favorito dai Copisti de' Curiali. Vedi *Scaligeriana prima* verbo *Diphtongus*, ed *Heinec. fund. Stili par.*1. *cap.*1.

Così scrivonsi le seguenti parole latine.

Ægæum Mare. Amœnus. Cæcina. Cæcus. Cælebs, *meglio che* cœlebs. Cælo *scolpire*. Cælum, *e* Cœlum. Cæna, cœna, *e* cena. Cænum, *e* cœnum. Cærimonia. Cæruleus. Cæspes. Cæpi *da* capio. Camena, *o* Camœna. Cœpi *da* incipio. Cœteri, *e* ceteri. Dæmon. Fæx. Fecundus, felix, femur, fetus, frenum *senza dittongo.* Femina *meglio che* Fœmina. Fenus, *e* fœnus Fœdo. Fœdus. Hædus. Hebræus. Heres *meglio che* hæres. Mæcenas. Mæniana. Mæreo, *o* mœreo. Nenia. Obscenus *meglio che* obscœnus. Pene, *cioè* fere, *più usato di* pæne. Pœna, pœnitet. Pomerium. Prælium. Preces, Presbyter, pretium *senza dittongo*. Sæculum. Sæpe. Sæpio. Scena, *più tosto che* scæna. Tæda. Tædet. Teter. Veneo, *cioè* vendor, *senza ditttongo*.

2. Quan-

2. Quanto ai dittonghi Italiani si scrive: *Scuola*, *cuopre*, *giuoca*, *buono*, *nuovo*, *può*, *suole*, *Figliuolo*, *muovono* che hanno l'accento sull' *o*. Ma se questo passasse in altra sillaba, si muta la scrittura dicendosi: *scolare*, *coprire*, *giocava*, *bonissimo*, *potrebbe*, *soleva*, *figlioletto*, *moveva &c.*; *novamente*, e *nuovamente*.

3. Dicesi anche *lieve*, *fiero*, *brieve*, *niego*, *siedo*, *gielo*, *Cielo*, e per la ragione detta di sopra si scrive, *levità*, *ferità*, *brevissimo*, *negare*, *sedendo*, *gelato*, *celeste &c.*

4. I Poeti usano piuttosto *loco*, *gioco*, *foco*, *core*, *copre*, *more*, *tona*, *move*; i prosatori piuttosto *fuoco*, *luogo*, *giuoco &c.* Meglio dicesi *prova*, *rota*, *nota*, che *pruova*, *ruota*, *nuota* dal latino *notare*.

5. Nella scrittura italiana si mette l'apostrofo (') per segno, che alla parola vi manca qualche sillaba, levata per il buon suono secondo l'uso, e però non si mette dove niente si toglie, o dove niente manca, onde scrivesi: *Ed io*, *un tal uomo*, *uom innocente*, *un occhio*, *dolor eccessivo* senza apostrofo', ed anche *util consiglio*, *uom forte*, *sen va*.

IV. Della divisione delle Sillabe.

1. Quando in fin della riga si deve stroncare, o smezzare una parola, vi si met-

mette per segno una lineetta (-), e nel divider le sillabe si devono osservare le seguenti regole.

2. Una consonante posta fra due vocali appartiene alla vocale seguente v. g. *ta-ci-tus*, *a-ve-re*, *do-vu-to*.

3. Se la parola è composta dee dividersi, salva la sua composizione v. gr. *Ab-igo*, *Abs-temius*, *Abs-tineo*, *Ad-eo*, *Ad-igo*, *Ad-oro*, *Cog-nosco*. *Dis-cutio*, *Et iam*, *Evange-li-um*, *Neg-otium*, *Os-tendo*, *Peninsula*, *Per-eo*, *Pot-est*, *Prod-eo*, *Pros-odia*, *Red-eo*, *Sic-uti*, *Sub-eo*, *Sus-cipio* *Sus-tineo*, *Syn-odus*, *Trans-igo*, *Vel-uti* &c.

4. Due consonanti della medesima specie, poste fra due vocali, appartengono una alla prima, e l'altra alla seconda vocale, v.g. *mil-le*, *bren-nus*, *mam-ma*, *tut-to*, *paz-zo* &c.

5. Due, o più consonanti, che possono stare in principio di parola, non si devono dividere nel mezzo, e di tal natura sono *ct*, *pt*, *mn*, *sm*, *st* &c. onde scrivesi *a-ctus*, *o-mnis*, *pro pter*, *schi-sma*, *Magi-ster* &c. *lu-strant*, *campe-stre*, *A gnus*, *di-gnus*, perchè si trova *Ctesiphon*, *Ptolemæus*, *Mnemosine*, *Psalterium*, *Smyrna*, *studium*, *gnavus*.

6. I dittonghi, o trittonghi non si dividono mai. *Ev-angelium*, *Au-rum*, *Eu-ropa*, *Fi-gliuo-lo*, *giuo-co*.

V. Dell'

V. Dell' Interpunzione.

1. Punto fermo (.) si pone dopo un senso intero, e compiuto.

2. Due punti (:) si pongono per dinotare una *pausa mezzana*, quale è fra un membro, e l'altro del periodo, verbi grazia. *Se pensassero gli uomini alla brevità della vita loro: non tanto solleciti sarebbero delle cose terrene*. Si mettono ancora avanti qualche sentenza, o passo di Autore, che si riferisce, o avanti le parole, che si rapportano dette da altri, v.g. *Egli rispose: non permetterò mai sì fatta legge &c.*

3. Punto, e virgola (;) si usa per dinotare quella *minima pausa*, che è fra le parti di un membro del periodo; verbi grazia. *Se pensassero gli uomini alla brevità della loro vita; e riflettessero seriamente all' eternità, che li succede: nè tanto solleciti sarebbero delle cose terrene; nè tanto dimentichi vivrebbero del loro fine*.

4. La virgola (,) si mette tra un nome, e l'altro quando appartiene a cose diverse; v.g. *Gesù condusse seco al Monte Tabor Pietro, Giacomo, e Giovanni*; Avanti le particole congiuntive; v. g. *l' uno, e l' altro*; avanti le disgiuntive, *nè l' uno, nè l' altro*; *o l' uno, o l' altro*; avanti il relativo, ed avanti il *che* quando serve all' infinitivo v. g. *il*

pensiere, che mi tormenta; la gloria, à cui aspirano le anime virtuose; so, che non dee &c. E finalmente si mette in ogni caso di dover separare una parola dall'altra per togliere equivoci di senso; del che non si possono assegnar regole, dipendendo il discernimento di tal bisogno dal buon giudizio. L'uso delle virgole (,), e de' punti, e virgole (;), che è stato incognito agli antichi, dice Giuf. Scaligero (*Scaligerian. Prim. Verbo: Accentus pag.* 16.) essere stato introdotto nell'età sua da Manuzio.

5. La parentesi () sono due curve, che chiudono un qualche membro, in certo modo separato dal resto del periodo; verbi grazia: *la miseria degli uomini sapienti, (se pur si dee dir misero un uomo savio) serve per maggiormente raffinar la loro virtù.*

VI. Delle Majuscole.

1. Con lettere majuscole si principiano i nomi proprj, come: *Pietro, Roma, Novembre &c.* Così gli antonomastici, come: *l'Apostolo, il Teologo, l'Oratore.* I nomi di dignità, come: *il Papa, l'Imperadore, Consòle, Senatore &c*, di qualità distinte, come: *i Cattolici, i Protestanti, i Domenicani &c.*

2. La parola, che siegue il punto fermo, deve scriversi con majuscola. Le sentenze, che si riferiscono come dette

dette da altri, ed i passi di Autori rapportati si cominciano con majuscola; v.g. *Ait illis Jesus: Desiderio desideravi hoc Pascha &c.*

VII. De' Capoversi.

Essendo cosa dura il leggere una scrittura continuata senza mai andar da capo: sogliono dividersi i Libri in titoli, in capi, in paragrafi, in sezioni, in numeri &c., e di quando in quando si fanno queste distinzioni delle materie, e de' punti, che si trattano con andare da capo; il che ha da regolarsi col buon giudizio, e secondo lo stile di ciascuna sorte di scrittura.

VIII. Avvertimenti per usare convenevolmente alcune parole latine, ed italiane.

1. *A. Alucinor* più tosto che *hallucinor. Camara* non *camera. A* con l'apostrofo in vece di *ai*, o *alli* elegantemente si pone innanzi le parole, che incominciano da consonante, come *a' buoni*, *a' dotti &c.* invece di dire, *ai buoni*, *ai dotti*.

Avanti le parole, che incominciano da vocale, o pure da *s* impura, si fa *agli*, v g. *agli amori*, *agli studj*.

Agl' si apostrofa quando vi siegue un *i*, v.g. *agl' invidiosi*, non quando vi seguono altre vocali.

A preposizione innanzi a'verbi, che principiano con vocale, prende un *d*, v.g.

ad amare, *ad intendere*, ma se dopo la vocale vi seguita un *d* allora si fa *a*, v.g. *a edificare*, *a odorare*. Non direi però *a adorare*, ma muterei *verbo* per ischivare il cattivo suono.

Le parole terminate in *a* non si accorciano mai, v.g. non si dice *fier tempesta*, in vece di *fiera tempesta*, eccetto che *or*, *allor*, *fuor*, in vece di *ora*, *allora*, e *fuora*.

L'*a*, che precede il *re* dell'infinito, si muta in *e* in alcuni tempi, v.g. da *amare* si fa *amerò*, *amerei*, *amerebbe* in vece di *amarò*, *amarei*, *amarebbe*. Da *Ambasciadore* parimente si fa *Ambasceria*, da *Segretario Segreteria*, da *armario armeria*, da *Computista Computisteria*, e così in altre simili parole composte, nelle quali si fa cambiamento dell'*a*, o dell'*o* in *e*:

2. *B. Abbas*, Abate; *Respublica* Repubblica. Dopo la sillaba *de*, *di*, *la*, *li*, *lu*, *ri* generalmente scrivesi il *b* scempio, come *debito*, *dibattere*, *laberinto*, *libro*, *lubrico*, *ribellare*.

3. *C. Auctor* più tosto che *Author*, o *Autor*. *Ancora*, non *anchora*. *Carus*, *caritas*, e *charus*, *charitas*. *Convicium*. *Eclipsis*. *Ecloga*. *Lapicidina*, non *Lapidicina*. *Mauricius*. *Patricius*. *Sepulcrum*. *Simulacrum*. *Tricesimus*. *vicesimus*.

Volendosi accorciare con apostrofo una parola, che abbia per ultima con-

consonante la lettera *c*, e che termini con le vocali *a*, *o*, bisogna aggiungervi un *h* se la parola seguente principia con le vocali *e* ovvero *i*, v. g. *reca egli*, *dico io*, si farà *rech' egli*, *dich' io*. All' incontro s' usa bene lo scrivere: *c' ordini*, *c' abbia*, *c' ubbidisca*, levando l' *h* in vece di fare *che ordini*, *che abbia*, *che ubbidisca &c.* non già *c' ebbero*, *c' intendano*, in vece di *ch' ebbero*, *ch' intendano &c.*

4. *D. Adscisco* non *ascisco*. *Idcirco*, ed *iccirco*. Invece di *diede*, *fede*, *piede*, *prode*, può dirsi *diè*, *fè*, *piè*, *prò*.

Nelle voci italiane derivate da parola composta con la preposizione *ad*, il *d* si cangia nella consonante seguente, così da *admiror*, *advoco*, *adversus*, si fa *ammirare*, *Avvocato*, *Avversario*; non così quelle, che dopo il *d* hanno l' *s*, come *adscribo ascrivere*; da *adjungo* si fa *aggiugnere*.

5. *E. Delmatæ* anzichè *Dalmatæ*; *Etruscus* non *Hetruscus*; *Ptolemæus*, non *Ptolomæus*; *saltem*, e *saltim*; *Theodericus*, *Theodoricus*, e *Theudericus*; *Valetudo*, e *valitudo*. *Strategema* non *stratagema*; *increbesco*, non *increbresco*. *E*, Congiunzione, seguendovi una vocale, non ammette più il *t* ma il *d*, v.g. *ed io*, *ed ogni altro*, non *et io*, *et ogni altro*. L' *e* si toglie innanzi alcune parole, v.g. *spesso*, *spessamente*, *sendo*, *Pistola*,

Vangelo, *resia*, *state*, *sporre*, *spiegare*, *spianare*, *sposizione*, *squisito*, invece di *espresso &c.* La e con apostrofo serve invece di *egli*, v. g. *e' non gli verrà fatto*.

Al pronome *gli* mascolino, che vuol dire *a lui*, si aggiunge un *e* quando vi seguita *la*, *le*, *li*, *lo*, *ne*; v.gr. *glie la diè*, *glie le pagò*, *glie li rese*, *glie lo scrisse*, *gliene disse*, benchè i buoni scrittori toscani scrivono gliele diè, gliele rese, gliele scrisse &c. potendosi il *gliele* accordare con ogni genere, e con ogni numero. Ma se la parola finisce in *gli*, non vi s' aggiugne l' *e*; v. g. *darnegli*, non *darneglie*.

Nel verbo *potere*, e *sapere* si leva l' *e* quando siegue l'r; v.g. *potrò*, *saprò*, *potrei*, *saprei*, non *poterò*, *saperò &c.*

6. *F. Africa*, non *Aphrica*. La F si raddoppia quasi sempre dopo l' *a*, come *affare*, *affetto*, *affermare*, *Affrica &c.*

7. *G.* Avanti le parole, che in latino cominciano con *j* consonante, in italiano si aggiunge la *g*, come v. g. *Jacobus*, *Judex*, *jacere*, *Jerusalem*, *Jesus*, *conjunctus &c.* si fa *Giacomo*, *Giudice*, *giacere*, *Gerusalemme*, *Gesù*; *congiunto*, benchè trovisi anche *Jacopo*, *Jeronimo &c.*

Da' verbi *salgo*, *assalgo*, *svelgo*, e *dolgo*, Boccaccio fa *saglierò*, e *sagliendo*; *condogliandosi &c.*; ed altri fanno *sveglière*; *suogli*, e *suoli*, cioè *soles*; *salgo*, e *saglio*.

Mol-

Molti verbi terminati in *ngere*, come pingere, aggiungere, &c. trasportano la *n* dopo g come *pignere*, *aggiugnere*.

8. *H. Hadrianus*, *Hannibal* forse meglio di *Adrianus*, *Annibal*. *Pro*, non *proh*, v. g. *Pro Juppiter*! *Pulcher*, e *pulcer*; *Regium*, Reggio di Modena; *Rhegium*, Reggio di Calabria; *Torus*, non *thorus*. *Thus*, e *tus*; *Tuscus*, *Tuscania*; *lacrimæ*, e *lacrymæ* senza l' *h*. *Sulphur*. *Triumphus*. Da *avere* si fa: *ho*, *hai*, *ha*, *hanno* (o, come alcuni scrivono, *ó*, *ái*, *á*, *ánno*) per distinguersi da *o* particola, da *ai* articolo, da *a* preposizione, da *anno* nome. Si scrive *ghiaccio*, *ghianda*, non *giaccio &c.*

9. *I. Ætherius*, non *æthereus*; *Brundisium* non *Brundusium*. *Carthaginiensis*, non *Chartaginensis*. *Hiems*, ed *hyems*. *Illic*, non *illhic*. *Sidus*, *silva*, *Tiber*, *Tiro* senza l' *y*.

L' *i* è vocale, o consonante, e si scrive consonante quando stà in principio di sillaba, a cui siegua una vocale v. g. *jocus*, *Joannes*, *junctus*, ma non quando alla *i* precede l'aspirazione, v. g. *Hieronymus*, *hiulcus*, poichè in tal caso l' *i* è vocale, e nella prima parola si contano cinque sillabe, nell' altra tre.

Quest' *j* consonante coll' *v* consonante ebbero principio dopo il 1600., e però da molti sono rigettati, ma nella scrittura italiana l' uso centenario li ha

guadagnata la prescrizione, e però devono usarsi.

Le parole terminate in *gli*, o in *gni* seguendoli una parola cominciata per *i* possono, e devono apostrofarsi, v. gr. *fogl' involti*, *consigl' inutili*, *gl' ingegni*, *gl' Istorici*, *degn' intelletti*, *ogn' inganno*, *Regn' interi &c.* ma se la parola seguente incomincia in *a*, *e*, *o*, *u*, non si può apostrofare, v. gr. *gli amori*, *gli eretici*, *gli ordini*, *gli uffizi*, non *gl' amori*, *gl' eretici &c.*, e *degni eredi*, *Regni amplissimi segni oscuri*, non *degn' eredi*, *Regn' amplissimi &c.*

L'*i* si leva innanzi a qualche parola, v.g. *Storia*, *nemico*, *strumento &c.*, invece di *Istoria*, *inimico &c.*

Si dice *tu sei*, *tu se'*, e *tu se* dal verbo *essere*. Si dice *tu vo'* da *volere* secondo Diomede Borghesi, e secondo l' Aceti *tu vuo'*, e *fe'* per *fece*. Trovansi anche appresso i buoni Toscani *fe'* per *feci*, *vorre'*, *vorra'*, *sapre'*, *tuo' &c.* invece di *vorrei*, *vorrai*, *saprei*, *tuoi*, *&c.* e *fu'* per *fui*.

Le voci terminate in *jo* nel plurale si possono, secondo alcuni, scrivere con un *j* lungo, che val per due, v.g *desiderj*, *esercizj*, *studj*, *offizj*, *premj*, invece di *desiderii*, *esercizii*, *studii &c.* benchè si scriverà bene *principi*, *desideri*, *Avversari*, *contrari*, *propi &c.*

Ma

Ma quando l' *io* sia dittongo questa regola non ha luogo, v. g da *vecchio*, *specchio*, *occhio*, si fa *vecchi*, *specchi*, *occhi*, e ne pur nelle voci di sillabe accentate sull' *i*, v. gr. *pio*, *zio*, *mormorio*, *natio*, donde si fa *pii*, *zii*, *mormorii*, *natii*; ma non già *zj*, *pj*, *Dj*, &c. Può scriversi anche *io udj*, *io uscj*, invece di *udii*, *uscii &c.*

Le voci derivate dalle parole latine finite in *jum*, come *Monasterium*, *Imperium*, *Mysterium*, fatte italiane possono lasciar l' *i* dicendosi *Monastero*, *Impero*, *Mistero*; ma da *opprobrium* si fa *obbrobrio*. Dalle parole latine finite in *tia* si fanno le italiane terminate in *za*, come da *negligentia*, *potentia*, si fa *negligenza*, *potenza*, togliendosi l' *i*.

I femminili finiti in *cia*, o *gia* dittongo, nel plurale lasciano la *i*, come la *faccia*, la *pioggia*, la *guancia*, *bilancia*, *treccia &c.* si fa le *facce*, le *piogge*, le *guance &c.* e lo stesso si costuma ne' verbi in *ciare*, e *giare*, come da *allacciare*, *guerreggiare* si fa *allaccerò*, *guerreggerò &c.* E per la stessa ragione, quando dopo il *c*, o il *g* siegue l' *e*, non occorre mettere un *i* avanti detto *e*, onde non si dice *Giennaro*, *Cientura*, ma *Gennaro*, *centura*. Scrivesi però *Cieco*, e *Cielo*.

Ne' verbi in *are* della prima maniera si pone l' *i* nel presente soggiuntivo per

distinguerlo da dimostrativo, dicendosi *insegnamo*, *insegnate*, *insegnano*; nel dimostrativo, e *insegniamo*, *insegniate*, *insegnino* nel soggiuntivo.

Invece di dire *muri*, *fondamenti*, *diti*, *Castelli*, *fili*, *membri*, *bracci*, si può dir meglio le *mura*, le *fondamenta*, le *dita*, le *Castella*, le *fila*, le *membra*, le *braccia*, le *frutta*, le *vestigia*.

I preteriti in *i* con accento, come *fiorì*, *udì*, *uscì*, possono nel verso avere l'aggiunta di un *o*, come *fiorìo*, *udìo*, *morìo*, *uscìo*.

10. *L. Heluo. Collegium. Paullus.* anzichè *Paulus*. *Sollemnis*, o *solemnis*, non *solennis*. *Sollers*. *Sollicitus*. *Villicus*, e *vilicus*. Le parole terminate in *lo*, e *le* si accorciano nel singolare come, *alla qual disse*, *il qual poichè &c. Gentil donna*, *real natura*, *fragil velo*, *a caval venendo*, ma non così le parole in *li*, che non possono accorciarsi se non nel verso.

Sol invece di *soli* non si usa mai.

Tu vol, *tu svel*, *quel preval* non si dice, *ma tu voli*, *tu sveli*, *colui prevale*.

Alcune voci terminate in *li*, o in *lli* lasciano l'una, o le due *l*, v. gr. *quali*, *tali*, *fratelli*, *belli*, si fa *quai*, *tai*, *fratei*, *bei*, e anche alcuni han fatto, *que' meriti*, *ma' pensieri*, *cape' lunghi*, *be' fiori*, *que' soldati* invece di *quei meriti*, *mali pensie-*

ri

ri etc. ma sono da imitarsi con giudizio.

Lo stesso si fa negli articoli *alli*, *dalli*, *nelli*, facendosi *ai Vescovi*, ed *a' Vescovi*; *dai Monti*, e *da' monti*; *nei luoghi*, e *ne' luoghi*, invece di *alli*, *dalli*, e *nelli*.

Colli, invece di *con li* non trovasi in buon Autore, ma si fa *co i sogni*, o *co' sogni*. *Col* si usa, invece di *con il*, v.g. *col pianto*, *col giuoco*, non *con il pianto*, *con il giuoco*. Avanti le parole incominciate da *s*, a cui segua altra consonante, non s' usa la regola dell' accorciamento sudetto, non dicendosi: *quei studj*, *ai specchi*, *nei scogli*, *dai spiriti*, *i stromenti*, *i strepiti*; ma bensì, *alli specchj*, *negli scogli*, *dagli spiriti*, *gli strumenti*, *gli strepiti*, e così dicesi *gli specchi*, *gli studj*, *gli spiriti*, *gli strumenti*, e *lo specchio*, *lo studio*, *lo spirito*, non *i specchi*, o *li specchi*, *li spiriti etc.*, o pure *il specchio*, *il spirito*; e così pure invece di *belli scherzi*, *capelli scuri*, si fa *begli scherzi*, *capegli scuri*.

Li è un affisso, che si riferisce al mascolino non al femminino, per cui serve *le*, v. gr. *parlando alla Regina le disse*, non *li disse*.

L' *l* si raddoppia in *scoprillo*, *fulle detto*, invece di *lo scoprì etc.*

11. *M. Comissari*, non *commessari*. *Communio*. *Communitas*. *Immo* meglio

che *imo*. *Numus*, e *Nummus*; *Nunquam*, e *numquam*; *Septemtrio*, non *Septentrio*, e meglio dicesi *Septemtriones*; *Squama* non *squamma*.

I nomi terminati in vocale, a cui precede un *m* non si accorciano, fuorchè Uomo, che si fa *Vom*.

Le voci dei verbi terminate in *mo* si accorciano, potendosi dire *farem*, *direm etc.* invece di *faremo*, *diremo etc.*

12. N. *Conlapsus*, *conludens*, *conlatus*, *Conlibertus*, *conlocatus*, ed anche *collapsus*, *colludens &c. Cæcina*, e *Cæcinna. Consentia*, Città di *Cosenza*. Le voci terminate in vocale, a cui preceda un *n* si accorciano in italiano dicendosi: *gran dolore*, *quei Roman*, *che etc. gran*. *Baron*, *ciascun*, *potrebbon*, *prendan*, *riguardin etc.* ma non si dà questa licenza ne' sdruccioli, come *uomini*, *femmine*, *similitudine*, *Immagini*, non *uomin*, *femmin etc.*

L' *n* si perde in mezzo le parole *coscienza*, *costanza*, *costituzione*, *costringere*, *istanza*, *istituto*, *istrutto etc.* invece di *conscienza*, *constanza &c*. ma non si perde quando potrebbe cagionare equivoco, come *per instabile fondamento etc.* non *per istabile*, che potrebbe intendersi *stabile*. Le parole composte dalle particelle *in* e *con* cangiano l'*n* in *m* quando vi segua un *b*, *m*, *p*, v. g. *imbiancare*, *impossibile*, *immortale*, *combattere*, *commuovere*, *compa-*

parire, *importuno*, *imporre*, non *inpossibile*, *conbattere*, *inportuno etc.* Si scrive *San Pietro*; *San Bartolomeo*, *San Mauro etc.*

13. O. *Epistola* più usato di *Epistula*. *Robigo* meglio che *rubigo*. O quando è separativa, riceve un *d* avanti un'altra vocale, come *od eglino comandano*, *od eglino pregano*, non *o eglino*.

L' *o* nella prima persona de' verbi non si perde mai; onde non dee dirsi *io perdon volentieri*, *io chiam te*, invece di *io perdono*, *io chiamo*. Eccettuasi *son* invece di *sono*; v.g. *io son povero*.

Nelli nomi in *ero* si cangia elegantemente l'o in *e*, v.g. *Arciero*, e *arciere*; *candelliero*, e *candelliere*; *Cavaliero*, e *Cavaliere*; *destriero*, e *destriere*; *Nocchiero*, e *Nocchiere*; *lusinghiero*, e *lusinghiere*. Ma i nomi in *ero* accorciati dall' *erio* sono eccettuati, onde dicesi *Monastero*, *Mistero*, *vitupero etc.*, non con l' *e* in ultimo.

14 P. *Apulia*, *oportet*, *supellex*; *opperior*, *oppidum*.

15. Q. *Sequuntur* non *secuntur* benchè trovisi *secutum*. *Nacque*, *giacque*, *piacque*, *tacque* co' suoi derivativi.

16. R. *Arcesso* non *accerso*. Le voci terminate in vocale, a cui preceda un *r*, si accorciano come: la *polver* si raccolse. I miei *sospir* son molti. Ne' *maggior bisogni*. Ma se vi siegua parola cominciata in *s*, a cui siegua altra con-

so-

sonante, non si accorciano, v. g. *vero studio*, *tergere specchi*, *fiero sguardo*, non già *ver studio*, *terger specchi* &c.

I verbi si trovan tronchi più volte, mentre da *andarono* si fa *andaron*, *andaro*, *andar*, da *chiamarono*; *chiamaron*; *chiamaro*, *chiamar*; ma questi due ultimi accorciamenti sono piuttosto poetici.

Si raddoppia l'r quando la parola si accorcia, come *vorrà*, *rimarrai*, *otterrò*, invece di *rimanerò*, *ottenerò etc.*

Alcune voci in *aro* si mutano in *ajo*, come, *denaro*, e *denajo*; *Notaro*, *Notajo etc.* *Pe' monti*; *pe' nostri bisogni*; *pe'l contrario*, invece di dire *per lo contrario per i monti &c.*

17. *S. Ascendo* non *adscendo*. *Exsturo*, *exscribo*, *exsilio*, *exsolvo*, *exsudo*, con la *s* dopo la *x*; ma diceſi *exto*, ed *exsto*; *extruo*, ed *exstruo*. *Massinisa*, e *massinissa*; *mistus* piuttosto, che *mixtus*. Se le voci italiane vengono dalle latine, o almeno dalle latine barbare scritte colla *s*, colla *s* eziamdio s' hanno a scrivere in italiano. v.gr. da *assensus*, *census*, *consequentia*, *densus*, *divisio*, *essusio*, *expansio*, *mensa*, *immensus*, *tersus*, *tonsura* si scriverà *assenso*, *censo*, *conseguenza*, *denso*, *mensa*, *terso*, *tonsura &c.* I nomi principiati da *s*, a cui siegue altra consonante, hanno per articolo al singolare *lo*, al plurale *gli*, v.g. *lo studio*, *lo specchio*, *gli studj*, *gli specchi*: e per tal ra-

ragione sì fatte voci non soffrono innanzi consonante.

18. *T. Brittannia*, e *Britania*; *culcita* meglio che *culcitra*; *infitior*, ed *inficior*; *Letum*, e *lethum*; *littera*, secondo lé lapidi, e libri antichi, meglio che *litera*. *Litus* non *littus*; *multa* piuttosto, che *mulcta*; *pretium*, non *precium*. *Quattuor*, e *quatuor*.

In alcune voci il *t* si cangia in *d* v.g. *Imperadore*, *Imperadrice*, *Nudrice*, *Podestà lido*, *Servidore*, invece di *Imperatore*, *Nutrice*, *Potestà*, &c.

19. *V*. La *v* consonante va scritta così quando appartiene alla vocale, che la seguita, come *vostro*, *avrete*, *avo*, ma se sia in dittongo, e appartenga alla lettera precedente, allora si scrive *u* vocale, come *Suetus*, *Euangelium uomo etc.*, e però si scrive *all'uomo*, non *al vomo*. *Monumentum*. *Postumus* meglio che *posthumus*. *Seorsum*, non *seorsim*. *Udiva*, *appariva* in prosa, ed *udia apparia* in rima; *arebbe*, per *avrebbe*; *arà*, per *avrà*; *tu avei*, per *tu avevi*.

20 *X. Sextilis*. Le parole latine: *ab experto*, *ex corde &c.* è lecito usarle in componimenti italiani di stile umile, e basso, benchè sarebbe meglio di evitarle.

21 *Y. Tyrannus* non *tirannus*.

22 *Z*. Generalmente, se le voci italiane vengono dalle latine col *t*, o *ct*, *pt*, scriveransi italianamente colla *z* sdoppia;

pia; v. gr. da *actio*, *lectio*, *afflictio*, *concoctio*, *corruptio*, *descriptio*, *exactio*, *protectio*, *abundantia*, *absentia*, *tertius*, *Vincentius* si scriverà *azione*, *lezione*, *descrizione*, *esazione*, *protezione*, *assenza*, *abondanza*, *terzo*, *Vincenzo*, e simili.

IX. Elenco di alcune voci italiane tratte, da buoni Scrittori, su l'ortografia delle quali talora a qualche Giovane nasce dubbio nel momento che le scrive.

Terminiamo questo Capitolo sull'Ortografia con un elenco di alcune parole, che alcuni Giovani, come per lunga esperienza abbiamo osservato, o scrivono scorrettamente, o ignorano di averle bene scritte. L'essersi applicati tardi allo studio della lingua italiana, o il non essersi esercitati secondo le regole, li pone quasi in necessità di fidarsi di certuni, che a caso scrivono, e pronunziano, rimanendo però sull'ambiguità, ed incertezza di ciò, che fanno. Se questo dubbio nasca nel momento, che occorre scrivere, e manchi in quell'istante o il tempo o il comodo di ricorrere ai Grammatici, ed Autori classici, avviene, che il Giovane si serve di quella paro-
la

la con quella scrittura, che li suggerisce la necessità. Si legge da altri la sua lettera, che forse, quanto alla sostanza, sarà buona; si trova però un errore di ortografia. Ciò basta per incitare alcuni à dar dell'asino a chi l'ha scritta, e per derogare anche al merito di una buona composizione.

Affinchè dunque abbiasi in quel dubbioso istante una sicura, e pronta guida, si è stimato bene di somministrare ad un Giovane col mezzo di questo Elenco la maniera di sottrarsi dalla vergogna d'ignorare sì fatte coserelle; sempre però rimettendoci, su questa materia variabile, e dipendente dall' uso de' Scrittori del Secolo, à quanto abbiamo detto di sopra nel §. I. di questo Capitolo, e nel §. VIII., e seg. del Cap. IX. Parte I. Siegue l'elenco.

Abate

ABate, Abbazia, Abazia, Abbadia, Badia; Abbadessa, Abadessa, e Badessa. Abbaco. Abbadare, e badare. Abbasso. Abbattere. Abbietto. Abbisognare. Abbominare. Abbruciare, e bruciare. Abellire. Abile. Abilità. Abisso. Abitare. Abito. Abjurazione. A bocca. Aborto. Abuso. A' canto, ed accanto. Acciajo, Acciarino. Acchiudere, acchiuso. Acqua, Acquidotto, ed acquidoccio. Aquario. Acquatico, Aquatico, ed aquatile, aqueo, acquoso. Acquisto. Adagio. A dì, e addì 24. Febb. Addiettivo, adiettivo, ed aggettivo. Addobbo, e adobbo. A doppio, e addoppio. Adeguato. A' filo. Affocare, e affogare cioè appiccar fuoco. Affogare, e affogarsi, cioè sommergersi, o soffogarsi. Affrica. Agente. Agio. Ago meglio che Aco. Agricoltura, e Agricultura. Agguagliare. Ala, ed ale, le ale, e le ali. Alboricello, arbuscello, ed arbucello. Alessandro. Alessio. Allato. Alla 'ngiù, all' ingiù, e allo 'ngiù. Alla 'nsù &c. Allegro. Allocco, uccello. Allume. Altresì, ed Altresì. Altrettanto. Ambo, ambe, ambi. Ambedue, ambedui, ambeduo, ambidue, ambidui, ambiduo, ambodue, amboduo. Ammitto veste sagra. Analogo; analoghi, ed analogi. Anche meglio che anco. Anitra meglio che anatra. Annacquare, e innacquare. Anatomia, più che anotomia. An-

Antedetto, antidetto, anzidetto. Antivedere, ed antevedere. A parte. Apa, ape. A' pena, ed appena. A petto, ed appetto. A pieno, ed appieno. A poco à poco, ed appoco appoco. A posta. Apostrofa, ed apostrofe *figura rettorica*. Apostrofo, *contrassegno di mancamento di vocale*. Apostolo, ed Appostolo, Appocalissi. Appostatamente. Arato, ed aratro. Archibuso, archibugio, ed arcobugio. Archidiacono, ed Arcidiacono. Arcobaleno. Arimmetica, ed aritmetica. A rischio, ed a risico. Arme, meglio che arma; le arme, e le armi. Armadio, ed Armario. Arrolare. Arsenale. Artegiano, ed artigiano. Arrosto. Aspide, ed aspido. A tempo. A' traverso, ed attraverso. A vista. Avvertire, avvertimento. Azione con un z, e ciò si pratica nelle parole di simile desinenza.

Bacherozzo. Baciare, e basciare, bacio, bascio, e bagio. Bacino meglio che bacile. Baggiano. Balza, e balzo *rupe*. Bambagia, bambagio. Barbaro, meglio che barbero. Barbato, e barbuto. Barruffa. Basa, e base. Bascià, e Bassà, e Pascià. Batocchio. Baule. Beneficenza, e benificenza. Berretta. Bevere, e bere. Bestemmia, biastemma, bestemmiare, e biastemmare, biestemmiare, bestemmiatore, e blasfemo. Bibbia. Biblioteca. Birro, e Sbirro. Bizzocco, e Pinzochero, non Bizzoco. Borsa. Botticello, più che botticella. Braca, e Brache, con

non Braghe. Brachierajo. Brace, e bracia, bragia, e bracie. Breve, e brieve. Brodo, e broda. Bruciare, non brugiare. Bucato, non bucata (imbiancatura). Bufalo, e bufolo, Bulletta, e bullettino. Bulino, e bolino. Butiro, e burro.

Cacao, e Caccao. Cacio, e cafcio. Cagione. Calamajo. Caldajo, e caldaja. Calende, e calendi. Caleffo, i Caleffi. Camelo, Cammelo, e Camello. Camera, Cameriere. Camerlingo, e Camarlingo meglio che Camerlengo. Camicia. Camméo. Cammino, e mai camino. Canapa, in verfo canape. Canavaccio, e canovaccio. Canchero. Cancrena, e cangrena. Candellaja, e candellara, non candelora. Candelliere. Caneftro più che caneftra. Cantáro, e cantáre. (mifura). Cantero. Canzona, in verfo canzone. Capecchio, non caperchio. Capo d'anno. Cappita, cappiterina, capperi. Caraffa, e non carafa. Caratello, e carratello. Carbunculo, e carbonchio (gioja). Carciofo, e articioco. Caritevole, e caritatevole. Carnovale, carnovalefco, meglio che carnevale. Carpone, e carponi. Cartilagine. Cartolajo (chi vende carta.) Cartolare, e cartolaro (libri di memorie &c.) Cafato più che cafata. Caftigo, e gaftigo, Catafto, e non Cataftro. Catechizzare. Cateratta, e caterattola. Caterina, e Catarina. Cattedra. Caviale. Cecaggine. Celfo, e gelfo. Cendieci, cenvinti, centrenta, cenquaranta &c. cennovanta;

ta; centomila, e centomilia. Cerafa, e ciriega, e ciliegia. Ceremonia, cerimonia, e cirimonia. Cerotto. Cerufico, e chirurgo, cerusía, e chirurgía. Cetera, cetra, e citara. Cetera, ed eccetera. Chicchefia, e chicchessia. Chierico, e cherico. Ciancia, cianciafrufcole, ciancianfrufcole (burla). Ciarlatano, Cerretano, e Cantambanco, e Ciccantone. Cieco. Cierbottana. Cifera, e cifra. Cignale, e cinghiale. Cimice. Cimurro. Cinabro. Cingottare, e cinguettare. Cintola, cintolo, cintolino. Cioccolata, cioccolato, cioccolate, e cioccolatte. Cipresso, ed arcipresso. Ciriuola. Cisterna, e citerna. Civanza, e civanzo, non ciavanzo. Claufola, e claufula, Claustro, e chiostro. Clesiastico, ed Ecclesiastico. Cocomerò. Coeguale, e coequale. Conofcere, più che cognofcere. Colezione, più che colazione (per cibo). Collare, e collarino. Collera, e collora. Coltivare, e cultivare. Coltra, in verfo coltre. Comando, e comandare. Combiato, commiato, comiato. Comecchè, e comechè. Commedia. Commendare commendatore, commendatario. Commercio, e comerzio. Comodo, e commodo; comodità comodamente. Comparagione, e comparazione. Compare. Compatriota, compatriotta, e compatriotto. Comperare, e comprare. Componere; comporre, componitore, e compofitore, compofito, e composto; composta, e compofizione.
Co-

Comune, Comunità, comunamente, comunemente, (*il Bembo usò* communemente) comunione. Conciosiache, conciossiache, conciosiacosache, conciossiacosache, conciossiecosache, e con ciò sia cosa che. Concistoro, e consistoro. Concludere, e conchiudere. Concubina. Condannazione, e condannagione, e condennagione, condannare, e condennare. Condescendere. e condiscendere. Condoglienza, e condolenza; condoglianza, *oltre l'esser termine approvato dall'uso comune, è autorizato dal Bembo, il quale in un Codice, di cui s'è parlato al Tom. I. pag.* 138, *ha di suo pugno corretto* condoglianza *dove era* condoglienza. Conducere, e condurre, condutto, condotto, conduttura. Conesso, conessolui, conessolei, conessome, conessomeco &c. Confabulare. Confessionario, e confessionale. Configere, configgere, e conficcare. Consecrare, consegrare, consacrare, consagrare. Conseguenza, e consequenza. Continovare, e continuare, continovo, e continuo. Contrabbando, e contrabando. Contrabbasso, e contrabasso. Contracambio, e contraccambio. Contradanza, e contraddanza. Contraffare. Contrallettera. Contrammandare. Contrammina. Contrappelo. Contrappesare. Contrapporre. Contrappunto. Contrasegno, e contrassegno. Contrattempo. Controvveleno. Coppella. Coreggia *cintura di cuojo*. Correggere,

re, correzione. Corruzione. Cortigiano. Coscienza. Cotesti, e costui; costeso. Cotidiano, quotidiano. Crisi, e crise. Crisostomo, e Grisostomo. Cristiere, e cristiéro, cristéro, clistero, clistere. Crociuolo, crogiuolo, e correggiuolo. Cronaca, e cronica, Cronista, e Cronichista. Cucchiajo. Cuocere, cuoco, cocere, ma non coco. Cuscire, e cucire.

Dabbene, e da bene. Daddovero, e da dovero. Dammasco, damasco, e dommasco. Danajo, e denajo meglio, che denaro. Dappiù. Dappoco. Dappoi. Dappresso. Dapprima. D'attorno, e dattorno. Davanzo. e d'avanzo. Da vero, e davvero. Davvantaggio, e da vantaggio. Debile, e debole. Debito. Decembre più che dicembre. Dedotto, e dedutto. Defalcare, diffalcare, e difalcare, defalco, e diffalco. Defatto, di fatti, in fatti. Definire, e difinire. Deforme, difforme, deformare, e disformare, e difformare. Defunto, non defonto. Delfino *titolo d' ogni Primogenito de' Rè di Francia per aver Umberto Delfino Rè di Provenza lasciato nel 1343. il Delfinato a quella Corona con tal condizione*. Deliberare. Demonio, dimonio. Deposito, e diposito. Descrizione, Diciannove, Diciassette. Dicidotto, e diciotto. Diede, e diè. Discrezione, e discrizione. Dittongo, e dittongo. Dilicato, e delicato. Dimandare, e domandare. Di manierache, e di maniera che

Di

Di nascoso, e di nascosto. Dinotare, e denotare. Dionigi, Dionigio più che Dionisio. Dirigere, diriggo. Diseguale, e disuguale. Disorbitare, e desorbitare. Dispari, non disparo. Dispregio, dispregiare, e disprezzare. Dissigillare, disigillare, e dissuggellare. Disubbidire. Divozione, e devozione. Doglianza, *usato dal Bembo*. Domane, domani, dimani, dimane, doman l' altro, diman l'altro, domattina, dimandassera. diman da sera, domandisera, l'indomani. Domeneddio, domineddio. Dopo, dopochè, dappoichè. Dovunque. Dubbio più che dubio, dubitare, e dubbitare. Dugento, dugencinquanta &c. Dumila, dumilia, duemila, e duemilia, Duodecimo, e dodicesimo. Duplicare, duplicato.

Ebano. Ebbro, ebrio, ebbrezza, ebrietà. Ebreo. Eccetera, cetera. Eccliſſare, ed ecliſſare, ecliſſe, ed ecliſſi. Efemeride, ed effemeride. Efimera, ed effimera. Eleggere. Elegia. Elemosina, e limosina. Elettovario, ed Elettuario. Emisferio, ed Emisfero. Emorroidi, emorroidale, ed emoroidale. Empiere, empiuto. Entrambi, ed entrambo. Enunciare. Epistola, e Pistola. Ergere, ed erigere. Esagerare. Esaminare. Esaudire, ed essaudire. Esazione. Esercito, ed essercito. Escire, ed uscire. Eseguire, essequire, eseguizione, ed esecuzione, esecutore, ed eseguitore. Esempio, ed essempio. Esequie, esequio, ed

ed ossequio. Esibire. Esigere. Ex-Generale, ed Esgenerale. Exegetico, ed esegetico (narrativo). Exprofesso. Exproposito. Extempore. Eziamdio, eziandio, eziandioche.

Fabbrica. Fabbro più che Fabro. Faccio *in verso, fo in prosa*. Famigliare, e familiare. Fatica, e fatiga. Febbrajo. Febbre. Federigo, e Federico. Femmina, e Femina. Ferragosto. Fibbia. Fibra. Fidecommesso, e Fidecommisso. Fiele, e fele. Figliuolo, figliolo, figlio. Filastrocca, e filastroccola. Finestra. Finora, o fin' ora. Fitto, ed affitto. Fittuario. Affittuario, Fittajuolo. Flaminio, e Flamminio. Fodera, fodero, fodro. Folla, e fola. Forbicia, forbice, e forbici. Foriere, e Furiere. Formisura, e fuormisura (smisuratamente). Forse, e forsi. Forziere. Fracido, e fradicio. Frammettere. Frangia. Fra tanto, e frattanto. Fraudare, e defraudare, fraude, e frode; fraudolente, e frodolente, o frodolento, e fraudolento. Fregio. Fronde meglio che fronda, le frondi, e le fronda. Frutta, le frutte, frutto, i frutti. Frontespicio, e frontespizio. Fuggire. Fumajuolo, Fummajuolo, e Fummajolo(*Bocca del Cammino ch'esce dal tetto*). Fummo, e fumo da fumare, o fummare. Fungo. Fuoco. Fuorchè, e fuorichè. Fustagno, e frustagno.

Gabbia. Gabella. Galea meglio che Galera. Gambero. Ganascia. Ganghero, non gangheno. Garofano, e gherofano. Gelo, e gielo.

Gengía, e gengiva, e gingía. Genología, e Genealogia. Gesù. Gettare, e gittare. Ghiaccio, e giaccio. Ghiotto. Giacchè. Giammaria. Giammichele. Giampiero. Gian Antonio. Giovan Battiſta, Giambattiſta, Gianbattiſta, Giovambatiſta. Giovane, più che giovine; giovanile; giovanezza. Giubbileo, e giubileo, giubilare, e giubbilare. Giocare, giucare, e giuocare. Giumella. Giure, e Jure (legge). Gleba. Globo. Gloſa, e Chioſa. Gnudo, e ignudo. Gomito, e gombito. Graffiare, e ſgraffiare. Gramatica, e grammatica. Gramigna, e gremigna. Granmaeſtro, e Gran Maeſtro. Grappo, e grappolo d'uve; e ſi dice graſpo quando dal grappo è ſpicciolata l'uva. Graziare, e non aggraziare. Gregge, più che greggia. Gualdrappa. Guardanſante, e guardinſante.

Jermattina, jernotte, jerſera. Imagine, ed Immagine. Imbaſciata meglio che ambaſciata. Imitare. Immantenente meglio che immantanente. Immune. Imparentare meglio che apparentare. Inarcare. Incombenza più che incumbenza. Incomodo, ed incommodo. Indiffinito. Inebbriare. Infanta *nel femminino ce ne ſerviamo per dinotare qualunque figlia de'Re Cattolico, e Fedeliſſimo.* Inginocchione, inginocchioni, in ginocchione, ed in ginocchioni. Innabbiſſare. Innacquare. Innaffiare. Innanellare. Innanimare. Innaſprire. Innobbedienza. Inondare. Inopinato, ed inop-

inoppinato. Inſcrizione, ed iſcrizione. Inſinattanto,infintanto,ed infinoattanto.Intero, ed intiero. Interiora, ed interiori. Interpetrare,ed interpretare. Intraporre,ed interporre.Intrattanto,intanto(*in queſto mezzo*). Intravenire, intravvenire, ed intervenire. Intromettere più che intramettere. Inudito, ed inaudito. Invernare, e ſvernare. Inumano. In un attimo, in un baleno, in un batter d'occhio, in un ſubito, in un iſtante, in un tratto. Inuſitato, ed inuſato. Iperbola, e iperbole. Ipocondria. Ipocrito, ipocrita, ipocriſia, ed ipocreſia. Ipoteca. Iſſofatto (*immantinente*). Iſtoria, e ſtoria. Iſtromentare, ed iſtrumentare. Jure, giure, Jus (*legge, diritto, ragion civile*).

Labbro. Laddove, e la dove. Laggiù, e la giù. Lagrimare, lagrima, e lacrima. Laguna, e lacuna. L'altr' jeri. Lampana più che lampada. Lapide più che lapida. Laſcito, e laſcita. Laſsù, e là ſu. Laudare, e lodare, laude, e lode. Lavamane. Lebbroſo, e leproſo. Legaccia, e legaccio. Leggere. Legittima. Legne più che legna. Leone, e lione. Leopardo, e liopardo &c. Lenzuolo. Leſſo, ed alleſſo. Lettica, e lettiga. Libbra. Libero. Libidine. Libro. Lievito, e levito. Litaníe, e letaníe. Liſciva, e laſciva, (*ranno*). Liticare, e litigare, litigio. Litorale, e littorale. Litterale, e letterale. Liuto, e leuto. Lodovico. Logica, e loica. Luigi Lumaca. Lungo. Luogo, in rima loco. Luogotenente.

Macchina macchinare. Maceria. Macro, e magro. Maddalena. Maggiordomo. Maisempre. Malacreanza. Malagurio. Malanconia, malenconia, malinconia, e maninconia. Malattia. Malifcalco, e maniscalco. Malvagio. Mandorla (*frutta nota*) Manofcritto, e manufcritto. Manovale, e manuale. Manritta, e marritta. Ma pure. Marchio, meglio che marco, e merco. Margherita, e Margarita (*perla, o fiore, e nome*). Marittimo. Matematica, e mattematica. Materasso, e materassa, e materazzo. Matita, meglio che amattita, ed ematita (*toccalapis*). Mattina, e mattino. Mattutino. Meccanico, Mele, e miele. Mellone. Meraviglia più che maraviglia. Mercante, e mercatante. Mercoledì, e mercordì. Merigge, meriggio, e meriggia, Michele. Mietere. Millantare. Molla, e molli (*per il fuoco*). Molino, e mulino. Monaca. Mozzorecchi. Munizione (*fortificazione, o provisione*). Musaico.

Nè più nè meno. Ne pure. Ne tampoco. Nessuno, nissuno, e niuno. Nevicare. Nicola, e Niccolò. Nipote, e nepote. Nobile. Nottetempo, e di nottetempo. Nudrire, e nutrire. Nuvolo, e nuvola. Nuziale.

Obbedire, obedire, ubbidire, obbedienza. obbidienza, e ubbidienza. Obbiettare, e obiettare. Obblazione, ed oblazione, Obbliare, ed obliare. Obbligare, obbligo. obbligato, ed obligato. Obelisco.

Ocea-

Oceano. Officio, ufficio, offizio, uffizio, oficio, uficio, ufizio. Officina. Ogni altro, ed ognaltro. Ogni ora, ognora. Ogni uno, ognuno. Olio. Onto, ed unto. Oggetto. Oggigiorno. Oggimai. Openione, ed opinione con uno, e con due p. O pure. Orecchio, gli orecchi; orecchia, le orecchie. Origine. Orizzonte. Ospedale, Ospitale, e Spedale. O vero, ed ovvero. Ovunque.

Pachetto. Pajo, le paja meglio che paro, para. Palagio, e palazzo. Pampano più che pampino. Pan bollito, e pambollito. Pancia. Paolo *nome*. Parallelo, e paralello. Parassito. Parecchi, e parecchie. Paretajo. Paroco, e Parroco, e Parrocchiano. Parrucca, perrucca, e pelucca. Partigione, e partizione. Patibolo. Patrocinio. Pavolo *moneta*. Per lo più. Piedestallo, e piedistallo. Perocchè, perciocchè. Piovere piovve, piovè, piobbe, piovette. Piucchè, e più che. Più tosto, e piuttosto. Plebe. Polire, e pulire. Polizza. Poscritta. Posdomane, e posdomani. Possibile. Postribolo. Potaggio, e pottaggio. Pranzo. Prassede. Praticare, pratica, i pratici, e pratichi. Prebenda. Precessore, e predecessore. Preeminenza, e preminenza. Pregio. Presaggio. Persciutto, e prosciutto. Pretensione. Prigione. Principe meglio di prencipe. Privilegio. Problema. Procurare, e proccurare. Prodigio. Profferire, e proferire. Proffilo, e profilo. Progenie, e progenia. Progetto. Pronunciare, e pronunziare, pronunzia. Propio, e proprio. Provedere,

meglio che provvedere. Pubblicare, publicare; pubblico meglio che publico. Pulce, la pulce, le pulci. Puledro. Pureche, e purche, e solche. Pur pure. Puzzo meglio che puzza.

Quà, e quì, Quarantigia, e quarentigia. Quattrino. Quattro tempora. Quercia, e querce. Quietare, e chetare. Quoio, e cuoio.

Rabbia. Raccolta, e ricolta. Raffreddore, e rifreddore. Raggiro, e rigiro. Ragione. Rettorica. Rifuggio, rifugio, refugio, e refuggio. Rigattiere. Rigettare. Rimborsare, Rimedio. Rimuginare. Rinnegare, Rinvestire, ed investire. Riscuotere, riscossione, riscosso. Risedere. Roba. Robusto. Rosolía, e rosellía. Rogito, Rota, e ruota. Rovescio, rivescio, riverso, rinvescio. Rovina, e ruina, Rubare. Rubino. Rubrica. Ruolo.

Sabato, Sabbia. Salamoja. Salce, salcio, e salice. Salvietta. Sborso. Scabro. Scancia, e scansia. Scandalo, e scandolo, scandalizzare, scandolezzare, e scandalezzare. Scansare. Scarso. Scatola. Scemo. Scena. Scherzo. Sciringare, sciringa. Scommessa. Scomunica. Scorza. Scuffia, e cuffia. Se bene, e sebbene, Secento, e seicento. Secretario, secreto, Segretario, segreto, segreteria. Sepoltura, seppellire, e soppellire, e sepolcro, Sergente. Sevo meglio che sego. Sferza. Sforzo. Sfregio. Sgabello, Siccome, e si come. Simmetria. Sindaco più che Sindico. Sobborgo. Sobole,

bole . Sobrio . Soddiacono , e ſuddiacono . Soddisfare , e ſodisfare . Sofferire . ſoffrire . Sofiſma più che ſofiſmo . Soffiſtico , e ſofiſtico . Soffogare , ſoffocare . Soggetto , e ſuggetto ; ſoggezione , e ſuggezione. Soggiogare. Solfo,e zolfo . Sollazzare . Solare , e ſolajo (*tabulatum*) . Solleone , ſol in lione , e ſollione . Solleticare . Sopraccarta . Sopraccoperta . Sopraddote , e ſopraddota . Soprammano , e ſovrammano . Soprannome . Soprantendere . Sopraſcritta , e ſopraſcritto. Soprattutto , e ſopra tutto. Soqquadro . Sorſo . Sortilegio . Soſſopra , e ſotto ſopra . Sotterra , e ſotto terra . Sovvenire . Spaco . Sparagio, ſparagiaja . Spigare , e ſpicare , Spigionato . Spigolo . Spillo , e ſpilla . Spinace . Spiritoſſanto , e Spirito Santo . Spranga . Sprecare . Spugna . Squama . Squinanzia . Squittinare , ſquittino . Stabbio . Stabile . Stacciare , ſtaccio . Stadera . Stajo . Stamane, ſtamattina . Stanga . Stanotte , o queſta notte . Stantìo . Starnutare , e ſtarnutire , ſtarnuto , e ſternuto . Staſera . Stimate . Stipite , e ſtipito . Stipulare . Stoja , e Stuoja . Stomacare . Stoppia . Storpiare , e ſtroppiare , ſtorpio , e ſtroppio . Strabere . Straboccare . Strage . Stramazzo, cioè materaſſo . Stratagemma , e ſtrattagemma . Stringa . Stuolo . Subalterno . Subito . Sublime . Subiſſo , e ſubbiſſo . Subornare . Succhiellare , e ſucciare *forare* , ſucchio *trivello* . Succinto . Sucido , e ſu-

e ſudicio. Suddetto, e ſudetto. Suddiacono. Suddito. Suffragio. Sugare, ſuggere, ſucciare, e ſucchiare; ſugo, ſucco, ſucchio. Suggellare, e ſigillare. Suggerire. Suggettare, e ſoggettare. Sugna. Suocero. Suolo. Suppellettile. Supplicare. Supplire. Suſſidio. Suſſiego. Suſurrare.
Tabacco. Tabella. Tabernacolo. Taffettà. Talmente che, e talche. Tamburo, Tamburino. Tampoco. Tanaglia. Tanghero, non tangaro. Tappeto, tapezzería. Tariffa. Tartufo. Tegola. Terenzo, e Terenzio. Tereſa. Terreſtre, e terreſtro. Teſtuggine. Tiepido, e tepido. Tinca. Titubare. Tobbia. Tollerare. Tomaſſo, Tomaſo, e Tommaſo. Tonaca, e tonica. Toſſe, e toſſa. Traballare. Traboccare. Traffico. Trafiggere. Trota (*peſce*). Tubo. Tubercolo. Tumulo. Tutti e due, tutti e tre, tutt' e cinque &c. Tuttodì, o tuttogiorno, e tutto 'l dì, o tutto 'l giorno. Tutt'uno.
Vagabondo. Vajuolo. Vangelo, Vangelio, ed Evangelio. Vaſellajo. Vaſſallo. Ubertà. Uccello. Vedere, veggo, veggio, o vedo; veddi, o vidi; vedde, o vide; viddero, o videro; ch' io vegga, tu veghi, vegga, veggiamo, veggiate, veggano. Vegliare, e vegghiare. Vemenza più che veemenza. Venerabile. Ventidue, venſei, venſette, e ventotto. Veſcica. Veſtigio. Vettura. Viceduca, Vicegovernatore, Viceprincipe, Vicecancelliere, Viceſegretario &c. Viceconſolo, Vicecurato, Vicerè &c. Vignajuolo. Viſco, e vi-

vischio. Vivere, ho vivuto, son vivuto; *non* vissuto. Uliva frutto, ulivo albero. Uncino. Unghia, ed ugna, le unghie. Unto meglio che onto. Vocabolo. Volere, vuoi, vuole, volli, vollero. Volgare, e vulgare. Volubile. Uomo. Uopo. Voto (vacuo). Usofrutto, ed usufrutto. Uovo, le Uova.

Zacchera. Zaccherla. Zazzera. Zefiro, e zeffiro. Zucchero. Zuppa, e suppa.

Nè con ciò abbiamo inteso di prefiggere, e limitare l'ortografia delle suddette parole in guisa, che *non si possano* scrivere in altra maniera non disapprovata da altri accreditati Scrittori; ma di assicurare i Giovani, che, così scrivendole, si uniformeranno alle buone regole comunemente osservate. Si è detto per esempio doversi scrivere *Abate*, *esagerare*, *praticare*, *roba*, e così *Bartolommeo*, *Cammillo*, *Ovvidio*, *Parnasso &c.*, tuttavia dice Niccolò Amenta nelle osservazioni al Torto e 'l Diritto del *non si può* del P. Bartoli tom. 1. pag. 422, che non sarebbe da censurarsi chi scrivesse *Abbate*, *esaggerare*, *pratticare*, *robba*, *Bartolomeo*, *Camillo*, *Ovidio*, *Parnaso &c.* adducendo per ragione, *che fra noi in questa maniera si pronunziano*. Noi non entriamo ora à decidere quanto vaglia tal ragione; tanto più che Girolamo Gigli,

gli, dopo aver asserito, che *i Pistojesi co' Sanesi, e con tutto il resto dell' Italia* pronunziano *doppo*, *robba*, *sabbato* con raddoppiata consonante, e che i Sanesi dicono *camino* con la *m* semplice, egli non segui la pronunzia, ma sempre scrisse *dopo*, *roba*, *sabato*, *cammino*; diciam per altro, che i Giovani non devono cercare quel che può tollerarsi, ma quel, che è più abbracciato, e plausibile.

FINE DEL TOMO TERZO.

INDI-